* Anno 112 - Numero 188 *

LA STAMPA

* Martedì 15 Agosto 1978 *

A PAGINA 3

MONDO CATTOLICO

La scommessa della Chiesa sudamericana tra linee avanzate e pressioni della reazione

di *Alfredo Venturi*

A PAGINA II

MEDIO ORIENTE

Il massacro di domenica a Beirut. Israele devé sospendere i nuovi insediamenti

di *I. Man* e *G. Romano*

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32, Centralino (clef. 65.001 - Selezione numeri (cl. 61.66 (cessando il numero interno desiderato comporre il medesimo dopo il 65.00) Telex 21.121 - L. 200 (spedizione in abbonamento postale Gr. 1/70) - Abbonamento Italia (c.c.p. 2/1300): anno L. 40.000, semestre 25.000, trimestre 13.000. Estero: anno 80.500, semestre 41.500, trimestre 21.500. Copie arretrate L. 400, Estero: Austria s., 9; Belgio fb. 20; Francia fr. 2.50; Germania D M. 1.20; Inghilterra p. 30; Jugoslavia din. 9; Olanda fl. 1.40; Svizzera fr. 1.20; Svizzera Ticino fr. 1.10 - Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A., Torino, via Roma 80, via Marenco 32; 10126, corso Vittorio d'Azeglio 60, telef. 650.965; 20123 Milano, via C. Negri 8/10, telef. 83.90; Roma, via Quattro Fontane 16, telef. 47.55.904; Genova, via E. Vernazza 1), telef. 592.360; Bologna, via Ricasoli 28, telef. 228 826; Bolzano, via Portici 30/A, telef. 21.325; Padova, piazza De Gasperi 71, telef. 650.944; Trieste, piazza Unità d'Italia 7, telef. 34.931 - Tariffe: modulo mm 42x45; per festivi posizione o data di ritiro tariffa indicata in parentesi. Occasionali L. 110.000 (132.000) per modulo. Commerciali L. 100.000 (120.000) - Istituzionale L. 125.000 (150.000); Ricerche personale, il venerdì, L. 115.000 - Finanziari e Legali L. 2800 (3120) mm/colonna - Necrologi L. 2200 per parola (Famiglia L. 1400) - Echi L. 3000 la linea - Economici: vedi le rubriche - Il giornale si riserva, in ogni caso, di rifiutare qualsiasi inserzione

Il primo passo di Pechino nel blocco sovietico

Hua inizia domani a Bucarest un'altra lunga marcia cinese

Dopo la Romania, visiterà Jugoslavia e Iran, in un'offensiva diplomatica per rompere l'accerchiamento di Mosca - I timori di Ceausescu e Tito, costretti a rassicurare il Cremlino - Entusiasmo (e tensione) dei romeni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BUCAREST — Ci troviamo nella capitale romena per assistere all'inizio della seconda «lunga marcia» di Hua Kuo-feng. Il successore di Mao arriva domani, ospite del presidente Ceausescu. Lunedì prossimo si sposterà a Belgrado, per una visita a Tito di nove giorni. Sulla via del ritorno, Hua si incontrerà con lo Scià di Persia, fermandosi a Teheran per due giorni. Ciascuna delle tre tappe del primo grosso giro extra asiatico del capo cinese (finora è stato una sola volta all'estero: durante il recente viaggio in Corea del Nord) ha un significato caratterizzante per il nuovo corso della politica estera di Pechino. I cento fiori vengono man mano trapiantati su tutti i campi dello scacchiere mondiale.

Arrivando in Romania, Hua praticamente mette piede all'interno del blocco sovietico. Infatti, durante gli incontri fra Breznev e i capi dei Paesi del Patto di Varsavia, avvenuti come al solito in Crimea, nelle ultime due settimane, tutti hanno accolto la richiesta sovietica di condannare assieme la «*politica antisocialista*» dei dirigenti cinesi. Soltanto Ceausescu si è dissociato. L'incontro di Bucarest rompe definitivamente l'accerchiamento in cui Mosca intendeva tenere Pechino nell'ambito dei Paesi comunisti.

Recandosi poi a Belgrado, Hua Kuo-feng spezza più in un altro e ancor più vasto mondo. L'incontro con Tito mette in contatto Hua con le zone autonome del movimento comunista e, fatto ancora più rilevante, crea un nesso fra la nuova dottrina cinese dei «tre mondi» e il suo alleato naturale: il Terzo Mondo, del quale i «non allineati» sono l'espressione più genuina e dei quali a sua volta Tito rimane l'ultimo capo carismatico.

A Teheran, infine, il presidente cinese conquista un altro punto a sua favore nella battaglia che Pechino sta conducendo con Mosca per aggiudicarsi le zone di influenza sul continente asiatico: i russi hanno sottratto il Vietnam ai cinesi e questi si sono rifatti nel Cambogia, i russi hanno fatto il colpo nell'Afghanistan, i cinesi hanno legato più strettamente la Corea, e mentre Mosca cerca di recuperare lo spazio perduto nell'India, Pechino si è conquistata un grosso vantaggio firmando l'altro giorno l'accordo con Tokyo. Un eventuale accordo con l'Iran comporterebbe un altrettanto duro colpo per il Cremlino.

La lunga marcia internazionale di Hua Kuo-feng, che segna un rilancio della politica estera della Cina, mirante ad affermarla come terza superpotenza o più appropriatamente come anti-potenza, non si ferma qui. Era già previsto che questo viaggio lo portasse anche nell'Occidente europeo. Poi il programma è stato cambiato, per non lasciarlo assente dal Paese per un periodo troppo lungo. Così è stata progettata una seconda tornata della «lunga marcia» internazionale che porterà Hua Kuo-feng a Parigi, Bonn e Bruxelles, in quanto capitale della Comunità Europea.

Il primo ministro cinese, Hua Kuo-feng

Chiare e allettanti per la Cina, le implicazioni del viaggio di Hua si fanno più delicate e più complesse per i governi che lo ospiteranno. Anzitutto per quello romeno, in quanto fra i tre è più direttamente soggetto alle pressioni sovietiche. Ceausescu ha dovuto sviluppare tutta una operazione di persuasione nei confronti di Breznev, per rassicurarlo sul fatto che Bucarest, fra Mosca e Pechino, non fa una scelta decisiva a favore di quest'ultima. Cosa si siano detti a Oreanda, residenza del capo sovietico e luogo di pellegrinaggio estivo dei capi dell'Est, si può cercare soltanto di intuire. Ceausescu però ha facilitato questo compito subendo pronunciato alla vigilia del viaggio in Crimea un discorso sulle relazioni internazionali ai massimi quadri del partito. Ha fissato tre cose: la Romania intende sviluppare ulteriormente i rapporti di collaborazione con l'Urss, «*tanto più che siamo Paesi vicini*»; la Romania rimane fedele agli accordi di collaborazione fra i Paesi socialisti; la Romania considera che i conflitti fra questi Paesi, anzitutto quello fra Cina e Urss, Vietnam e Cambogia, siano «*negativi per la forza e il prestigio del socialismo*».

E ha pronunciato una frase significativa: «*Non vogliamo contrapporre i nostri rapporti con la Cina e altri Stati socialisti asiatici alle relazioni di amicizia e di collaborazione con l'Urss e altri Stati socialisti. I rapporti della Romania con tutti gli Stati socialisti rappresentano senza eccezioni una sola unità*».

Breznev poteva sentirsi rassicurato fino a un certo punto. Infatti sembra che abbia obiettato a Ceausescu di aver messo arbitrariamente sullo stesso piano gli appartenenti al Patto di Varsavia, di cui anche la Romania fa parte, e quanti lo attaccano e contestano (secondo i cinesi si tratta di un «*patto social-imperialista*»). L'equiparazione diverrebbe ancor più grave dal momento in cui non è puramente verbale ma si spinge fino a portare il successore di Mao nel recinto chiuso del Patto di Varsavia, preparandogli per giunta accoglienze trionfali. Il capo romeno ha retto alla difficile prova. Lo si dedurrà anche da certi aspetti protocollari, spesso importantissimi nella cremlinologia. Prima di tutto egli si è fermato in Crimea soltanto otto ore, il necessario per parlare e pranzare con Breznev e Gromyko. Gli altri capi dell'Est si sono trattenuti in vacanza, come il capo sovietico. Il comunicato romeno-sovietico, oltre a non far menzione della Cina, non parla nemmeno, come hanno invece gli altri, del rafforzamento della coesione socialista e del Patto di Varsavia.

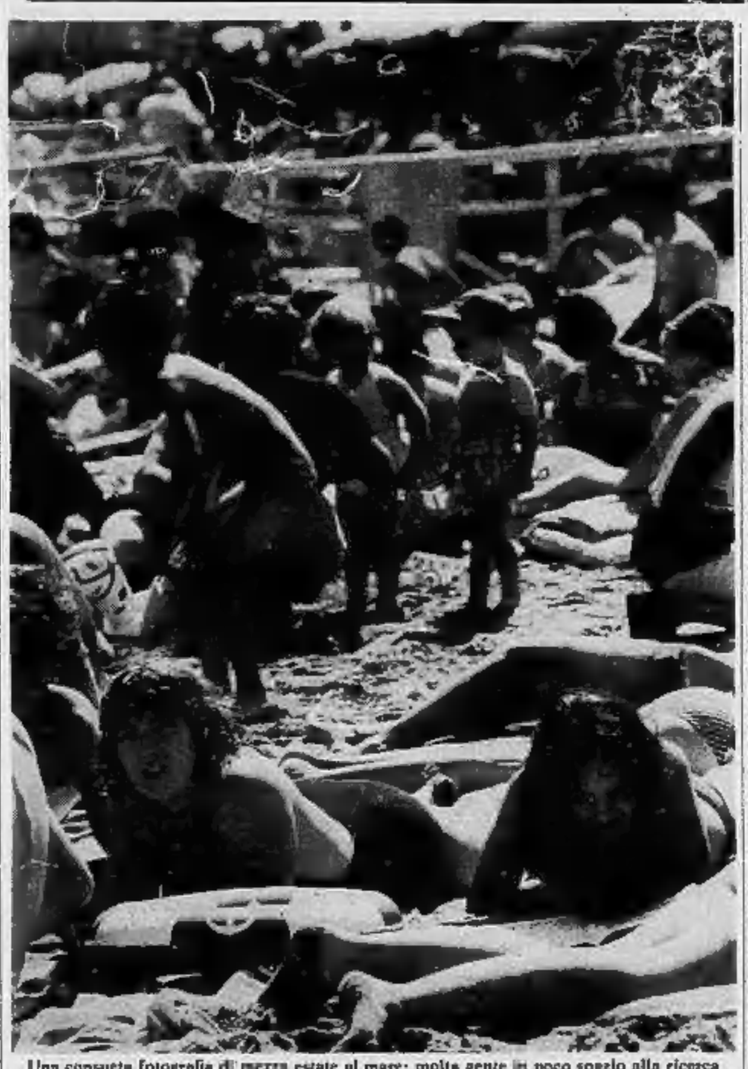
Ceausescu non rompe con Mosca (« *tanto più che siamo vicini* »; diremmo: pericolosamente vicini), però si prende tutta la possibile autonomia nel muoversi e allacciare rapporti laddove può rafforzare la propria indipendenza, anche se si tratta del terreno « proibito », Pechino e ricambia il cortese gesto rafforzando i rapporti intercomunisti, dove Mosca sta manovrando per tenere isolata Pechino, Ceausescu conta di assicurare il ruolo preponderante del Cremlino e sgusciare dalla disciplina « monolitica » del blocco. Una politica, questa di Ceausescu, di dosaggi molto delicati, anche perché la Cina di Mosca passa uno dei suoi periodi più duri. A Bucarest si percepisce la possibilità che lo spettacolare arrivo di Hua Kuo-feng possa avere un doppio effetto: svincolare ulteriormente la politica romena e rendere più duro il condizionamento sovietico. I giornali misurano ogni parola, cercando un equilibrio quasi geometrico in certi frangenti. E pubblicano giorno per giorno pagine intere di telegrammi in appoggio alla politica internazionale di Ceausescu: un entusiasmo e una euforia che celano a stento una carica di tensione.

Franc Barbieri

A PAGINA 9

Le offerte giunte dai lettori ai sinistrati dell'Ossola

I due volti del Ferragosto



Una consueta fotografia di mezza estate al mare: molta gente in poco spazio alla ricerca di riposo o di svago. La gioia è assicurata almeno ai bambini («La Stampa» - S. Bosio)

C'erano due muratori

Sono anni che aspettiamo di vedere su qualche giornale la fotografia di un uomo che bagna i gerani del balcone nel giorno di Ferragosto. Avremmo così una vera immagine del «Ferragosto in città». Perché in questi giorni le città non sono affatto deserte, ma le giornate sono più lente, pigre. Molti sono soli sul balcone, su una panchina, in un cinema: lieti di starsene in santa pace, ma c'è anche chi appare avvilito, tetro.

Vengono in mente così due muratori intenti al medesimo lavoro, ma uno era triste, l'altro allegro. Si fermò un curioso e domandò al primo: «Che cosa stai facendo?». «*Non vede? Metto un mattone sopra l'altro*» rispose il muratore triste. «E tu cosa fai?» domandò il curioso al muratore allegro. «*Non vede? Costruisco una cattedrale*».

C'è chi si gode questi giorni in città. Chi invece li soffre, si sente dimenticato, abbandonato, e ha anche ragione. Tutto chiuso. Uno cerca per trovare una farmacia, una tintoria, per comperare il pane e il latte, il giornale e le sigarette, e vaga da una strada all'altra come in un interminabile «gioco dell'oca». I servizi, insufficienti. L'unico servizio che in questi giorni funziona al cento per cento è «Telefono amico». Anzi, ha più chiamate che in altri periodi dell'anno.

«Chi è che chiama?» domanda al 53.20.50 di Torino. «*Gente che ha voglia di parlare. Persone anziane lasciate sole. Ma non soltanto loro telefonano: anche uomini e donne di ogni età e condizione. E sono tanti i giovani che chiamano, che hanno problemi di solitudine tipici di questi periodi*». I periodi delle feste, quando la solitudine morale è lacerante. Guai a chi si sente solo nei giorni di festa. Giorni vuoti, inutili, struggenti. Anni fa c'era una canzone. *Triste domenica*, e un mucchio di gente si uccise ascoltando quel disco. A Natale la solitudine, forzata e senza tempo, è feroce, lo stesso è nei giorni di Ferragosto, per molti.

C'è chi chiama «Telefono amico» con un pretesto, chiede per esempio l'indirizzo di un elettrauto, ma subito la maschera cade e lo sconosciuto si sfoga, parla. Parla ed è evidente che la solitudine è il vero motivo della telefonata. «*Altri chiamano e abbiamo appena il tempo di rispondere: "pronto, telefono amico", che incominciano a parlare, a tirare fuori tutto quello che hanno dentro, non riusciamo a inserirci, è un lungo monologo, vanno avanti anche due ore, divagando, raccontando un po' di tutto, alla fine dicono: "Grazie, mi ha fatto bene" e chiudono*».

Dice il medico di un «pronto soccorso» che c'è una sofferenza tipica di questo periodo. «C'è un arrivano molti, in questi giorni: giovani o anziani stessi soli, magari momentaneamente senza amici, oppressi dalla noia. Il passo dallo sconforto alla crisi depressiva è breve».

Dice un altro medico che vi sono soggetti che per stare bene hanno bisogno di essere sempre occupati: l'interruzione del lavoro gli causa malesseri, disturbi che i clinici definiscono «*nevrosi da decompressione brusca*» e che si riallaccia a un'altra forma nevrotica, pure clinicamente definita, la «*nevrosi delle ferie*». Alla ripresa del lavoro, questi pazienti si riabilitiscono subito e completamente.

Ferragosto in città, che non è affatto vuota. Un uomo bagna i gerani del balcone, quasi tutti quelli che sono rimasti godono una giornata di pace e di distensione. Ma ci sono quelli che vivacchiano, si arrabattano senza convinzione per tirare fino a sera, e poi hanno paura della sera e della notte, morsi da una solitudine, che gli sembra un male inguaribile. E' stato in una domenica d'agosto che Pavese si uccise, solo in una camera d'albergo.

Luciano Curino

A PAGINA 8

Nel cuore delle vacanze milioni di italiani ai monti e al mare

Servizi di

Remo Lugli
Bruno Marchiaro
Vittorio Preve

La rivincita dell'Europa

L'iniziativa Peugeot apre un nuovo corso?

Il significato dell'accordo con cui la Peugeot acquisisce le fabbriche europee della Chrysler va ben al di là del settore dell'auto. Dopo anni di relativa stabilità, l'intero assetto industriale dell'Occidente subisce un mutamento profondo. Questo accordo suggella infatti la fine della politica espansiva del capitale americano in Europa.

Nel corso degli Anni Sessanta le grandi imprese americane erano venute ad insediarsi nel Vecchio Continente, raggiungendo in molti settori una posizione di supremazia. Erano aiutate dalla forza del dollaro, la attiva la grande espansione dell'economia europea ed il costo, relativamente contenuto, della manodopera. Il loro dinamismo le spingeva ad acquistare società europee già esistenti, a creare in continuazione nuove fabbriche. Sembravano possedere una formula magica per gestir bene le imprese, moltiplicando fatturato e profitti. Il loro dinamismo metteva in forse la sopravvivenza della grande industria europea indipendente; in certi settori, come l'elettronica, la presenza europea ne è stata seriamente compromessa.

Negli ultimi anni quest'immagine smagliante delle imprese americane aveva già mostrato qualche crepa. Oggi, però, si ha la netta impressione che il pendolo si stia muovendo in direzione contraria: un'impresa europea ad elevata redditività rileva fabbriche americane in Europa, alcune delle quali si trovano in condizioni fortemente deficitarie. Non solo l'entità dell'operazione implica uno spostamento di peso industriale (circa 80 mila lavoratori in tre paesi passano da un «management» americano ad un «management» europeo), ma soprattutto viene messa fortemente in dubbio la supposta superiorità americana nella gestione dell'industria.

E' assai significativo, ad in un certo senso sorprendente, che questo rovesciamento di tendenza veda come protagonista proprio il gruppo Peugeot. Appena una decina d'anni fa sembrava che la Peugeot dovesse essere assorbita dalla Renault, il maggior produttore francese d'auto, che è sotto controllo pubblico. Oggi invece il gruppo Peugeot si pone ai vertici dell'industria automobilistica europea, ai primi posti di quella mondiale. Eppure il gruppo Peugeot non si è certo dimostrato particolarmente innovatore; la famiglia Peugeot, che detiene il 38 per cento delle azioni (e con essi i Michelin, che, con un ulteriore 7 per cento, assicurano che il controllo resti saldamente in mani francesi) è tra i massimi rappresentanti della tradizione di una borghesia industriale europea che si richiama un po' ottocentesca e comunque superata.

Questo gruppo industriale, dalle solide radici provinciali, che aborre dalla pubblicità ai ha sempre fornito buoni profitti, ha messo in luce sorprendenti capacità manageriali basandosi sulle vecchissime regole della prudenza e del profitto. Ha potuto contare, inoltre, su una politica governativa molto più benevola che in passato nei confronti delle imprese private. Non solo il governo Barre ha una maggior libertà di prezzi alle imprese, e si dimostra più severo con le società sotto controllo pubblico; ma il Presidente Giscard e la sua amministrazione non hanno mai lesinato finanziamenti, permettendo così alla Peugeot di assorbire la Citroën (che aveva modelli brillanti, soluzioni tecniche ardite ma nessun profitto) e di risanarla completamente in tre anni.

Si direbbe, dunque, che, proprio in quella Francia che è stata la culla della moderna programmazione occidentale, si sia inaugurato un modo opposto di affrontare i problemi dell'industria. Più in generale, in tutta Europa, dopo un quindicennio in cui si è tentato la via di una politica industriale basata sull'espansione del controllo pubblico nei settori più importanti dell'economia, si va forse verso una nuova enfasi sull'industria privata, sostenuta dal favore dei governi. Il tutto mentre in Francia i cosiddetti nuovi economisti teorizzano un ritorno ai meccanismi di mercato ed un'estensione delle sue applicazioni.

Il «caso» Peugeot-Chrysler mette dunque in luce in maniera clamorosa un profondo mutamento di mentalità, di filosofie, di rapporti di forza nel mondo dell'industria. Si tratta d'un preludio agli Anni Ottanta che appena pochi anni addietro sarebbe apparso improbabile, addirittura fantasioso.

Mario Deaglio

Sintomi di nuove tendenze dopo due anni con Carter

Usa, ritorno conservatore

L'etica del successo individuale prende il sopravvento sui principi del "welfare state": concorrenza e liberismo prevalgono sull'assistenza sociale - Rimpianto per una "leadership" forte

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NEW YORK — A nemmeno due anni dall'elezione del presidente Carter, un riflusso di conservazione sembra percorrere l'America. Dopo aver mandato un democratico alla Casa Bianca con il margine di voti più ristretto della storia, essa si sposta gradualmente a destra. Mentre il governo stenta a trovare un accordo con il Congresso, l'etica calvinista del successo individuale prende il sopravvento sui principi del *welfare state* di Kennedy e Johnson. Tornano in auge la concorrenza e il liberismo, cadono l'assistenza sociale e la centralizzazione. «*La maggioranza silenziosa* — scrivono due attenti osservatori, Evans e Novak — *pare divorata dalla febbre dell'autonomia*».

I segni più clamorosi del *new conservatorism* come il fenomeno è chiamato, si sono avuti la settimana scorsa, con la sconfitta alla Camera della riforma fiscale del presidente Carter, e la sua caduta di popolarità nei sondaggi d'opinione. Ma altri li hanno preceduti. Il crescente rimpianto della *leadership* « forte » di un uomo come Nixon, pur bloccato dallo scandalo del Watergate; la vittoriosa rivolta dei contribuenti in California contro l'aumento delle imposte stabilito per le nuove realizzazioni sociali; il ritorno dei valori tradizionali dei pionieri, ivi incluso un ritorgito di puritanesimo.

Il parziale spostamento a destra dell'America si manifesta innanzitutto con l'insofferenza delle moderne istituzioni. Sono sotto accusa lo statalismo e i sindacati, la stampa e la magistratura. Al tempo stesso, senza scorgervi una contraddizione in termini, l'America chiede maggiore legalità e ordine, eguaglianza ed efficienza. Essa denuncia la politicizzazione di molti problemi, l'elefantiasi della burocrazia pubblica da un lato, ma protesta se la polizia è impotente o non si raggiunge il piano impiego dall'altro.

La guerra allo Stato è guidata dall'industria, piccola e grande, e mobilita le masse in nome della libera iniziativa e del profitto. Essa porta allo sgravio fiscale per i redditi medio-alti anziché bassi; alla riduzione della spesa pubblica, considerata fonte di inflazione; al rinvio dei provvedimenti per l'esercizio e la sicurezza sul lavoro. «*Un esercito di lobbysti* — osserva la rivista *Time* —, *cioè di rappresentanti di gruppi di pressione, condiziona il governo e il Congresso*». Nella sola Washington ne vivono e operano 15 mila, al sicuro da ogni controllo e inchiesta.

Le medesime forze accusano i sindacati di corporativismo e i pubblici servizi di spreco, rivolgendosi alle agenzie private di collocamento per le assunzioni e ricorrendo il più possibile agli appalti. Essi attaccano i giornali e i giudici per « *l'ideologia delle percentuali* » — il rispetto delle minoranze — e un presunto orientamento socialista. Colto di sorpresa, il leader dei metalmeccanici Douglas Fraser reagisce prospettando una nuova lotta di classe e torbidi nei ghetti.

Esaltando il mito delle opportunità per tutti, la borghesia agisce polarizza contro i partiti stessi il generico scontento per il carovita e la diminuzione del prestigio americano all'estero. Essa si auspica un ricorso frequente al referendum per neutralizzarne l'irreggimentazione e propugna il ricambio dei politici con i tecnici per motivi di obiettività e rendimento.

Oltre che sulla politica e sull'economia il *new conservatorism* si ripercuote anche sull'istruzione e sul costume. Superati i traumi della protesta studentesca del '64-68 e del conflitto del Vietnam, l'America educa nuovamente i giovani alla disciplina e alla meritocrazia. Sotto l'incalzare di una generazione decisa in prevalenza alla carriera, si ritirano i «figli dei fiori» e le femministe, i radicali e i fautori dei diritti civili. I giovani, oggi, si rifanno all'età di Eisenhower, con il suo vecchio conformismo.

Cambia così la tipologia dell'eroe. Il nome del Kennedy conferma un certo fascino, ma volgono al tramonto i cavalieri come Nader, l'avvocato dei consumatori, o i poeti come Eugene McCarthy, il nume della sinistra democratica. Adesso i candidati al comando si ispirano a *managers* come James Longley, il governatore del Maine, che in tre anni e mezzo ha trasformato un deficit di 100 milioni di dollari in un attivo di 40, restituendone 20 ai contribuenti. Longley riassume il suo credo in questo modo: «*Il nostro è uno Stato paraassistenziale che annulla l'orgoglio e la dignità dell'individuo. Esso moltiplica costi e regolamenti e i costi*».

Politologi, sociologi ed economisti spiegano questo processo involutivo con i corsi e con i ricorsi storici. Provata dalla delusione e dai sussulti del decennio caldo '65-75, l'America vorrebbe semplicemente tornare alla stabilità e chiarezza del primo dopoguerra, sfruttando il boom economico dell'ultimo trimestre. Essi notano che una completa svolta a destra sia ormai inevitabile. Vedono piuttosto il Paese alla ricerca di se stesso. «*Siamo disorientati* — dice Arthur Schlesinger — *perché neppure gli alfieri hanno più fiducia in noi*».

Comunque lo si giudichi, l'umore dell'America è pericoloso. Se esasperato, potrebbe favorire quei pochi che meditano una sorta di democrazia guidata e auspicano il ritorno al protezionismo e all'isolazionismo. Il passo sarebbe lungo, ma relativamente facile. Lo dimostrano il rifiuto ad uno spietato esame di coscienza, la studiata indifferenza alle vicissitudini del dollaro. Non a caso i tentativi di riforma della Casa Bianca hanno avuto un successo limitato e il programma elettorale del presidente sembra irrealizzabile.

La misura del confronto in corso fra il *new conservatorism* e le forze più tolleranti sarà data dalle elezioni alla Camera e al Senato tra due mesi. In ogni presidenza, queste elezioni cosiddette del *mid term*, cioè a metà mandato, rappresentano un giro di boa, e l'occasione di un primo consuntivo. Nonostante tutto, la Casa Bianca è cautamente ottimista. Essa confida nelle qualità di Carter e del suo governo, e nel tessuto democratico di fondo del paese. Osserva con fiducia che mai, finora, l'America è mancata al richiamo delle sue responsabilità interne ed internazionali.

Ennio Caretto

Le preoccupazioni per il ritorno turbano le ultime vacanze

Forse sarà evitato lo sciopero degli aerei Molte incognite per chi viaggia in treno

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Schiarita per gli scioperi degli aerei e dei traghetti, mentre sono mancate tensioni le speranze per una revoca delle agitazioni dei ferrovieri autonomi. Gli assistenti di volo, iscritti alla Fipac-Cgil, hanno deciso ieri di far slittare, ai primi di settembre, lo sciopero di 12 ore che avrebbe dovuto svolgersi venerdì 25 agosto. L'agitazione era in programma con le stesse modalità (dalle ore 12 alle 24) di quella promossa dalla Fulat, il sindacato unitario Cgil-Cisl-Uil del personale aereo di terra.

Lo spostamento delle azioni di lotta viene motivato dalla Fipac con la «*grave situazione politica che si sta creando all'interno del settore dei trasporti*». I naviganti della Cgil si ripromettono comunque di ricercare, nelle due assemblee generali del personale di volo, convocate per il 18 e il 23 agosto «*una forte risposta di lotta unitaria che costringa, nel prossimo incontro del 30 agosto, l'Intersind* (l'associazione che raggruppa le aziende dell'Iri e quindi dell'Alitalia-Ati) e la società aeroportuali *ad entrare finalmente nel merito delle proposte presentate nelle piattaforme contrattuali delle organizzazioni sindacali*».

Analoga decisione, di revoca dello sciopero del 25 agosto, era attesa, sempre ieri, anche da parte della Fulat. Ma, all'ultimo momento, la annunciata riunione della segreteria non si è potuta tenere, in quanto molti rappresentanti del sindacato non si erano presentati all'appello. La riunione è stata quindi spostata agli ultimi giorni di questa settimana. L'orientamento della segreteria è comunque quello di sospendere lo sciopero «*quale ulteriore atto di responsabilità*», in vista della convocazione per lunedì 22 agosto da parte del ministro del Lavoro per affrontare la questione delle festività soppresse. E' chiaro che un'eventuale, quanto improbabile, conferma dello sciopero da parte della Fulat, paralizzerebbe il traffico aereo del 25 agosto.

Scongiurate ulteriori agitazioni del personale dei traghetti, la Federazione unitaria marinara ha sospeso anche tutti gli scioperi in corso del personale dei rimorchiatori. La decisione è stata presa in seguito alla convocazione delle parti interessate (sindacati, Confitarma e Associazione italiana armatori) per il 22 agosto prossimo decise dal sottosegretario della Marina Mercantile, Rosa. L'incontro servirà ad avviare le trattative interrotte per il mancato accordo in materia di retribuzione, lavoro straordinario e l'armamento dei rimorchiatori in servizio. I lavoratori di categoria hanno ripreso le prestazioni straordinarie.

Un completo ritorno alla normalità nel settore dei trasporti proprio nel periodo di punta del rientro dalle vacanze, presuppone tuttavia anche un gesto di «buona volontà» da parte dei ferrovieri iscritti al sindacato autonomo Fisafs. Ma da questo versante c'è maggiore rigidità e pertanto appare assai difficile che il comitato centrale della Fisafs, venerdì prossimo, revochi lo sciopero di 24 ore, in programma dalle 21 di lunedì 21 agosto alla stessa ora del giorno successivo. Il comitato si riunirà per valutare l'esito della recente mediazione sulla piattaforma alternativa presentata dagli autonomi. Ma da più parti già viene anticipato un giudizio negativo.

Dopo aver ritirato la firma dell'accordo per il rinnovo del contratto di lavoro, la Fisafs ha definito una vera e propria piattaforma che rivendica un inquadramento molto diverso da quello concordato in precedenza. In particolare, gli autonomi chiedono un « piede » minimo retributivo, cioè del primo livello, pari ad un milione ed 800 mila lire annue.

Domani nessun giornale sarà in edicola. Le pubblicazioni riprenderanno regolarmente giovedì con «La Stampa» e «Stampa Sera».

Come cambierà il servizio sanitario in Italia

Il "ticket,, dovrà frenare spese e abusi di medicine

Dalla metà di settembre i mutuati dovranno pagare una quota dei farmaci acquistati: dalle 200 alle 600 lire a seconda dei casi - Verrà proibita anche la pubblicità

ROMA — Il mondo sanitario italiano, e intendo dire i medici, i paramedici, i farmacisti e perché no i malati, ricorderanno forse questi anni (grosso modo 1975-1980) come l'era della grande rivoluzione. Nel più vasto quadro della riforma sanitaria (unità sanitarie locali, abolizione dei manicomi ecc.) di cui sono note le vicissitudini e le gradualità di attuazione, si sono infatti già inserite — o si concretizzeranno nei prossimi mesi — numerose decisioni delle autorità (dal Parlamento al governo) le quali alterano profondamente la situazione di base.

In particolare, vogliamo esaminare oggi da vicino il settore dei farmaci: la nuova metodologia per determinare i prezzi delle medicine con la distinzione tra prezzi controllati e prezzi amministrati; coordinamento sul piano comunitario europeo della normativa per la ricerca, la sperimentazione, il controllo e l'approvazione delle specialità; la revisione del prontuario, cioè di quell'elenco dove sono numerate le specialità che il medico può prescrivere a carico degli enti di assistenza; la profilazione della pubblicità stampa, radio e tv e fissazione di regole precise per l'informazione sui farmaci; l'elaborazione delle norme sulle brevettabilità dei farmaci (provvedimento questo ormai urgente dopo la pronuncia del marzo scorso della Corte Costituzionale e di estrema importanza pratica, in quanto potrà condizionare per diversi anni a venire l'intero sviluppo dell'industria farmaceutica italiana e avere conseguenze anche sull'occupazione); l'introduzione del «ticket» per un certo numero di medicine.

Cominciamo da quest'ultimo fatto, che è il più nuovo e quello che verrà più immediatamente rilevato dal pubblico.

La legge sul ticket è stata approvata definitivamente dal Parlamento il 2 agosto scorso, si attende ora la firma del Presidente della Repubblica e la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*. Entrerà quindi in vigore entro la fine del mese, o al più tardi per la metà di settembre. A partire da questa data, quando ci recheremo dal farmacista muniti della ricetta rilasciataci dal medico della mutua, dovremo pagare una certa somma, dalle duecento alle seicento lire secondo i casi. Scopo del provvedimento, come ha spiegato a chiare lettere il ministro della Sanità Tina Anselmi è da un lato alleviare l'esborso degli enti di assistenza (si prevede un risparmio della spesa pubblica di 250-300 miliardi di lire annue) e dall'altro far diminuire (con «effetto indotto») il consumo di farmaci, di cui spesso si abusa (qui si prevede un risparmio di altri 100-150 miliardi). A ciò dovrà servire anche la proibizione della pubblicità (non si potranno più vedere, per esempio, i cartelloni con una gigantesca tavola imbandita con i cibi più raffinati e vicino una bella pillola che dovrebbe assicurare da sola una perfetta digestione).

Circa le quote che i cittadini dovranno pagare, occorre notare che non per tutti i farmaci viene imposto il ticket.

Le specialità essenziali, o indispensabili per le malattie più gravi o a lunga decorrenza o per il trattamento delle situazioni di emergenza clinica, e comunque di altissimo interesse terapeutico per la comunità (si tratta di circa 800 specialità presenti in 1700 confezioni, dette di prima classe) saranno esenti dal «ticket», cioè saranno ancora totalmente pagate dalle mutue.

Per altre 5000 confezioni (sempre medicinali importanti e di riconosciuto effetto terapeutico, ma in certa misura meno essenziali) il contributo dovrà versare all'acquisto, è fissato in duecento lire per i prodotti che costino fino a mille lire, in 400 lire per i prezzi da 1001 a 3000 lire e in 600 lire per i prezzi oltre le 3000 lire. A carico dell'acquirente rimarranno le specialità non comprese nel prontuario, circa 7000 - 9000 confezioni: queste non possono essere prescritte dalle mutue, sono di minore interesse per la comunità e non rientrano si tratta spesso di «coadiuvanti» più che di farmaci non effetto terapeutico diretto.

Per ogni prodotto non compreso nel prontuario, e quindi non prescrivibile dalle mutue e via via sempre meno riconosciuto dal pubblico, il fabbricante può presentare ricorso all'apposita Commissione. Aggiungiamo che molte specialità non comprese nel prontuario, ma sempre registrate e riconosciute quindi come valide o almeno non nocive (ed è già qualcosa), non si troveranno più in commercio.

Il ticket non c'è soltanto in Italia, vediamo quello che accade in alcuni Paesi stranieri.

Germania — L'acquirente paga il 29 per cento del prezzo del prodotto, sino a un massimo di 2,50 marchi per ricetta, tutto gratis invece per i pensionati, gli invalidi, i ragazzi e i disoccupati.

Irlanda — Agli acquirenti vengono rimborsate le spese eccedenti le 5 sterline al mese (anche qui tutto gratis per i disagiati e per i sofferenti di malattie gravi e di lunga durata).

Inghilterra — Si pagano circa 300 lire per ciascun medicinale.

Svizzera — Si paga fino ad un massimo del 25 per cento del prezzo.

Francia — Si paga dal 10 al 30 per cento secondo l'importanza del farmaco.

Norvegia e Svezia — Viene rimborsato rispettivamente il 75 e il 50 per cento del prezzo pagato.

Polonia e Ungheria — Si paga il 30 e il 15 per cento del prezzo.

Urss — Non esiste prescrizione gratuita per i farmaci di uso domiciliare, tranne che per i bimbi al di sotto di un anno. Tutto invece è gratis in caso di ricovero ospedaliero.

Stati Uniti — Non c'è nessuna prescrizione gratuita tranne che per i poveri.

Cecoslovacchia — Tutti i farmaci sono gratuiti.

Olanda — Le medicine sono tutte pagate dall'acquirente.

E' chiaro dunque che l'introduzione del ticket in Italia è dovuta almeno in parte all'opportunità, avvertita come si è visto in quasi tutti i Paesi, di attenuare la spesa pubblica per i medicinali spesso volte superflui. Una stima di quanto hanno speso gli italiani in farmaci (vendita in farmacia e consumo ospedaliero, mutue e non mutue) nell'anno 1977 valuta in 2496 miliardi l'esborso complessivo, corrispondente ad un valore pro capite di 44 mila lire annue. Per fare un confronto, la spesa pro capite in Germania è stata di 100 mila lire, di 92 mila lire in Francia, e di circa 40 mila lire in Gran Bretagna.

L'Italia dunque non è fra i Paesi che maggiormente abusano di medicinali, anche se sono in aumento le vendite non sempre giustificate di antibiotici, di antipiretici, di tranquillanti, di antidolorifici e di epatoprotettori veri e presunti. E' tuttavia opportuno contenere al massimo l'incremento nell'uso dei farmaci, anche per non diventarne schiavi, perché un tantino di assuefazione in fondo c'è sempre e in taluni casi si indebolissono le nostre difese naturali.

Non ci pare invece grave il fatto che in Italia vi siano troppe specialità (dodicimila circa) anche perché la parte di gran lunga maggiore del consumo è concentrata su circa ottocento, come del resto avviene in tutti i Paesi europei. Concordiamo sostanzialmente con quanto ha scritto Alberto Aleotti, consigliere delegato della Farmunione: «Dato che la salute è uno stato di completo benessere, nessun farmaco è inutile; tutti sono essenziali se usati quando ce n'è bisogno e in maniera appropriata».

Che è quanto dire: non decidete da voi di prendere questa o quella pillola, questa o quella pozione, ma lasciate fare a un medico che sappia veramente il fatto suo. E qui nasce un altro discorso, che faremo a suo tempo, il discorso dei «medicinali da banco», quelli basati su principi attivi di lunghissima esperienza che servono per piccoli malanni e non comportano gravi rischi di dosaggio. Questi farmaci non richiedono ricetta per essere acquistati, la mutua non li prescrivono e ciascuno tende ad amministrarseli da sé. In certi Paesi, come gli Stati Uniti, si possono liberamente comperare in qualsiasi grande magazzino o «drugstore». Che avviene in Italia?

Umberto Oddone

Ancora aperti gli interrogativi sulla clamorosa evasione dal Celio

Un anno fa la "beffa,, di Kappler arroventò il Ferragosto in Italia

Il "boia delle Ardeatine", ormai una larva d'uomo (pesava 48 chili per un cancro che lo ha portato alla morte) fu fatto uscire dall'ospedale militare dalla moglie, Annelise - Complicità misteriose e disservizi contribuirono alla riuscita dell'operazione - Quando fu dato l'allarme, il criminale era già in terra tedesca

ROMA — Ferragosto 1977, ore 10 del mattino: suor Barbara, la religiosa che svolge mansioni di infermiera al terzo piano dell'ospedale militare del Celio, entra nella stanza occupata dall'ex tenente colonnello delle SS, Herbert Kappler. Lo chiama, non ottiene risposta. Apre le finestre e scopre un parrucchino sul letto, una massa di coperte sotto il lenzuolo a simulare un corpo disteso. Passano 45 minuti, prima che l'allarme venga dato. La notizia raggiunge il ministro della Difesa, Vito Lattanzio, sulla spiaggia di Fregene. Ore di due ore il responsabile dell'eccidio delle Fosse Ardeatine ne lasciato l'Italia.

Lo accompagnano la moglie Annelise Wengler e un «commando» formato da almeno tre uomini, come hanno accertato poi i servizi di sicurezza ed è stato confermato da alcune dichiarazioni di Simone Wiesenthal, direttore del centro di documentazione ebraica di Vienna, un ebreo polacco sopravvissuto ai campi di sterminio e che ha dedicato la propria vita a rintracciare i criminali nazisti rifugiatisi nelle più diverse parti del mondo. L'«Operazione Ferragosto» s'era conclusa. A prepararla c'erano voluti mesi, con la collaborazione di due gruppi filonazisti, l'«Etas» e il «Comitato per la liberazione di Kappler» che potrebbero contare sulla complicità di cellule neofasciste operanti nella clandestinità in Italia. Il boia delle Ardeatine — dopo trentadue anni, tre mesi e tanti giorni di prigionia — era riuscito a ritornare nella sua Germania, dove il 9 febbraio scorso, al numero 6 di Wilhelmstrasse, a Soltau, è morto consumato da un cancro al retto. Aveva settant'anni.

Lo scandalo esplodeva nella calura ferragostana di mezzo agosto. Si avviavano due inchieste, quella dei servizi di sicurezza e quella dei giudici militari.

E' la notte di Ferragosto. Durante la mattina del 14 al Celio si sono svolti i funerali di un generale, Antonino Anzà, trovato morto due giorni prima, secondo suicida per amore. Alle 23 e 40, con 20 minuti d'anticipo rispetto all'orario stabilito, entrano in servizio i tre carabinieri di guardia per il turno di notte, sono abbastanza bene l'frau Annelise, che ha ottenuto una serie di permessi particolari per curare il marito, dormire al suo fianco, andare e venire a suo piacimento, parcheggiare all'interno del muro di cinta. Ma i militi ben poco potrebbero dire di Kappler, il prigioniero di guerra che sono incaricati di sorvegliare a vista. Per disposizioni orali acquisite da tempo, essi non entrano neanche nella stanza di Kappler. A uno di loro, che mesi prima aveva osato violare questa disposizione, era toccato un rimprovero. Quando entrano in servizio, le luci sono abbassate per la notte. Suor Barbara ha notato sulla porta di Kappler un biglietto: «*Non disturbate fino alle 10*», ma non se ne stupisce perché non è un fatto eccezionale. Verso mezzanotte Frau Annelise esce dalla stanza del marito e scambia qualche parola con i carabinieri che sostano nel corridoio.

Herbert Kappler

Un'ora dopo la moglie di Kappler è di nuovo nel corridoio e spinge una valigia lunga 75 cm, rigida e senza rotelle. Secondo una prima grottesca versione, il sarebbe stato racchiuso Kappler. In realtà il baule è vuoto: ora servito il giorno precedente per introdurre al Celio i vestiti, il parrucchino da lasciare sul letto vuoto, il materiale utile per la fuga. Annelise è calma e sicura di sé. Sa che, grazie a disposizioni scritte, a nessuno è consentito perquisire i suoi bagagli. In cortile è parcheggiata la «132» rossa che il 12 agosto ha affittato all'aeroporto di Fiumicino. Depone la valigia nell'auto e apre il portabagagli nel quale sono sistemati due cuscini gonfiabili per rendere più confortevole l'abitacolo. A questo punto Kappler esce dalla sua stanza.

Una delle ipotesi più attendibili, sempre ammettendo che il colonnello nazista abbia camminato sulle sue gambe. O, approfittando di un momento di distrazione dei carabinieri, ha raggiunto il corridoio e quindi il montacarichi che l'ha portato nel cortile. O, con un complesso sistema di corde, viene calato dalla finestra per i 12 metri che lo separano dal suolo. Sistemato il marito nel bagagliaio (Kappler pesa 48 chili), Frau Annelise torna al terzo piano, dicendo di aver dimenticato una borsa di paglia. Appena un attimo ed è di nuovo nel corridoio (quali reperti ha sottratto?), con le scarpe in mano e trascinando — col dito indice sulle labbra — al silenzio. Cammina in punta di piedi. Sale al volante della «132» e parte, rapida.

La prima parte della «beffa» è compiuta. A poche centinaia di metri dal Celio c'è una Opel bianca, con a bordo gli altri membri del «commando»: il figlio di Annelise, un distinto signore sulla sessantina e il «basista» romano che ha strettamente collaborato con Frau Kappler nella preparazione del piano. E' il terzo uomo che si mette al volante dell'auto, su cui salgono i due coniugi. Sono trascorsi appena cinque minuti. Inizia la corsa verso la Germania, lungo il nastro liscio delle autostrade. Alle 5 e 3 minuti varcano la frontiera al casello di Vipiteno.

Lo scandalo e l'amarezza si gonfiano in Italia. Altri partiti si associano ai repubblicani chiedendo le dimissioni di Lattanzio. Andreotti fa un rimpasto: a Lattanzio vengono assegnati due dicasteri, dei Trasporti e della Marina Mercantile. Soltanto qualche mese dopo, viene nominato dal governo. Adesso egli dichiara: «*Finora ha pagato soltanto uno, e questo non va bene*». I carabinieri — accusati di mancata consegna, abbandono di posto, sospensione arbitraria di previsti servizi di vigilanza — sono stati rimessi in libertà. Il processo a loro carico, che doveva celebrarsi all'inizio di luglio, è stato rinviato per motivi procedurali. La meccanica della fuga e le complicità che l'hanno consentita sono ancora un mistero. L'inchiesta del tribunale militare, comunque, si è limitata a definire le eventuali responsabilità dei militi.

Le disfunzioni del Sid e le responsabilità che coinvolgono servizi e autorità di grado più elevato pongono interrogativi cui non è mai stata data risposta. Per Frau Annelise c'è una sola verità, quella da lei fornita pubblicamente: la fuga la preparò lei, da sola, per amore; il marito fu calato dalla finestra con una corda, sostenuto sempre dal suo amore. La «sua» verità sull'amaro Ferragosto degli italiani l'ha venduta a una catena di giornali: per 76 milioni.

Liliana Madeo

L'ex spia Sid processata a Catanzaro per piazza Fontana

Giannettini polemico con i politici "Al processo hanno detto bugie,,

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CATANZARO — Sta seduto garbatamente, arrotolato su un divano del grand hotel e, con un mezzo sorriso enigmatico incollato sulla sua piccola faccia, risponde alle domande su una strage di sedici morti come se parlasse di musica classica. E invece si parla delle bombe di piazza Fontana, di trame e di protezioni. Guido Giannettini è appena uscito dal carcere; il suo difensore Osvaldo Fassati l'ha prelevato alle 8,30 del mattino già pronto con la valigia in mano e un'ora dopo l'agente «Z» del Sid, cappuccino e sigaretta, riceve di buon grado cineoperatori e giornalisti. Fuori dal carcere non c'era nessuno ad attendere Giannettini e la curiosità aveva spinto solo qualcuno ad uscire in canottiera sul balconi assolati.

Nell'albergo, che sarà la sua casa per qualche tempo, gli ospiti non si curano di lui e dal continuo via vai di gente vestita da mare gli arriva solo ogni tanto uno sguardo distratto.

«*I politici, le bugie le hanno dette un po' tutti durante il processo* — attacca con voce misurata Giannettini mentre i suoi occhietti guizzano inquieti — *e qualcuno è uscito di bocca anche a qualche generale*». Parla con ostentata modestia, aiutato dalla sua figura docile all'apparenza, piccola sotto la testa grassoccia con capigliatura supercorta divisa dalla scriminatura altissima. Ci tiene molto però l'agente «Z» a far sapere che la sua posizione nel Sid era quella di uno importante e che non è caduto proprio in disgrazia: «*Io sapevo e so tante cose sull'estero, sui pericoli che da fuori arrivano in Italia* — risponde lentamente — *tuttora i servizi segreti hanno dovuto negare alla magistratura due miei rapporti informativi del '72 e del '76 forse proprio perché sono attuali...*». Continua e conferma appena può che di lui i politici si occuparono ad alto livello, facendo intendere che, se lo fecero, c'era una ragione.

«*Tra Andreotti e Caprara, io credo a Caprara* — afferma — *io sono convinto che il presidente del Consiglio glielo disse e come si giornalista che c'era stata una riunione politica nel '73 per coprire la mia identità*». L'agente Z è abile, non accusa direttamente nessuno, ma dispensa pareri che sono frasche. Al processo i politici hanno parlato sette mesi dopo il suo interrogatorio per 39 udienze, e questa è la prima volta che Giannettini replica, ripetendo di essere estraneo alle bombe del '69.

«*Ma chi l'ha fatta la strage di piazza Fontana?*», domandiamo a lui rispondendo con calma come se si parlasse di un'esecuzione contrastata di un pezzo di Bach. «*Per me è stato Feltrinelli; lo lo dissi al Sid già nel '68, nel '69... Sono i rossi, le Brigate rosse che fanno gli attentati e poi abele cisto? Feltrinelli è morto, ma le Brigate rosse sono cresciute e arrivate fino a Moro, a via Fani*».

La spiegazione è semplicistica, confusa, ma suggerisce una domanda: «Perché la giustizia secondo lei processa allora Freda, Ventura e Giannettini per la strage di Milano?».

«*Io mi considero un perseguitato politico, la giustizia a volte segue strade tortuose*». Di nuovo Giannettini fa il furbo compiacendosi della sua abilità nell'essere generico, contraddittorio finché però gli sfugge: «*Dietro alle vicende drammatiche che accadono nel nostro Paese ci sono i giochi politici, una certa volontà politica...*». Di più non si sbottona, dice che la detenzione non gli ha permesso di tenersi aggiornato e fa una gran confusione: ammette di essere un uomo di destra che non ama questa democrazia, ma dice di sentirsi ancora un militare che sta dalla parte del servizio segreto.

Guido Giannettini in libertà a Catanzaro (Ansa)

Dalle sue risposte, generiche solo all'apparenza, escono messaggi precisi che si srotolano cronologicamente. La fuga: Giannettini nel 1973 andò all'estero, a Parigi, «*perché ormai agente del Sid*, — racconta — *pensavo che la mia identità dovesse essere tenuta nascosta. Partii però non prima di mia iniziativa, dicendo che avrei consigliato*». Va avanti e si capisce che i rapporti con il generale Maletti e il capitano Labruna, gli ufficiali del servizio accusati di averlo fatto espatriare, sono ormai pessimi. Ma Giannettini non dice mai niente a caso: se per loro non traspare simpatia, l'agente «Z» ne dimostra per altri personaggi e così si capisce perché tutto sommato non attacca il servizio che lo scaricò. Giannettini aggiunge con un pizzico di vanità: «*Il generale Miceli e l'ammiraglio Henke non hanno mai smentito il mio ruolo nel Sid*».

L'ultima domanda è di rito ed è la più importante: «Perché, Giannettini, lei ci costituì quattro anni fa?». La risposta è monotona e nasconde l'inversione del suo atteggiamento.

Dice che fu perché Andreotti aveva ormai rivelato a Caprara la sua identità e «così non ci sarebbe stata più ragione di nascondersi». Ma la data di quell'intervista è il giugno del 1974. «*Non avevo e non ho paura di nessuno*», ripete Giannettini, ma diventa nervoso.

Alla vigilia del Ferragosto '74, quando l'agente «Z» entra in carcere, erano ormai successe tante cose: il 26 maggio c'era stata la strage di Brescia, il 4 agosto i morti dell'Italicus; i fascisti avevano colpito troppo a fondo e il Sid si stava muovendo per ricostruire la trama dell'eversione nera. Maletti e Labruna, gli stessi uomini che avevano dato ordini a Giannettini, si preparavano a consegnare alla magistratura un dossier sui tentativi golpisti di Borghese. Erano brutti tempi per gli uomini di destra e fu in questo clima che Giannettini decise che era meglio diventare «*un sequestrato politico*», come dice lui.

Silvana Mazzocchi

A cinque mesi dalla strage di via Fani

Troppe voci, pochi gli indizi nell'inchiesta sul caso Moro

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Siamo al quinto mese dal giorno della strage di via Fani: le indagini sui responsabili del sequestro e dell'uccisione di Aldo Moro tornano puntuali d'attualità con presunti colpi di scena, attese per qualche svolta nuova che si perde poi per strada. Filtrano indiscrezioni da Palazzo di giustizia e ancora una volta non si capisce perché si scateni la corsa alla ricerca della novità che, a ben vedere, dovrebbe giovare solo alla causa dei brigatisti latitanti o degli ipotetici e inaspettabili fiancheggiatori. Sta di fatto che alcuni giornali danno una peso alle piste straniere una volta sconfessate e costruiscono congetture sulla base di rivelazioni che poi vengono smentite.

Si parla così di un «covo», meglio dire una base, Br, che dovrebbe essere a Ostia, ma non si sa bene dove; si riparla della prigione di Moro nella zona di Focene, dove un paio di mesi fa sembrava fosse stata localizzata e che poi era svanita; si vaticano i confini del paese per puntare gli occhi sulla Cecoslovacchia e sull'Egitto per spiegare il giro tortuoso di una pista straniera che collegherebbe estremisti arabi e terroristi della Germania Federale e al brigatisti rossi. Così arriva la notizia di un futuro, imminente viaggio dei magistrati romani Imposimato e Priore al Cairo per parlare con un magistrato del posto in seguito all'arresto di presunti uomini della Raf (Rote Armee Fraktion) e delle Br. La pista egiziana interessa Priore e Imposimato. Quest'ultimo magistrato è fuori Roma (non si sa bene dove) e ieri mattina ha telefonato al suo collega. Il viaggio al Cairo sembrerebbe slittare di una decina di giorni. Ma ieri sera si è saputo che il procuratore generale del Cairo, El Katubi, con cui i giudici romani dovrebbero parlare, è stato rimosso dall'incarico quattro giorni fa e che degli arrestati resta in carcere il solo giornalista svizzero Sergio Mantovani, in quanto i coniugi svizzeri Doris e Gianni Bacchetta sono stati scarcerati per mancanza di indizi.

Paesi arabi mai nominati sarebbero centrali del terrorismo: questa la rivelazione di Hans Joachim Klein, 30 anni, uomo della Raf rifugiatosi in un posto sconosciuto. Klein sta scrivendo un libro sulla sua esperienza di terrorista e ha rilasciato una intervista al settimanale «*Der Spiegel*». Klein, che partecipò all'assalto di Vienna contro i ministri del petrolio (1975), nell'intervista si dilunga a precisare anche le molte armi di cui dispongono i vari nuclei «rivoluzionari» facciano il loro ingresso nei paesi destinatari attraverso le valigie diplomatiche. Egli stesso — secondo l'intervista — andò a ritirare armi nella casa romana di un ambasciatore arabo (ma si guarda bene dal dire di quale Paese).

Così la pista Egitto è stata presa in considerazione anche perché questo paese è considerato al centro di un grosso traffico d'armi. Ma sono in molti a storcere il naso e a spiegare che è ovvio il traffico d'armi in un paese che le compra dall'estero e che è coinvolto in «belligeranza» con Israele. «*Per il traffico d'armi* — dicono gli scettici — è sufficiente *guardare in Italia dove è vitale e dove non dovrebbe esserci*».

Da altre parti si fa osservare che una certa ripresa di notizie sulle indagini Moro si lega alla possibilità che a settembre il Parlamento decida di far partire una commissione d'inchiesta sul tragico caso e sul terrorismo nel Paese.

Un carabiniere ha sparato

E' ferito grave studente che rubava in spiaggia a Zoagli

GENOVA — Uno studente milanese, Ettore Berlenghi, di 19 anni, sorpreso dai carabinieri mentre usciva carico di refurtiva da uno stabilimento balneare di Zoagli, è stato ferito gravemente da un colpo di pistola esploso da uno dei militari, l'appuntato Franco Cosenza, e attualmente versa in gravi condizioni all'ospedale di Chiavari.

Il fatto è avvenuto nella notte fra domenica e lunedì. Verso le tre del mattino alcuni automobilisti che transitavano sul lungomare hanno scorto delle luci e udito dei rumori sospetti provenienti da uno stabilimento balneare. Hanno chiamato i carabinieri ed è sopraggiunta una pattuglia al comando dell'appuntato Cosenza.

I militari hanno piantonato la zona e hanno scorto poco dopo un individuo uscire in strada con due borse rigonfie. Hanno intimato l'alt, ma dal momento che lo sconosciuto si è dato alla fuga, hanno esploso alcuni colpi. Un proiettile sparato dall'appuntato ha raggiunto il ladro all'emitorace sinistro.

Il ferito, identificato poi per lo studente Ettore Berlenghi, in vacanza a Zoagli, è stato portato all'ospedale di Chiavari e sottoposto a un intervento chirurgico.

Non è grave il bimbo ferito nella sparatoria

Ha gettato stracci contro il Quirinale sconvolto dalla pensione anticipata

ROMA — Poteva sfociare in una tragedia il gesto penoso di un sottufficiale squilibrato. Il protagonista, un maresciallo dei carabinieri di Lacedonia, in provincia di Avellino, ha lanciato davanti al Quirinale un involucro con dentro stracci e panni. «*E' per il vostro presidente*», ha gridato allontanandosi in auto con il figlio più piccolo.

La polizia lo ha inseguito credendolo un terrorista ed ha sparato alcuni colpi d'arma da fuoco nel tentativo di bloccarlo. Uno dei proiettili ha raggiunto il bambino che era sulla vettura. Il piccolo, Diego Festa, 8 anni, ferito di striscio al petto, sarà dimesso fra qualche giorno dal «San Camillo», mentre il padre, Antonio Festa, 45 anni, verrà sottoposto ad una serie di accertamenti psichiatrici all'ospedale militare del Celio.

Sospeso dal servizio quando aveva cominciato a dare i primi segni di squilibrio, il sottufficiale, sposato e con due figli, non si è arreso alla sua situazione e sabato si è allontanato dalla propria abitazione portando con sé il figlioletto Diego. Senza dire nulla alla moglie, Antonio Festa si è diretto a Roma, dove ha assistito ai funerali del Papa sistemandosi poi per la notte in albergo. Domenica, dopo aver riempito una busta di plastica con stracci e pane secco, è salito sulla sua «132» col figlio dirigendosi verso la piazza del Quirinale. Giunto davanti alla residenza del presidente della Repubblica, ha spalancato la portiera della macchina in corsa e ha gettato l'involucro davanti al portone dov'erano di guardia due militari.

La scena è stata notata da un agente della stradale che è montato in sella alla moto e si è posto all'inseguimento dopo aver dato l'allarme alla sala operativa della questura. Mentre alcuni agenti bloccavano la piazza nel timore che la busta nascondesse un ordigno, venivano chiamati gli artificieri e da via San Vitale era dato l'ordine di bloccare l'auto, che si era lanciata a tutta velocità verso piazza Venezia.

Imporre l'alt non è servito e l'inseguimento, ma drammatico da numerosi colpi di pistola, si è concluso a largo Arenula, dove il sottufficiale è stato costretto a fermarsi. Solo allora gli agenti hanno potuto rendersi conto che un proiettile aveva colpito il bambino al petto.

Chi è Antonio Festa? Un prover'uomo ossessionato dall'idea di andare in pensione a 45 anni e dallo spauracchio della miseria? Un individuo lucido che ha tentato di innescare una provocazione? I suoi superiori parlano di «*sconfusione mentale contratta durante il servizio*».

A Lacedonia, il centro della provincia di Avellino in cui il maresciallo ha prestato servizio fino all'autunno scorso, come comandante della stazione dei carabinieri, confermano che Festa aveva cominciato da tempo a comportarsi in «*modo strano*». Le stranezze, dicono in paese, stavano nel consentire, e probabilmente partecipare, a esercitazioni paramilitari che un gruppo di fascisti della zona organizzava sulle alture dell'Irpinia e nello scrivere lettere dure, se non minacciose, alla procura della Repubblica locale dopo che il sindaco aveva bloccato i lavori di una cava che il sottufficiale si stava costruendo.

Festa fu allontanato una prima volta nella scorsa estate dalla stazione di Lacedonia per qualche settimana. Tornò alla fine di agosto. Le lamentele, però, continuavano, non solo in paese, ma anche alla legione dei carabinieri di Avellino. E così contro il maresciallo fu adottato un provvedimento drastico: fu sospeso dal comando della stazione. In pratica la pensione, sotto la forma di precongedo. Poi i rapporti con la moglie sempre più tesi e il ricovero a Napoli in una casa di cura per malattie mentali. L'altro ieri, davanti al Quirinale, il gesto insano che poteva costare la vita a un innocente.

COMPLESSO RESIDENZIALE
Sanbart
San Bartolomeo al Mare
(DIANO MARINA)
COMPAGNIA FINANZIARIA ATTIVITÀ IMMOBILIARI
COM·F·A·I
TORINO - MILANO - ROMA - NAPOLI

LA VOSTRA CASA AL MARE

ESAURITE LE VENDITE DELLE PRIME TRE INIZIANO LE VENDITE DELLA 4ª CASA

In un complesso con giochi bimbi, adiacenti piscina e campi da tennis
- Monolocale, con ang. cottura, arredato, bagno, balcone, da L. 18.820.000
- 1 camera, soggiorno con ang. cottura, arredato, balcone, da L. 25.100.000
- 2 camere, cucinotta arredata, bagno, ingresso, balcone, da L. 32.870.000

CONDIZIONI DI PAGAMENTO:
30% CONTANTI
70% MUTUO A RATEAZIONI

Villini vendita in cantiere: Via Roma S. Bartolomeo al Mare (Diano Marina) Tel. 0183/400.665
Aperto anche giorni festivi

COM.F.A.I.
Filiale di Torino
Via Guarini 4
ang. Via Lagrange
Telefono 54.81.23
(5 linee)
10123 TORINO

La COM.F.A.I. S.p.A. è una società del GRUPPO NUOVA EDIFICATRICE

L'angoscia di partire

Ho un amico che, oltre le sue tendenze maniaco depressive, i tic nervosi facciali, le ansie, gli stati confusionali, le nevrosi persecutorie e una mite paranoia, può considerarsi sostanzialmente normale. Egli non si considera tale, il che dimostra un suo senso della realtà, e pertanto conferma la diagnosi severa di "normale". Il mio amico soffre comunque di un disturbo che rende in qualche modo disarmonica la sua personalità, che è certamente variata e disarmonica, ma, non fosse per quest'ultimo difetto, lo sarebbe in modo ammorbante.

Infatti, costui ha un rapporto peculiare con i viaggi, che movimenta la vita sua e dei suoi amici in modo sommamente sgradevole. Per molti anni egli non ha viaggiato, al punto che la nozione dell'Italia come immagine peninsulare era per lui del tutto favolosa. Crebbe sedentario, scarsamente persuaso dell'esistenza del mondo, che egli considerava essenzialmente come materia per fare atlanti colorati. Amava il Paraguay rosa e il Messico giallo. Tutto faceva credere che sarebbe vissuto in condizione di pace, specializzato in un unico letto, poche sedie, vitto semplice e ripetitivo. Ma un giorno il destino lo fece viaggiare. Scoperse che l'atlante non era un trucco, che il mondo esisteva, che era pieno di uomini in modo scandaloso. Da quel momento il blando demente si trasformò in un essere irrequieto, frastornato, tremulo e affannato.

Per lunghi periodi non ama i viaggi: li paventa, e se capita l'occasione di andare oltre la periferia della città in cui vive, si dà vittima di malori, affanni, palpitazioni; la folla lo sgomenta, il giorno lo abbaglia, la notte è minacciosa, sarà meglio stare in casa. Un giorno si desta con l'impressione che se non fa un viaggio, subito, la sua vita si sbricolerà come un vecchio biscotto sepolto in casa da un ragazzetto. Detesta la sua casa, diventa ironico verso i cibi, e fa rimpolpino agli angoli delle case, per cogliere, alla sprovvista, una gigantesca mosche. Talora capita che, in questi momenti, gli si offra la possibilità di fare un viaggio. Apparentemente, una situazione perfetta. Quale errore. A questo punto, le variate e policrome nevrosi di cui egli gode tutti i vantaggi, si mettono a danzare simultaneamente. Poniamo che gli si dia la possibilità di recarsi in Turchia. La Turchia è l'oriente, ed egli ama l'oriente. Inizialmente è felice. Potrà vedere un mondo che ha sempre amato, ma non ha mai frequentato. Pacatamente, parla con gli amici della dolce esperienza che gli offre il destino.

A questo punto, la fata buona e cattiva che l'accompagna da sempre, la Madama Megalomania, si materializza davanti ai suoi occhi. La Turchia non confina forse con l'Irak? Non sono in Irak le rovine e i documenti dei Sumeri, il Tigri e l'Eufrate? Non confina la Turchia con l'Iran di Isfahan, e l'Iran di Isfahan non confina con il Pakistan di Lahore, e non c'è forse tra Pakistan e Afghanistan il passo di Kyber, per il quale passò Alessandro Magno? A questo punto, dopo un crescendo di cerulismo, quando ogni senso della realtà è sul punto di abbandonarlo, egli viene preso dal panico. Ha ormai dimenticato la Turchia, che gli appare come una minuscola Svizzera, o un sobborgo di Otranto, e la sua mente minaccia di naufragare nei marosi dell'Asia. Egli ha dimenticato il fritto di scampi, e ha tentato di mangiare la balena. Il terrore lo travolge, si chiude in casa, bacia il suo morbido e amico letto, giura di non uscire mai dalle mura cittadine, il nome «Turchia» gli provoca la tachicardia, in cambio di un viaggio medita di studiare il turco, cosa che si può fare in una sedia, respirando quell'aria viziata che gli è così congeniale. Poi si calma.

Dimentica il Pakistan, l'Iran, e lentamente la Turchia cresce, diventa un grande, nobile paese, che fu sempre desiderato vedere, greco, bizantino, ottomano. Non vuol vedere altro, e teme solo che le due o tre settimane siano troppo poca cosa alla sua passione. Lentamente, comincia a provare una sorta di ira per la Turchia, che è così grande e importante. Chi crede di essere? Val proprio la pena di affrontare disagi e pericoli? Alla fine, per un meccanismo psicologico misterioso, egli si ricorda che l'alternativa al viaggio è il non-viaggio, e che egli deve viaggiare, perché la sua vita non si sbricioli. Bruscamente, la Turchia risplende ai suoi occhi, non più come un luogo, ma come il viaggio. Viene preso dall'ansia, dall'angoscia, corre in cerca di tranquillanti, e alla fine torna a casa con una valigia nuova, che egli guarda con occhi pieni di lacrime e di orgoglio.

Giorgio Manganelli

IL MONDO CATTOLICO CHE ATTENDE IL NUOVO PAPA

La scommessa dell'America Latina

Il 90 per cento della popolazione è cattolica: la Chiesa subisce le pressioni di una borghesia reazionaria e di una borghesia illuminata, le sollecitazioni di un proletariato che oscilla tra il sogno rivoluzionario e un'apatica rassegnazione - Il rapporto tra preti e fedeli è di 1,7 ogni 10 mila abitanti contro una media mondiale di 5,7 - Metà dei sacerdoti vengono dal Nord America e dall'Europa - La posizione del vescovo Helder Camara

Il vescovo Helder Camara, rappresentante della linea progressista nell'episcopato sudamericano ("La Stampa" - Sandro Bosio)

ROMA — *Anche la Chiesa latino-americana ha avuto il suo Sessantotto. Fu nell'agosto a Medellin, Colombia. I vescovi della grande America di lingua spagnola e portoghese si erano riuniti in loro seconda conferenza generale. C'era una grande attesa. I mali del subcontinente erano lì, sotto gli occhi di tutti: si chiamavano miseria, oppressione politica, dipendenza economica. Grande attesa, e segnali contraddittori. Al Concilio, i vescovi latino-americani non erano stati forse, con poche eccezioni, fra i più refrattari allo spirito nuovo che agitava il mondo cattolico? E d'altra parte il rapporto Rockefeller, proprio l'anno prima, non aveva forse indicato nel clero del subcontinente una «forza contro il sistema»?*

La magia del Sessantotto funzionò, a Medellin. In modo persino traumatico. Ecco l'episcopato chiedere una radicale trasformazione delle strutture socio-economiche di quei Paesi. Eccolo denunciare «strutture di oppressione interne ed esterne», parlare di «teologia della liberazione» e di «promozione popolare», schierarsi a fianco delle masse. Dalla Colombia si diffonde un messaggio di speranza che è invito alla lotta. Si spezza un'alleanza, quella stessa che in altri tempi e in altre situazioni si usava definire «del trono e dell'altare». Le conseguenze sono dure: dal '68 ad oggi ottocento preti latino-americani sono stati personalmente colpiti da quell'oppressione infame che a Medellin avevano denunciato: scomparsi, incarcerati, torturati, espulsi, assassinati. Un sistema non privo di efficacia: perché gli osservatori segnalano oggi, nello Chiesa del subcontinente, qualcosa di simile ad un ripensamento, se non proprio ad una frenata, e parlano di «normalizzazione».

Che cos'è, oggi, la Chiesa dell'America Latina? La documentazione di base ci offre i dati della più massiccia concentrazione cattolica del mondo, nei 709 milioni e mezzo di cattolici battezzati che vivono sull'intero pianeta, secondo le cifre relative al '75 (fonte: Annuario statistico della Chiesa a cura della Segreteria di Stato vaticana), 283 milioni vivono fra il Messico e la Terra del Fuoco. Se i cattolici rappresentano il 18 per cento della popolazione mondiale, superano il 90 della popolazione latino-americana. E' possibile che entro un tempo non lungo gli americani dell'emisfero Sud saranno la metà del mondo cattolico. Già oggi, considerando anche la parte settentrionale del continente, possiamo dire che metà della Chiesa è americana.

Alla eloquenza dei dati statistici generali fa riscontro una relativa modestia del ruolo effettivo della Chiesa in America Latina. Si sa che i prontuari vaticani sulla demografia della fede, basandosi unicamente sul dato battesimale, ignorano la realtà effettiva della religione come pratica. Questo problema, caratteristico dei Paesi occidentali sviluppati, dov'è un baratro che si allarga fra popolazione battezzata e fedeli effettivi, è aggravato laggiù dal fenomeno specifico della penuria di preti. La metà dei sacerdoti provengono dall'Europa e dal Nordamerica. Nonostante questi apporti, che in fondo mortificano la Chiese locali attribuendo loro in qualche modo il carattere di missioni, c'è nel subcontinente latino-americano un rapporto fra preti e fedeli che è di appena 1,7 ogni diecimila abitanti. Il dato medio mondiale è di 5,7 preti ogni diecimila cattolici.

Walter Buehlmann, segretario generale delle missioni dell'ordine dei Cappuccini, dice che in Brasile «l'80 per cento della popolazione vive abbandonata a se stessa, perché non ci sono preti, o perché i loro metodi non sono adeguati». Risultato: i pastori protestanti fanno breccia, e il cattolico Buehlmann arriva a dire: «Grazie a Dio, essi aiutano la gente a comprendere e a condurre la vita secondo la Bibbia». Ma poi s'interroga con amarezza su certi effetti, la progressiva attenuazione dello «spirito di Medellin», uno sforzo di rinnovamento che fatica a mantenere il passo garibaldino della rivoluzione violenta.

La grande scommessa, è evidente, resta quella su cui i vescovi del Sudamerica puntarono a Medellin. Ci sono segni che quella svolta ha lasciato tracce: le cicatrici del trauma, almeno. Ma ci sono contraddizioni. Uno dei venti cardinali che si accingono a rappresentare al Conclave i 283 milioni di cattolici latino-americani, l'arcivescovo di Santiago del Cile Raul Silva Henriquez, parlando nel '75 con un corrispondente di «Time», ricordava le «critiche» della Chiesa cilena spesso avanzate nei confronti di quel regime militare. Si tratto non di «opposizione politica», precisò il cardinale, ma di «pressione evangelica». Quello stesso anno, la conferenza dei vescovi cileni ribadì le famose critiche, soffermandosi sulle violazioni sistematiche dei diritti civili fondamentali: «si riconobbe anche la legittimità del regime di Pinochet, che aveva liberato il Paese da una dittatura marxista che sembrava inevitabile e che doveva essere irreversibile». Un abisso, rispetto a Medellin. Più tardi si sono fatti passi avanti. Lo scorso Natale, l'episcopato alleno ha chiesto il ritorno degli esuli. La stessa cosa, con un'amnistia generale per i cosiddetti reati politici, ha chiesto lo scorso febbraio il cardinale brasiliano Paulo Evaristo Arns, arcivescovo di Sao Paulo.

Fra l'atroce realtà delle dittature e la fiammeggiante volontà rivoluzionaria, la Chiesa dell'America Latina conosce la scomoda posizione del bersaglio sotto tiro incrociato. In Paesi cattolici al 90 per cento, subisce insieme le pressioni di una borghesia reazionaria e quelle di una borghesia illuminata, le sollecitazioni contraddittorie di un proletariato che oscilla fra il sogno rivoluzionario e la più apatica rassegnazione. Le si chiede di non mancare all'appuntamento con la storia. La s'invita a darsi un ruolo. Dovrà scegliere, e l'occasione è imminente: dal 12 al 28 ottobre i vescovi latino-americani terranno a Puebla, Mexico, la loro terza conferenza generale. Sarà il rilancio di Medellin? Prevarrà lo spirito intransigente di Helder Camara, il più avanzato fra i vescovi di taglio, o piuttosto l'ansia conservatrice del grande prelato che si limita a chiedere «più tatto», a quei governi in uniforme? Molto dipenderà, si dice, da quel che sarà accaduto fra pochi giorni nella cappella Sistina.

Alfredo Venturi

IN AUTO DIVENTANO ALTRI

Genitori al volante una pessima scuola

STOCCOLMA — Il servizio di Michele Fenu *I bambini in auto*, apparso su La Stampa del 12 agosto, propone un tema che in Italia appare del tutto trascurato, anche se in effetti è d'importanza capitale. All'estero il discorso è completamente diverso e si può persino arrivare a dire che ci sono Paesi dove si comincia a costruire l'auto del domani pensando proprio ai bambini, almeno in moltissimi dettagli. C'è in ogni caso un altro aspetto che s'impone alla considerazione, ed è la clamorosa mancanza in Italia di un'opportuna legislazione nei rapporti auto - adulti - bambini. Basta dire che ancora oggi in Italia la legge che proibisca la presenza dei bambini sui sedili anteriori è largamente disattesa.

Ogni giorno, si vedono accanto al guidatore madri che si tengono in grembo i figli credendo di proteggerli ed offrendo invece la peggiore protezione possibile in caso d'incidenti. In Svezia, paese indubbiamente all'avanguardia in questo campo, anno addirittura di norma quei sedili speciali per i bambini descritti da Fenu, ma già anche dotati delle cinture di sicurezza normali e obbligatorie anche per i sedili posteriori.

La conoscenza dell'auto, per i bambini, è poi in Svezia materia di studio delle elementari, e la protezione per gli scolari e studenti arriva fino alla famosa «polizia scolastica» ed ai limiti di velocità di 30 chilometri all'ora tutt'attorno alle scuole. In America, la protezione del bambino dai pericoli dell'auto è un assioma. Chi scrive, ha visto con i suoi occhi nel Kansas ritirare la patente sul posto a un automobilista che aveva messo in pericolo un gruppo di bimbi che giocavano per strada.

Michele Fenu scrive poi, assai giustamente, delle responsabilità dell'adulto. E a questo punto non si può fare a meno di mettere alla gogna un tipo di comportamento che troppo spesso si vede quasi ormai soltanto in Italia: padri (e anche madri) esaltati e congestionati al volante, nelle condizioni più spericolate del traffico, che gridano insulti e alzano i pugni verso altri automobilisti, mentre i figli osservano il tutto con gli occhi sbarrati dal terrore. Si tratta, proprio di diseducazione che i bambini assorbono subito e che si potranno risolvere in una ribellione costante contro i genitori e la società. E sono probabilmente gli stessi genitori che si lamentano poi dei figli, dimenticandosi degli esempi che loro stessi offrono quando sono al volante.

w. r.

JIRI PELIKAN: COME HO VISSUTO L'INVASIONE DI PRAGA DIECI ANNI FA

L'errore di non aver avuto più coraggio

Toccò a Smrkovsky svolgere la relazione principale all'incontro tra i dirigenti del partito e i funzionari degli organi di informazione, il 17 agosto 1968. Il senso del suo discorso si può riassumere in poche parole: fate attenzione a quello che scrivete o dite perché potranno servirsi di ogni minimo pretesto per impedire lo svolgimento del XIV Congresso. Un altro dirigente del partito, Frantisek Kriegel, fu ancora più esplicito: «Debbo dirvi che sulle nostre teste è sospesa una spada di Damocle e dobbiamo stare molto attenti affinché non ci cada addosso».

La brutalità dell'avvertimento ci sorprese perché gli stessi dirigenti del partito ci avevano garantito, dopo gli incontri di Cierna e Bratislava, all'inizio di agosto, che il conflitto con l'Unione Sovietica era ormai evitato e che la via verso il Congresso era aperta e sgombra di ostacoli. Ma ora, dinanzi al monito che ci veniva rivolto, decisi di rivolgere ai dirigenti del partito la domanda che essi avevano sempre cercato di evitare: che cosa intendeva fare il partito nel caso di un intervento militare o, comunque, nel caso che le pressioni dei Paesi del Patto di Varsavia ci avessero impedito di tenere il nostro Congresso?

La mia domanda aveva deliberatamente un'intenzione provocatoria. L'unico dirigente del partito, che aveva proposto la stessa domanda e aveva anche tentato di darle una risposta, il generale Vaclav Prchlik, capo del dipartimento difesa e sicurezza del Comitato centrale, era stato sacrificato dallo stesso Dubcek, in luglio, in seguito alle pressioni di Mosca. Ancora oggi penso che il sacrificio di Prchlik sia stato un errore gravissimo, forse decisivo, perché rivelò ai dirigenti sovietici che la Cecoslovacchia non era abbastanza risoluta a difendersi in caso di intervento militare. Questa prospettiva pesò indubbiamente in favore dei «falchi» del Cremlino, mentre l'impressione contraria avrebbe offerto maggiori argomenti alle «colombe», creando forse la possibilità di un compromesso, magari non ideale come tutti i compromessi, e però accettabile perché avrebbe consentito di salvare l'essenza delle riforme della «Primavera».

Praga, agosto '68. Un corteo di giovani per le strade della città grida slogans a favore di Alexander Dubcek (Grazia Neri)

Alla mia domanda risposero Zdenek Mlynar, allora segretario del Comitato centrale (dal 1977 vive anch'egli in esilio a Vienna), e Oldrich Cernik, il primo ministro. Le divergenze tra noi e gli alleati del Patto di Varsavia devono essere superate con la pazienza del negoziato, dissero Mlynar e Cernik. Noi non abbiamo alcuna intenzione di diventare un'altra Jugoslavia.

Per me quella risposta significò che stavamo per metterci nelle mani di Mosca e che rifiutavamo il rischio di un conflitto analogo a quello che Tito aveva sostenuto con Stalin nel 1948. Eppure Tito era rimasto comunista, la Jugoslavia aveva saputo difendere la sua via al socialismo, anzi oggi rispettata da Mosca. Invece i nostri dirigenti consideravano un conflitto, anche temporaneo, con l'Unione Sovietica alla stregua di un tradimento. Restai angosciato dalla risposta che ricevetti e dalle conclusioni che ne trassi: era come riconoscere che non ci restava altro che la capitolazione.

Qui arrivavamo ad uno dei nodi cruciali della scelta della «Primavera», e di qualsiasi modello di socialismo diverso da quello sovietico. Noi non volevamo esportare il nostro modello, anzi ci battevamo per il diritto di ogni Paese e partito comunista di seguire la propria strada verso il socialismo. Egualmente non volevamo correggere il modello sovietico, né in Urss, né negli altri Paesi del Patto di Varsavia. Ma, costruendo un socialismo diverso in Cecoslovacchia, di fatto sollevavamo il problema della validità universale del modello sovietico e, solo per questo, il conflitto con i dirigenti dell'Urss era inevitabile. Nel '68, tutto ciò non ci appariva così chiaro come oggi. Ha ragione Luciano Gruppi quando, nella sua relazione al convegno dell'Istituto Gramsci sulla Cecoslovacchia, osserva che questa è l'oggettiva contraddizione del «nuovo corso»: proprio perché poneva in discussione «un modo d'essere del socialismo», l'esperimento cecoslovacco aveva in prospettiva una formidabile carica dirompente nei confronti degli altri Paesi socialisti.

La mattina del 20 agosto informai così i miei collaboratori sul contenuto di quell'incontro con i dirigenti del partito. E, subito dopo, passammo ad esaminare tutti i programmi previsti fino al 9 settembre, data fissata per il XIV Congresso, rivedendo attentamente le trasmissioni che potevano suscitare polemiche ed eliminando ogni riferimento ai Paesi socialisti per non creare nuovi problemi alla direzione di Dubcek. Tutti i giornalisti, anche quelli che si erano distinti nel passato più recente per la polemicità dei loro commenti, s'impegnarono a rispettare le direttive di prudenza e di massima serietà politica.

Oggi si dice spesso che furono proprio gli intellettuali, con la loro fretta di riforme e la loro mancanza di senso di misura, a provocare l'intervento sovietico. E' vero che, dopo l'abolizione della censura, vi furono esagerazioni, eccessi di soggettività nei giudizi, una certa disinvoltura giornalistica; ma questi errori e difetti non possono essere generalizzati al punto da farne i tratti distintivi del giornalismo del «nuovo corso». I giornalisti non hanno certo mancato di senso di responsabilità e di lealtà verso Dubcek. Semmai erano proprio il gusto della verità e la libertà di espressione che risultavano intollerabili, per paura del contagio, ai burocrati di Mosca, Berlino e Varsavia.

Dopo la riunione con i miei collaboratori alla televisione, mi recai al Comitato centrale del partito per discutere in che modo avrebbero dovuto essere trasmessi i lavori del XIV Congresso. C'erano opinioni discordi in proposito all'interno dello stesso Comitato centrale. Secondo i dogmatici, il Congresso andava considerato un affare interno del partito, che doveva essere sottratto ad ogni pressione dell'opinione pubblica; perciò essi si opponevano al nostro progetto di trasmettere i dibattiti del Congresso in diretta alla radio e alla televisione, ammettendovi pure i rappresentanti della stampa straniera. Noi replicavamo che, portando il partito la responsabilità maggiore nella guida del Paese, esso non poteva chiudersi in se stesso proprio nel momento delle scelte politiche e della nomina dei suoi dirigenti.

I dirigenti del dipartimento della stampa e propaganda del Comitato centrale, con i quali dovevo mettere a punto il piano delle trasmissioni per il Congresso, mi pregarono di attendere i risultati della riunione del *Presidium* del partito, che doveva svolgersi nella stessa giornata e nella quale si attendeva uno scontro tra i sostenitori di Dubcek e i loro avversari.

C'era grande tensione soprattutto nel comitato del partito di Praga, dove circolava la voce che Dubcek, nella riunione di quel giorno, avrebbe potuto essere messo in minoranza dai conservatori guidati da Bilak e da Indra: avrebbe potuto essere un primo passo verso un «golpe» ai vertice del partito. I miei amici al comitato di Praga mi avvertirono che, in tal caso, avrebbero indetto una grande manifestazione operaia e cittadina nel centro della capitale per sostenere Dubcek e mi domandarono se la televisione sarebbe stata disposta a trasmettere in tutto il Paese le immagini della manifestazione per far così naufragare il progetto degli oppositori di Dubcek. Io risposi positivamente anche se, sul momento, tutto ciò mi pareva un'eccessiva drammatizzazione.

Ma, tornando alla televisione, mi vennero alla mente alcuni episodi strani, accaduti nei giorni precedenti, e che assumevano un diverso ed inquietante significato ora, alla luce di quanto mi era stato detto.

Una settimana prima, mi aveva chiamato un amico bulgaro, che aveva lavorato con me quando ero presidente dell'Unione internazionale degli studenti ed era poi diventato rappresentante del suo Paese alle Nazioni Unite. Era di passaggio a Praga e insisteva per vedermi. Avevo deciso di ricevorlo a caso, nonostante avessi molti impegni di lavoro. Mi aveva fatto molte domande sulla situazione in Cecoslovacchia e io gli avevo risposto con la massima sincerità, come si conviene tra buoni amici. Quando mi aveva lasciato, avevo pensato che fosse ripartito per il suo posto di lavoro.

Invece, l'amico bulgaro mi richiamò sette giorni dopo (*Il tuo aporto*, n.d.r.) chiedendomi un incontro urgente. Non avevo un minuto di tempo libero durante la giornata, così stabilimmo di vederci all'una di notte. Gli manifestai subito la mia sorpresa di vederlo ancora a Praga ed egli mi rispose che, in realtà, non era venuto a Praga per caso, bensì inviato dal suo partito, insieme con altri bulgari che avevano amici cecoslovacchi, in missione speciale per raccogliere materiale sulla «controrivoluzione» in atto in Cecoslovacchia. Prima di partire, mi disse l'amico, aveva deciso di avvertirmi che, a suo avviso, non c'era traccia di «controrivoluzione» in Cecoslovacchia, bensì di vero socialismo. Ma, aggiunse, gli altri non erano dello stesso parere ed egli era molto preoccupato per il rapporto che il capo del gruppo avrebbe inviato al partito bulgaro e a quello sovietico: perché il mio amico non aveva dubbi sul fatto che la missione era stata ordinata dai sovietici. Disse ancora che la nostra situazione era molto drammatica e che dovevamo fare molta attenzione. Pensai che esagerasse, ma decisi comunque di informare Aleksandr Dubcek di quell'episodio.

Un altro fatto inquietante mi era stato riferito dal mio vicedirettore responsabile dei servizi tecnici. Il 17 agosto, egli era stato convocato dal ministro delle Comunicazioni, Karel Hofman, ex direttore della radio, che si era schierato con i conservatori.

Nell'ufficio di Hofman il mio vicedirettore aveva trovato almeno venti funzionari dell'apparato del Comitato centrale e della polizia segreta, tutti noti per la loro simpatia per l'Urss e la loro ostilità a Dubcek. C'erano, tra gli altri, l'ex direttore della radio Marko, il direttore della Ctk (l'agenzia di stampa ufficiale) Sulek, il segretario della rivista dei partiti comunisti «Problemi della pace e del socialismo» Auersperg.

Hofman aveva chiesto al mio collaboratore se esistevano piani di emergenza per la televisione e lo aveva comunque ammonito che la tv, come tutte le stazioni trasmittenti, era sotto la sua competenza. Riferii il racconto del mio vicedirettore al capo dell'ufficio stampa del Comitato centrale, ma egli mi rispose che Hofman, insieme con Indra e Kolder (entrambi segretari del Comitato centrale), era incaricato dal *Presidium* di preparare un progetto di rapporto per il Congresso e che quindi quella che a me appariva una «strana» riunione doveva essere in realtà un incontro di lavoro per la redazione del rapporto.

Jiri Pelikan

(2 - continua)

Dopo la «Collina dei conigli» una nuova, drammatica storia di animali

Richard Adams
I CANI DELLA PESTE
Romanzo

Fuggiti dagli orrori di un laboratorio, Snitter e Rauf lottano per la vita, fino allo stremo delle forze. Una campagna di stampa, condotta da gente senza scrupoli, li addita come portatori di un mortale contagio e tutto il paese si scatena in una caccia spietata. Emozionante e poetica, la loro odissea è un appello al rispetto della natura e della vita.

«La Scala» Lire 6000
RIZZOLI

ALISCAFI
S.N.A.V.
ORARIO 1978
ANZIO - PONZA - ISCHIA - CAPRI

ANZIO/PONZA
Dal 1° giugno al 4 settembre — Martedì escluso in giugno giornaliero luglio - agosto

Partenze da Anzio	8,30	11,40*)	17,30
Partenze da Ponza	10,00	16,00*)	19,00

*) dal 1° giugno al 31 luglio solo sabato e domenica
giornaliere dal 1° agosto al 3 settembre

Dal 5 settembre al 3 ottobre — Esclusa il martedì

Partenze da Anzio	8,30	11,40*)	16,30
Partenze da Ponza	10,00	15,00*)	18,00

*) Si effettua solo sabato e domenica fino al 17 settembre
Dall'entrata in vigore dell'ora solare i voli pomeridiani saranno anticipati di 30 minuti
Durata del percorso: 70 minuti

ANZIO - PONZA - ISCHIA - CAPRI
Dal 1° luglio al 4 settembre — Solo Sabato e Lunedì

	fino al 21/8	dal 26/8
ANZIO p. 8,30	CAPRI p. 17,00	16,30
PONZA a. 9,10 (*)	ISCHIA a. 17,30	17,00
p. 9,20 (*)	p. 17,45	17,15
ISCHIA a. 10,50	PONZA a. 19,15	(*) 18,45 (*)
p. 11,05	p. 19,30	(*) 19,00 (*)
CAPRI a. 11,35	ANZIO a. 20,40	20,10

(*) Scalo facoltativo. Se non ci fossero passeggeri per Ponza l'aliscafo proseguirà direttamente per Ischia con arrivo ore 10,00.

(*) Scalo facoltativo. Se non ci fossero passeggeri per Ponza l'aliscafo proseguirà direttamente per Anzio con arrivo: ore 21 agosto alle 19,45 dal 28 agosto alle 19,15.

LE PRENOTAZIONI SONO VALIDE FINO A 15 MINUTI PRIMA DELLA PARTENZA

Informazioni, prenotazioni, biglietteria
HELIOS s.r.l.
P. Innocenziano 18 - 00042 ANZIO - Tel. 984.5985 - 984.8320 - Telex 64088

Soltanto la quiete per chi resta

Previsione: città vuota Alla sera musica e balli

Le ultime partenze, oggi strade deserte - I vantaggi e gli svantaggi - Festa al Parco Rignon con il mangiafuoco e un mago

Il pensionato ignora l'invito esuberante della pubblicità, ma non quello del tabellone

Ed ecco Ferragosto, simbolo e sinonimo di vacanza. Chi rinuncia a partire, si gode la città semivuota e tranquilla: non sono molte, in fondo, le giornate in cui Torino si concede al piacere di pochi, avvezza com'è a ritmi frenetici. Chi ha nostalgia di spazi stretti, di parcheggi perennemente occupati e di gas di scarico abbia solo un po' di pazienza: tra una decina di giorni la pace farà un ricordo. Riapriranno a fine mese fabbriche e uffici: torneranno e aggravati, tanti problemi irrisolti.

Non è detto che chi resta abbia soltanto vantaggi. I motivi di disagio sono molti: pochi i negozi aperti, molti gli stessi dottori chiusi, medici in vacanza, non sempre le farmacie e le tabaccherie a disposizione. Insomma, chi non parte rischia: può essere la città intera per sé, ma anche difficoltà per comperare un po' di pane o sentirsi un mal di denti.

I vantaggi sono tutti da scoprire, centellinando la città come un bicchiere d'ottimo vino. E allora si scoprono aspetti insoliti, particolari curiosi, sfumature inosservate; c'è più spazio in piscina, si può correre per i prati della Pellerina, giocare con le barche telecomandate nel laghetto di Italia 61, osservare i monumenti, architetture senza rischi piazza Solferino, dar la mollica ai passeri che popolano le aiuole e gli alberi di piazza Carlo Felice: dopo un attimo di diffidenza, balzano in volo, si posano la mano e tornano dopo poco, sempre meno incerti.

Il Ferragosto di Torino è cominciato sabato. Si sono chiusi ancora altri negozi, si sono fermati i cantieri che stanno mettendo toppe nel centro storico per dare a Torino una veste dignitosa in vista dell'ostensione della Sindone. Martelli pneumatici, gru e camion torneranno a muoversi domani.

Vuota la domenica. Poco affollate le messe del mattino, nessuno per strada nel primo pomeriggio. Rare macchine, pochi i pedoni e non frettolosi. Non morti, comunque, dalla febbre del divertimento a ogni costo, inteso come « fine umorale per la ripresa del lunedì.

Ieri: breve « assalto » ai supermercati e alle panetterie. Qualche problema per la scarsa possibilità di scelta o il rischio di trovare frutta e verdura « vecchie » di alcuni giorni. Qualcuno non ha trovato pane dal solito rifornitore ma s'è giustificato: « Non so come regolarmi per le ordinazioni, i clienti rimasti sono pochi, vedo solo facce nuove ». Clienti occasionali che hanno fatto il giro dei quartieri per trovare una saracinesca aperta.

Nessuno dei mercati generali nell'ora riservata al pubblico nonostante la possibilità di ottimi affari: cassette intere di meloni per mille lire l'una, uva a 600 lire il chilo, pesche a 200-250.

Per le strade traffico scarso con fiammate nel primo mattino, al pomeriggio e alla sera. Erano gli ultimi partenti, spesso mariti soli che andavano a raggiungere le famiglie al mare o in montagna. Normale il movimento a Porta Nuova. In centro, nonostante i turisti armati di macchine fotografiche e cinepresa. Sono l'avanguardia dei pellegrini attesi per la Sindone. Visitano la Consolata, fotografano il Duomo, chiedono in seminario notizie sulla reliquia, comprano libri e immagini del sudario.

Oggi: come succede? La città è chiusa per ferie. Sono aperti alcuni fiorai (fino alle 13) non tutti in piscina. Bar e ristoranti disposti ad accogliere assetati e affamati si contendono sulle dita. C'è poca scelta per chi vuole divertirsi: andare al cinema, frequentare lo zoo. O tornare dall'alto della Mole. Ma si può godere il Valentino, ritrovare la bellezza della collina, sulla Maddalena, a Cavoretto, a Santa Brigida.

Chi non vuole rinunciare alla gita fuori mura ci sono i laghi di Avigliana, le valli di Susa, Lanzo, Pino, il Chietese, le Langhe. Traffico di un'ora e poco più per tuffarsi nel verde, per scoprire cani selvatici, vecchie trattorie, prati tranquilli, luoghi ideali per un pic-nic.

Il alla sera « Festa per chi resta » invita il Comune. Alle 20,30, al Parco Rignon, c'è l'appuntamento forse più significativo dei « punti verdi », una sfida a un immobilismo piuttosto pirandelliano. Dopo tanti anni di vacanze un « Ferragosto torinese » con il mangiatore di fuoco, l'indovino che legge la mano e consiglia rimedi alle pene d'amore, l'esperto in danze che offrirà consigli e consigli per preparare decotti. Infine, tanta musica con le orchestre Marcello Lyra, Nuova Romagna, Primi Baci. E domani, Ferragosto: sarà già un ricordo.

PR. FO.

I servizi garantiti a chi resta in città

Siamo rimasti in pochi (si fa per dire), forse meno di mezzo milione. I servizi sono ridotti al minimo. Ecco qualche indicazione che può essere utile.

Negozi: aperti fino alle 13 soltanto i fiorai.

Atm: orario festivo per tram, filobus e autobus, il 65 nel pomeriggio non circola.

Musei: sono chiusi ad eccezione del Museo della montagna al monte dei Cappuccini (orario: 9,30-12,30 e 15-19); ingresso, 500 lire.

Mole: l'ascensore sarà in funzione dalle 10 alle 12, dalle 14,30 alle 19,30 e dalle 21 alle 23.

Pronto intervento: soccorso d'emergenza 113; vigili del fuoco 280.335; vigili urbani 272.833; polizia stradale 544.055; carabinieri pronto intervento 21.21.21; questura 512.441; polizia femminile 535.222.

Ambulanze: Torino urgenze 57.75; Croce verde 548.000; ambulanze municipali 204.001.

Guardia dentistica: servizio di 24 ore su 24 alla clinica odontostomatologica della Molinette.

Guardia ostetrica: pronto soccorso di ostetricia e ginecologia al Maria Vittoria (tel. 772.343); al Nuovo Martini (tel. 783.333); al Maurtziano (tel. 585.535) e al Sant'Anna (tel. 636.536).

Oftalmico: pronto soccorso oculistico in via Juvarra 19, telefono 512.466.

Farmacie aperte oggi

Con servizio dalle 8,30 alle 19,30: c.so Vittorio Emanuele 34; c.so Francia 148/C; via Nizza 2; via Chivasso della Salute 43; via Nicola Fabrizi 102; via Garibaldi 26/36; via Frejus 41; c.so Dante 76; via Rieti 58; via Passo Buole 168; via Ghedino 53; via Arnaldo da Brescia 38; via delle Orfane 25; via Nizza 65; c.so Potenza 92; via Porpora 81; c.so Principe Odone 28; via S. Secondo 45; c.so Grosseto 214; via Monginevro 113; via Pinerolo 1 bis ang. c.so Orbassano; via Maria Vittoria 3; c.so Vinzaglio 31; via Onorato Vigliani 150; via Tofane 71; via Passalacqua ang. via Bertola; via Sacchi 6; strada S. Mauro 179; c.so Orbassano 216; c.so Brianza 22; c.so Palermo 177; c.so Filippo Turati 74; via Genova 91; c.so Giulio Cesare 116; c.so Sebastopoli 206; p.za S. Giovanni; via S. Donato 55.

Autoriparazioni

Officina (dalle 8 alle 13): via Canova 20 (tel. 602.425); via Beaumont 38 (779.279). **Elettrauto:** corso Turati 39 bis (588.397); via Viterbo 140 (255.352). **Servizio Fiat** (9-12,30; 14,30-19): via San Maurizio 31 (630.000); dalle 8 alle 21) lungo autostrada To-Mi e To-Ivrea-Aosta (800.1968). **Servizio Lancia** (8,30-12,00; 14,00-18,30); via Monti 6 (823.006). **Servizio Alfa Romeo** (dalle 8 alle 13): via Gorizia 148 (328.496).

temperatura di ieri

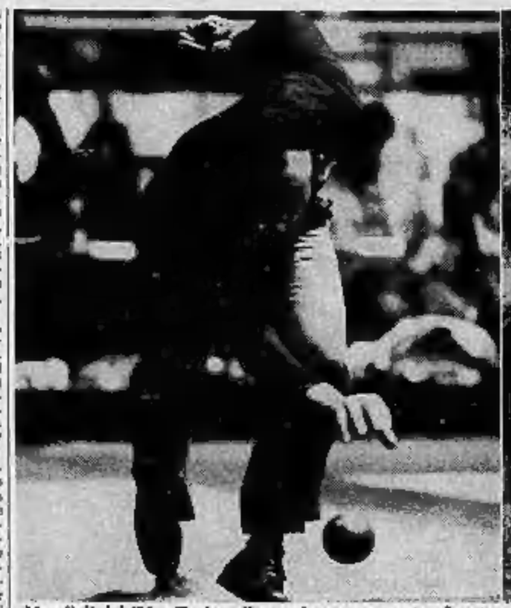
massima + 26,2
minima + 16,1
media + 21,4

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1017 mb; umidità 67%. Cielo poco nuvoloso. Temperatura max + 24,3, minima + 13,3, media + 16. **Previsioni:** cielo sereno o poco nuvoloso, temporaneamente nuvoloso per nubi a moderato sviluppo verticale; venti deboli variabili; visibilità ottima; temperatura stazionaria. **Sole:** sorge 6,28; tramonta 20,38. **Temperature delle acque** nano a Torino: massima + 24,2; min. + 18.

Altra tappa dell'inchiesta sui parenti poveri degli sport miliardari

Tra il gioco e l'agonismo: le bocce

E' una disciplina antica che appassionò anche Ampère, Paganini e Garibaldi - Torino ne è la capitale italiana, con novemila tesserati, innumerevoli dilettanti, gloriose società - Sono i francesi i grandi rivali di sempre - Accanto ai campionati, il giornaliero cimento degli anziani sui campi di periferia - Un esperimento di successo (e verrà ripetuto): lezioni di bocce nelle scuole



Mondiali del '76 a Torino: il campione va a punto - La stessa concentrazione, prima dello scatto, ieri in un campo di bocce per dilettanti alla periferia

Un pergolato di vite canina, alcuni tavolini, il fiasco di vino appoggiato al tronco di un albero, uomini in maniche di camicia impegnati in una partita all'ultimo punto; altri osservano, commentano, incitano. Il quadro estivo e bonario (in quante edizioni lo vedremo ogni Ferragosto, in città e fuori?) si ripete col passare delle stagioni, la partita è motivo d'incontro, per molti anziani il pomeriggio non è vuoto, l'età, così, pesa meno. Le bocce sono gioco, che non impegna neppure troppo poco, perché a perdere nessuno ci stia, anche se la palla c'è soltanto una scusa bevuta. A migliaia lo praticano, e Torino ne è da sempre considerata la capitale italiana, come in Francia Lione.

Ma le bocce sono anche sport, e sport pesante. E antico. Si legga sull'Enciclopedia Larousse. « Conosciuto dagli antichi Egizi e dai Greci che lo praticavano in luoghi pubblici impiegando pietre rotonde, piastrelle o palle fornite, il gioco delle bocce si diffuse in Inghilterra fin dal XIV secolo ».

Negli austeri secoli del Medioevo il passatempo diventa sinonimo considerato una follia, qualcosa di peccaminoso tanto che nel 1319 Carlo IV lo proibì perché « stornava il popolo da esercizi più convenienti alla difesa del regno quali il tiro con l'arco e con la balestra ». Ma la gente continuò lo stesso a prendere di mira il pallino e a primeggiare in abilità. E' l'11 dicembre 1676 quando nella serenissima repubblica di Venezia, con un proclama, il gioco viene proibito « acciò sia la sua pericolosità », spiegava la grida. Gioco forse considerato diabolico, le bocce erano una passione anche per i ministri d'Iddio: e il sinodo di Parigi, il 25 settembre 1690, si decise di proibire « agli ecclesiastici la bocciata... in luoghi pubblici e alla vista dei civili ».

Francesco umili e grandi sir Francis Drake, l'ammiraglio corsaro, è raffigurato in una stampa mentre cerca il punto della vittoria; lo scienziato Ampère, il violinista Paganini e Garibaldi giocavano a bocce. Come oggi. C'erano partite dappertutto. In campagna e dentro le mura delle città, presso le osterie, le case patrizie.

La prima Unione bocciofila nasce in Piemonte, a Rivoli, nel 1900. Vent'anni dopo, a Torino sorge l'Unione bocciofila italiana; nel '26 la federazione entra a far parte del Coni. Nel '29, anno VII del ventennio nero, la Unione bocciofila è trasferita all'Opera nazionale dopolavoro e si chiama Federazione italiana Giuoco Bocce. Solo nel dopoguerra l'Ubi torna nel Coni.

A bocce si gioca con almeno due sistemi: quello bocciofilo internazionale, detto anche « di volo », praticato dagli aderenti all'Ubi e quello di « punto, raffa e bocciata ». I giocatori tesserati sono 170 mila fra l'Ubi e la Federazione italiana giuoco bocce che hanno deciso di fondersi dopo 15 mesi di trattative.

A fianco di queste sobbie quasi quattro. Molti nazionali provengono dal Piemonte, da Novara, da Torino dove antiche gloriose società continuano a vantare campioni, come la Sis che organizza ogni anno il Torneo degli assi, la Fortino, il Lancia, la Pinerolo e Traversa.

Ma questo sport, considerato vecchio, non attira soltanto le persone di mezza età, appassiona anche i giovanissimi. Dice il dott. Luigi Sambuelli, 63 anni, presidente dell'Ubi dal 1956 e della Federazione internazionale dal 1960: « E' utile avviare i giovani al gioco in forma corretta. Quest'anno si è fatto un esperimento: istruttori hanno tenuto in alcune scuole elementari un ciclo di dieci lezioni agli scolari di quarta e quinta. Si svolgevano durante l'ora di educazione fisica, si sono registrate 6 mila presenze. I ragazzi apparivano entusiasti. Le lezioni verranno ripresa il prossimo anno ».

Verranno probabilmente tenuti a luoghi corsi anche in altre città, tutto dipende dalla disponibilità di istruttori: l'attenzione degli allievi sembra garantita. In Francia, che vanta giocatori di bocce molto forti, si è proposto di trasformare il gioco in materia didattica.

Gli spettatori che assistono alla partita disputata fra anziani coetanei, magari soltanto per passatempo in un campo fuori mano, diventano migliaia quando ci sono gli scontri per il campionato del mondo. Racconta una cronaca del '66 che al palazzo dello sport « la sera vi erano asfissia spettatori e anche più sulle gradinate esterne ai campi con i giocatori che avevano messe armoniche a potenti ». Si ricorda il silenzio di quel pubblico. « Pareva di essere a teatro, fra gente che tratteneva il fiato di virtuosismo dell'artista ».

Perché il gioco delle bocce fa anche questo: educa. Afferma il dott. Sambuelli: « Per gare provinciali, regionali o nazionali, società giocate in contemporanea su numerosi campi affiancati, c'è un solo arbitro. Interviene raramente, perché sono i giocatori, per lo più, a decidere l'assegnazione di un punto. Senza litigi. Soltanto ai campionati gli arbitri sono due ».

A questo sport camuffato da gioco è dunque facile avvicinarsi: una serie di bocce non ha pressoappoco numerosi le società e i campi, numerosi gli appassionati, a Torino come a Venezia, a Genova, a Trapani, a Bari. Anche se ricordano a Torino per i campioni sono garantite da altre discipline. Ma la soddisfazione, l'orgoglio di essere il migliore, non hanno prezzo. Tanto per il fuoriclasse torinese Grasselis quanto per il pensionato che descrive le sue imprese al circolo pubblico come una grande campagna vittoriosa.

Vincenzo Tessandori

All'ospedale Maria Vittoria: aperta un'inchiesta sul ginecologo

È morta di aborto legale dopo 47 giorni una giovane sposa, madre di due bimbi

Ricoverata su indicazione del consultorio Vallette - L'intervento, motivato da un preoccupante esaurimento nervoso, le aveva provocato gravi lesioni e infezione - Il marito: "Non ce l'ho con nessuno, ma voglio che non accada ad altre"

Dall'album dei ricordi: Maria Cristina e Vincenzo Quaranta il giorno delle nozze

Maria Cristina Ruta sorride al marito attraverso il velo bianco, un traliccio di fiori le trattiene i morbidi riccioli neri, le mani dei due sposi si incontrano nel tradizionale inglio della torta. La carta patinata delle fotografie ripropone un'immagine felice ed ormai lontana. Maria Cristina è morta domenica pomeriggio all'ospedale Maria Vittoria, dopo quarantasette giorni di agonia. Sul referto di morte probabilmente la causa del decesso sarà « collasso cardio-circolatorio », ma la giovane donna è morta d'aborto. Non clandestino, ma legale, così legale da essere stato eseguito nella divisione di ostetricia e ginecologia « B », diretta dal prof. Torzi.

« Io non ce l'ho con nessuno, ma voglio che queste cose non si ripetano ». Il marito, Vincenzo, meccanico, parla lentamente, mentre le mani corrono agli occhi. Un gesto di pudore semplice, coprire gli occhi arrossati e gonfi, nascondere un dolore lacerante, almeno di tanto agli estranei.

« Domenica mattina l'ho vista per una mezz'ora; stava meglio, parlava, sorrideva. Era soddisfatta, quasi tranquilla. Poi quando sono tornato al pomeriggio mi hanno detto che si era improvvisamente aggravata. E' morta alle 18. E tutte le mie speranze sono crollate ». Ci riceve nella piccola camera da letto in cifle, il grande letto matrimoniale rifatto con cura, una tragualla rosa, con i fiori appiccati, il crocifisso di legno grezzo. Su una sedia la borsa di Maria Cristina abbandonata. Vincenzo Quaranta piange silenziosamente: « Perché è accaduto? Un intervento così semplice ». Non riesce a capire perché un aborto in ospedale sia costato la vita alla sua compagna. « I bambini sono lì parenti, poveri, senza mamma per sempre ». Il dolore lo soffoca, fino a togliergli sorridere e rimproverò nei confronti dei medici: « Ha rianimazione hanno fatto tutto il possibile, sono brave persone. Quando Maria stava bene, arrivano, mi abbracciavano, erano contenti. Se lei stava peggio, lo vedevo appena entrato: visi scuri, poche parole. Hanno fatto di tutto per lei, ma niente da fare: è morta ».

Maria Cristina Ruta, 26 anni, si era sposata sette anni fa, un matrimonio tranquillo, sereno, subito allietato dai due figli di 5 e di 4 anni. Casalinga, badava alla casa e all'educazione dei bambini. In giugno ha scoperto di essere incinta per la terza volta. Non ha accolto la conferma dei medici con gioia, anzi, da un po' di tempo soffriva d'esaurimento, era molto dimagrita. Niente di grave, ma la donna non era in grado di affrontare una nuova maternità. La legge di regolamentazione dell'aborto era già stata approvata e Maria Cristina Ruta si rivolse all'ospedale per il consultorio delle Vallette primo, l'ospedale poi.

Il 27 giugno è stata sottoposta all'intervento, eseguito dal dott. Campochiaro. Pare che nel praticare il raschiamento il medico abbia gravemente leso l'utero e l'intestino. La Ruta è quindi stata ricoverata in rianimazione, ma ormai la peritonite era in atto. L'undici luglio nuovo intervento, seguito a qualche giorno di distanza da un altro e infine da un successivo. Tre interventi chirurgici gravi nel giro di pochi giorni, ma l'infezione era ormai troppo avanzata. In rianimazione i medici hanno tentato tutto il possibile per salvare la giovane madre. Cure antibiotiche, antiecogulanti inutili. E dì pochi giorni, dopo il sopraggiungere di alcune crisi gravissime, la donna muore. « Il suo pensiero dopo il rossetto, sorridere » dice il marito. Si allontana per breve tempo dal letto, sobbalza: « Adesso che c'è mia per andare a casa, mi avete messo in questo bel posto » alleggerendo al trasferimento dalla vecchia alla nuova rianimazione, aperta alcuni giorni fa.

Poi, improvviso, la crisi finale, un embolo o un coagulo ha definitivamente bloccato la fibra ormai malandata della giovane donna. E' morta alle 18,30 di domenica, dopo un ultimo disperato tentativo d'intervento.

La direzione sanitaria ed il consiglio di amministrazione avevano sospeso il dott. Campochiaro dalle sue funzioni poco dopo aver eseguito l'aborto. « E' meglio aspettare che la magistratura accerti eventuali responsabilità prima di dare un giudizio definitivo — afferma il prof. Cognasso che attualmente fa le veci del direttore sanitario —. Noi per il momento possiamo solo dire che in rianimazione è stato fatto il possibile, la Procura della Repubblica ha aperto un'inchiesta: attendiamo i risultati ». Ieri alle 13 il sostituto procuratore Sbisà, Rinaudo ha sequestrato in ospedale le cartelle cliniche e ordinato la perizia necroscopica sul corpo della giovane. L'autopsia e l'inchiesta vogliono ora accertare se i sanitari che hanno praticato l'intervento abbiano responsabilità nella morte della donna.

Appare comunque estremamente grave che un intervento relativamente semplice come l'aborto entro i novanta giorni, abbia esito mortale, soprattutto se seguito in un ospedale attrezzato come il Maria Vittoria. Mentre l'inchiesta fa il suo corso, nel piccolo alloggio di via Forlì 138 il marito di Maria Cristina si domanda ancora ineredulo: « Ma perché proprio mia moglie? Speriamo così felici. Spero che non accada ad altre donne. Questa è ormai l'unica cosa che mi interessa ».

Marina Cassi

Precipitato da 40 metri

E' in condizioni disperate - Soccorso con l'elicottero dei carabinieri

Un villeggiante, Sergio Zetta, 48 anni, abitante a Moncalieri, corso Roma 39, impiegato Fiat, è precipitato ieri, per 40 metri, da un sentiero che porta verso la cima del monte Croce Rossa. Soccorso da alcuni alpinisti, è stato portato con un elicottero dei carabinieri alle Molinette: le sue condizioni sono gravi, i medici si sono riservati la prognosi.

La disgrazia è avvenuta verso le 16,30 sopra il rifugio del lago della Rossa, a quota 2500. Secondo una prima ricostruzione, il ferito, in villeggiatura con la famiglia a Gisola di Pesaimetto, verso le 6 aveva lasciato in auto la povera abitazione. « Vado fino a Rocca — aveva detto la sera prima —. Una passeggiata di poche ore e a sera sarò di ritorno ».

Raggiunte le vicinanze del lago, ha lasciato l'auto e con un amico da montagna ha iniziato la salita. In quel tratto la montagna non è particolarmente difficile. « Basta un po' di attenzione — dicono le guide — ed essere attrezzati e in buona salute ».

Non si sa con esattezza cosa abbia causato lo scivolone, forse un malore o un piede messo inavvertitamente su un appoggio instabile. Sergio Zetta è caduto sulle rocce, rimbalzato e ricaduto ancora per quaranta metri. Qui è stato notato poco dopo e soccorso da un gruppo di alpinisti. Mentre veniva dato l'allarme ai carabinieri, il ferito era portato con la funivia dell'Enel alla centrale Direi di Usseglio. Alla 18 è giunto l'elicottero che l'ha portato a Torino.

Moribondo viaggiante Un'altra interrogazione

Arriva un'interrogazione, questa volta al presidente e all'assessorato alla Sanità della Regione, per chiarire le responsabilità nella tragica vicenda del pensionato Mario Bertinetti, deceduto al Centro di rianimazione del Nuovo Martini, di via Tofane, dopo essere stato « pellegrinato » per due ore e mezzo tra il Maria Vittoria e le Molinette.

Il consigliere de Cerchio, che fa riferimento anche al malato di mente scarponato in ambulanza per tutta la città, chiama che la Regione deve predisporre esenza ulteriori ritardi, la realizzazione sostanziale dei dipartimenti d'emergenza » e deve correggere « la insufficiente funzionalizzazione degli ospedali che devono diventare sede di ricovero per malati di mente ».

Specchio dei tempi

Tutti i misteri della Sindone - Paolo VI e la nobiltà nera - "Crede che il Presidente sarebbe d'accordo?" - Educazione sessuale - Grazie, grazie

Un lettore si scrive:

« Con la prossima ostensione nel Duomo di Torino di quella straordinaria reliquia che è la Sindone, si sono intensificati studi, pubblicazioni, documenti filmati, letture.

« Non ho ancora saputo che sia stata esaminata, fotografata, descritta la faccia posteriore della Sindone, se presenti tracce di sangue che abbia attraversato la tela o altri segni notevoli.

« Sul retro è stato applicato un telo di rinforzo (non so se agevolmente rimovibile a dar modo agli studiosi di compiere le loro osservazioni). Può, per favore un sindonologo fornire gentilmente una risposta? ».

Renzo Lelas de Laimburg

Un lettore ci scrive:

« Paolo VI dorme, finalmente serenamente, nella nuda terra a cui ha voluto tornare. Il suo spirito è entrato nelle lontananze che nessuno di noi conosce. Qui, nel mondo, è rimasta traccia del suo incisivo anche se travagliato pontificato.

« Ho letto questo giornale, che è il mio, ne ho letti altri. Mi sarà sfuggito certamente: ma mi sembra che nessuno dei validi articolisti che hanno criticamente, con rispetto gli uni, con devozione gli altri) elencato le "novità" del periodo paolino, si sia soffermato su una "rivoluzione" che al Papa defunto è costata molto, ma che egli ha condotto con fermezza e inesorabile decisione. Alludo all'allontanamento della "nobiltà nera" dal soglio pontificio, alla soppressione del "camerieri" degli spagneleschi costumi, e della "guardia nobile", tutte piume cremisi e azzurro, con tricorni e spade.

« La "nobiltà nera", offesa, ha tolto al Papa, insieme col suo "servizio" anacronistico, inutile, pomposamente squallido, anche la sua simpatia. Lo ha abbandonato per prostrarsi ai piedi del fratello errante, lo scismatico mons. Lefebvre. Il Papa non ha battuto ciglio, ha aperto ai duchi, principi, marchesi, le file dei suoi austeri gentiluomini. Poi, ha mosso una pietra sopra il suo rifiuto. Nessuno è stato "diverso" per Paolo VI, mistico e infelice papa dei nostri tempi stralatti ».

Nino Lambertenghi

Un lettore ci scrive:

« Rispondo al sig. Angelo Mazzo, il quale nella sua lettera aperta, rivolta al nostro presidente, pubblicata su *Specchio dei tempi*, vorrebbe indurlo a influire per far modificare la Legge 336 riferentesi al pensionamento anticipato per motivi militari dei dipendenti statali, affinché possano beneficiare di tale Legge anche coloro che non sono dipendenti statali.

« Il sig. Mazzo evidentemente non conosce il Presidente Pertini: non accetterà mai le sue proposte, parrebbe più lecitamente assumersi il compito di far abrogare la legge 336 appunto perché è una delle tante leggi che crea privilegi settoriali e disparità fra i cittadini, ma anche e soprattutto perché così riprenderebbero il loro posto di lavoro tutte quelle migliaia di persone efficientissime (che attualmente costituiscono una folta schiera di esperti che lavora contro lo Stato e fuori dello Stato) godendosi in più la pensione che il privilegio.

« Solo in questo modo si potrebbero cancellare la discriminazione che colpisce partigiani ed ex combattenti ».

L. Lucchini

Un lettore ci scrive da Firenze:

« Mi permetto una postilla a quanto è stato scritto da altri lettori sul tragico fatto di Bardonecchia. Non v'è dubbio alcuno (e vogliamo augurarci da parte dei giudici una umana comprensione di quanto è accaduto) che il giovane che ha provocato la morte della bambina è stato vittima di quella assoluta mancanza di una "sana" educazione sessuale che tutti ci auspichiamo da tanti anni.

« Dico però una "sana" educazione sessuale, non un'educazione qual si sia. Non direi frutto di sana educazione sessuale, per esempio, affermare (*Specchio dei tempi*, 4 agosto) tranquillamente che "la masturbazione è un fatto del tutto naturale e normale per un ragazzo". Che vuol dire "normale"? Certo, in alcuni anni dell'età evolutiva prima o poco dopo i quattordici quindici anni di età, esso rappresenta un fenomeno frequente che merita molta umanità e comprensione da parte degli educatori, senza drammi e complessi di sorta. Ma sarebbe davvero "normale" una masturbazione che durasse anche negli anni successivi, frequente, ripetuta, ridotta soltanto a un'autosoddisfazione chiusa in se stessa? Quale medico serio e preparato potrebbe sostenere queste e simili tesi?

« Così come qui sopra ho cercato di esporla, la masturbazione è quell'area assai vasta in piazza d'Armi (ove non passa giorno senza che vi si incontri anche « alla ultimo punto »). Protagonisti di prima fila i pensionati.

A Torino si svolse nell'ottobre di due anni fa un « mondiale » indimenticabile, grandi avversari i francesi, come negli Anni Cinquanta, quando una partita di finale andò avanti per sette ore. La squadra azzurra è campione in carica per il gioco a coppie, a Macon si svolgeranno i mondiali per « quadrette ». Ma con squadre di quattro.

Molti nazionali provengono dal Piemonte, da Novara, da Torino dove antiche gloriose società continuano a vantare campioni, come la Sis che organizza ogni anno il Torneo degli assi, la Fortino, il Lancia, la Pinerolli e Traversa.

Ma questo sport, considerato vecchio, non attira soltanto le persone di mezza età, appassiona anche i giovanissimi. Dice il dott. Luigi Sambuelli, 63 anni, presidente dell'Ubi dal 1956 e della Federazione internazionale dal 1960: « E' utile avviare i giovani al gioco in forma corretta. Quest'anno si è fatto un esperimento: istruttori hanno tenuto in alcune scuole elementari un ciclo di dieci lezioni agli scolari di quarta e quinta. Si svolgevano durante l'ora di educazione fisica, si sono registrate 6 mila presenze. I ragazzi apparivano entusiasti. Le lezioni verranno ripresa il prossimo anno ».

Verranno probabilmente tenuti a luoghi corsi anche in altre città, tutto dipende dalla disponibilità di istruttori: l'attenzione degli allievi sembra garantita. In Francia, che vanta giocatori di bocce molto forti, si è proposto di trasformare il gioco in materia didattica.

Gli spettatori che assistono alla partita disputata fra anziani coetanei, magari soltanto per passatempo in un campo fuori mano, diventano migliaia quando ci sono gli scontri per il campionato del mondo. Racconta una cronaca del '66 che al palazzo dello sport « la sera vi erano asfissia spettatori e anche più sulle gradinate esterne ai campi con i giocatori che avevano messe armoniche a potenti ». Si ricorda il silenzio di quel pubblico. « Pareva di essere a teatro, fra gente che tratteneva il fiato di virtuosismo dell'artista ».

Perché il gioco delle bocce fa anche questo: educa. Afferma il dott. Sambuelli: « Per gare provinciali, regionali o nazionali, società giocate in contemporanea su numerosi campi affiancati, c'è un solo arbitro. Interviene raramente, perché sono i giocatori, per lo più, a decidere l'assegnazione di un punto. Senza litigi. Soltanto ai campionati gli arbitri sono due ».

A questo sport camuffato da gioco è dunque facile avvicinarsi: una serie di bocce non ha pressoappoco numerosi le società e i campi, numerosi gli appassionati, a Torino come a Venezia, a Genova, a Trapani, a Bari. Anche se ricordano a Torino per i campioni sono garantite da altre discipline. Ma la soddisfazione, l'orgoglio di essere il migliore, non hanno prezzo. Tanto per il fuoriclasse torinese Grasselis quanto per il pensionato che descrive le sue imprese al circolo pubblico come una grande campagna vittoriosa.

Vincenzo Tessandori

A PAGINA 9:

Il generoso aiuto dei lettori ai sinistrati dell'Ossola

La sottoscrizione è a 24 milioni. La offerte si raccolgono nel salone de « La Stampa », via Roma 80, giovedì, orario d'ufficio. Possono essere versate anche sul c/c di « Specchio dei tempi » 2/1360.

« Tuo tramite vorrei ringraziare di cuore tre giovani sconosciuti, che l'altra domenica alle 21,45, in località Varese (stazione Asta-Livrea), si sono prodigati, con spirito veramente encomiabile, nel soccorrere me e mia moglie, rimasti in panne con la nostra 128, dopo aver urtato, in una curva a gomito, il muretto di protezione.

« Sotto la pioggia scrosciante (nella zona imperversava un violento temporale) mi hanno aiutato per circa mezz'ora, nonostante le avverse condizioni atmosferiche, a liberare la ruota anteriore destra, bloccata dalla lamiera staccata del parafango. Avrei voluto ringraziarli sul posto, ma quando mi sono girato nell'oscurità per stringere loro, perlomeno, la mano, si erano già allontanati.

« Grazie, grazie di cuore, amici miei. A sospiro del mio scetticismo, posso ancora affermare che la solidarietà umana esiste ancora ».

Segue la firma

Un compito difficilissimo

Che cosa vuol dire (ma in concreto) abolire i manicomi

Parole chiare del presidente Salvetti

Abbiamo dato spazio, nei giorni scorsi, ai dubbi, ai timori e alle amarezze di alcuni operatori psichiatrici, preoccupati di dover abbandonare o almeno trascurare, assorbiti dal comando in ospedale, l'opera finora svolta sul territorio esprattutto a beneficio degli ammalati accolti nelle strutture alternative (ad esempio le comunità-alloggio) con spirito di avanguardia e risultati apprezzabili dal punto di vista umano, terapeutico e sociale. Il presidente della provincia, dott. Giorgio Salvetti, ci invia in argomento lo scritto che volentieri pubblichiamo. Sono parole chiare di chi non si nasconde le immense difficoltà di realizzare una riforma giunta fulminea dopo anni e anni di vergognoso immobilismo e dal cui trasferimento nella concretezza del quotidiano molto si attendono amministratori pubblici, medici, malati e loro familiari.

La legge 180 di quest'anno esige *accertamenti volontari* ed *obbligatorio* punta su alcuni obiettivi primari:

— l'abolizione immediata del ricovero negli ospedali psichiatrici, salvo che per gli attuali ospiti e per i recidivi che ne facciano richiesta;

— la creazione di servizi psichiatrici di diagnosi e cura presso gli ospedali civili a tal fine indicati dalla Regione, per quanti vengano riconosciuti bisognosi di questa forma autonoma di intervento, con le speciali cautele mediche, amministrative e giudiziarie prescritte dalla stessa legge;

— la realizzazione di un sistema assistenziale, di cui il baricentro sia costituito da strutture preventive e recuperative e in cui il momento ospedaliero, o degenziale, sia veramente riveltato ai casi di stretta necessità sulla base delle più accennate prescrizioni e cautele di legge.

La Provincia di Torino, ritenuta a gestire questi servizi sino al 31 dicembre di questo anno (con il 1° gennaio 1979 l'intera branca sarà trasferita alla Regione se prima non subentrerà il servizio sanitario nazionale), si è trovata ad affrontare un duplice ordine di problemi; e cioè: mantenere e potenziare i suoi servizi esterni funzionanti fin dagli Anni 70 (ma ricordiamo che il Centro d'igiene mentale risale addirittura alla fine degli Anni Cinquanta, esattamente al 1958) e garantire al tempo stesso che la legge 180 venisse applicata entro il termine dei 90 giorni dalla sua entrata in vigore per ciò che riguardava la cessazione dei Servizi psichiatrici di diagnosi e cura.

E così nelle ultime settimane — tutto le adunanze di luglio sono state caratterizzate da questo indirizzo — il Consiglio provinciale ha assunto numerosi provvedimenti rivolti sia allo sviluppo dei servizi alternativi sia alla attuazione della legge n. 180: in una prospettiva, quella di collegare la fase degenziale con i servizi territoriali attraverso quel vincolo che la legge definisce sull'istituzionalità a garanzia della continuità terapeutica.

Si è riusciti in questo intento, sia pure con le carenze inevitabili e le molte difficoltà connesse anche alle finalità dirompenti e traumatiche della legge, grazie all'apporto degli operatori del settore ed alla collaborazione delle Amministrazioni ospedaliere e dell'Opera Pia Ospedali Psichiatrici. Le prime hanno infatti predisposto, a tempi brevi, le strutture fisiche; la seconda ha posto a disposizione il personale medico, infermieristico e socio-assistenziale, in una misura che trova un solo limite, e cioè la necessità di provvedere ancora ai circa 2000 degenti in manicomio.

E' innegabile che la saldatura tra il momento ospedaliero e quello territoriale (e cioè profilattico e risocializzante) abbia comportato e comporti tuttora momenti e difficoltà sul piano operativo. Basti pensare che si debbono organizzare, e talora improvvisare, i turni di servizio per oltre 20 medici e alcune centinaia di infermieri; che occorre mediare tra le necessità funzionali dei nuovi Reparti psichiatrici e quelle di un Ospedale Civile che si trova all'improvviso ad affrontare una domanda così diversa dalla consueta routine; e che, contemporaneamente, bisogna mantenere il livello di prestazioni già raggiunto con i presidi preesistenti sul territorio, ai quali sono adibiti gli stessi operatori addetti ai reparti di degenza.

Ed è su questo terreno che il Dipartimento cessa di essere una astratta formula legale per tradursi in esperienza concreta e spesso drammatica!

Eppure nessuna delle esigenze citate è stata privilegiata dagli Amministratori provinciali a danno di altre, e tanto meno di quelle strutture alternative (laboratori, comunità-alloggio, case-albergo, case di dimissione) che, prima che costituissero punti qualificanti della nuova normativa, furono momenti essenziali dell'azione della Provincia.

Ciò che ora occorre è che, superata la fase di prima applicazione della legge, amministratori pubblici ed operatori assistenziali e sanitari, d'intesa con le organizzazioni sindacali, mettano a punto un programma in cui, fatto il consuntivo di questa fase (ricca d'insegnamenti positivi e negativi) si proceda ulteriormente nel cammino di una stretta integrazione tra moduli tecnico-operativi, strutture fisiche e personale di varia estrazione e qualificazione, ma che conosciamo schiettamente motivato.

Questa integrazione è la premessa perchè l'abolizione dei manicomi si esprima, non in una arida previsione normativa, ma in una realtà vissuta senza mistificazioni, in autentico spirito comunitario.

Per definire tale programma la Provincia di Torino, in unione con le altre Province piemontesi e la stessa Regione, ha fissato un calendario di incontri che inizierà questo stesso mese, il 29 di agosto.

Giorgio Salvetti
(presidente della Provincia)

L'assurdo delitto che indignò tutto borgo San Paolo

Erano al loro primo colpo importante Ammazzarono un ragazzino di 13 anni

Tre rinviati a giudizio dal giudice Palaja (il quarto si è ucciso al Ferrante Aporti) La vittima, si trovò tra le armi e l'obiettivo dei banditi: il supermercato da rapinare

Giorgio Appella, la vittima - Il presunto sparatore Mario Santoro - Lino Poletti

Le forze non hanno fermato la macchina della giustizia. Ieri il giudice istruttore, consigliere Palaja, ha depositato l'ordinanza di rinvio a giudizio per l'assassinio di Giorgio Appella, il ragazzo di 13 anni ammazzato con un colpo di pistola alla testa la sera del 26 novembre '77, durante la rapina al supermercato Despar in via Lanzia 37-b. Un delitto efferato e assurdo, una tragedia che si è conclusa in pochi attimi.

Giorgio Appella, figlio del titolare di un negozio di ottica situato accanto al supermarket, si avvicinò alla porta appena chiusa del magazzino bussando per farsi aprire dalle commesse che lo conoscevano bene. Voleva comprare due arance per la gita del giorno dopo. In quel momento i banditi, scesi da una «A 112» per rapinare il supermercato si trovarono il ragazzo davanti e, a bruciapelo, gli spararono colpendolo alla tesla. Un delitto feroce, totalmente inutile, commesso da un criminale che a prima vista sembrava preda della droga. Tutto si svolse con la rapidità di un lampo: la fuga dell'assassino e dei complici; la corsa disperata e inutile verso l'ospedale Giorgio giunse cadavere.

In meno di 48 ore dal delitto la polizia mise le mani sugli assassini che confessarono: quattro ragazzi di quartiere al loro primo «colpo importante» nella carriera della malavita. Paura e fatalità, rabbia e inesperienza li avevano portati all'omicidio, ad un colpo di pistola in fronte che troncò la vita di un ragazzo. Un delitto al quale reagì tutto Borgo San Paolo. L'intero quartiere fu infatti presente, nella chiesa di Gesù Buon Pastore per accompagnare Giorgio nell'ultimo viaggio: serrande abbassate, una folla commossa dietro il feretro, un rito funebre officiato dall'arcivescovo Ballestrero, la presenza del sindaco Novelli e testimoniare di tutta della città.

Quattro furono gli arrestati: Lucio Amerio, 18 anni; Mario Santoro, 20 anni; Angelo Alosi, 18 anni; Lino Poletti, 18 anni. Uno di questi, l'Amerio, un mese e mezzo dopo il crimine si tolse la vita in carcere, al «Ferrante Aporti», impiccandosi nel gabinetto della sua cella. La solitudine e la tremenda prospettiva di tornare libero solo per la fine del secolo gli instillarono l'idea di farla finita. Pensava che per lui non ci fosse altra possibilità di sfuggire alla giustizia.

Ora finalmente, al termine di una lunga istruttoria, il consigliere Palaja ha rinviato Mario Santoro (autore materiale dell'assassinio) a giudizio insieme ai suoi complici. Tutti dovranno rispondere, davanti alla Corte d'assise, dell'efferato delitto. Altre accuse riguardano la detenzione di un fucile a canne mozze di una pistola, il porto d'armi abusivo; l'uso di patente e carta d'identità rubate. Estinti invece per amnistia i reati di «guida senza patente» dell'Alosi e dei Poletti che fece guidare la «A 112» dai complici pur sapendo che erano minorenni.

fr. bu.

Odissea di una giovane

"Nessuno mi aiuta,, e tenta di uccidersi

A 28 anni, una vita tormentata, ex drogata, dice: "Non voglio ridurmi ad un rudere"

Ha conosciuto la droga, la prostituzione, i processi, il carcere, la violenza. Una vita tormentata, che in questi giorni ha tentato di interrompere bruscamente: ha aperto il rubinetto del gas, s'è scolata una bottiglia di whisky, ha ingerito un consistente numero di sedativi. Poi si è svegliata al Centro di rianimazione delle Molinette. «*Questa volta volevo veramente farla finita* — dice la protagonista, Benedetta Carbone, 28 anni —. *E' andata bene, è andata male, non lo so*».

Ha le mani gonfie, sulle braccia i segni della «flebo» e non soltanto dalle flebo, gli occhi spenti, tremare in tutto il corpo. «*Ho conosciuto l'inferno della droga, quella pesante. Allora ignoravo in una compagnia petrolifera, facevo l'interprete. Ma l'eroina costa un occhio della testa, lo stipendio non mi bastava. Ho preso la scorciatoia della prostituzione per avere qualche grammo di quella roba*».

Drogata, prostituta, un fratello, Claudio, in carcere per attività nei Nap (Nuclei armati proletari), Benedetta non era sconosciuta alla polizia. Ed è finita in carcere, tre volte negli ultimi anni. Ma ha ripromesso di troncare la schiavitù della droga, ha bussato a varie porte per chiedere aiuto. In città i centri per il recupero dei drogati sono quelli che sono, con al è Italia (Basaglia). E' riuscita un po' alla volta a rinunciare alla «roba» pesante, eroina. Ma ha bisogno un'altra strada particolare: quella dell'alcol.

«*Quando me ne andrò di questo carcere che non riuscirò a resistere alla tentazione di scaldarmi con il whisky, è più forte di me. A meno che qualche ospedale, qualche centro specializzato non mi possa ospitare. Ho provato, ho chiesto, ho supplicato. Appena si informano su di me e apprendono che sono un'ex drogata, che ho fatto un certo mestiere, che ho avuto qualche denuncia, lo porte mi si chiudono. Certo non sono un angelo, ma non voglio neppure diventare un rudere da buttare*».

Laurea in lingue, due figli di 2 e 3 anni, a corto di quattrini per la difficoltà di trovare un lavoro fisso dati i «precedenti», Benedetta Carbone s'è trovata in questi giorni più sola del solito, più triste, più in crisi. Tutto è diventato nero. Ha cercato la morte con lucida e folle determinazione. S'è riempita di psicofarmaci, alcol e gas. Per fortuna i vicini se ne sono accorti, hanno avvertito i vigili del fuoco.

Ora la giovane è al punto di partenza, vuol riprendersi la vita, iniziare un nuovo capitolo. Qualcuno riuscirà a guarirla dall'incubo dell'alcol?

Dopo un ricorso al Tar

Lavori all'aeroporto verrà rifatta la gara?

La ditta che si era aggiudicata l'appalto, esclusa per un reclamo, si è rivolta ai giudici

Malgrado il Ferragosto, si addensa la nebbia sull'aeroporto di Caselle e sulla sua sofferta ristrutturazione. Non è un fenomeno meteorologico, ma giuridico. Il gruppo di aziende che aveva presentato le offerte più vantaggiose nella gara d'appalto per i lavori di ammodernamento dello scalo e dei servizi, e che ora stava (o meglio sulla base di un'eccezione sollevata dal gruppo giunto al secondo posto, ha presentato ricorso al Tribunale amministrativo regionale chiedendo l'annullamento dell'aggiudicazione dei lavori e la sospensione di ogni altra mossa al potrebbe anche giungere ad un rifacimento delle procedure d'appalto.

Come si ricorderà, già la prequalificazione delle ditte si era dovuta rifare sulla base della nuova legge, la 584 dell'8 agosto del '77. Successivamente era stata indetta regolare gara d'appalto cui avevano partecipato 5 raggruppamenti di aziende. Ciascuna aveva presentato, in busta chiusa, la documentazione richiesta dalla lettera d'invito e la proposta di ribasso rispetto alla base d'asta: 9 miliardi 445 milioni.

Il 20 luglio, alla presenza del presidente della Sagat Filippa e del vicepresidente Bano, erano state aperte le buste: al primo posto (ribasso 24,12 per cento) la Gambogi, al secondo, 21,70 per cento) la A.Lo.Sa. al terzo (19,10 per cento) la Impremeriter. A questo punto salti fuori l'eccezione della A.Lo.Sa.: nella documentazione della Gambogi (e in quella di tutte le altre sei aziende) mancava una dichiarazione di soddisfacimento «*in tutte le disposizioni generali vigenti al momento della gara*».

Vi furono otto giorni di discussioni, al consultatore e legali del Comune e altri esperti in diritto amministrativo (che peraltro non raggiunsero un accordo) e alla fine si decise di considerare vincente la seconda arrivata, quella che aveva presentato l'eccezione. Il problema venne affrontato anche dal Consiglio di amministrazione della Sagat.

Ora la Gambogi ha fatto ricorso contro l'esclusione. Quali le motivazioni? L'azienda afferma che la legge 584, che ha regolato l'appalto di Caselle, parla esplicitamente di documentazione richiesta dalla «lettera d'invito» e non fa cenno alla dichiarazione che si è contestata. Di qui la parità di capitolato d'appalto, documento che però viene in un secondo tempo. A graduatoria fatta. Ma anche il capitolato d'appalto parla di documentazione nella clausola e non di sconcertanti erano in effetti gli otto gruppi di aziende al momento dell'apertura delle buste. Nel ricorso della Gambogi (che è stato notificato anche alla Sagat, al Comune di Torino e all'A.Lo.Sa) si fa riferimento ad altre sentenze del Tar e del Consiglio di Stato. Ora la parola è al Tribunale amministrativo regionale del Piemonte che si riunirà, dopo le ferie, ai primi di settembre.

g. b.

Coppia rapinata di sera sull'auto

Il bandito ha tentato anche di violentare la donna

Il volto mascherato da un passamontagna, la pistola stretta nella destra e una pila nella sinistra, un bandito ha rapinato una coppia in auto. Magro il bottino e, prima di andarsene, lo sconosciuto ha tentato di violentare la donna.

E' accaduto l'altra sera, alle 23,30. A quell'ora una 127 è ferma in via Buvoniva-Collegno, una stradina appartata, con scarsa illuminazione, senza traffico. Sull'auto l'impiegata Maria Irene Fumarolo, 27 anni, nata a Carignola, abitante in via Benevagienna 5, e l'infermiere Mario Manca, 24 anni, genovese, residente a Castagnole Monferrato in via Roma 2. La macchina è lì da alcuni minuti, i due parlano, chiacchierano, non si sono accorti che, approfittando dietro a un albero, un uomo aspetta soltanto l'attimo favorevole per aggredire.

Lo sconosciuto scivola silenziosamente accanto alla portiera della macchina, punta l'arma e ordina: «*Fuori il denaro, e pochi scherzi*». Gli consegnano i soldi, 123 mila lire, ma l'altro vuole di più: «*Anche gli orologi*». Poi afferra la donna: «*Tu vieni con me*». Maria Irene Fumarolo si divincola, grida, c'è una colluttazione. Infine lo sconosciuto fugge.

Un bimbo di due anni cade dal balcone: grave

Un bimbo è caduto ieri sera dal balcone di casa mentre giocava con alcuni amici. Ora è ricoverato alle Molinette con prognosi riservata per trauma cranico e politrauma. Si chiama Angelo Tramaioni, ha 2 anni e mezzo, abita in via Canova 40.

Il padre Salvatore ha riferito agli infermieri che suo figlio è precipitato nel cortile da un'altezza di 5 metri. «*Ho preso la sedia della cucina* — ha raccontato — *e non visto l'ha appoggiata alle sbarre di ferro. Appena si è affacciato ha perduto l'equilibrio, piombando mi vuoto*».

★ Caduto lungo una rampa delle scale di casa, in seguito ad un malore, Luigi Gatto, di 52 anni, residente a Priocca d'Alba, in via Brinco Gatti 20, ha riportato un grave trauma cranico.

★ I ladri, dopo aver forzato la porta-finestra dell'alloggio della pensionatrice Elena Cioce, 80 anni, da Bari, abitante in corso Regio Parco 160, hanno rubato gioielli per 600 mila lire.

Due anni faccia a faccia con una tremenda realtà

Abbiamo pubblicato giovedì la notizia dei cinque centri antidroga, primo passo concreto per l'aiuto ai drogati istituiti in città per iniziativa del Comune e della Regione. In merito il prof. Flinio Pinna Pintor ci scrive:

«Avendo vissuto l'esperienza drammatica di conoscere da vicino il terribile problema dei giovani drogati nella attività dell'ambulatorio aperto due anni or sono per iniziativa del dott. Mario Bandi presso la Clinica da me diretta, sono in grado di valutare ed apprezzare l'iniziativa delle nostre autorità sanitarie non solo come medico e cittadino.

«Con l'apertura del primo di questi centri, quello di via Monterosa, è stato infatti possibile fronteggiare tutti i giovani che erano assistiti nel nostro ambulatorio senza abbandonarli ai loro triste destino, ciò che fatalmente sarebbe accaduto con l'entrata in vigore del nuovo decreto che proibisce l'uso del metadone al di fuori dell'ambiente ospedaliero.

«I giovani che ora vengono assistiti presso il centro di via Monti sono in gran parte quelli che precedentemente frequentavano il nostro ambulatorio ora chiuso.

«Che nella Clinica Pinna Pintor si svolgesse questa attività da due anni è ben noto a tutti gli operatori specializzati della nostra città ed in particolare all'assessore Rosalba Molinari a cui dobbiamo gratitudine per l'aiuto concreto prestatoci negli ultimi mesi per evitare una drammatica interruzione della nostra attività prima dell'apertura dei centri comunali.

«Avrei trovato giusto che nella breve cronistoria dei tentativi di assistenza ai tossicodipendenti praticati nella nostra città prima della apertura dei cinque centri comunali, fosse stato citato, oltre al meritorio gruppo Abele, anche il nostro ambulatorio nel quale hanno operato non solo "alcuni medici di particolare capacità" ma infermiere, assistenti ed impiegate della Clinica, sacrificando a questo difficile e per molti versi ingrato lavoro, molto del loro tempo libero, con passione umana, coraggio e forse d'animo quali richiede il compito e l'abnegazione ai giovani drogati. E' soprattutto per loro che mi sarebbe grata una qualche forma di riconoscimento della loro opera svolta disinteressatamente per ben due anni.

«Certamente la conclusione di aver ben operato è una gratificazione, ma si sa che appartiene a pochi eletti, mentre per i più è poca cosa; a maggior ragione se i riconoscimenti non paiono equamente distribuiti».

Saper spendere

In fondo al pozzo

Prima di bere l'acqua accertare che sia potabile - Quella dei rubinetti e quelle "minerali"

«Vorrei sapere — scrive Giorgio Cingolani di Torino — *se l'acqua dei pozzi nelle abitazioni rurali delle campagne o colline piemontesi è salutare per i bambini, se è migliore di quella che beviamo in città oppure se l'acqua minerale infine è migliore di tutte*».

★ Il problema non sarebbe neppure venuto in mente, in altri tempi, quando a Torino scendeva ancora la buona acqua del Pian della Mussa ed era fresca, naturale, gradevole, sembrava persino saporita. Oggi l'acqua di città ha sapore e odore di cloro non sembra nemmeno più acqua. Per questo la bottiglia dell'acqua minerale in tavola, dopo il periodo della «polverina» famose, è diventata ormai un'abitudine quotidiana, costosa, ma per sempre molto diffusa.

Qualcuno, spostandosi dalla città alla campagna o alla collina durante le vacanze, riscopre il piacere della natura e dell'acqua del pozzo, dove andare i pozzi esistono e le loro acque sono potabili (scrupolosamente controllate). Allora sorge il dubbio: quale è migliore?

Il dott. Gino Montalcini, medico e urologo, precisa subito: «*Non si può stabilire in generale se l'acqua di un pozzo o di una sorgente sia migliore o peggiore dell'acqua erogata da un acquedotto cittadino. L'acqua infatti deve avere requisiti per essere potabile, che devono essere ricercati in ogni sorgente; occorre, ad esempio, analizzare il terreno attorno (per accertare) che non esistano pozzi neri, colture concimate con concimi animali, ecc., tutto ciò per giudicare la possibilità di inquinamento cui è soggetta la falda idrica alla quale si desidera attingere*».

In teoria si può affermare che «*la falda più è profonda e meno risente delle piogge e delle variazioni della temperatura superficiale a più facilmente può essere considerata potabile*». Aggiunge il dott. Montalcini: «*L'acqua deve essere limpida, incolora, inodore, insapore: la temperatura deve essere compresa tra i 7 e i 15 gradi; le varie sostanze disciolte in essa non devono superare determinati valori. Ad esempio: sostanze organiche 2,5 mg/litro, ammoniaca assente, nitriti assenti, nitrati 30 mg/litro, cloruri 35 mg/litro, idrogeno solforato assente, fosfati assenti, solfati 100 mg/litro, durezza totale (cioè quantità di sali di magnesio e di calcio) 35 gradi francesi, durezza permanente (cioè quantità di sali di magnesio e di calcio presente in soluzione dopo ebollizione) 12 gradi francesi, residuo a 110 gradi, 500 mg/litro*».

Ma non basta. Insiste l'esperto: «*Occorre inoltre effettuare un esame batteriologico e a tal fine ci si avvale della conta di batteri Coli, indicatori di inquinamento: si ritiene che sia pericolosa la presenza di una quantità superiore ai 10-20 alimenti per litro di acqua*».

In breve, sono quasi i requisiti della potabilità dell'acqua: «*Un giudizio nell'insieme complesso, che non permette assolutamente di dire* — afferma l'esperto — *se è migliore l'acqua del pozzo o dell'acquedotto di città. Anzi quest'ultima essendo costantemente controllata è sicuramente potabile anche se non è delle più digeribili, per la durezza in genere elevata, né delle migliori, da un punto di vista organolettico, per l'elevata concentrazione di cloro attivo immesso per la sua sterilizzazione*».

★ «*Mi servirebbe un consiglio* — scrive Rosanna Bisano di Vercelli — *ed ho pensato alla cortesia e all'esperienza della lettrici di Saper spendere sempre così prodighe di suggerimenti preziosi. Sarò ascoltata? Lo spero. Ecco il problema: sono sarta da donna, vorrei iniziare a confezionare vestiti in serie: avrei già trovato il negozio che me li acquisterebbe. Ma vorrei sapere dove posso ritirarmi di stoffe e materiali vari per la confezione di abiti femminili e trovare anche una brava figurinista per i modelli in carta*».

Simonetta

Per facilitare ai nostri lettori l'acquisto dei giornali

Edicole aperte a Torino dal 14 al 27 agosto

ZONA MIRAFIORI
c. G. Agnelli 220 (p. Fiat n. 7)
v. G. Dina 57
v. Dandolo 4
v. Gaidano 6
v. Cimabue 6
v. Settembrini 81 (p. Fiat n. 17)
v. Pramollo 5
v. Roveda 8
c.so Un. Sovietica 592
c. Un. Sovietica 420
c. Un. Sovietica 349
c. Un. Sovietica 256
v. Toglialli ang. v. Barbera
c. Orbassano 226
v. G. Reni 133
c. Siracusa 127
v. Veglia 2
c. Sebastopoli 255

ZONE NIZZA-LINGOTTO
v. Candiolo 36
Bar interno Staz. Ferr. Lingotto
v. Sestriere 91 bis
v. P. Buole 86
v. O. Vigliani 33
c. Traiano 106
c. Giambone 14 (ang. v. Guala)
v. Nizza 218
v. Nizza 185
p.zza C. Bozzolo 5
v. Genova 103
v. Genova 107
c. Maroncelli ang. p. Bengasi
v. Ventimiglia 206
v. Ventimiglia 50
v. Tunisi 93
c. Unione Sovietica 157
c. Corsica ang. v. La Loggia

ZONE CENTRALI
Edicole interne Stazione Ferr. P. Nuova
c. Nizza 1 (ang. c. Vitt. Em.)
c. Vitt. Emanuele 56 (ang. v. Lagrange)
c. Vitt. Emanuele 58
c. Vitt. Emanuele 61
c. Vitt. Emanuele 36
p.zza Carlo Felice 89 (albergo Ligure)
v. XX Settembre 26
(ang. v. Arcivescovado)
v. XX Settembre 47
(ang. v. S. Teresa)
p.zza S. Carlo 156
(ang. v. S. Teresa)
c. Re Umberto 5
(ang. c. Matteotti)
v. Secchi 26
v. Buozzi 10
v. Cavour 5
v. C. Alberto 45
p.zza Madonna degli Angeli 2
p.zza Castello ang. v. Garibaldi
p.zza Castello 29
(cine Romano)
v. Viotti 1 (ang. p. Castello)
v. P. Micca 20
p.zza C. Emanuele II
v. Po 28
v. Mazzini 48
v. S. Tommaso 13

ZONA S. SALVARIO
v. Nizza 33
v. Monti 26
v. Giolitti
v. Nizza 121
v. Nizza 79
v. Nizza 108
v. Mad. Cristina 85
v. Ormea 36
v. B. Galliari 14
v. Berthollet 16
c. Massa d'Azeglio 118

ZONE MAD. CAMPAGNA LANZO - VITTORIA
v. Cigna 48
v. Cecchi 72
p.zza Baldissera (bar int. Staz. Dora)
v. E. Giachino 53
v. Stradella 104
v. Stradella 187
p. Maffiotto ang. v. Lemie
v. B. Luini 106
v. Borgaro 29
v. Valdellatorre 76
v. Pianezza 57
c. Lombardia 132
v.le Mughetti 11 (Valletta)
v. Sansovino 151
str. Lanzo 77 (p.zza Stampalia)
v. Amati 150 (Alessano)
v. Lucanio 120
c. Grosseto 205
v. Coppino 88
v. Bibiana 50
v. Chiesa della Salute 163
v. Chiesa della Salute 12

ZONE S. RITA - CROCETTA S. SECONDO
v. Massena 50
v. S. secondo 60
c. Sommeiller 20
c. Turati 91
c. Turati 53
c. Re Umberto 76
c. Re Umberto 117
c. De Gasperi 22
c. Duca degli Abruzzi 70
c. Duca degli Abruzzi 35
c. Re Umberto 31
c. Duca degli Abruzzi e De Gasperi
c. G. Ferraris 184
v. Tripoli 107/8
v. Tripoli 116
v. Gorizia 46
v. Garibaldi 35
v. S. Marino 75
c. G. Agnelli 56

ZONA S. PAOLO
c. Vittorio E. 120
c. Vittorio E. 197
v. Fréjus 17
v. Fréjus 125
c. Peschiera 202
c. Peschiera 316
c. Peschiera 172
v. Monginevro 192
v. Monginevro 93
v. Monginevro 6
c. Rosselli 186
c. Racconigi 153
v. P. Braccini 33
c. Monte Cucco 86
c. Trapani 110
Lancia 103

ZONE PARELLA-FRANCIA
v. Cibrario 97
c. Tassoni 56
c. Svizzera 26
v. Ghemme 9
v. Salbertrand 69
v. C. Capelli 35
c. B. Telesio 103
v. V. Carrera 117
v. De Sanctis 88
p.zza Bernini
p.zza Rivoli
c. Francia 70 (b. Paradiso)
c. Francia 383
v. Rieti ang. v.le Racconigi
c. Brunelleschi 71
c. Francia 305
c. Montecucco 1
(ang. c. Francia)

ZONE VANCHIGLIA R. PARCO
c. Cadore 27
v. Oropa 81
c. Belgio 38
c. Tortona 4
v. Napione 20
v. Vanchiglia 25
v. S. Giulia 33
c. S. Maurizio 39
c. Reg. Margherita 62
strada S. Mauro 172
strada Settimo 49
c. R. Parco 28

ZONE C. CASALE C. MONCALIERI
p.zza Vittorio Veneto 17
p.zza Vittorio Veneto ang. v. Po
v. della Rocca 12
c. Casale 32
c. Q. Sella 143
p.zza Baldracchini
c. Casale 128
c. Casale 287
c. Moncalieri 59
p.zza Adua 6
c. Moncalieri 217
c. Moncalieri 492 (Fioccardo)
str. Torino 53 bis (Moncalieri)

ZONE B. MILANO PORTA PALAZZO
c. Brescia 5
v. Bologna 88
c. Palermo 94
c. G. Cesare 119
v. Paisiello 38
v. Spontini 24
v. Pergolesi 74
v. Bologna 248
c. G. Cesare 57
c. Novara 2
v. Sesia 19
c. Vercelli 100
v. R. Martoretti 81
c. Vercelli 244
c. Vercelli 487
viale Pioppi 12 (Falchera)
c. G. Cesare v. Orilia
c. G. Cesare 197
c. G. Cesare 13 (Staz. Ciriè-L.)
c. XI Febbraio 7
v. B. Dora 21
c. Reg. Margherita 132
v. P. Palatina 13
v. Milano 13
v. S. Domenico e v. Galliera
v. Garibaldi 44
v. Barbaroux 29
v. Consolata 8

ZONE STATUTO S. DONATO
c. Vitt. Emanuele
ang. c. G. Ferraris
v. Morosini 6
c. Vinzaglio ang. c. Matteotti
v. Cernaia 42
p. XVIII Dicembre 7
Stazione P. Susa
v. Cernaia ang. c. Siccardi
p.zza Statuto 16
c. Francia 6
v. Duch. Jolanda 1
p.zza Martini
v. S. Donato 30
v. Cibrario 46
c. Regina M. 143
v. Biella 8
v. Livorno 12
c. Regina M. 205
c. Regina M. 232

ECHI DI CRONACA

C. Agopuntura Torino
Trattamenti classici cinesi per la cura delle forme reumatiche, artrosi e dolori in genere, terapia dell'obesità e cellulite con mesoterapia. Prenotarsi al 332.015, via Delleani 3.

La carta da parati applicatela da voi
A prezzi incredibili, confezionate con misure anche inglesi, paglie, juta, stoffe. Direttamente dalla fabbrica via Madama Cristina 125, Torino, tel. 687.960. Sabato aperta.

TV da riparare? Teleurgente Tel. 585.005
In 30 minuti i migliori tecnici TV hi-fi marconi colore B-22 anche festivi.

TV Videosoccorso TV Assistenza TV tel. 732.981
Tecnici qualificati riparano qualsiasi tv bianco nero colore B-22

con il legno la casa è più bella
Porte interne, finestre, rivestimenti, porte pieghevoli, mantovane, cornici, portoncini blindati.
Legnocasa
Borgaro torinese
Via Lombardia 3
Tel. 4701615

INDIRIZZI UTILI

ALIMENTI PER ANIMALI via Borgaro 51, tel. 737.152.
AVOGADRO Violenzo, v. Po 35 e via Di Nanni 120, Volpiano, Pellicherie.
FIORI Luigi, via Po 2 - Volpiano, fiorie e articoli per regalo.
BOUTIQUE DELLA BOMBONIERA corso Trapani 71, Torino.
BEAUTE' COIFFEUR MASSIMO via Santa Teresa 10, tel. 519.933.
HAUT COIFFEUR Copani Luigi, via Tenivia Rossi 1, tel. 340.872.
NINI PETTENUZZO parrucchiere per signora nuova sede in Torino via Alfieri 16 - Tel. 530.844 - 538.642.
COLORIFICIO TOSCO, via Millio 57, tel. 310.320, risolve i problemi del risanamento della Vostra casa.
DENTISTA aperto corso Ll. Sforlesca 345, tel. 612.196.
DENTISTA c. G. Cesare 55 ore 9.30-11.30; 17-19.30 tel. 859.853
DENTISTA orario cont. 24 ore anche festivi, C. Alberto 35, tel. 530.042
DENTISTA SPECIALISTA, tel. 760.517, via Cibrario 47. Aperto anche sabato e domenica.
E.N.T.E. LAMPADARI al Vs. servizio per ogni problema di illuminazione. Via Cigna 2 - corso Regina Margherita ins. tel. 262.305.
PELLICCERIA GARINO, assortimento pelli, laboratorio, v. Garibaldi 28.
RESTAUZZI MOBILI ELETTRODOMESTICI, via Stradella 30.
RASPINO MOBILI USATI via F. Cirio 2, tel. 287.348.
MOBILIFICIO SAN DOMENICO via San Domenico 4, Torino, tel. 540.328. Mobili classici e moderni.
TUTTOMOBILI vendite e chiude, 1000 articoli a prezzi di fabbrica. Ritiro mobili usati in cambio di nuovi. Via Finalpi 57, Torino.
TRASLOCHI MASTROVITO piazza Statuto 21, tel. 653.781 - 699.577.
SPACCIO 1000 E.N.D.A.S. prezzi eccezionali per i vostri acquisti estivi! Alimentari, casalinghi, fuori Stura Lanzo 97. Sconto per spettacoli attività turistiche e sportive. Associarsi conviene!
RISTORANTE «DA GIULIANO» aperto nel tel. 776.5-346.
DEL TORO RISTORANTE via Tortorelle 59 apertu agosto tel. 594.789
RISTORANTE DA VITTORIO specialità marinare, corso Novara 8, tel. 852.725.
RISTOR. HOTEL CITTA' GIARDINO, via Reni 171, tel. 304.072.
IL TORCHIO RISTORANTE, via Braccini 57, tel. 372.515.
LA CLOCHE ristorante terrazzo primo Traf. Pino 106, tel. 894.213.
TROPICANA Ristorante, circo Mediterraneo 84, tel. 391.218.
TINTORIA IDEAL, via Filadelfia 142
AUTOSOCCORSO, tel. 200.000.
AUTORIPARAZIONI, tel. 200.000.
ELETTRAUTO, tel. 200.000.
GOMME via Nizza 32 tel. 650.788 - 220.00.71 aperto in agosto.
RODIOTECNICO tel. 470.17.74 - 220.00.71 aperto in agosto.

Se la vostra attività prosegue anche in «tempo di ferie»
informate i lettori tramite questa rubrica.
Rivolgendosi alla PUBLIKOMPASS S.p.A.
via Roma 80
via Maurizio 32
tel. 653.965 - 650.844

Donate sangue
COMUNICATO AVIS
I prelievi di sangue organizzati dall'AVIS di Torino si effettuano
— tutti i giorni presso il CENTRO TECNICO TRASFUSIONALE Entrata via Ventimiglia 1 (interno Ospedale S. Anna) - tutti i giorni festivi, dalle 8 alle 12, anche per visite mediche di controllo
— GIARDINI DI PIAZZA CARLO FELICE (Porta Nuova) tutti i giorni festivi (escluso il lunedì) dalle 8 alle 12
ALTRI PUNTI DI PRELIEVO A.V.I.S. (dalle 9 alle 12):
GIOVEDI' 17: in Provincia: CHIALAMBERTO
VENERDI' 18: in Provincia: VIU'
SABATO 19: in Provincia: LEMIE
Presentarsi a digiuno per le donazioni

UNITRONIC
HI-FI EQUIPMENT AND SOUND
Alla G.B.C. e nei migliori centri HI-FI

FABBRICA MOBILI
F.LLI MAROCCO
ARREDAMENTI
VILLANOVA D'ASTI
Telefono 0141/94.105
Via Circonvallazione 32
Poltrona Frau

dal 1905
PASTA del CAPITANO®
dott. Ciccarelli

DENTI BIANCHI
Formula originale del dottor Ciccarelli

VENITE AL MARE

IN ABRUZZO
A SILVI DI PINETO (Teramo) 25 Km. a Nord di PESCARA in Via Vernoni Vecchio, in fabbricato Civile del 6o vi sono ottimi appartamenti da 3-5-6 vani con o senza giardino o
Prezzi e condizioni eccezionali
Prenotazioni per la consegna.
Alcuni esempi: 2 vani L. 13.300.000
2 vani con giardino L. 15.700.000
3 vani L. 16.800.000
3 vani con giardino L. 18.900.000
Anticipo 2 milioni / Mutuo fondiario 40% Rateazioni decennali.
Per informazioni telefonateci o scrivete indirizzo - 085-377121
o scrivetaci casella postale 346 - Pescara
Ottimo vendita aperta in mattinata anche nei giorni festivi

Li avevano piantati, 180 anni fa, i sanculotti

Oulx, sono rimasti soltanto due «alberi della libertà»: salviamoli

Un terzo esemplare, davanti alla chiesa del Melezet, è stato abbattuto con ordinanza comunale - Hanno valore storico

"L'albero della libertà", posto di fronte alla chiesa di Melezet, abbattuto tre anni fa

Sopravvivono, pressochè «sconosciuti», in Val di Susa due esemplari di tiglio, noti come «alberi della libertà», essendo stati piantati dai rivoluzionari francesi 180 anni fa. Sono autentici reperti degni di attenzione storica, ma c'è chi vorrebbe abbatterli.

Fino al 1975 esisteva un terzo esemplare davanti alla chiesa della frazione Melezet di Bardonecchia: venne abbattuto tra varie polemiche. Il tiglio piantato dai sanculotti era il simbolo delle rivendicazioni popolari e della laicità dello Stato contro lo strapotere della Chiesa. Sotto l'«albero della libertà» gli abitanti si riunivano per discutere i problemi della municipalità, risolvere le controversie. Nell'anniversario della presa della Bastiglia, il 1° luglio, veniva imbandierato e si ballava la «Carmagnola».

Gli esemplari ancora esistenti sono situati davanti alla parrocchia di Sauze d'Oulx e presso la cappella della frazione S. Marco di Oulx, lungo la strada per Sauze. Sono alti ed imponenti, ma anche malandati. Tuttavia resistono. Quello del Melezet invece ha avuto minor fortuna. E' stata una delibera comunale a decretarne l'abbattimento; nonostante l'opposizione degli abitanti ed in modo particolare del parroco don Masset. Nel luglio di 3 anni fa, presente anche la polizia chiamata dall'ex sindaco Mario Corino, accorse una ruspa per buttare giù il tiglio. L'abbattimento abbe tutti i crismi burocratici: delibera, benestare della forestale, Soprintendenza, «pericolosità» per l'incolumità pubblica, ecc.). Ma l'albero resistè a lungo alla ruspa, dimostrando di essere più vitale di chi ne aveva decretato la morte.

Il vecchio e glorioso tiglio venne poi abbandonato dietro al Palazzo della festa. Il dott. Giuseppe Giarelli medico a Bardonecchia chiese al sindaco Corino di acquistarne un pezzo ma non fu accontentato: «*Non è possibile venire incontro al Suo desiderio* — gli rispose il Municipio —. *L'albero è destinato alla scuola d'intaglio del Melezet*». Ma pare, che il «*figlio dei rivoluzionari*» poco alla volta sia «scomparso» grazie a cacciatori di cimeli, che poco alla volta lo hanno tagliuzzato fino a demolirlo completamente.

Dopo questo episodio c'è chi comincia a temere anche per i due figli di S. Marco e Sauze d'Oulx. Nessuno si occupa di loro, forse aspettando che il loro completo stato di abbandono induca ad abbatterli.

g. d.

Decine di manifestazioni

Molti appuntamenti per un bel Ferragosto

In tutti i centri di villeggiatura sono in programma oggi spettacoli folcloristici, marce, gare sportive

Agosto non è solo il mese delle grandi vacanze, ma anche il periodo delle sagre e delle feste patronali. In tutte le valli e in tutti i centri della provincia sono in programma iniziative culturali e folcloristiche organizzate per allietare la permanenza dei villeggianti e per invitare gli emigrati dal lavoro a trascorrere alcune ore di allegria in un ambiente stranamente non parlite di bocce, gare di scopa, di ballo e assaggi di specialità gastronomiche locali. Ecco una panoramica delle più significative manifestazioni previste per oggi.

Un'importante corsa alpina a partecipazione internazionale, valevole per il trofeo «Comunità montana Alta Valle di Susa», è stata organizzata a Sestriere dalla locale sezione dell'Ana in collaborazione con l'Azienda autonoma di soggiorno e il Comune. E' la terza edizione delle «Tre funivie» che vedrà gli atleti raggiungere le cime delle montagne sulle quali, in inverno, gli sciatori si recano comodamente in funivia. I partecipanti raggiungeranno a passo di corsa il monte Sises, il Banchetta e, attraverso il colle di Basset, arriveranno fino al monte Frejus. Il traguardo è al colle di Sestriere.

Nelle valli di Lanzo la festa dell'Assunta è solo un momento dei festeggiamenti ferragostani iniziati alla fine di luglio, con sfoggio di costumi, grandi mangiate, concerti e gare di ballo. A Ceres il programma prevede falò, fuochi artificiali e il ballo della «corenta» mentre a Lanzo si festeggia il centenario della «Madonna delle Grazie». Ancora danze e concerti a Viù, gara di bocce alla barasonda in frazione Bertessero e valzer e mazurke nella piazza della borgata Tornetti. Sempre al Tornetti schieramenti gruppi folcloristici e vestono di Ferragosto con l'elezione di «Lady Viù».

Nelle valli Chisone e Germanasca le Pro Loco hanno preparato un nutrito programma. Da segnalare il Ferragosto a Roure con competizioni bocciofile e danzanti, festeggiamenti per bambini e l'elezione della miss. Pinasca ha allestito la mostra mercato del libro e del giocattolo didattico. Come manifestazione collaterale, torneo quadrangolare di calcio.

Nel Pinerolese gli abitanti di Prarostino offriranno in assaggio specialità gastronomiche con vino locale. Nel pomeriggio fino a sera giochi per bambini e conclusione del festival del liscio.

Nel Basso Canavese le sagre passano anche cambiato volto, non solo ludiche e ghiotte ma anche occasioni culturali di ricerca della vecchia e recente storia della zona. A Mazzè è aperta la mostra di pittura e di artigianato in ferro battuto di Aldo Actis Caporale e di Bruno Giorgio Crisitiani. Negli stessi giorni la festa della «Madonna d'Anpa» aveva già attirato in paese una notevole folla e anche per oggi è prevista una grande affluenza. Le manifestazioni sono organizzate dalle «Virtus Mazzè», un gruppo di giovani che tenta di tenere vive le tradizioni del paese.

Trofarello invita anche in borgata Cimavilla dove si svolgerà il «Palio degli Asini». E' una manifestazione di tradizione che risale alla fine del '600. Lo spettacolo è garantito.

A Chivasso bar distrutto dalle fiamme

Un violento incendio causato da un corto circuito, ha distrutto la scorsa notte a Chivasso il Bar Piero, sito in piazza della Repubblica. A dare l'allarme è stato il vigile notturno Ermes Santi, il quale verso le 3 aveva scorto dense nuvole di fumo uscire dal locale attraverso le saracinesche. Tra i primi ad accorrere è stato il titolare Piero Mottana, 42 anni, che abita in via del Collegio 12. A causa del forte calore, le bottiglie di liquore sono esplose propagando le fiamme ovunque. L'incendio è stato poco dopo domato dai vigili del fuoco. Tutte le attrezzature e l'intero arredo del bar sono andati distrutti: i danni ammonterebbero ad alcune decine di milioni.

DALLA FINE DI AGOSTO
AI PRIMI DI SETTEMBRE
ECCO I PRIMI GRANDI FILM
DELLA STAGIONE CINEMATOGRAFICA

Titanus

Il mito del WESTERN all'Italiana
IL MIO NOME È NESSUNO
al cinema
AMBROSIO

Nella nuova edizione STEREOFONICA FUTURSOUND
Il più grandioso film del cinema italiano
SODOMA e GOMORRA
al cinema
REPOSI

Vincitore del "PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA"
al Festival di Cannes 1978
L'AUSTRALIANO
al cinema
NUOVO ROMANO

Finalmente possiamo presentare
l'ultimo film di BRUCE LEE
l'ultimo combattimento di
CHEN
al cinema
NAZIONALE

IL FILM DI CUI TUTTO IL MONDO PARLA
Una finta impresa spaziale - Una menzogna da 50 miliardi di dollari
CAPRICORN ONE
al cinema
AMBROSIO

Definito dalla stampa francese:
"LA PIÙ BELLA E DIVERTENTE COMMEDIA DEGLI ULTIMI DIECI ANNI"
disavventure di un Commissario di Polizia
al cinema
AMBROSIO

...Quando non ci sarà più posto all'inferno
i morti cammineranno sulla terra...
ZOMBI
al cinema
REPOSI

AL REPOSI
Vivrete un'avventura che domani potrebbe diventare realtà in uno spettacolo che solo il cinema può offrirvi.

Sconsigliato a persone facilmente impressionabili.

OLIMPIA
2ª SETTIMANA
- Un grande ritorno: Scandalo al sole...
- Un film che conserva ancora tutto il suo fascino: Scandalo al sole...
- Un film che ha fatto epoca: Scandalo al sole...
- Una musica famosissima: Scandalo al sole!

LILLIPUT
I torinesi riscoprono il vero cinema
•
Quando l'assassino è l'assassino e basta, è molto meglio

COLUCHE e ROCHEFORT

Non vietato

Con una fucilata

Scalenghe invalido si ferisce

Gelindo Roncari, 48 anni

E' ricoverato in fin di vita alla Maternità Daliedo Roncari, 48 anni, celibe, pensionato, residente in frazione Pilone Mocio di Scalenghe, che ieri mattina ha tentato di uccidersi sparandosi al cuore con un fucile da caccia.

Rimpatriato dalla Libia nel 1969 con i fratelli Mario e Giacondo, pure celibi, nella casa paterna di Scalenghe, aveva trovato lavoro alla Fiat ma, in seguito a un incidente nel quale aveva riportato gravi lesioni, da circa un anno era in pensione. Era lui a curare la casa; i due fratelli lavorano in un salumificio.

Ieri mattina, alle 11, in seguito a una più grave crisi asmatica che lo aveva tormentato tutta la notte, sdraiatosi nel letto, appoggiava al cuore la canna di un vecchio fucile da caccia calibro 24 e premeva il grilletto.

★ Due ragazzi di Arè sono rimasti feriti in un incidente stradale nel primo pomeriggio di ieri a Caluso. I due, Bruno Trentano, 19 anni, e Adriano Giacometto, 14, erano a bordo di due motoscooter. All'improvviso il Trentano, che era in testa, ha frenato, pare per accostarsi a un gruppo di amici, e il Giacometto che lo seguiva da vicino non è riuscito ad evitare di tamponarlo.

Colpo di scena nelle indagini sull'episodio del 25 luglio

Forse è legato a terroristi il rapinatore che ha sparato contro un vigile urbano

Secondo gli agenti della Digos, Bruno Piras, arrestato venerdì scorso a Porta Palazzo, è il misterioso "killer" di via Giachino - Sua madre è finita in carcere per un volantino delle "Br"

Erano terroristi i due giovani che, sorpresi da un vigile il 25 luglio a rubare in un alloggio di via Michele Coppino, non avevano esitato a sparargli? Secondo la polizia vi sono parecchi indizi che lo farebbero supporre, squadra mobile e ufficio politico stanno ora collegando vari tasselli nel tentativo di comporre il mosaico. Questi i nomi dei sospetti militanti del partito armato: Bruno Piras, 23 anni e Loredana Di Monte, 24, via Principe Amedeo 3.

Inizio della vicenda, il 25 luglio scorso, in via Coppino. Un vigile urbano sorprende un uomo e una donna in fuga dopo un furto. Riesce a bloccare la ragazza e se ne fa scudo per proteggersi dai proiettili di una rivoltella sparati dallo sconosciuto che scappa. Fortunatamente i colpi non vanno a bersaglio, la ragazza viene portata in Questura. Si controlla la sua identità: si tratta di Loredana Di Monte, 24 anni, moglie di Franco Pinna, nome questi ultimo non nuovo all'Ufficio politico. Di lui si parlò durante le prime indagini per il sequestro Moro, lo si ritenne un presunto brigatista rosso. Successive indagini però lo scagionarono completamente.

Venerdì scorso altro episodio. Agenti della Mobile cercano di bloccare a Porta Palazzo un uomo quantomeno sospetto. Ci riescono dopo un carosello tra le bancarelle, il giovane non fa a tempo ad estrarre dalla tasca una pistola. Chi è? Dapprima dà nomi falsi e si saprà poi perchè, quando viene identificato.

Si chiama Bruno Piras ed ha referenze ragguardevoli: denunce e condanne per detenzione e uso di droga, furti, rapine. Era ricercato per una condanna a sei anni. Somma di tante sentenze.

Dopo avere puntato i riflettori sulla sua figura e sul suo ambiente, altra sorpresa: Bruno Piras è conoscente di Loredana Di Monte, la ragazza arrestata dopo il furto in via Coppino. Non sorprende pertanto la prima ipotesi formulata dalla polizia: insieme alla Di Monte, il 25 luglio, poteva esserci proprio il Piras riuscito a scappare dopo la sparatoria.

Bruno Piras si difende tra gli agenti che lo hanno arrestato - Loredana Di Monte

Altro dato accertato dagli inquirenti: la madre del Piras, Matilde Carrera, 51 anni, è una assidua simpatizzante delle Brigate rosse.

Nel suo alloggio, in via Artom, l'otto maggio scorso, gli agenti della Digos avevano sequestrato un volantino delle Br che esaltava le imprese della banda «Baader-Meinhof». L'arresto della Carrera e la perquisizione del suo alloggio avvenne poco dopo la scoperta di un covo delle Br in corso Taranto, frequentato dal terrorista Cristoforo Piancone. La donna lavorava al servizio mensa della Fiat.

Ora il giudice dovrà disporre confronti per accertare se al furto in via Coppino partecipò con la Di Monte anche il Piras. Poi si dovranno congiungere gli anelli della catena: può sbollire tutto come può trattarsi di un'inchiesta dai risultati clamorosi.

KRISTINE DE BELL la «coniglietta» che ha fatto registrare il maggior numero di vendite mondiali del mensile Playboy
ALICE NEL PAESE DELLE PORNOMERAVIGLIE

Siete soli soli? Andate al Cinema.

Siete in compagnia? Andate al Cinema.

Nazionale
il più divertente SEXY COMICO della NUOVA STAGIONE

VIETATO ANNI 18

Cristallo
un SUPERGIALLO lo può risolvere solo un superdetective il TENENTE COLOMBO
PETER FALK in CONCERTO CON DELITTO
PER TUTTI

Arlecchino
Il thriller più terrificante della nuova stagione

VIETATO ANNI 14

IDEAL
David CARRADINE è l'uomo che voleva sfidare la «FORZA»
MESSAGGI da FORZE SCONOSCIUTE

PER TUTTI

Ristoranti aperti in città

Ristoranti aperti oggi: Strada Vainaitos 178, via Melchiorre Gioia 1, via Nizza 288, via San Secondo 7 bis, corso Brescia 13, via Bertola 24, via Asiago 15, strada Cartmanna 59, via Carlo Alberto 49, via San Donato 9, corso Unione Sovietica 345, corso Vittorio 54, via Maria Vittoria 21, piazza Statuto 17, corso Beccaria 2, via San Pio V 3, piazza Repubblica 5, strada Santa Margherita 183, via Monte di Pietà 33, via Guido Reni 171, via Saluzzo 152, corso Vittorio 92, piazza Castello 117, corso San Maurizio 71, corso Moncalieri 502, via Brocchi 57, via Nizza 216, via Raimondo 10, corso Trieste 148, piazza Giulio 145.

Trattorie: via Varazze 8, corso Umbria 20, corso Regina Margherita 142, via Montebello 9, via Cumiana 22, via Madama Cristina 185, via Bava 2.

Pizzerie: via Martorelli 5, corso Alcide De Gasperi 69, via Saluzzo 5, via San Balmazzo 1, via Bianchi 45, corso Brescia 40, via Galliari 16, via Principe Amedeo 3, corso Regina Margherita 356, corso Racconigi 59, corso Francia 448.

Tv private - I programmi

Tele Studio Torino (canale 24 Uhf) — **Film:** 15,50 «Due maggiori più matti»; 17,30 telefilm «Fermo posta»; 20 «Squali d'acciaio»; 21,45 «Il cavaliere mascherato». **Programmi:** 17,30 Show musicale; 19 Speciale casa; 19,30 Cartoni animati.

Radio Piemonte (42 Uhf) — **Film:** 17,05 «Rosa gialla del Texas»; 19,35 telefilm «Dr. Kildare: Julia Colton»; 19,55 «Clutch Cargo»; 20,35 «La patente»; 23,05 «Un tiro nel difficile»; 0,05 «Johnny Guitar». **Programmi:** 19,10 e 23,40 Pisah; 20,15 La comicha; 22,25 Alta chirurgia.

Videogruppo (52 Uhf) — **Film:** 16 «S.O.S. i mostri uccidono ancora» col.; 20 «Il sole sulla pelle»; 22,15 «Ballata selvaggia» mus. **Programmi:** 19,30 e 23,45 Videonotizie; 19,45 Videomusic col.; 21,30 Guida alla sopravvivenza in una città deserta; 21,45 Obiettivo Torino: la sceneggiata di Mario Merola.

Tele Europa 2 (58 Uhf) — **Film:** 13 «La contestazione del tubo»; col.; 15 «Zero in condotta»; 17 «La sfida degli implacabili» col.; 19 «Dare Dewil» col.; 21 «Due volti per vivere, uno per morire» col.; 23 «Le meravigliose avventure di Simbad» col.

Tele Torino (31 Uhf) — **Film:** 10,30 «I soldi»; 13,30 «Mogli pericolose»; 15 «Terza luce»; 22 «Quattro in una jeep» col.; 23,05 «Paradiso terrestre» col. **Programmi:** 13,15 Speciale casa; 12,45 e 19,45 Notizie; 15 e 20 Agosto per noi che restiamo; 15 La fiamma; 16 Musica market; 17 L'Arugosto; 20,30 Top music; 21 Passatempo; 22,30 Buona notte con Minnie Minoprio.

Impresario di Bardonecchia precipita nella tromba dell'ascensore: morto

E' il geometra Elidio Pesando - La disgrazia in un cantiere di via Roma

Tragico infortunio sul lavoro ieri pomeriggio in un cantiere di Bardonecchia: un noto impresario è precipitato nel vano dell'ascensore morendo sul colpo. Vittima della disgrazia il geom. Elidio Pesando, 57 anni; abitava in via Medail 88, con la moglie Irene Carlisio ed il figlio Luca, tredicenne, in crociera in Corsica con alcuni amici.

Il Pesando ieri si era recato nel cantiere di via Roma, dove è in costruzione il condominio «Quadrifoglio». Gli operai stavano togliendo l'armamento al vano dell'ascensore, ma era ancora rimasta una piccola tavola in legno attaccata al cemento.

«*L'abbiamo visto salire all'ultimo piano* — racconta uno dei dipendenti — *dove era rimasto quel piccolo asse, si sono sentiti alcuni colpi. Forse ha perso l'equilibrio. Poi l'abbiamo visto precipitare*».

Nello spingere gli assi nel vano dell'ascensore, il Pesando avrebbe fatto forza con un piede. Forse gli è mancato l'appoggio ed è precipitato a capofitto, con un volo di 6 metri. Gli operai accorsi lo hanno trovato già privo di vita. E' giunto subito anche il dott. Giarelli, il quale non ha potuto far altro che constatarne il decesso, avvenuto per la frattura del cranio e delle vertebre cervicali.

L'impresario Pesando era molto noto a Bardonecchia ed in alta valle di Susa; nelle ultime elezioni comunali del maggio scorso era stato candidato nella lista dc.

Ciriè: donna rapinata da 4 falsi carabinieri

Una giovane donna è stata rapinata della borsetta verso la mezzanotte di domenica da quattro teppisti nei pressi della stazione di Ciriè. E' Maria Angela Trivè, 23 anni, Cafasse, frazione Monastero, via Dante 38. Aspettava l'ultimo autobus quando è stata avvicinata da quattro sconosciuti che le hanno detto: «*Siamo carabinieri in borghese, ci faccorisce i documenti*». La donna, insospettita, affermava che quello non le sembrava il modo giusto di chiedere i documenti, ma in quel mentre il finto militare le strappava la borsetta fuggendo insieme con gli altri tre. Valore della refurtiva 90 mila lire.

Accendendo la sigaretta è ustionato dall'alcol

Angelo Magistri, 34 anni, abitante in via Papa Giovanni 14 a La Loggia, sabato, verso mezzanotte, ha voluto spruzzare con alcol il pavimento del terrazzino di casa. Ad un certo momento, senza pensare al pericolo, ha acceso una sigaretta. In un attimo è stato avvolto da una violenta fiammata.

Soccorso dai familiari e dai vicini, accorsi alle sue grida, è stato subito portato all'ospedale di Moncalieri. Dopo le prime cure, è stato trasferito al Centro grandi ustionati del Traumatologico dove i medici lo hanno ricoverato, con riserva di prognosi, per ustioni di secondo e terzo grado.

IL PRIMO GRANDE FILM DELLA NUOVA STAGIONE 1978/79
FABIO TESTI WARREN OATES JENNY AGUTTER in
AMORE PIOMBO E FURORE
PIDA

Vista l'età del pubblico, la macchina cinematografica "investe„ sui ventenni

Il cinema per salvarsi ha indossato i jeans

Da Travolta a Nanni Moretti, da John Milius a Lucas, sono i giovanissimi a "tenere„ i records di cassetta e saranno anche gli interpreti, registi, sceneggiatori e produttori dei titoli di punta della nuova stagione come si è già visto al festival

TORINO — L'ultimo cinema dichiara l'età di Travolta. Vive febbri musicali del sabato, viaggi e incontri psichedelici nello spazio, soffre l'afasia, l'incomunicabilità e la disperazione dei «bombi» e degli «autarchici». Il cinema invecchia puntando sui giovani. Avvicinandosi al secolo di esistenza reinveste le sue fortune sui ventenni. Per superare una grave crisi di senescenza e aridità lancia in campo una squadra «primavera»: avaro di idee nuove offre in cambio freschezza, entusiasmo, integrità, vitalità, fantasia.

I titolari della formazione hanno guadagnato fiducia con l'autorità del record di cassetta: si chiamano John Travolta, Silvester Stallone, George Lucas, Steven Spielberg, Francis Ford Coppola, Richard Dreyfuss, John Milius, Martin Scorsese, Robert De Niro, e prese le giuste distanze, anche Nanni Moretti. Sono attori, registi, sceneggiatori, produttori che hanno firmato alcuni fra i maggiori incassi della passata stagione cinematografica: *Guerre stellari*, *Incontri ravvicinati*, *La febbre del sabato sera*, *Ecco bombo*. Decine di milioni di dollari, centinaia di migliaia di spettatori in un momento difficile per strappare pubblico al comodo servizio del film televisivo. La media di questi cineasti si aggira attorno ai trent'anni. Dalla produzione al consumo legami e affinità anagrafiche.

Recenti statistiche negli Stati Uniti e in Europa, compresa l'Italia, hanno rivelato che l'età del pubblico cinematografico sta calando. Il successo di un film è decretato dalla fascia di persone tra i quindici e i trent'anni. Gli altri rimangono incollati al video, per paura o pigrizia, o seguono al traino l'onda di una popolarità già stabilita. In risposta a questa domanda la formula più semplice è stata inventata dagli esperti industriali della pellicola che hanno le loro etichette a Hollywood e le loro azioni a Wall Street. Per un compratore giovane è necessario un prodotto giovane. Chi meglio di un giovane può inventare e confezionare le merci richieste dal nuovo mercato?

Si capì che qualcosa cominciava a cambiare con *American graffiti* di Lucas, una storia di ragazzi, tra auto e canzoni, destinati al Vietnam. Costi modesti, incassi favolosi. Una conferma venne da *Rocky* di Silvester Stallone, che vinse oltre alla gara dei box offices, anche quella degli Oscar. Il modello ha continuato a funzionare con le fiabe di Spielberg (*Incontri ravvicinati*) e di Lucas (*Guerre stellari*), che fino a qualche anno fa, sulla carta, avrebbero trovato credito soltanto presso la fabbrica Disney.

John Travolta ha toccato il vertice. Una felice combinazione di «giovani bruciati» e «poveri ma belli», stile Anni Cinquanta, con il suggestivo reagente della danza. L'estate ha conosciuto una larga fioritura di discoteche copiate dalla *Febbre del sabato* e le piste si sono affollate da volenterosi imitatori del nuovo divo rock. Anche nel nostro Paese qualcuno ha colto la tendenza di gusto e il giovanissimo Nanni Moretti (24 anni) ha centrato due volte il bersaglio con *Io sono un autarchico* e *Ecce bombo*. L'industria americana sta lavorando anche in questa direzione: Travolta è sceso ancora in pista per «Grease», Lucas prepara la seconda puntata di *Guerre stellari*, Scorsese inonderà gli schermi di musica con *L'ultimo valzer* e John Milius, regista di *Il vento e il leone* e sceneggiatore di Coppola per *Apocalypse now*, sta preparando *Big Wednesday*, una epopea del surf con emozioni in ondapiana su cavalloni alti dieci metri.

Il programma «cinema giovani» sembra ormai varato. In tutti i paesi che possiedono culture, tradizioni e industrie cinematografiche sviluppate, qualcosa si sta muovendo nell'anagrafe di registi, attori e personaggi da portare sullo schermo. Il fenomeno probabilmente esploderà la prossima stagione. I festival-vetrina più recenti, da Berlino a Cannes a Taormina, ne presentavano chiaramente i sintomi.

Violette Nozière, di Chabrol, con Isabelle Huppert, è una ragazza francese di diciotto anni che uccise negli Anni Venti i genitori guadagnandosi la stima e i versi dei surrealisti. Addirittura bambina è *Pretty baby*, l'acerba prostituta di Malle. Israele, attenta a orecchiare i modelli americani, si presenterà al giudizio del pubblico con una sorta di *Jerusalem graffiti* intitolata *Lemon popsicle* (Gelato al limone) tutto musica rock, aule scolastiche e prime curiosità sessuali. Nell'internazionale del cinema giovane c'è anche un aborigeno australiano. E' protagonista di *Compianto per Jimmy Blacksmith*, una cruenta storia di emancipazione umana e sociale contro il dominio coloniale e razziale dei bianchi.

Isabelle Huppert, la giovanissima di "Violette Nozière"

Taormina ha premiato con il Cariddi d'oro un film che racconta le vicende parallele di due ragazzi, fratello e sorella, nati in un buio napoletano e proiettati nella lotta per la vita in questi ultimi trent'anni di drammatica storia italiana. Il titolo è «Il regno di Napoli»; il regista si chiama Werner Schroeter, tedesco occidentale. 33 anni. L'opera ha partecipato al Festival di Locarno insieme con un'altra pellicola interamente giovane sul problema della droga. *Non contate su di noi*, di Sergio Nuti, un nome che già viene avvicinato e confrontato all'altro fenomeno nostrano Moretti.

Gli esempi possono continuare numerosi sotto tutte le bandiere. Sullo schermo del teatro greco, al Festival delle Nazioni, sono sfilati i problemi giovanili di mezzo mondo. Il giapponese Yoichi Higashi, dimenticandosi le tradizioni culturali del suo Paese a favore di un linguaggio tutto americano e europeo, ci conduce con *Il terzo* dentro un riformatorio per indagare tra i conflitti generazionali le ragioni di una rabbia profonda e di uno stupido crimine.

Il problema aborto è stato trattato da Julian Pastor, messicano, autore di *I piccoli privilegi*. Una ragazza campesina va nella capitale e lavora come domestica. Il dramma è un figlio che non deve nascere. I soliti arcaici tentativi di aborto servono per contrapposizione a illustrare la gravidanza e il parto moderno della padrona. Un piccolo privilegio della ricchezza. Due sposi ventenni alla ricerca della verità tra valori polverosi di una ideologia congelata sono i protagonisti del piccolo capolavoro realizzato dall'ungherese Istvan Gaal, *Legato*.

Anche il vecchio Losey e lo sceneggiatore Semprun, *La vie del Sud*, sentono il bisogno di valorizzare il significato del giovane Laurent nella crisi del cinquantenne antifranchista Yves Montand. E il vecchissimo regista sovietico Iosif Kheifits (*La signora dal cagnolino*) si è lasciato conquistare da un fresco e ambiguo personaggio di giovinetta.

Si tratta di storie con caratteri ricorrenti, nonostante siano così diverse le culture e gli ambienti sociali in cui vengono confezionate. Le accomuna una sottile vena di ribellione, la polemica contro le convenzioni di un sistema creato dalla generazione precedente, una vaga tensione alla libertà, alla sincerità, all'onestà, alla critica disincantata dei vecchi miti. Troviamo, in pillole, esuberanza fisica, gioia di vivere, romanticismo, amore, volontà di cambiare gli schemi, delusione.

C'era un tempo in cui i giovani e i loro problemi restavano ai margine del cinema, usati per lo più secondo frusti stereotipi. Qualche eccezione legata a episodi di divismo come Brando, James Dean o il cinecircuito Maurizio Arena non era servito a spostare l'ottica produttiva puntata su un mondo di adulti saldi nei loro principi e nei loro miti. La crisi ata modificando qualcosa. Il consumatore in jeans vuole attori e registi in jeans. Il cinema è industria ruffiana. Chi paga il biglietto ha il diritto di riconoscersi e diventare storia sullo schermo.

Sandro Casazza

Nelle discoteche e nei dancing impazzano le star "bellone„ e ammiccanti

Quando la musica va a braccetto con il sexy

MILANO — *Venuta via dalle discoteche, dove un buio complice scatenava languidi fremiti sull'eco del microsolco che trasmetteva carezzevoli (incomprensibili) parole inglesi, la sexy-music è ora diventata roba di carne e sangue, che gira per balere di città e provincia a promettere sogni lubrici ai maschi italiani in ferie. Il vero e proprio inizio fu qualche mese fa, con Donna Summer, che scese dalle nebbie germaniche a recitare alcuni orgasmi musicali con gli spettatori della Versilia.*

Il biglietto era sulle ventimila, e gli scuotimenti rumorosi della discomusic riuscirono, bene o male, a coprire anche la delusione di chi s'aspettava chissà cosa. Gelida e professionale, la cantante negra recitò la sua parte fino in fondo, con i sospiri al posto giusto e gli abbottonamenti di cosce calcolati con sperimentata scelta di tempo. Ma, come la sua musica, era più una macchina programmata che il vulcano fatto immaginare dalle sue canzoni; e di lei ora si son perse le tracce.

Tutto era cominciare. I tempi di quando Jane Birkin e Serge Gainsbourg si recitavano parole scorrette (allora si diceva così) sono ormai vecchiume d'un costume che adesso offre ben altra spregiudicatezza. La Cinquetti ha finalmente raggiunto l'età, e le gambe della Raffaella Carrà vanno già a ruggia anche ai più teneri minorenni. Così, dietro la Summer, i programmi di questa estate arrapata offrono un'ampia scelta del nuovo spericolato filone musicale. Da Nord a Sud, le tournée delle bellone sono fatte di sesso, ammiccamenti, offerte maliziose a cosce lunghe.

La Grace Jones, per esempio, sola tra i fans come «la tigre della Giamaica», è la spilungona secca e sofisticata che fece svegliare gli assopiti utenti dell'ultimo Sanremo, recitando un quasi-spogliarello canoro sull'aria d'una canzone per bene come La vie en rose. Ora se ne va in giro per i teatri delle vacanze portando uno spettacolo (dieci milioni di lire a serata) dove fa di tutto, oltre a cantare con una voce fantastica.

La cosa è tanto contagiosa che anche una brava cantante acqua e sapone come la Marisa Sacchetto s'è ora trasformata in una vedette della sexy-music. Maturata come interprete, con una voce ricca del feeling giusto, la Marisa fa la mattatrice d'un lungo show ad effetto, dove però il bagaglio tecnico dei registri vocali e l'apporto coreografico di ballerini come Paolo Goelino ed Elene Sedlak valgono assai meno delle parole sussurrate con voce brividosa e delle gambe abbandonate al vento. E poiché gli affari sono affari, lo show può anche essere portato a casa raccolto in un bel disco, «It's a horse of a different colour».

Marisa Sacchetto, ex diva acqua e sapone

La stessa storia con Lara Saint-Paul, la negrona di casa nostra che, alla «Sei Giorni» di quest'inverno, mentre le tribune del velodromo milanese, rischiando finanche di mandare all'aria la corsa (poiché i ciclisti, anche loro, pensavano a guardarsi lo spettacolo più che a pedalare), fa uno strepitoso show di quella notte — Saffo Music Show è il suo nome senza misteri — gira ora per le riviere ligure e adriatica, con la Lara in abito acconcio che canta discomusic mentre quattro accalorate ballerine recitano accanto a lei facendole lesbiche.

Questo, delle perversioni e delle passioni segrete, è la prevedibile variante della musica pomiciona. Per una Ilona Staller, per esempio, che attira i ciccioli puntando sullo «normalità» dei suoi attributi sessualmente fassai migliori i primi che i secondi, in verità), ci sono un'Amanda Lear, e anche un Renato Zero, dove il fascino inquietante dell'ambiguo, del curioso, del sensazionale, rischia di prevalere su ogni altro motivo d'interesse. L'eratismo del travestimento e della trans-sessualità diventa occasione di spettacolo, in un gran calderone dove business e kitsch punto sottobraccio senza troppe pretese musicali.

Tanto vale rivolgersi allora all'ironia scompisciante «dei Sorelle Bandiera, i tre bravissimi showmen lanciati da Arbore ne L'altra domenica *televisiva. Peloni, polpacciuti, agitando sederini a stelle e strisce, fanno spettacolo per un'ora e mezzo filata, senza lasciare un solo istante di prendersi in giro e di scatenare nel grottesco l'ambiguità corpacciuta del mascheramento. C'è ancora gente che va a vederli davvero come se fossero anch'essi sexy-music; ma la caricatura malvagia del loro musicai non perdona i sogni arruffati delle notti di mezza estate.*

m. c.

«PRIME» A TORINO

In Grecia con la Cia

Corinne Clèry

Sono stato un agente Cia di Romolo Guerrieri con David Janssen, Corinne Clèry, Maurizio Merli. Italiano a colori. Cinema Vittoria.

La potenza e i limiti del servizio di controspionaggio americano sono stati diffusi con enfasi dai «mass media». La conseguenza più banale nel campo dello spettacolo è che chiunque, per avere visto una volta Robert Redford dibattersi contro l'organizzazione, si senta un esperto in materia e detti legge (e quanto meno una sceneggiatura). Sono stato un agente Cia, sceneggiato in Italia a otto mani e ambientato nella Grecia del turista, non perde mai il vizio d'origine: il provincialismo.

L'inizio è promettente: un agente che si sente braccato, chiede soccorso a un ex compagno d'armi che ora fa il romanziere, ma non vi riesce perché lo spacciano in casa sua. Rapide e precise indagini dello scrittore che scopre come all'origine di ogni male ai trovi naturalmente la Cia. E' la Cia che dà la caccia a un nastro magnetico perché contiene rivelazioni sui suoi agganci con la malavita ed è ancora la Cia che, eliminato un suo agente vittima della droga, manda con ciò un chiaro avviso ai romanziere.

L'interesse scema rapidamente, in quanto s'inserisce una «love story» ideata per giustificare la presenza di Corinne Clèry la quale a un certo punto viene a sua volta fatta fuori. Tocca al protagonista vendicarla al termine d'una sequenza scontata e ripartirsene dalla Grecia dopo essere sfuggito all'internamento in manicomio. Forse la sua esperienza diverrà la materia d'un ravente saggio d'attualità.

r. c.

Festival di Locarno Vince film greco

LOCARNO — Il film greco *I fanciulli della fertile vallata* del regista Nikos Panayotopulos, di 37 anni, ha vinto il «Leopardo d'oro» della trentunesima edizione del Festival di Locarno. L'opera è stata scelta, fra le ventuno presentate in concorso da diciotto nazioni.

Al film polacco *Camera con vista sul mare* di Janusz è andato il «Leopardo d'argento»; mentre il gran premio della giuria è stato vinto da *Girlfriends*, dell'americana Claudia Weill per l'interpretazione dell'attrice protagonista Melanie Mayron. La giuria Fipresci (critica della stampa internazionale) si è limitata a segnalare *La morte al lavoro* di Gianni Amelio (Italia), *Il pastino di Anara* di Irakli Kvirikadze (Urss).

TEATRI

ERBA: «Estate al cinema 1978». I più bei film di guerra.
I PUNTI VERDI - Rignon: 20,30 «Festa con chi resta». Ballo popolare con: **La Giovane Romagna**, fisc. **Musical Lyra**, rock. **Prinzi Raimund**, tutti. Ingresso libero.
I PUNTI VERDI - Rignon: domani, 21,30: **Le donne al Parlamento**, di Aristofane. Regia di Lorenzo Salveti. Compagnia Teatro di tradizione con Paola Quattrini, Paolo Carlini, Massimo Dapporto. Ingresso L. 500, gratuito ai pensionati con tessera Aim e ai militari di leva.
NUOVO: dal 1° settembre «Centro di perfezionamento della danza».

I PUNTI VERDI
RIGNON 20.30
"FESTA CON CHI RESTA"
BALLO POPOLARE CON
La Giovane Romagna
Musical Lyra
Prinzi Raimund

I PUNTI VERDI
domani 21.30
RIGNON
LE DONNE AL PARLAMENTO
di Aristofane
Regia di Lorenzo Salveti
Teatro di Tradizione
con Paola Quattrini,
Paolo Carlini, Massimo Dapporto

RITROVI

BELLE ARTI: ore 18-21.
CHALET VALENTINO: 16-21 Tè and Mo Sia.
CLUB 84: 15,30 Double Faces. 21 i Marmalade.
DU PARC: 15,45-21 Accordi.
LE ROI: ore 15,30 Ritmi per tutti.
LE ROI: Dle 21 Bal Musette, valzer, polka, mazurka.
INDIE - PIANO BAR (Viardi 10 - 537 340): G. Palumbo e Giovanna.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 15,30-21 al bella anche in giardino sul Po.

GALLERIE - MUSEI

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: Oggi chiuso.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: Il piccolo grande uomo, Dustin Hoffman, Martin Balsam. Tech. Cranc. 14,40, 17,10, 19,40, 22,30.
ARISTON: Domani vinto anch'io.
ARLECCHINO: Squarcio nero, Lina Capolicchio, Stefania Casini, Massimo Serato. Col. Vist. 14. Or.: 15,30; 17,55; 20,10; 22,25.
CAPITOL: Lo tolgono del sabato sera.
CENTRALE D'ESSAI: Giudice d'assalto, di J. Boisset, P. Dewaere, M. Bozzuffi. Or.: 15,10, 17, 18,50; 20,40; 22,30.
CORSO: Attentato al Trans-America Express.
CRISTALLO: Concerto con delitto, Peter Falk, J. Cassavetes, A. Comer. Col. Non vist. Or.: 15, 16,55, 18,45; 20,35; 22,30.
IDEAL: Messaggi de forze sconosciute. Non vist. Or. 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30.
LILLIPUT: Il cadavere era già morto, di Patrice Leconte; Coluche Rochefort. Non vist. Or.: 15,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30.
MAZZINI: Ridendo e scherzando. Bramieri - Chiari. Vist. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
OLIMPIA: Scandalo al sole, col. Non vist. Or.: 15, 17,30, 20, 22,30.
REPOSI: Sono lo estate che uccide. Non vist. Or.: 15,30, 17,15; 19; 20,45; 22,30.
ROMANO: Cabaret, Minnelli. Non vist. Ap. 14,40, film 15, 17,20; 20; 22,30.
VITTORIA: Sono stato un agente Cia, David Janssen, Corinne Clery, Maurizio Merli. Vist. 14. Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: La settima donna, di Franco Prosperi, con Florinda Bolkan. Vist. 18. Or.: 14,06; 15,46; 17,25; 19,05; 20,45; 22,30.
MAFFEI: Bel Ami, il mondo delle donne. Bianco. V. 18. Or.: 14,30; 16,05, 17,40; 19,10; 20,50, 22,30.
MASSAUA: Ma papà il mondo sola? G. Stevanin, R. O'Neal. Non vist. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30, 22,30.
MASSIMO: Sulla indonna e Monica. Vist. 14.
PUNTODUE d'Essai: Per qualche dollaro in più, di Sergio Leone, con Clint Eastwood. Or.: 15; 17; 18,50; 20,40, 22,30.

SECONDE VISIONI

CONTINENTAL: Quei dannati pugni di soldati, C. Bronson, L. Marvin. Non vist.
EDEN: I guerrieri, C. Eastwood, T. Savalas. Col. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
STATUTO: Le colline hanno gli occhi. Vist. 14 (Ingr. 600) Ap. 15. ult. 22,30.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE: Rassegna cinema e pornografia - 1ª visione assoluta Fantasea, col sonoro e nuova serie film lesbiani. Ingr. soci. Vist. 18.
MOVIE CLUB: Chiuso ripos domani.
REGINA: Super colpo dei cinque desperados d'oro. Col. Non vist.
VITT. VENETO: Sola nessa, C. Bronson, U. Andress. Col. Non vist. Ap. 14,30.

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: Indianapolis.
SMERALDO: 14,30-16,15: Quella strana cena di papà, Jones. Non vist.; ore 16,30 Mezzanina Mezzalina, Milian. Vist. 18 (Ingr. 600).
VINZAGLIO: Tenente Colombo ricerca per un nome morto, Peter Falk, Lee Grant. 3ª via. To Or.: 14,45; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

ZONA S. PAOLO

ESPERIA: Susan Lee un cuore d'oro due mani d'acciaio. Non vist.
SAN PAOLO: Guerre spaziale, Morita. Non vist. (Ingr. 600).

ZONA FRANCIA

STAR: Salvate il Grey Lady, C. Heston. Col. Non vist.
ZETA d'Essai: Caccia al mondiale, J. L. Trintignant, M. Darc. Col. Or.: 15; 17; 19,50, 20,40; 22,30 (ultimo giorno).

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

AMERIA: Quella strana ragazza che abita in fondo al viale, J. Foster. Vist. 14.
EDERA: Mani insanguinate, G. Giannini, M. Merlo, T. Ferro, A. Bell. Tec. Non vist. Ap. 14,30.

ZONA MILANO REGIO PARCO

LANTERI: Il magnifico avventuriero. Col.
MAJOR: Lulù la sposa erotica, Libert. Vist. 18.
SOCIALE: Poliziotto spiluto un mestiere difficile, Milchum. Non vietato.

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: Anche gli angeli mangiano tagliati, G. Gemma, B. Spencer.
ERDIANO d'Essai: Quegio pazzo, pazzo, pazzo, pazzo mondo, di S. Kramer, con S. Tracy, T. Thomas. Or.: 15,15; 18,30; 22.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

ITALIA: L'orca assassina, Rampling. Non vietato (Ingr. 800).
S. LUIGI: Il ritorno di Godzilla. Or.: 16,30, 21.
SPEZIA: Chiuso per ferie.
"cinema a carattere parrocchiale.

FUORI CITTA'

AVIGLIANA
CORSO: Salvate il Lady Grey.
CARMAGNOLA
LUX: La belva col mitra. Vist. 18. Ap. 20.
MARGHERITA: L'uomo ragno. Non vist.
CASTIGLIONE TORINESE
FLORIDA: L'avventura.
CHIUSA S. MICHELE
GLORIA: Rocky.
CIRIE'
CATALANO: La bella. Vist. 14.
ITALIA: Shoot la voglia di uccidere. Robertson. Non vist.
NUOVO: Moglie nuda e siciliana, Comic. Vist. 18.
COAZZE
MIRAMONTI: La grande avventura.
CUORGNE'
PERONA: Tempo di massacro.
MARGHERITA: Eviction tramonto del sensi. Vist. 18.
CASSINO TORINESE
ITALIA: Torino nera.
CIAVENO
ALFIERI: New York-New York.
LANZO
CATALANO: L'inquilino del piano di sopra.
LEINI'
AMBRA: Ispia ultimo atto.
LUSERNA
LUSERNINESE: Guerre stellari.
NONE
EDEN: Il corsaro nero.
OMEGNA
MODERNO: Ultimo giorno d'amore.
PINEROLO
NUOVO: Madame Fiar e i suoi due mariti.
RIVAROLO
CRISTALLO: Serafino.
RIVOLI
NUOVO: Super-Seal. Vist. 18.
S. AMBROGIO DI SUSA
AMBROSIANO: Cinema da improvviso terremoto.
SUSA
CENTRO: Agente 007 vivi e lascia morire.
CIVICO: La febbre del sabato sera. Vist. 14.
TORRE PELLICE
TRENTO: La mazzetta.
VALPERGA
AMBRA: Folle di notte.
VENARIA
SUPERCINEMA: In cerca di mister Goodbar.
VEROLENGO
ITALIA: San Pasquale Baylonne protettore delle donne, L. Buzzanca.

ERBA D'ESSAI
I più bei film di guerra
ogni giorno un grande film
Oggi
"I GUERRIERI"
Domani
"UOMINI E FILO SPINATO"
Giovedì
"ATTACCO ALLA COSTA DI FERRO"
Venerdì
"TORA, TORA, TORA"
Posto unico L. 1500 ass condizionato

Variazioni di mercoledì 16 agosto

MASSAUA: Mysteria, di Robert Ahen. Vist. 14. 20,30; 22,30
CONTINENTAL: La calda bestia, A. Arno, L. Romay. Vist. 18.
ERBA: Uccini a filo spinato. Col. 20,30; 22,30.
STATUTO: Lulù la sposa erotica. Vist. 18 (Ingr. 600). Ap. 15; ult. 22,30.
MOVIE CLUB: I genieri, il bacino rosso, di Roger Corman, con J. P. Law. Ore 20,30; 22,30.
REGINA: La mia cerca brucia di desiderio. Col. Vist. 18.
VITTORIO VENETO: L'ultimo del Kung-Fu.
ADRIANO: Pulsetti. Vist. 18.
SAN PAOLO: Nuda oltre le siepe. Kristel. Vist. 18 (Ingr. 800).
ZETA d'ESSAI: La montagna sacra, di A. Jodorowsky. Col. Vist. 18. Or.: 20,15; 22,30
AMBRA: La pornopolis. Vist. 18.
EDERA: Storie scellerate, di P. P. Pasolini. Tecnic. Vist. 18. Ap. 15,30. N. Darrell, F. Citti, N. Machiavelli (edu integrale)
MAJOR: Rosemarie Technic, Muller. Vist. 14.
ARIZONA: Cobra Force squadra giustizieri. Vist. 14.
ERDIANO: La caduta degli dei, di L. Visconti, con D. Bogarde. Vist. 18. 18,30; 22,30.

FUORI CITTA'

CARMAGNOLA
MARGHERITA: La morte sfiora la porta.
CHIUSA SAN MICHELE
GLORIA: Una donna, una canaglia.
CIRIE'
ITALIA: Zebra Killer, Skinner. Vist. 14.
COAZZE
MIRAMONTI: Per amore di Bastiamico.
LANZO
CATALANO: Convenzione.
PINEROLO
NUOVO: West Side Story.
RIVAROLO
CRISTALLO: Il ghiaccio sfida la città. Vist. 14.
RIVOLI
NUOVO: Tigre del sesso. Vist. 18.
SUSA
CENTRO: Brigata Lee supermirango.
TORRE PELLICE
TRENTO: Ciao maschio.
VALPERGA
AMBRA: Tabac.
VENARIA
SUPERCINEMA: La porno detective.

Ristoteal Enal-Agip: Oggi festivo. Domani 15 agosto. Cinema, Adriano, Ambra, Alfieri, America, Arco, Ariston, Arlecchino, Artisti, Astra, Capitol, Centrale (50%), Continental, Cristallo, Eliseo, Fersina, Quadrilo, Ideal, Massaua, Mirafiori, Roma Inc., Splendor, Tennis, Vinzaglio, Vittoria, Italia (Municipio). Teatro Erba: «Estate al cinema», riduzioni Enal alla cassa. Piscine comunali: riduzioni Enal alla cassa. Teatro Regio: Stagione lirica d'autunno, abbonamenti in vendita presso la biglietteria del teatro.

OGGI al
CENTRALE
D'ESSAI
un film di YVES BOISSET
Là, dove la polizia non può o non vuole intervenire, agiscono coraggiosi uomini della magistratura.
Questo film è la storia di uno di loro!
Titanus
GIUDICE D'ASSALTO

Stasera Henry Fonda domani Colombo

La Cluffini alle 13,15 in tv 2

Peter Falk in "Columbo"

(r.) Ferragosto davanti alla tv: e che cosa dare la preferenza? Alle 13, sulla 1, alla quarta parte del balletto a colori *Romeo e Giulietta* di Prokofiev; poi, alla sera, alla puntata iniziale d'un programma nuovo: *Automobili e uomini* che in sei puntate racconterà la storia dell'auto. Attraverso documenti storici e interviste con piloti e industriali si vedrà quella che è stata l'evoluzione tecnica d'uno dei più diffusi mezzi di locomozione.

La puntata di stasera, è intitolata «Aristocratici e meccanici» e mostrerà come sono nate le prime auto, ricorderà i pionieri tedeschi Benz e Daimler, i francesi Levassor e Panhard, ricreerà attraverso remoti cinegiornali la prima gara.

Precederà la decima puntata de *La caduta delle aquile* mentre sulla rete 2 merita una segnalazione il film di Aldrich *Non è più tempo di eroi* (1960), ambientato durante la seconda guerra mondiale in un'isola del Pacifico.

★ ★ ★

— Domani alle 13 prosegue la maratona estiva dei balletti sovietici, con la quinta parte di *Romeo e Giulietta*. Nel pomeriggio la rete 1 propone un programma adatto ai ragazzi *Ciechi nel mondo* e uno degli spassosi «cartoons» della serie *Adamo*. Alla sera esordisce, primo d'una serie, il telefilm *Papà, cosa aspetti a tirare quella palla?* dedicato ai casi d'una famiglia americana composta dai genitori e da otto figli, il più grande di 23 anni, il minore di 8. Quindi *Azzurro quotidiano* e da Monaco alle 22 i *Campionati mondiali di ciclismo*.

Sulla 2, alle 13,15, le trasmissioni cominciano con una replica della rubrica di libri condotta da Guido Davico Bonino. Alla sera il tenente Colombo, impersonato da Peter Falk, indaga tra i giocatori di scacchi.

In diretta da Siena, e a colori, la telecronaca alle 19 del *Palio dell'Assunta*.

Alla televisione

oggi

RETE UNO
11 — **Messa**
11,55 **Madre nella preghiera dell'Oriente**
12 — **Marsiona d'estate.** Grandi balletti sovietici: «Ivan il Terribile» (c)
13,30 **Telegiornale** (c)
16,15 **Occhi, mani e fantasia: «Un due e tre dimensioni»** (c)
18,45 **Emil: «Al'asta per acquisti»**
19,10 **Lone Ranger** (cartoni animati) (c)
19,20 **Illivia del tre olmi**, telefilm
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c)
20 — **Telegiornale** (c)
20,40 **La caduta delle aquile: «L'estate di San Martino di un imperiatore»** (c)
21,35 **Automobili e uomini: «Aristocratici e meccanici»** (c)
22,20 **Jazzconcerto: «National Youth Orchestra»** (c)

RETE DUE
13 — **TG 2 - Ore tredici** (c)
13,15 **I favolosi Anni 50. Canzoni d'altri tempi**
16,15 **Ragazzi nel mondo. Giappone: «Morlò»** (c)
18,50 **TG 2 - Sportsera** (c)
19,10 **L'avventuroso Simplicius: «Il tesoro»** (c)
19,45 **TG 2 - Studio aperto** (c)
20,40 **TG 2 - Dossier** presenta: **Grandangolo** (c)
21,30 **Non è più tempo di eroi**, film di Aldrich (c) - **TG 2 - Stenotte** (c)

domani

RETE UNO
13 — **Marsiona d'estate.** Balletti sovietici
13,30 **Telegiornale**
18,15 **Circhi del mondo**
19,15 **Cartoni animati**
19,20 **Silvia del tre olmi**
19,45 **Almanacco del giorno dopo**
20 — **Telegiornale**
20,40 **Telefilm: Otto bastano. «Papà, cosa aspetti per tirare quella palla?»**, con Dick Van Patten, Diana Hyland, Mark Hamill, Susan Richardson.
21,35 **Azzurro quotidiano: «Corallo e coralleri».** Storie di pesci e pescatori del Mediterraneo raccontate da Carlo Gasparri. Un programma ideato da Antonio Segura e Pino Passalacqua (quarta puntata)
22 — **Mercoledì sport: Monaco di Baviera: ciclismo. Campionati mondiali su pista - Telegiornale**

RETE DUE
13 — **TG 2 - Ore tredici**
13,15 **Vedo, sento, parlo**
18,15 **Trentamilioti giovani**
18,50 **TG 2 - Sportsera**
19 — **Il Palio di Siena**
19,45 **TG 2 - Studio aperto**
20,40 **Telefilm: Colombo.**
22 — **«Vises Oldenburg»**
22,30 **Chi vuol esser forte...: «I cervi vanno di corsa» - TG 2 - Stenotte**

La tv di vice
Che bello il balletto

L'una del pomeriggio non è l'ora più indicata per collocarsi, tranquilli e distesi, davanti al video con l'idea di dedicare la massima attenzione a un programma d'impegno. Eppure è proprio alle 13 che i programmisti hanno sistemato le molte puntate di *Maratona d'estate*, la rassegna internazionale di balletti nella quale attualmente sfilano, l'uno dopo l'altro, quelli sovietici. Essa è cominciata il 31 luglio con *Spartacus* di Khaciaturian, è proseguita con *Anna Karenina* di Scadrin, poi con *Romeo e Giulietta* di Prokofiev, della quale ieri è stata trasmessa la terza parte.

Brevemente, giorni fa, abbiamo già accennato a questo ciclo (interrotto la settimana scorsa per la morte del Pontefice e adesso regolarmente ripreso). Insistiamo nel consigliarne la visione nonostante l'ora scomoda, magari anticipando, se si è in vacanza al mare, il rientro dalla spiaggia. Non vale la pena, perché si tratta di realizzazioni d'assoluto prim'ordine, quali era giusto attendersi dalla compagnia di ballo del Bolscioi. Nell'*Anna Karenina* la grande Maja Plisetskaja era ammirevole sia come danseuse-étoile sia come coreografa, e il suo partner Alexander Godunov era uno Vronsky degno di lei.

Dal momento che oggi la nostra cronaca è dedicata ai balletti, vogliamo concluderla dedicando qualche riga a *Evgenij Onegin*, mandato in onda sabato passato dopo «Il mondo di Pirandello» e come sostituzione dell'annunciato (e differito a sabato 19 agosto) programma di C. A. Pinelli *Le bride di quaggiù*.

Questo *Evgenij Onegin*, composto da Ciaikowsky nel 1877, è apparso suggestivo non meno dei balletti sovietici. Probabilmente non era un inedito per la nostra tv, che però in precedenza deve averlo trasmesso soltanto in bianco e nero. Nella versione a colori è apparso un'autentica meraviglia per il modo come gli effetti cromatici erano sfruttati.

I programmi della radio

oggi

RADIOUNO
Giornali radio: ore 6; 10; 12; 13; 19; 21; 23
6 — Stanotte, stamane
7,47 Stravaganio
8,40 Intantanea musicale
9 — Radio anch'io
11,30 Mina presenta. Incontri musicali del mio tipo
12,05 Voi ed io '78
14,05 Musicalmente
14,30 Librodiscoteca
15 — E... stata con noi
17,40 Canzoni italiane
18,05 Love music
18,35 Ipotesi di linguaggio
19,15 Chi, come, dove e quando
19,30 Big groups
19,45 Confronti con la musica
20,30 L'operetta in trenta minuti
21,05 Chiamata generale
21,35 Radiouno jazz '78 Estate
22 — Combinazione suono
23,05 Buonanotte da...

RADIODUE
Giornali radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Un altro giorno, musica
8,45 Sempre più facile
9,32 I Beati Paoli
10,12 Incontri ravvicinati di Sara Ella
12,45 No, non è la BBC!
13,40 Romanza
14 — Tre interviste impossibili, di Umberto Eco
15 — Qui Radio 2
17,30 Uno tira l'altro
17,55 Spazio X. Spazi musicali a confronto per tutti i gusti...

RADIOTRE
Giornali radio: ore 6,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45
6 — Colonna musicale
8,50 Il concerto del mattino
10 — Noi voi loro...
12,10 LP di Dario Fo (2°)
12,55 Musica per due
14 — Il mio Strauss
15,30 Un certo discorso
23 — Il jazz
23,40 Il racconto di mezzanotte

domani

RADIOUNO
Giornali radio: ore 7; 8; 12; 13; 14; 17; 18; 21; 23.
6

Nel cuore delle vacanze milioni di italiani ai monti e al mare

In Sardegna come nell'Eden tanti nudi e senza problemi

L'unico imbarazzato è il cronista perché ha i calzoncini e la camicia Gli uomini sbirciano, ma lo fanno con una certa elegante indifferenza

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

COSTA SMERALDA — C'è altrove un mare d'un azzurro così intenso, di un verde così brillante, una costa così frastagliata da offrire tante spiaggette e speroni rocciosi e ci sono, su altre rive, tanti seni di sole, tanti corpi nudi? Il nudismo qui sta dilagando, passa dal fatto episodico degli ultimi due o tre anni, al fatto di massa, di costume.

Non sole sulle spiagge private dei grandi alberghi, dove l'uso del monokini fra la clientela d'élite internazionale non è turbato dall'andirivieni di persone estranee a quella compatta, solidale, seppure occasionale casta di vacanzieri di alto rango; è un fatto normalissimo, generalizzato sulle spiagge libere dove ci sono ragionieri, medici, commesse, casalinghe, commercianti, studenti, operai di ogni parte d'Italia e non solo d'Italia.

A Sud di Porto Cervo, immediatamente sotto Cala Volpe sede del più prestigioso hotel dell'Aga Khan, c'è la Liscia Ruia, cioè la spiaggia rossa, che prende il colore dal granito delle scogliere. E' uno dei regni dei nudisti. Ci sono per la verità anche bagnanti tradizionali, ma in minoranza. Gli uni e gli altri stanno a gruppi, a volte divisi da ampi spazi vuoti, talvolta vicini, ma in perfetta armonia e tolleranza. Non c'è affollamento, c'è spazio per tutti; ma se si dovesse considerare qualcuno appartato, questo qualcuno è in costume, non nudo.

La Liscia Ruia è lunga più di un chilometro, ad arco: nella parte centrale è pianeggiante, sabbiosa, di sabbia grattugiata rossa, ai due estremi ci sono scogliere. Alle spalle una densa vegetazione mediterranea, il mirto, il ginepro, il cisto, il corbezzolo; nella parte a scogliera, per passare da una calletta all'altra ci si deve inoltrare tra il verde. E' attraverso questa vegetazione, lungo sentieri tortuosi, che ci arriva al mare dopo avere lasciato l'auto su una carrareccia stretta e polverosa.

La baia, prevalentemente di colore smeraldo, è chiazzata dai bianchi delle imbarcazioni: grossi Cruiser, lunghi fino a trenta metri, Ketch oceanici, Offshore in versione turistica, motoscafi entro o fuori bordo, qualche posticcio gozzo; all'ancora o in movimento, tutte imbarcazioni di gente che è alla ricerca di un paesaggio sempre nuovo, sempre più bello.

«Come si può stare coperti in mezzo a questa natura così stupenda? — si chiede Luisa, 22 anni, studentessa romana —. *Sarebbe assurdo come andare matti in mezzo ai grattacieli».* E' in compagnia di Alex, pittore parigino, e Ramirez, sardo, artista di circo. Mi scusi per i pantaloncini e la camiciola, che sento di troppo. Incastrato in una roccia in parte nell'acqua c'è un tronco d'albero ancora coi rami, quasi bianco forse per la salsedine, sembra una scultura. E il violino ci sono Gisella, indossatrice milanese, 21 anni, e Roberto, rappresentante, 24 anni, pure di Milano. Lei bionda, ma non ovunque, lui baffuto. Sono in vacanza a Porto Rotondo, in affitto, vengono qui ogni giorno, dalla mattina alla sera, mangiano un panino, bevono una birra. *«Cosa c'è di più bello di questa piena immersione nella natura? Così, nudi, ci si sente più liberi, più a proprio agio. Sì* — dice Gisella — *capita qualche volta di udire una madre brontolare perché ha paura che i bambini si scandalizzino, ma c'è tanto posto, basta che si spostino un poco».*

Un altro gruppo, milanesi, quattro coppie, trentino 25 anni, massimo 41. Racconta uno di loro: *«Ad Alassio, l'anno scorso, la nostra bambina di quattro anni era nuda e una signora di Torino protestò, disse che era uno scandalo, che dovevamo vestirla. Cose ridicole. Nostra figlia sta spesso con noi sulla spiaggia fra gente nuda e non si meraviglia di niente, al massimo chiede come mai certuni stanno vestiti. Invece altri bambini si stupiscono, segnano a dito, dicono: "Quello lì ha il pisellino biondo, quello là ce l'ha nero". Siamo noi nel giusto ad allevare i figli in armonioso naturismo. Perché dobbiamo coprire una certa parte del nostro corpo? E' natura anche questa, come quella che ci circonda».*

Due ragazzine fanno capolino dietro un cespuglio di cisto, guardano, avanzano di un passo, tornano indietro, sono incerte, è la prima loro uscita nudo. Dice una signora di Bologna dal seno pallido: *«E' come una reazione a catena: tante donne vorrebbero togliersi il reggipetto, ma non osano se nessun'altra lo fa; non appena ne vedono alcune a seno scoperto, non esitano a liberarsi anch'esse. Io l'ho fatto ieri, era tanto che lo desideravo».*

Le novizie del topless sono identificabili a colpo d'occhio: si vedono seni ancora bianchi, da primo o secondo giorno; ce ne sono altri rossi come pomodori, rosolati da prima settimana, altri ancora lucidi per i mitiganti spalmati di creme.

I vacanzieri abbronzatissimi integrali si muovono con molta noncuranza, sia seduti che in piedi, non temono maldestri ondeggiamenti di attributi; oppure restano immobili nella posizione in cui si trovano anche se ritenuta poco idonea ad un colloquio, quando un barbaro estraneo vestito si presenta d'improvviso e chiede di parlare, sia pure sul tema del nudismo.

Di fronte a certa sicurezza e naturalezza d'atteggiamenti e di comportamento, viene il dubbio di essere veramente dalla parte sbagliata e il desiderio di abbandonare ogni indumento, ma taceuino e matita, che hanno bisogno di una tasca, inducono a rimandare il progetto.

Da seno a seno (seni a cono, a semisfera, convergenti, divergenti, tettine di una giovinezza riservatezza, poppe di giovinezza maturata), da nudo integrale a nudo integrale, l'occhio fa presto ad abituarsi allo spettacolo e quando si imbatte in un reggiseno se ne stupisce, mette in moto una idea, un dubbio: *«Che sia un seno tanto impresentabile, forse a cacciotta allungata?».*

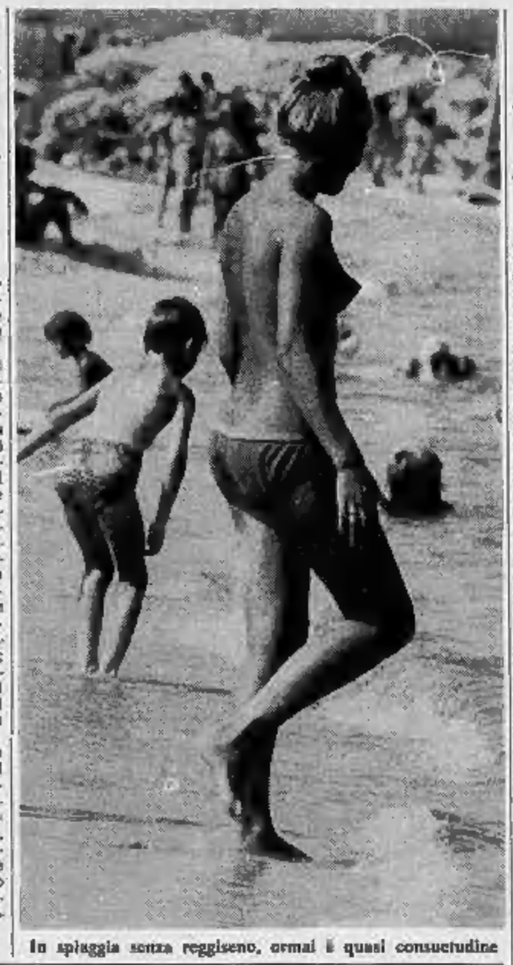
In mezzo a un altro gruppo di nudisti, quattro coppie, c'è una doppiamente spaiata, perché non ha uomo e perché è in costume. Ha 27 anni, toscana, ma d'accento francese e un seno d'un rigoglio troppo esuberante. Dice: *«Bisogna ammettere che a volte la pratica del nudismo può trovare delle difficoltà tecniche»* e ride anche lei con gli amici. Nel gruppo ci sono due rappresentanti di commercio, un professore di scuola media, un imprenditore; tutti amici nel nudismo, vengono da Como, Perugia, Milano. Parliamo del problema. Dicono: *«Si andrà sempre più generalizzando, ormai è un fatto di costume, lo si assorbe gradatamente e intanto cade la falsa pudicizia».*

Che influenza può portare il nudismo dal punto di vista sessuale? I pareri sono discordi. Una signora è convinta che sia deleteria perché crea una situazione meno stimolante. Uno dice: *«Qui il discorso si farebbe lungo, bisogna distinguere tra sesso ed erotismo. Certo, se per fare l'amore si vuole la donna con gli stivali neri e il frustino...».* *«Per me* — l'interrompe un altro — *posso stare delle ore con una donna nuda sulla spiaggia senza ricevere stimoli; ma se poi, rivestiti, si va al bar e lei accavalla le gambe mi mostra una coscia, io mi eccito».*

Chiedo ad alcune donne qual è il comportamento degli «altri» uomini. A parte quelli che passano e ripassano cinque, dieci volte, soli o in compagnia, fingendo di parlare o di ammirare il panorama naturale, gli uomini non nudisti si dividono in tre categorie: quelli che guardano senza nascondersi e magari pronunciano un apprezzamento, quelli che non guardano, ma in realtà sbirciano di nascosto, e infine gli indifferenti. Gli indifferenti non interessano alle nudiste: qualcuno addirittura, per la sua malizia, chi guarda di sottecchi; tutte indistintamente ammettono d'essere liete di sentirsi ammirate e sono graditissimi anche gli apprezzamenti, se discreti, educati.

Una signora dall'accento cagliaritano sta parlando nel suo gruppo familiare, evidentemente dei nudisti: *«E' tutto esibizionismo»* dice seccamente. Lei è in costume, naturalmente, intero, a scollatura ridotta. Meno male: è sui cinquant'anni (il che può essere relativamente negativo), ma soprattutto è sui novanta chili.

Remo Lugli



In spiaggia senza reggiseno, ormai è quasi consuetudine

Aria tesa, di botte, a S. Margherita Ligure

Forti pescatori "vigilantes,, per tenere lontani i teppisti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

S. MARGHERITA LIGURE — E' il momento dei vigilantes. Ce ne sono di due specie, quelli che nella vicina Portofino montano la guardia alle ville di industriali e finanzieri, «gorilla» professionisti, e i volontari che nel popoloso quartiere di Corte, che si specchia nel porto, hanno dato il via da qualche giorno di autocostituirsi in sorveglianti non retribuiti dell'ordine pubblico turbato da bande di giovani teppisti. Per Santa Margherita Ligure che sta scoppiando di turisti (*«da anni non si registrava un pienone del genere: dalla prima metà di luglio c'è il tutto esaurito grazie ad italiani e stranieri»* dicono all'Azienda di soggiorno) è una grana che non ci voleva.

Che la situazione non fosse quella solita, si poteva rilevare già a luglio, ma alle prime lamentele nessuno diede troppo peso. Poi le cose precipitarono e il giorno 26 del mese scorso, il presidente dell'Azienda di soggiorno Giacomo Tassara decise di informare Prefettura e Questura di Genova: *«Accadono fatti turbativi dell'ordine pubblico che potrebbero degenerare e portare ad irreparabili e luttuose conseguenze se le autorità preposte alla conservazione dell'ordine stesso non adottassero quei provvedimenti di competenza atti a farli cessare».*

I fatti turbativi dell'ordine pubblico non presto raccontati. Una banda di giovani, tutti della Milano-bene, sul far della sera prende possesso di un tratto di via Bottaro antistante il porto, invadendolo con motorette ed automobili, incuranti di ogni divieto di sosta, impedendo la circolazione ed importunando i passanti. Il loro ritrovo è il Caffè del Porto, una vecchia bottiglieria dove entrano ogni tanto a bere una coppa di champagne e a mangiare un tramezzino. Si limitassero a questo, sarebbe niente. Questi giovani si annoiano, e per movimentare le ore che precedono e seguono la cena, si «divertono» a dar fastidio a tutti coloro che transitano nella zona. Sono prepotenti. Hanno anche sporcato un automobilista e danneggiato anche la vettura perché ha chiesto che gli facesse spazio per poter passare. Un'altra volta hanno preso a pugni un padre di famiglia che mentre attraversava la strada con moglie e figlioletto sulla carrozzella involontariamente ha urtato uno della banda.

Arrivano le prime lamentele, ma nessuno si preoccupa, si pensa ad episodi isolati, marginali. Invece la situazione piano piano precipita. Un vigile urbano che si azzarda ad elevare una contravvenzione ad un componente la banda, si vede portare un biglietto da ventimila lire invece delle 10 corrispondenti alla multa accompagnato da queste parole: *«Il resto lo tenga, è una mancia per lei».* Ne segue una denuncia, ma l'episodio è sintomatico della sopravalenza dei giovani milanesi. Chi sono costoro? Qualcuno li ha definiti sanbabilini, qualche altro afferma che sono giovani senza etichetta politica, ma qualificabili certamente come maleducati e prepotenti.

Chi li conosce abbastanza bene, dice: *«Sono tutti studenti della cosiddetta Milano-bene. I genitori sono in crociera e loro sono rimasti qui senza briglie sul collo, senza nessuno che li tenga a freno e gli chieda conto delle loro azioni. Si fanno forti della condizione sociale e dell'improvvisa libertà per importunare la gente».*

Sfortunatamente per loro, però, i componenti la banda milanese non si sono accontentati di infastidire soltanto i turisti, ma hanno incominciato a rompere le scatole anche alla gente del posto, commercianti, pescatori, marinai. Gli uomini di mare hanno una giornata pesante, sono tutti perboruti e pazienti; per un po' «mugugnano», ma quando non sopportano più le prepotenze, la loro collera diventa irrefrenabile. E' successo inevitabilmente negli ultimi giorni della settimana scorsa, quando il titolare di un negozio di articoli sportivi, Sauro De Ferrari, 53 anni, è stato colpito da un pugno in volto perché ha protestato a causa di un'auto parcheggiata sul marciapiede che impediva l'accesso al negozio. Dieci minuti più tardi, quasi come ad un segnale convenuto, scattava la reazione. Un folto gruppo di marinai pescatori negozianti si metteva alla caccia dei prepotenti: due studenti milanesi entrambi di 22 anni, Massimo Pozzali e Franco Selleri venivano salvati a stento da una severa lezione grazie all'intervento in forze dei carabinieri.

Ormai la situazione era diventata esplosiva. Gli abitanti del quartiere avevano improvvisato un blocco stradale ed il sindaco Bottino, allarmato per la piega presa dagli avvenimenti, aveva telegrafato al prefetto di Genova e chiesto rinforzi del servizio di vigilanza. A questo punto però i sanmargheritesi decidevano di fare tutto da loro. Dalla sera stessa, squadre di vigilantes, tutti omoni dalle braccia nodose presidiano il tratto terminale di via Bottaro, montano la guardia nella zona prospiciente il Caffè del Porto e come d'incanto la banda motorizzata targata Milano è sparita.

Vittorio Preve

Preoccupante flessione in molte località del Cuneese

Fuori moda le vacanze in montagna? La gente non ama più la tranquillità

Nemmeno durante i periodi che dovrebbero essere di distensione e di riposo si rinuncia ai ritmi frenetici della vita di oggi - Il fenomeno non è contingente: cambiano davvero i gusti

In quasi tutte le località di villeggiatura estiva del Cuneese quest'anno si è avuta una flessione di turisti. La Valle Stura registra un calo del 30 per cento, a Limone la «stagione» sonnecchia già da qualche tempo con una progressione in negativo ormai preoccupante. Vanno un po' meglio i centri dove non esiste ancora il richiamo degli sports invernali o quelli piccoli che riescono a conservare una vecchia fedele clientela. «Ma i vecchi sono più facili ad ammalarsi e morire — *osservava un albergatore di Demonte* —, io quest'anno non ho persi cinque di quali da trent'anni lasciavo sempre la stessa camera e lo stesso tavolo nella sala da pranzo. Il loro posto non è stato preso dai giovani».

Questo discorso l'abbiamo sentito anche da altre parti, a Frabosa come a Limone. Dunque la villeggiatura di montagna estiva attraversa solo un periodo di crisi; oppure è in declino come moda? Gli albergatori spiegano la flessione con vari argomenti: i gusti che cambiano, la preferenza per il mare salvo tornare in montagna d'inverno, il desiderio dei viaggi verso il Sud o all'estero non solo dei giovani ma anche della generazione di mezz'età, il piacere di trovare nella vacanza non solo il riposo ma anche lo svago, la crisi economica che incide sui bilanci di tante famiglie. Si può aggiungere anche una mania che ha dell'assurdo, quasi masochista, di tanta gente che in vacanza si porta dietro le abitudini della città, vuole lo stesso ritmo di vita frenetico e stressante, ama la confusione, il fracasso, gode nel fare la coda al ristorante dove mangia in fretta e magari mangia a contatto di gomito con decine di persone anche loro amanti di un certo tipo di vacanze che sono l'opposto della distensione e del riposo.

Forse il proprio quest'ultima una delle ragioni più importanti nella decadenza della villeggiatura di montagna. Va considerata anche l'influenza che ha il clima: quest'ultime estati sono state troppo brevi e si sa che la villeggiatura alpina dura al massimo due mesi, luglio e agosto. Quest'anno luglio ha offerto poco sole, tante famiglie non hanno avuto il coraggio di prenotare in camera con la prospettiva di spendere e dover passare in cucina al bar e nelle hall, non sempre accoglienti, degli alberghi. Agosto ha risollevato un po' il morale di chi vive sul turismo, ma sono pochi giorni e comunque quello che è perso non si può più recuperare.

Altora si può parlare di crisi passeggera per l'estate di montagna? Alcuni fattori, il clima sfavorevole, la crisi economica, l'insufficienza attuale delle strutture, potrebbero far pensare al male meno grave e comunque rimediabile; altri invece portano a credere che il tempo della villeggiatura estiva in montagna sia davvero sul viale del tramonto. E' sintomatico il fatto che la stragrande maggioranza degli ospiti ha superato i quarant'anni; ora tanti genitori di una certa età negli alberghi e nelle pensioni ricevono le telefonate dai loro figli al mare o in viaggio per l'Europa. «Una volta venivano le famiglie al completo — *ricordano parecchi albergatori* —, vedevamo i bambini crescere, sposarsi, diventare padri e portare qui i loro figli. Ora i giovani vogliono altre emozioni, cosa possiamo offrire noi se non il riposo e forse la noia».

La noia, ecco quello che lamentano i giovani e non solo loro, in tanti posti di montagna. Lo riconoscono anche gli operatori turistici e se ne dolgono; però si fa poco per scongiurare questa cattiva compagnia dell'uomo fuori dal suo ambiente naturale, cioè la città e il lavoro. Esistono poi alcune località piccole e decentrate dove mancano, oltre ai più piccoli svaghi, anche i più elementari servizi, come la farmacia, la presenza di un sanitario, agevoli vie di comunicazione. Qui il discorso si allarga alla responsabilità di chi negli anni passati ha lasciato la montagna nel più completo abbandono non solo scoraggiando i turisti a saltuari ma addirittura spingendo i giovani del posto a fuggire verso la pianura.

Gli imprenditori che avevano buona volontà e iniziativa non sono stati invogliati a sufficienza a rinnovare alberghi, a creare locali confortevoli e accoglienti; in compenso, capitali privati provenienti da fuori hanno trovato la strada facile per deturpare il paesaggio, mutare in peggio la fisionomia dei paesi, distruggere tradizioni e costumi. Così in tanti centri si è passati dal turismo estivo a quello invernale; ma in montagna a nessuno bastano poche settimane bianche per vivere.

Cosa si può fare ora? Forse cambiare mentalità, vedere il turismo non soltanto come una necessità fisica e psicologica ma anche come un fatto sociale; difendere quello che resta dell'ambiente naturale, migliorare i servizi, programmare le vacanze, organizzare manifestazioni di interesse generale, creare impianti sportivi anche per l'estate, considerare il turista come uno di casa, non traditelo, convincerlo con gli esempi che ogni è sempre il benvenuto. Ma per tutto questo gli operatori devono essere uniti, lavorare insieme al di là della normale e lecita concorrenza. Perché a fine stagione, a bilanci fatti, albergatori delle vallate alpine, commercianti, sindaci dei paesi, rappresentanti delle aziende di soggiorno, delle Pro Loco, tutti quelli, insomma, interessati al turismo non si trovano insieme in una sede comoda a discutere i loro problemi, a confrontare le varie esperienze, ad esaminare i motivi della crisi e a progettare iniziative comuni per migliorare la situazione? Potrebbe essere questo un primo passo per risollevare le sorti dell'antica e romantica villeggiatura estiva in montagna.

Bruno Marchiaro

Città deserte "pienoni" al mare

LIGURIA — Ormai sono arrivati veramente tutti. Il traffico sulle autostrade e sulle statali della Liguria è praticamente nullo. Negli ingressi di auto dalla Francia c'è stato un netto calo rispetto ai giorni scorsi. Le riviere, invece, sono affollatissime: zeppi i parcheggi e zeppi i particolari, invasi da imbarcazioni di ogni genere.

EMILIA-ROMAGNA — Cielo coperto e pioggia a tratti hanno caratterizzato la vigilia di ferragosto in Emilia-Romagna. Anche per l'inclemenza del tempo il traffico è risultato scarso; solo nei luoghi di villeggiatura notevoli sono stati gli ingorghi.

Non potendo godere delle normali ore di sole in spiaggia, molti sono stati, infatti, quelli che, in auto, hanno raggiunto centri vicini o località turistiche dell'interno, provocando code interminabili.

TOSCANA — Flusso turistico maggiore, sempre orientato verso la riviera tirrenica, che segna l'esaurito da Marina di Carrara e di Massa a Forte dei Marmi, la Versilia, Viareggio, la costa livornese, quella grossetana e l'Argentario.

CAMPANIA — Napoli presenta un duplice aspetto: atmosfera di «abbandono» nelle zone periferiche; comitive di turisti, in misura certamente superiore agli ultimi anni, nei vicoli e nelle strade del centro. Secondo le prime stime nei giorni scorsi non meno di un milione di persone sono transitate o si sono fermate a Napoli, con un incremento dell'8-10% rispetto ai valori dell'estate '77.

SICILIA — L'esodo dai grossi centri della Sicilia verso le località balneari e montane si può considerare concluso. Le città sono rimaste pressoché deserte, presidiate da gruppi di turisti stranieri che, nonostante le splendide giornate di sole, preferiscono le visite ai monumenti storici e una mattinata al mare. Sulle autostrade, sulle strade statali e provinciali, il traffico è stato al di sotto dei livelli normali e non si prevedono aumenti per le prossime ore.

il tempo che farà

Su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso salvo residue attività di nubi cumuliformi lungo il versante adriatico dove potrà manifestarsi ancora qualche temporale durante le ore pomeridiane. Temperature in leggero aumento. Venti: deboli. Mari: poco mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane:

Bolzano	6	21
Verona	13	27
Trieste	16	24
Venezia	15	24
Milano	13	29
Genova	18	27
Bologna	14	34
Firenze	14	28
Pisa	15	28
Perugia	12	30
Pescara	17	23
L'Aquila	11	26
Roma	15	27
Campobasso	11	26
Bari	17	25
Napoli	16	29
Potenza	9	30
Reggio C.	25	32
Messina	21	28
Palermo	23	26
Catania	18	27
Alghero	17	25
Cagliari	16	33

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città straniere:

Amsterdam	15	21
Atene	22	34
Belgrado	12	23
Berlino	11	21
Bruxelles	11	22
Il Cairo	22	32
Copenaghen	13	20
Gibilterra	2	14
Helsinki	6	13
Gerusalemme	18	29
Lisbona	18	32
Londra	15	22
Madrid	16	33
New York	21	28
Oslo	13	20
Parigi	13	22
Stoccolma	14	17
Tel Aviv	22	28
Tokyo	27	33
Vienna	16	23

Il culmine della stagione estiva

Ferragosto in Val d'Aosta feste, mostre e folclore

AOSTA — Ferragosto con un bel sole in Valle d'Aosta e con molta gente in tutte le località turistiche. E' il culmine della stagione estiva e c'è il «pieno», con almeno 120-130 mila villeggianti, più della popolazione residente, che è di 114 mila abitanti. Non c'è tuttavia il «pienissimo». Ad esempio, Cervinia ha posti liberi.

Il maltempo di ieri l'altro, con pioggia e vento, e una spolverata di neve poco sopra l'abitato, ha fatto fuggire alcuni ospiti dalla conca del Breuil, che con i suoi duemila metri di altezza va benissimo d'inverno per sciare, ma fa un po' torcere il naso a chi d'agosto vuol «sentire estate». Il turismo estivo in montagna non tira più come prima.

Dopo queste giornate di Ferragosto, si prevede infatti un calo subitaneo. Gli albergatori dicono che le prenotazioni sono poche.

Intanto, oggi, nelle classiche località alpinistiche ci sarà la «festa delle guide». A Cervinia, dopo una sfilata e una messa al campo, verso mezzogiorno le guide daranno una dimostrazione di arrampicata in palestra. A Courmayeur l'arrampicata sulla parete di roccia di La Saxe, appena fuori dell'abitato, è prevista per il pomeriggio. Pure nel pomeriggio la dimostrazione di «Come si sale in parete» delle guide del Rosa a Gressoney, dove il Ferragosto è arricchito dalla visione dei preziosi costumi che, particolarmente in questo giorno, vengono indossati dalle donne gressonare. Feste delle guide anche a Cogne e a Champoluc.

Ad Aosta è in corso l'esposizione, nella centralissima piazza Chanoux, delle opere partecipanti al venticinquesimo concorso dell'artigianato locale, che quest'anno aveva come tema: l'alpeggio e la vita nell'alpeggio. Oggi, pure in piazza Chanoux, sono in programma la terza mostra-mercato del mobile valdostano e, spostata nelle vie del vecchio centro, la decima «Foire d'été», che è l'edizione estiva della celebre fiera di Sant'Orso.

La mostra antologica di Italo Mus, allestita ad Aosta nella Tour Fromage, nei pressi del teatro romano, chiuderà i battenti questa sera. E' stata la massima manifestazione artistico-culturale di questa stagione estiva, organizzata dall'amministrazione regionale.

Altra manifestazione di rilievo a Bard: nella celebre rocca, in cima alla rupe, c'è una mostra dell'artigianato tipico e della gastronomia

g. g.

VITTORIA straordinario!
Un uomo solo contro gli "SPORCHI TRUCCHI" del controspionaggio americano
DAVID JANSSEN - CORINNE CLERY - con MAURIZIO MERLI
SONO STATO UN AGENTE CIA

ASTOR
JOHN TRAVOLTA
LA FEBBRE DEL SABATO SERA

Ambrosio
Un western grandioso e suggestivo!
Un film di Arthur Penn
DUSTIN HOFFMAN
IL PICCOLO GRANDE UOMO

al CORSO ...l'incubo di una catastrofe...
ATTENTATO AL TRANS AMERICAN EXPRESS

Massimo
THRILLING
IL BUIO INTORNO
A MONICA

ROMANO
Questo è il film che ogni generazione vuole vedere e rivedere
8 PREMI OSCAR
LIZA MINNELLI
CABARET

Imminente all'ARISTON
DISTANZA ZERO

KRISTINE DE BELL la «coniglietta» che ha fatto registrare il maggior numero di vendite mondiali del mensile Playboy
ALICE NEL PAESE DELLE PORNOMERAVIGLIE

Ad una settimana dal disastroso nubifragio che ha seminato lutti e distruzione

Speranze nell'Ossola ferita

Ovunque si continua a lavorare per ritornare il più presto possibile alla normalità - I soccorritori dragano i fiumi alla ricerca di eventuali vittime - Il ponte gettato dai militari della "Centauro" - I "miracolosi" interventi dell'elicottero dei vigili del fuoco di Genova - Ritrovata la salma di una donna

In tutta la Valle si è iniziata l'opera di ricostruzione (« La Stampa » - Piero Goletti)

A una settimana dal terribile nubifragio è possibile valutare in tutta la sua ampiezza lo sconvolgimento della terra, lo spettacolo desolante che ha lasciato dietro di sé il terribile nubifragio che si è abbattuto sulla Valle d'Ossola. Torrenti che hanno cambiato percorso e adesso scorrono tranquilli dove prima c'era una strada, vaste sassaie dove prima c'era campi e strade, carcasse di animali che marciscono al sole.

L'ossolano ha un carattere duro, tenace, non si abbatte facilmente. *« Cominciamo a fare l'abitudine ai disastri* — dicono —. *Nel '77 abbiamo già avuto due alluvioni con molti danni e adesso quest'ultima. Ma tiriamo avanti, rimetteremo tutto a posto. Ci hanno promesso degli aiuti, speriamo che arrivino in fretta ».* Squadre sono al lavoro giorno e notte. Ricostruiscono gli argini, demoliscono le case pericolanti, gettano passaggi sui torrenti. E' la valle che riprende a vivere con volontà, una forza della disperazione che scaturisce dalla fede di riuscire a superare anche questa terribile prova.

La strada che sale verso Macugnaga, è stretta e tortuosa: a sinistra c'è l'« orrido » dove corre il torrente, a destra la montagna che mostra ancora sassi e pietre fin più punti il sottile parapetto è stato strappato via, sostituito con assicelle di legno che danno una sicurezza effimera. Si arriva in frazione Molini e qui c'è il ponte « Bayley » gettato dai militari della « Centauro » sul torrentello La Valle: un corso d'acqua che lunedì è ingrossato a tal misura da sradicare il vecchio ponte in cemento. Il « Bayley » è una costruzione robusta, nata per il passaggio dei carri armati. Il traffico è regolato da due semafori ed è da sabato sera che c'è un viavai di automezzi. Sono i turisti che erano rimasti bloccati nella valle e che adesso tornano a casa. Lunghe colonne d'auto che scendono verso Novara oppure salgono verso la Svizzera.

Vicino al ponte della « Centauro » c'è n'è un altro in legno. I pilastri sono tronchi d'albero appoggiati saldamente sulla roccia che fa da letto al torrente. Lo hanno costruito in una notte i valligiani della frazione Molini, con loro c'era anche il sindaco di Calasca Castiglione, Renato Lametti, comune dove dipende il gruppo di case.

Si può dire che tutta la situazione nella Valle d'Ossola è sotto controllo: tutte le comunicazioni sono state ripristinate. Resta ancora molto lavoro per la « Forestale ». Dice il maresciallo Francesco Da Negro: *« Dobbiamo rifornire i pastori isolati con il gregge in alta montagna. Ieri siamo stati qui a Matogno (1863 metri) e abbiamo portato fieno per gli animali e anche cibo per le persone. Adesso salgo con l'elicottero per la punta Cazzola, ci sono anche qui* — e indica la carta geografica — *cinque pastori con ottanta mucche. Tre sono state portate via dalla frana. A Cravaviola ci sono altri 8 pastori e necessitano molte balle di fieno. E' una fortuna che lunedì abbia nevicato in alta montagna, altrimenti il disastro avrebbe assunto proporzioni inimmaginabili ».*

Il campo base per gli elicotteri è stato trasferito nello stadio comunale « Curotti » di Domodossola. Domenica mattina pioviggginava e la montagna si stava coprendo di nubi. *« Speriamo che non ritorni a venire giù acqua* — dicevano i piloti —. *Sarebbe un grosso guaio per noi che dobbiamo volare ».* Pietro Corrado, motorista dei vigili del fuoco di Genova, elicotteri è arrampicato sul traliccio di tubi rossi del suo velivolo e sdraiato con la pelle di camoscio la cupola di plexiglas. *« Abbiamo fatto 58 missioni tutti in montagna, anche cibo per le persone. Adesso salgo con l'elicottero per la punta Cazzola, ci sono anche qui* — e indica la carta geografica — *cinque pastori con ottanta mucche. Tre sono state portate via dalla frana. A Cravaviola ci sono altri 8 pastori e necessitano molte balle di fieno. E' una fortuna che lunedì abbia nevicato in alta montagna, altrimenti il disastro avrebbe assunto proporzioni inimmaginabili ».*

Il campo base per gli elicotteri è stato trasferito nello stadio comunale « Curotti » di Domodossola. Domenica mattina pioviggginava e la montagna si stava coprendo di nubi. *« Speriamo che non ritorni a venire giù acqua* — dicevano i piloti —. *Sarebbe un grosso guaio per noi che dobbiamo volare ».* Pietro Corrado, motorista dei vigili del fuoco di Genova, elicotteri è arrampicato sul traliccio di tubi rossi del suo velivolo e sdraiato con la pelle di camoscio la cupola di plexiglas. *« Abbiamo fatto 58 missioni tutti in montagna, noi vigili si rammarichiamo di non averne potuto fare di più. Abbiamo solo questo piccolo elicottero a nostra disposizione ».* Il pilota Ennio Terenzi ha trasportato qualcosa come 4 mila chili di materiali vari (pale, picconi, tubi, viveri, medicinali, carburante). Un peso enorme se si considera che questo « piccolo » velivolo può sollevare come massimo 150 chili, oltre il pilota e il motorista. *« Mettevamo meno benzina nei serbatoi* — continua Pietro Corrado —. *Calcolavamo con un certo margine di sicurezza l'andata e il ritorno in favore del peso che potevamo caricare in più ».* E sono proprio i Vigili del Fuoco di Genova quelli che hanno svolto le missioni più impegnative e pericolose. *« Ma questo è il nostro lavoro* — aggiunge Terenzi —. *Non abbiamo fatto niente di eccezionale ».* Però a sentire gli altri piloti, quelli dei carabinieri, della finanza e dell'aeronautica, Terenzi e Corrado sono stati veramente in gamba. *« Non si sono risparmiati un solo minuto, mai un lamento o un rifiuto. Partivano con carichi pericolosi, tornavano, il tempo di riempire i cestelli dei loro velivoli e via di nuovo. Sono sveglio con il loro "frullino" in posti che non credevamo possibile. Terenzi maneggia l'elicottero come un artista ».*

Di pompieri genovesi ne erano arrivati tre, ma uno, Mario Bruzzone, per tutto questo tempo ha dovuto fare la spola con il furgoncino da Domodossola all'aeroporto di Cameri (Novara) per fare rifornimento di benzina avio necessaria ad alimentare il loro elicottero. Nessuno aveva pensato di fare arrivare una piccola cisterna dell'esercito.

Continua incessante il lavoro delle ruspe nel letto del torrente Melezzo, alla confluenza con il Toce. Anche qui troviamo i pompieri che dragano ogni metro quadrato ad una profondità di 80 centimetri. Ogni tanto i denti della pala strappano dal fango un pezzo d'auto. Domenica è saltato fuori il volante contorto di una « Citroën ». *« Temiamo che qua sotto ci siano dei morti* — dice l'ing. Ugo Riccobono, vice comandante della caserma di Domodossola —. *E' un lavoro enorme quello che dobbiamo fare. Dopo la piena l'alveo del torrente si è allargato, ha invaso campi e il è ritirato lasciando metri di terra. Ed è proprio lì sotto che dobbiamo guardare ».*

Si ritorna a parlare del tunnel di Masera, all'imbocco della Valle Vigezzo, dove sostavano numerose auto. Sembra proprio che siano diverse le vetture spinte nella piena dell'acqua che ha percorso con forza spaventosa la galleria. *« Certo che se c'erano delle persone sulle vetture* — aggiunge Renato Guglielmetti, capo squadra dei vigili di Novara — *chissà quando le troveremo. Ogni tanto la ruspa urta contro un blocco di roccia e ci dobbiamo fermare. Forse lì sotto potrebbe esserci qualcuno, ma come possiamo saperlo. Comunque tutto quello che è possibile lo stiamo facendo, anche di più rispetto ai mezzi che abbiamo a nostra disposizione ».*

Domenica mattina alle 10 e 20, hanno ritrovato il corpo di Maria Giorgis, 82 anni, assieme ad Antonietta e Lucia Giorgis e Rita Peloso, 45 anni, una turista di Padova. Erano sotto le macerie della loro casa che la frana aveva travolto a valle.

Aldo Popaiz

Le offerte dei lettori ai sinistrati dell'Ossola

Continuano le generose offerte dei nostri lettori per le vittime dell'alluvione che ha colpito la Valle d'Ossola. Una gara che ha come unico scopo quello di alleviare un po' di sofferenza, di asciugare qualche lacrima. Ognuno porta al giornale quello che può, è il gesto che conta. Un'anziana ha voluto versare una piccola somma. « Ho il minimo della pensione — ha detto —. Non posso fare altro e prego per quella gente ». Ogni offerta, anche la più piccola, ha la sua motivazione e adesso cominciano ad arrivare quella in memoria di Paolo VI.

Questo l'elenco delle offerte ricevute ieri:

Carla e Silvana, perché l'Ossola non muoia 1 milione; P. G. Anti per un aiuto immediato a chi ha perso casa e lavoro 500 mila; Carla Bestefanis e famiglia 200 mila; Un lettore de « La Stampa » plaudendo all'iniziativa 100.000; P. Q. 50.000; N. N. in memoria di Papa Giovanni 50.000; N. N. 30.000; Un ossolano che non ha scordato gli amici 20.000; P. F. 30.000; G. T. 10.000.

Teresina 100.000; In memoria di Paolo VI, N. N. 100 mila; M. L. 25.000; Venilia 15.000; Giovanni Zaschero 10.000; Elda e Luigi 10.000.

Alla memoria della zia Clotilde nel 30° anniversario, Anna e Marisa, 10.000; Famiglia Bologna 10.000; Alberto e Danilo 10.000; N. N. 10.000; In memoria dei miei cari, A. G. 10.000; Stefania e Paolo 10.000.

Vittone, in onore di Papa Paolo VI 10.000; In memoria di Cesare 10.000; Emanuele 10.000; Nonna e Paola 0000; Graziella in memoria di Papa Paolo VI 5000; Caterina in memoria del marito 5000; M. U., Giaveno 3000; N. C. 2000; N. N. 1500.

Offerte raccolte dalla redazione di Novara:

Riccardo Paveri 20.000; La zia Irene in ricordo di Mario 100.000; N. N. 20.000; Ricordando Giuliano 20 mila; Ezio Matteoda in memoria di Carlo 30.000.

TOTALE	**L. 2.882.500**
TOTALE precedente	**L. 23.250.000**
TOTALE generale	**L. 26.132.500**

E' proibito pescare sulle spiagge che sono frequentate da bagnanti

Una circostanziata denuncia è stata presentata a Sanremo alla magistratura ed al ministero della Marina Mercantile sull'annoso problema della pesca esercitata nell'ambito degli stabilimenti balneari e loro adiacenze. Il fatto venne già segnalato a « La Stampa » dal presidente dell'Ente Nazionale per la Protezione degli Animali di Savona, dr. Buzzi, ma non risulta che i responsabili abbiano preso provvedimenti, nonostante una precisa ordinanza delle capitanerie di porto che vieta tassativamente ogni tipo di pesca anche quella effettuata dai ragazzi colle mani, lungo le coste frequentate da bagnanti. Per di più non è raro vedere ragazzi di età inferiore ai 16 anni che praticano la pesca subacquea, mentre molti adulti si dedicano a questa attività violando le norme di sicurezza stabilite dalla predetta ordinanza.

Viene ricordato che, indipendentemente dalle disposizioni della legge sulla pesca, ignorata da molti pescatori cosiddetti sportivi, l'art. 727 del codice penale vieta ogni forma di maltrattamento sugli animali, vi comprendendo anche l'abbandono di molluschi vivi sugli scogli perché siano essiccati dal sole (conchiglie, ateliè di mare, ricci), la conservazione dei pesci in secchielli, la mancata immediata uccisione dei pesci catturati da pescatori autorizzati e la loro esposizione, se vivi.

Lo scopo che si prefigge l'ordinanza in questione è quello di tutelare la pubblica incolumità, ma è altresì ovvia la considerazione che ciascuno deve fare sull'importanza di non produrre danni alla fauna marina che contribuisce al disinquinamento delle acque ed alla necessità, per l'uomo, di non alimentarsi con pesci catturati lungo le nostre coste, in ragione delle sostanze tossiche che essi contengono a causa dell'inquinamento, lieve o notevole che sia, delle coste di aree abitate. Tutti gli ufficiali giudiziari ed agenti sono tenuti al controllo dell'esecuzione della ordinanza ed anche i cittadini che rilevano sue violazioni possono fare una denuncia all'autorità, polizia e carabinieri, in base al disposto dell'art. 7 del codice di procedura penale.

G. C. Ferraro Caro

I lettori discutono

La funzione delle lingue

Con riferimento a una lettera de « I lettori discutono » dal 6 agosto, penso sia ovvio che tutti amino la propria lingua così come dei buoni figli amano la propria madre. Ma se usciamo dal ristretto ambito della famiglia o della nazione per inserirci nel contesto umano è pure ovvio che si debbano trovare i mezzi più adatti per meglio comprenderci.

Si vive sempre a contatto di gomito con genti di ogni paese oppure si si mette stranieri e divisi soprattutto perché ancora non parliamo una lingua comune.

Con tutto il rispetto per l'opinione del signor G. Viarengo di Torino, mi sembra opportuno far rilevare che il frazionamento linguistico e, come lui dice, la pluralità di lingue e dialetti (e sono più di 800 nel mondo) non facilita la soluzione dei problemi ecologici di vasta portata.

Inoltre mi pare quanto mai errato ammettere che la diffusione di una lingua ausiliaria internazionale, sia essa l'inglese, l'Esperanto o che altra, deliberatamente scelta, opportunamente migliorata e perfezionata, possa portare l'umanità al decadimento spirituale, al suicidio... Al contrario, solo attraverso una graduale unificazione politica, economica, culturale e la reciproca comprensione l'umanità potrà scoprire la via della pace e del progresso.

Arturo Figini - Alessandria

Testimoni di Geova e Cristianesimo

Penso che i testimoni di Geova avrebbero argomenti teologici sufficienti da opporre all'autore della lettera pubblicata domenica scorsa che li definisce non cristiani.

Sul piano pratico, mi limito ad osservare che essi sono forse gli unici tra le confessioni cristiane a non essersi mai scannati nelle guerre, rivoluzioni e sommosse, anche a costo della libertà e della vita.

Perfettamente in linea quindi con il requisito posto dal Cristo, secondo il quale i suoi discepoli si sarebbero distinti praticando l'amore tra di loro (ama che vengo tutti i loro simili).

Giovanni Ferrari - Torino

Un parere sull'Albania

Finito il clamore suscitato dalla notizia della rottura di Pechino con Tirana, vorrei fare qualche osservazione, avendo conoscenza diretta delle vicende albanesi.

I commentatori politici non hanno messo in evidenza quali sono i punti di forza della piccola Repubblica skipetara, che le permettono di affrontare il divorzio cinese, dopo quelli precedenti con la Jugoslavia e con l'Unione Sovietica.

Anzitutto, la « forma mentis » caratteristica degli Albanesi, che è una sintesi fra il rigorismo morale, l'orgoglio nazionale e l'amore per la libertà, che né i Romani prima, né gli Ottomani dopo riuscirono a domare. Tali virtù, associate ad una discreta situazione economica — la crisi energetica è sconosciuta in Albania, disponendo il Paese di buoni giacimenti di petrolio e di carbone e di una esuberante produzione idroelettrica; le risorse minerarie (ferro, rame e cromo) sono notevoli e l'agricoltura è ormai razionalizzata — consentono alla vicina Repubblica popolare di seguire una politica autonoma, senza quelle concessioni che talvolta anche i grandi Stati sono costretti a fare.

Se a tutto ciò aggiungiamo l'illimitato spirito di sacrificio degli Albanesi (di cui noi occidentali non abbiamo neppure l'idea), il ripudio inveterato di ogni forma di consumismo, la sensazione di vivere in un Paese assediato o comunque circondato da nemici, è facile comprendere perché la nazione skipetara possa permettersi di seguire, in campo internazionale, una linea politica intransigente.

Giovanni Duplovez di Sonnet, Torino

Terra degli aironi

Dea della morte e del peccato Tlazolteol

Da Aztlan *« Terra degli aironi »* o *« Terra bianca »*, prese nome l'antica popolazione azteca che ivi si stabilì nel 1100 d.C. La località è, a tutt'oggi, molto discussa: si parla dell'America settentrionale e di altri continenti (si ipotizza persino sull'Atlantide), certo è che gli Aztechi passarono in Messico fermandosi ad Anahuac (Terra fra le acque), così detta perché posta nella conca di un lago, già cratere di un vulcano spento. Circa nel 1320 costruirono Tenochtitlan ricca di templi, bellissimi palazzi e pregevoli sculture, che divenne poi l'attuale Città del Messico, capitale di un regno teocratico che vantò undici dinastie, fino all'arrivo di Hérnan Cortès nel 1521.

Egli, creduto il dio Quetzalcoatl, Serpente Piumato (da Quetzal uccello e Coatl serpente), di ritorno dal suo volontario esilio, fu ricevuto con onori regali da Montezuma che commise il grave errore di mostrargli floride città, enormi ricchezze ed usanze religiose, comprensive di rituali magici e sanguinosi, che lo indussero a pensare che diaboliche potenze imperassero su quei luoghi. Quetzalcoatl era l'unico a non gradire sacrifici umani, egli era venuto ad insegnare a coltivare la terra, a costruire palazzi, a lavorare i metalli ed ogni arte e mestiere, ed a rispettare le leggi di bontà ed amore da lui stesso portate, ma fu vinto dal crudele dio Tezcatlipoca e fuggì dallo Yucatan in Oriente.

La civiltà azteca, quando giunsero gli Spagnoli, era al massimo del suo splendore, né potremo mai sapere quale grado avrebbe raggiunto poiché da quel giorno, tutto fu sistematicamente distrutto e, persino i libri, scritti su carta (già da allora conosciuta), furono bruciati come eresie. Gli Aztechi curavano molto la persona: d'estate si bagnavano nei fiumi e, d'inverno, nella terme munite di sistemi a vapore. Vestivano, a seconda del sesso, perizomi o gonne dai policromi disegni, su cui indossavano vistosi mantelli; le classi più elevate portavano preziosi monili d'oro e d'argento anche nel labbro inferiore forato come i lobi delle orecchie. Il Re, discendente divino, sposava una sorella per non contaminare la stirpe e, solo i suoi figli avevano diritto al trono (ipsalli). Gli schiavi erano proprietà del padrone che poteva liberarli o venderli solo tre volte: la quarta erano sacrificati sugli altari.

Il più grande studioso di storia azteca Jacques Soustelle ci dà ampie descrizioni degli aspetti più salienti della vita di questo popolo, che, purtroppo dobbiamo sintetizzare al massimo. Accanto al Re governavano ministri e dignitari con mansioni diverse. La pena di morte era usata come il taglio della mano ed altre pene corporali consistenti, per lo più, in mutilazioni. Mentre da un lato la civiltà assimilata dai Toltechi era un elemento educativo e moderatore, d'altra parte il substrato latente di crudeltà ereditato da non lontane origini barbare, si esternava specialmente nelle usanze e nel simbolismo religioso che, in simbiosi con la natura, si riporta all'idea dualistica vita-morte implicita in tutte le concettualizzazioni azteche e pre-colombiane in genere. Sul corpo delle divinità la testa è un teschio ghignante dai diversi copricapi; solo i guerrieri o i sacrificati divenivano «Compagni del Sole» Huitzilopochtli, ascendendo al cielo.

Tra le vittime l'eletto, giovane e bello, era circondato di cure, e delle più nobili fanciulle perché potessero generare con lui figli divini e forti. Indi veniva isolato, purificato, condotto in cima ai teocalli, sdraiato sulla pietra-altare ed i sacerdoti gli incidevano il petto con un coltello di ossidiana strappandogli il cuore che, ancor vivo, era offerto al dio in un bacile di pietra a forma di serpente o giaguaro, simbolo del guerriero. Il corpo, precipitato dall'alto, era atteso dal popolo che se ne contendeva i pezzi per cibarsene e diventare più forte. Chi poi aveva l'onore di essere immolato a Xipe-Totec (lo scorticato), veniva, da vivo, privato della pelle usata in riti propiziatori. Gli anziani e i moribondi si raccomandavano alla dea del peccato Tlazolteol che li assolveva una sola volta nella vita. Tlaloc era il dio della pioggia: *« che bagnava gli uomini e la terra su cui posavano i piedi, come le radici delle piante e degli alberi, rigenerando il mondo ».*

Dall'alto dei teocalli insanguinato Cortès pose a Montezuma che lo accompagnava, l'amaro aut-aut: la conversione o la distruzione, ma l'imperatore guerriero e valoroso muore il 30 giugno 1522, rifiutando di farsi

Ieri nell'amichevole con i bianconeri uno zero a zero che delude i tifosi

Torino stenta anche a Udine

Pasinato il regista di una forte Inter

Bersellini è soddisfatto di questa nuova Inter con Pasinato

LEGNANO — *L'Inter alla sua prima uscita stagionale a Legnano, con una partita tra Inter A e Inter B, ha scoperto il suo gioiello: Pasinato. Per la prima volta l'ex assicano ha dato un saggio del suo valore, imponendosi con le sue caratteristiche falcate e con i suoi dossi [illegible] del fondo.*

E' stato Pasinato a «cucinare» alcune pregevoli manovre: accanto a lui, comunque, si sono mossi bene anche gli altri. Tutti hanno insistito nella ricerca dell'intesa e degli schemi più che in quella dei gol, infatti questi sono stati soltanto due per l'Inter A, autori Muraro di testa e Beccalossi; per l'Inter B, ha segnato Serena, un promettente attaccante proveniente dal Montebelluna e ora in comproprietà tra Inter e Como.

Bersellini al termine si è dichiarato soddisfatto. Soprattutto il tecnico ha sottolineato la volontà di tutti, l'entusiasmo dei propri giocatori. «Non potevo pretendere di più — ha commentato — mi interessava verificare le condizioni, e certi schemi».

Ora l'Inter è attesa naturalmente da collaudi più seri: dopo questa prima uscita, venerdì giocherà con l'Herta di Berlino Ovest prima partita del torneo della Versilia che vede in lizza pure la Fiorentina e il Vicenza di Rossi.

Nel rapporto col Milan

Rocco pretende «compiti pertinenti»

UDINE — Nereo Rocco ha assistito all'esibizione del Torino all'Udine. Prima della partita si è recato a salutare il suo «allievo» Radice. Tornerà ad Udine sabato prossimo per incontrarsi con il presidente del Milan Colombo, e chiarire la sua posizione nei confronti della squadra rossonera che domenica giocherà in amichevole contro i bianconeri friulani.

Rocco, che non va d'accordo con l'attuale general-manager Viani, non fa una questione di soldi me di dignità: «Se mi assegnano compiti pertinenti, come fece l'osservatore di partite internazionali e giocatori vari, prendendo in considerazione quello che dico, allora potrei rimanere; diversamente il mio rapporto con il Milan si chiuderebbe in modo definitivo».

I granata hanno persino rischiato la sconfitta - Gigi Radice dichiara: "Procediamo a passettini,, - Positiva, comunque, la prestazione del portiere Terranco e del "libero,, Onofri

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

UDINE — Contro l'Udinese, ricca di entusiasmo per il ritorno in serie B dopo quattordici anni di «purgatorio», il Torino ha rimediato un sofferto pareggio. Il ritmo e la volontà dei bianconeri friulani — sospinti da circa quindicimila spettatori in un clima da campionato nell'avveniristico «stadio del Friuli» — ha annullato in questa amichevole la differenza di categoria con i granata, che hanno addirittura rischiato, nel finale, la sconfitta e debbono ringraziare l'abilità di Terraneo che ha salvato il risultato con una tempestiva uscita.

Che fosse un «test» severo lo sapeva anche Radice e l'amichevole, arrivata forse troppo presto nel quadro di un graduale crescendo di impegni, ha messo a nudo difetti contingenti tipici del periodo precampionato ed altre lacune che suscitano qualche legittima perplessità. Ma il Torino ha risorse di temperamento per avviare ai «chiaroscuri» di Udine e ci sembrano fuori luogo certi allarmismi. Inoltre l'assenza di Pecci e Zaccarelli ha indubbiamente tolto creatività e fantasia al centrocampo, settore nevralgico della squadra. Con il recupero dei due titolari, il Torino non potrà che trarre grossi benefici e ritrovare quei connotati che l'avevano reso grande nei primi due anni della gestione Radice.

Sono appena trascorsi una ventina di giorni da quando i granata hanno iniziato la preparazione e non si può pretendere che il «rodaggio» sia completo: per attuare il «pressing», ad esempio, è necessario essere nella migliore condizione atletica. Ha impressionato negativamente il gioco monocorde, prevedibile, che convergeva insistentemente su Claudio Sala. Non era difficile per l'Udinese neutralizzarlo. E il centrocampo non era in grado di variare gli schemi. Vullo, sulla sinistra, appariva trascurato dai compagni anche quando si smarcava a tempo; Patrizio Sala e Salvadori, uno interno destro e l'altro in «cabina di regia», apparivano un po' spaesati e non brillavano soprattutto nell'ultimo passaggio anche se da un lancio del primo, Graziani ha avuto l'unica occasione capitatagli: era però in posizione difficile e il portiere è riuscito a neutralizzarla.

Gli spaesamenti dello retrovie avvenivano solo con Onofri, che si sta inserendo molto bene nella difesa e ha già preso confidenza con la tattica del fuorigioco, che orchestra da par suo. I terzini e lo stopper, viceversa, apparivano statici, incollati al loro rispettivi avversari, e sfruttavano poco le fasce laterali. E' bene precisare che Santin era alla sua prima uscita dopo l'infortunio al ginocchio e non poteva avere un gran dinamismo.

Inevitabilmente la manovra ne risentiva, anche perché la vivacità dell'Udinese impediva al granata di «pensare». In avanti, Pulici e Graziani non trovavano sbocchi, ben controllati come erano dalla difesa friulana. Graziani abbozzava anche qualche tentativo di «pressing» ma era il solo a farlo e, come si è detto, solo una volta è riuscito a battere a rete ma il suo bolide diagonale è stato respinto dal portiere. Pulici ha effettuato qualche punizione fuori bersaglio e tiri senza pretese. Anche Claudio Sala si è cimentato in tiri velleitari ma raccoglieva applausi soprattutto per alcuni brillanti spunti personali.

Le numerose varianti [illegible] da Radice e da Giacomini nella seconda ripresa rendevano [illegible] la prova. Tuttavia, tra i granata, si faceva apprezzare il discretissimo Camolese, un biondino piccoletto di bancorto basso ma con idee di gioco chiare. L'azione del Torino si vivacizzava restando, però, priva di [illegible] ed era Terraneo a correre qualche brivido.

Onofri, tutto bene

Il Torino, dunque, non ha certo entusiasmato, anzi ha deluso sebbene non manchino le note positive. Di Onofri si è già detto: il «libero» sa difendere ma è anche un costruttore e, quando avrà preso confidenza con le caratteristiche dei compagni, potrà dare un maggior apporto in [illegible] offensiva. E' un ottimo acquisto e potrà dare un contributo superiore a quello del Caporale di due anni fa che ieri, tra l'altro, era spettatore in tribuna.

Il migliore in assoluto è apparso Terraneo, che si è prodotto in alcune uscite alla Jongbloed (una perfino a tre-quarti di campo) quando il Torino, troppo sbilanciato in avanti, era infilato dal contropiede udinese. Al 25' del primo tempo Terraneo aveva salvato la propria rete da sicura capitolazione: Bilardi, ben imbeccato da Del Neri, era scattato sul filo del fuorigioco e si era presentato a tu per tu con il portiere granata che, disturbandolo, l'aveva costretto a [illegible] oltre la traversa. Il Torino aveva replicato con la volée di sinistro di Graziani e poi con una facile occasione sciupata da Pulici in apertura del secondo tempo. Ancora Terraneo era bravo a chiudere lo specchio della porta (54') a Bencina che, dopo essersi liberato in tunnel di Onofri, aveva puntato minacciosamente a rete ma si era trovata la strada sbarrata dal guardiano granata.

Nel «fuorigioco» il Torino sta già funzionando bene. Radice, però, non sembra troppo soddisfatto. Il tecnico si aspettava concreti progressi e si deve accontentare di un «passettino in avanti». E ha aggiunto: «*Avrei voluto vedere una manovra più fluida. Purtroppo l'azione non è stata finalizzata nel modo migliore e siamo mancati nell'affondo. Abbiamo cercato anche il risultato, come è giusto, ma ci siamo esposti ai contropiede creato più dai nostri errori che non dai meriti degli avversari. Comunque se i problemi debbono venir fuori, questo è il momento adatto poichè c'è tutto il tempo per correre ai ripari. Problemi seri non ne ha visti. Non dimentichiamo l'importanza dei Pecci e Zaccarelli nel giudicare il Torino. Mi preme sottolineare la buona prova di Onofri. Sabato prossimo, a Marassi contro il Genoa, spero di verificare qualche sostanziale miglioramento. Mi auguro di recuperare sia Graziani sia Claudio Sala, i quali hanno riportato lievi infortuni e sono usciti per motivi precauzionali*».

Bruno Bernardi

UDINESE: Della Corna (Marcatti); Pagura (dal 46' Mazzoni), Fanesi (dall'80' Gardiman); Leonarduzzi (dal 46' Sgarbozza), Bonara, Riva, De Bernardi (dal 46' Vagheggi), Del Neri, Vriz (dal 46' Bencina), Bilardi, Ulliana.

TORINO: Terraneo; Danova, Santin (dal 46' Salvadori); Salvadori (dal 46' P. Sala), Mozzini, Onofri; C. Sala (dal 46' Iorio), P. Sala (dal 46' Camolese), Graziani (dal 56' Sclosa), Vullo (dal 60' Erba), Pulici.

Arbitro: Celli di Trieste.

Spettatori: 13.500 paganti per un incasso di oltre cinquanta milioni di lire.

Juve-Virdis, una rete per il morale

Virdis a Casale: un bel gol per sperare in un grande campionato (Foto "La Stampa" - U. Liprandi)

La Juventus si riposa fino a domani pomeriggio. Dopo pranzo i bianconeri saranno già al Combi per allenarsi in vista del confronto amichevole di domenica, a Bergamo con l'Atalanta.

La «notturna» di Casale ha fornito buone indicazioni. La squadra è in crescendo, il «rodaggio» prosegue senza problemi. E' piaciuto contro i nerostellati il collettivo per come sa già muoversi dopo un periodo d'allenamento breve, ma sostenuto.

Alla prova era atteso soprattutto Virdis. Il sardo ha avuto una partenza brillante, poi si è ripreso segnando anche un gran gol nel secondo tempo. «*Avevo paura di sbagliare* — dice — *mi aspettavano col fucile puntato. Per fortuna, è venuta quella rete che conta moltissimo per il morale. Vedrete che, insieme alla Juve, andrò sempre meglio*».

Bettega condivide: «Piano piano nasce l'intesa, si perfezionano gli automatismi, il "dialogo" è più facile». Insomma c'è ottimismo nel clan. «*Siamo nettamente più avanti rispetto alla scorsa stagione*» dichiara Gentile nei panni di centrocampista, mentre Trapattoni non ha appunti da fare alla squadra. «*Un passo avanti* — spiega l'allenatore — *è stato fatto rispetto a Villar ed è ciò che attendevo. Ora si tratta di migliorare la tenuta, di giungere gradatamente ai novanta minuti. Sono soddisfatto per Virdis, mi ha impressionato: le spinte, la lucidità di certi uomini; mi riferisco ai vari Cabrini, Benetti, Tardelli*».

Juventus in salute dunque, mentre stentano i Rangers di Glasgow, battuti alla prima uscita nel campionato scozzese. Sabato prossimo Bizzotto andrà ad Edimburgo per osservarli contro l'Hibernian. Non si sa mai.

Con un giovane allenatore e tanto entusiasmo in tutti

Avellino tutto da scoprire

La squadra, neopromossa in serie A, promette gioco ed impegno ma non mancano i problemi - Il presidente Japicca, che si trova senza appoggi economici, appare in difficoltà

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CASTELDELPIANO — *Anche i giocatori dell'Avellino concludono la prima parte della preparazione dopo 17 giorni di intenso lavoro. Partono da Casteldelpiano con un carico di speranze per l'avventura in serie A, inedita per molti di loro. La squadra irpina, infatti, approda per la prima volta alla massima serie, alla quale si avvicina con un certo timore, misto però anche ad un consistente entusiasmo che suscita la novità. Pure Marchesi, primo allenatore lauretano al corso di Coverciano, è esordiente.*

La prima uscita stagionale, con la partita vinta domenica scorsa per 6 a 0 contro la squadra di Casteldelpiano, ha consentito al trainer di tracciare un sommario bilancio e di trarre le prime indicazioni. Ma non ha ancora potuto individuare con certezza la formazione base. L'Avellino è praticamente tutto da scoprire, non solo per l'allenatore ma anche per gli stessi giocatori. C'è una piattaforma sicura, però, e di notevole importanza: l'entusiasmo degli atleti che hanno ottenuto la promozione e l'esperienza dei vari Massa, La Palma, De Ponti, Tosatto e Roggi, quest'ultimo in via di recupero.

Le [illegible] dell'Avellino sono l'umiltà e il senso di una realtà concepita nelle giuste dimensioni che considera alla squadra di prevedere obiettivamente quale ruolo potrà recitare con le sue forze. «Il nostro traguardo è la salvezza — dice Marchesi con ammirevole umiltà — non dobbiamo illuderci, la serie A è tutt'altra categoria».

Ma il tecnico ha già pronto il piano tattico che dovrebbe evitare all'Avellino lo scomodo ruolo di squadra-materasso. Anzi, se il campo darà ragione alle sue teorie, l'Avellino potrebbe rivelarsi un avversario piuttosto ostico anche per le grandi. «Giocheremo di rimessa e punteremo soprattutto sulla velocità — chiarisce Marchesi — non possiamo certo competere sul piano tecnico con tanti avversari più bravi di noi. La base sarà un'impostazione elastica fondata sul 4-4-2 con possibilità di inserimenti per tutti. Siamo coscienti dei nostri limiti, ma questo non significa che ci lasceremo facilmente travolgere ai grossi nomi».

— Quali sono le sue impressioni e quelle dei giocatori sull'impatto con la serie A, ormai imminente?

«Alcuni di loro hanno già assaporato il clima della massima serie. Hanno tanta voglia di riscatto per vari motivi, conto molto sulla loro esperienza che dovrebbe costituire un esempio, non solo tecnico, per gli altri che approderanno per la prima volta in A».

Inoltre, Marchesi fa parecchio affidamento sulla «carta» Roggi che potrebbe consentire all'Avellino di effettuare un notevole salto di qualità. L'ex difensore della Fiorentina e della Nazionale, vittima due anni fa di un gravissimo infortunio al ginocchio, ha potuto finora svolgere lo stesso tipo di allenamento effettuato dai compagni. Appare sicuro, liberato psicologicamente da certi inevitabili problemi. E' stato dirottato all'Avellino in prestito gratuito con diritto di riscatto. «Se riusciremo a recuperarlo totalmente — commenta Marchesi — per noi sarà un grosso affare di carattere tecnico e anche finanziario».

L'amicizia che si nota nella squadra è di grande serenità e di amicizia, merito del giovane allenatore che ha saputo stabilire un dialogo aperto con tutti. C'è tuttavia sull'altro piatto della bilancia il problema dell'assetto societario tuttora precario. Il presidente Japicca, dopo tante promesse, non è ancora riuscito ad avere accanto a sé, gente seriamente disposta a collaborare sul piano economico. La situazione è confusa, niente affatto tranquillizzante, anche se regna un certo ottimismo e una schiarita che dovrebbe verificarsi da un giorno all'altro.

Mario Bianchini

Mentre la Formula 1 mostra i suoi limiti nel caos di Zeltweg

Andretti ora si trova nei pasticci Che cosa farà Ronnie Peterson?

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ZELTWEG — *Doveva essere il trionfo di Andretti, la «passerella» conclusiva del pilota italo-americano nel campionato mondiale che lo vede incontrastato leader praticamente dall'inizio della stagione. Invece il giocattolo si è spezzato. E' bastato un attimo, un sorpasso effettuato con eccessiva fretta e Mario si è visto sfuggire di mano la possibilità di chiudere il discorso.*

Il costruttore della Lotus, Colin Chapman, e lo stesso Peterson che ha approfittato della defaillance del compagno di squadra per conquistare una brillante vittoria, dicono che non ci sono problemi, che Andretti ha già il titolo in mano. Ma, intanto, l'astuto Ronnie si prepara a disputare le ultime quattro gare di campionato con il morale altissimo e con il fermo proposito di non lasciarsi sfuggire altre eventuali occasioni. E basterà che il pilota di origine triestina abbia ancora una battuta d'arresto perché lo svedese scompi poi il diritto di decidere in pista chi dovrà diventare il successore di Lauda. Il distacco dei due candidati della Lotus sui rivali è ormai tale da escludere altre soluzioni.

Dal Gran Premio, però, non è uscita questa sola indicazione. Due importanti considerazioni sono emerse dalla gara e dal suo incredibile svolgimento. La prima riguarda tutto il mondo dell'automobilismo, la sua stessa essenza sportiva. Da come sono andate le cose si è capito, una volta di più, che gli interessi hanno preso il sopravvento sul puro fatto agonistico. Tutto si svolge in barba ai regolamenti. Di volta in volta, secondo le necessità e sulla base di quanto riescono ad imporre i potenti e i più furbi, si decide come comportarsi. Il tutto sulla pelle degli stessi piloti che assistono sconcertati a decisioni assurde.

E' un gioco di equilibri, di rapporti fra scuderie, di accordi fra i «padrini» della Formula 1. La stessa Ferrari, presentando la decisione come un atteggiamento di vasi sportivi, non ha fatto reclamo alla fine della gara per far squalificare Depailler che prima del giro di ricognizione aveva dovuto far partire la sua Tyrrell a spinta, tecnica forse suggestiva ma proibita dal codice automobilistico. Per non parlare di Bernie Ecclestone che ha evitato di protestare contro l'ammissione alla seconda partenza di Peterson (che aveva ricevuto l'aiuto dei commissari di percorso per far ripartire la Lotus) allo scopo di proteggere il «suo» Watson, reo di una analoga infrazione.

Le leggi quando ci sono, e sono chiare, dovrebbero essere sempre rispettate per non creare pericolosi precedenti. Perché oggi chiudiamo un occhio sulle spinte ed un pilota, domani su un via anticipato e fra qualche tempo anche su chi corre con un motore da 3500 cc invece dei «tre litri» regolamentare. Così si finisce per far perdere credibilità ed autenticità ad uno sport che rimane tra i più spettacolari ed attraenti dell'epoca moderna. Da troppo tempo i commissari sportivi non ammoniscono un pilota, non lo multano, non prendono decisioni che potrebbero essere salutari per tutti. E la stessa cosa si può dire nei confronti delle scuderie che dietro il paravento dell'Associazione Costruttori badano soltanto ai loro interessi.

Sul piano tecnico, la gara austriaca ha fatto scoprire il valore dei pneumatici Michelin sulla pista bagnata. L'ing. Mauro Forghieri sostiene che il vantaggio delle gomme francesi sulle Goodyear è notevole solo in condizioni intermedie, cioè quando piove poco o ha appena smesso di piovere. Resta comunque il fatto che domenica, alla partenza della seconda parte della corsa, quando tutti hanno montato i pneumatici [illegible], le Ferrari guadagnavano [illegible] quattro secondi al giro agli avversari. Villeneuve, partito in sesta fila, ha potuto ottenere quel margine di vantaggio che gli ha consentito poi di conquistare un ottimo terzo posto. Reutemann, relegato in ultima fila, sembrava «Mandrake» ed infilava chi gli stava davanti come se avesse avuto almeno due marce in più. E' una scoperta importante questa, anche se — fortunatamente — di gare in simili condizioni se ne fanno poche.

L'avere finalmente saputo come si comportano i Michelin da pioggia non basta, tuttavia, alla Ferrari. La squadra italiana è ancora alla ricerca di pneumatici che siano competitivi sull'asciutto, anche se sono stati fatti molti passi avanti. La scelta delle gomme per Reutemann e Villeneuve è ancora una specie di lotteria ed i tifosi della Casa di Maranello dovranno continuare a soffrire di gara in gara, aspettando che i tecnici azzecchino la copertura giusta.

Sofferenza anche per i sostenitori dell'Alfa Romeo. E' infatti ancora incerta la presenza della macchina tutta italiana a Monza fra circa un mese. Tutto fa supporre che alla fine Brambilla farà il suo esordio nel Gran Premio d'Italia con l'Alfa-Alfa, ma una decisione precisa in merito non è ancora stata presa. Non è escluso comunque che nei prossimi giorni le vetture scendano in pista proprio a Monza per un collaudo decisivo.

Cristiano Chiavegato

Franca Vittadini dirige una scuderia e un allevamento

Giovane amazzone italiana è diventata manager dell'ippica in Gran Bretagna

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LONDRA — Scorrendo le diverse classifiche in cerca di una familiarizzazione con nomi non troppo conosciuti, ho trovato al secondo posto della graduatoria riservata alle amazzoni il nome di Franca Vittadini, ed è stata una sorpresa perché nel mio taccuino di appunti preparatori a questa serie di servizi, al cognome Vittadini aveva attaccato il nome Carlo, nella sua veste di grande proprietario italiano di cavalli vincenti; [illegible] una notarella diceva «rappresentato in Inghilterra dalla figlia Franca». Così per ammortizzare ulteriori sorprese, sono andato ad incontrare di persona questa ragazza italiana che batte in popolarità attrici, cantanti, persone pubbliche in generale del nostro Paese e il cui nome ho sentito pronunciare spesso in radio e televisione, seppure con incredibili storpiature.

Appuntamento sul tipo «*sono vestita in questa maniera, porto una copia del Times, eccetera*», ma identificazione immediata in mezzo al gruppetto di proprietari inglesi e inglesizzanti. Piccolina, capelli [illegible] a caschetto, occhi chiari, Franca Vittadini è uno strano miscuglio di timidezza e decisione, sempre pronta al sorriso ma con una vena di malinconia sulla quale non mi è sembrato di buon gusto indagare. Si lamenta con un po' di civetteria di parlare male l'italiano, a causa di un inglese troppo perfetto, ma in realtà non ha esitazioni e sa con esattezza non soltanto le parole, ma soprattutto i concetti che vuole esprimere.

Ricapitolo la storia ippica della famiglia Vittadini con una notevole capacità di sintesi: «*Tutto è nato da papà, che quando è finita la guerra non se la sentiva di abbandonare i cavalli. Lui era stato in cavalleria, ufficiale, e adesso che tornava civile trasformava quella che era stata la sua professione in hobby. Forse allora non lo chiamavate così, no?*».

Do una risposta imbarazzata perché non posso avere ricordi di genere e lui riprende ridacchiando: «*Insomma l'hobby c'è e lui cominciò con i cavalli da ostacoli, poi con quelli da piano, montandoli lui stesso. Va avanti per qualche anno poi fa due rinunce: la prima, e più dura, a cavalcare, la seconda a tenere cavalli da ostacoli, per togliersi invece l'angoscia di aspettare e temere ad ogni gara l'incidente. La storia della scuderia Vittadini direi che inizia a questo punto, nel '56, quando papà comincia a far le cose sul serio. E' la prima volta che viene a Newmarket, trova il suo primo campione in Esar che vince un Gran Premio d'Italia, incontra il primo allenatore britannico, Murless, e impara ad apprezzarne le capacità; finché nel '62 non decide di tenere una parte dei cavalli in Inghilterra e d'iniziare l'attività che abbiamo sviluppato fino ad ora. I nomi dei cavalli suoi li ricorderanno in molti: Palatsch e No Mercy, che hanno corso soltanto qussù, Accraio e Ortis, campioni anche in Italia. Anzi proprio Ortis ha dato a papà la dimostrazione che passando dall'Italia all'Inghilterra non si può che migliorare. Fu il primo cavallo messo nelle mani di Peter Walwyn, Murless si era ritirato, e da allora Walwyn ha continuato con noi e adesso ha metà dei nostri cavalli nella sua scuderia di Lambourn vicino a Newbury, mentre quelli che sono a Newmarket li prepara Gordon Pritchard*».

Prende fiato per un attimo per elencare ancora i nomi più importanti legati alla cascca Vittadini: «*Abbiamo avuto Hebat, che nel '73 è stato in testa alla classifica dei [illegible] italiani, poi in Italia Ardale che ha vinto il Derby del '78, quindi Grange Say, un cavallo splendido che è primo a pari merito con Balmerino nella classifica di fine stagione '77. Poi logicamente c'è stato Grundy...*».

Nel pronunciare il nome di questo campione assoluto, un cavallo destinato a rimanere nella storia ippica mondiale, Franca Vittadini torna per un attimo timida e quasi insicura. Un giudizio su Grundy. «*Impossibile! E' un cavallo unico nella vita. In fondo è lui che ha cambiato tutto anche per me, dovrei dirgli grazie ogni giorno*».

Tra premi vinti a vendite al National Stood, l'allevamento di Stato, Grundy ha fruttato molti quattrini e portarli fuori dall'Inghilterra avrebbe significato sacrificarne la metà in tasse ed imposte. Così la scuderia Vittadini ha creato il suo allevamento, con un buon capitale investito nell'acquistare le Beech House Stalls, le scuderie che ora Franca dirige, prima donna manager di un'impresa ippica. E' ora di far domande. Bisogna essere ricchi per diventare proprietari di cavalli?

«*In Italia credo proprio di sì, qui in Inghilterra si può acquistare mezzo cavallo rispondendo a un annuncio sul giornale. Da noi bisogna avere dei capitali da investire e si viaggia sempre sul filo. Papà fa un'industria farmaceutica ed è direttore della Banca Agricola Milanese, i cavalli li ha sempre considerati come una seconda attività, poi c'è stato Grundy...*».

— Ma una scuderia, un allevamento, stanno in piedi economicamente?

«*Intanto sono due cose completamente diverse. La scuderia è legata direttamente ai risultati e l'anno di Grundy, chiaramente, chiudi con un largo margine, poi vengono però anche gli anni neri o almeno grigi. Diciamo che noi abbiamo un buon bilancio con nove cavalli in Inghilterra e quattordici in Italia; poi c'è Grundy che continua a produrre quattrini perché nella vendita ci siamo conservati dieci coratture su quaranta. L'allevamento è cosa totalmente diversa, io impostai come un'azienda, cerchi la dimensione ottimale e poi vai avanti sapendo che le aste daranno un gettito abbastanza costante, io ho sedici fattrici e quindi sono su una dimensione relativamente piccola, ma credo che non ci si debba esporre di più a meno di non avere un grande stallone di proprietà con tutti i rischi che comporta*».

— Perché una ragazza come lei molla tutto e viene a lavorare con i cavalli in Inghilterra?

«*Perché amo i cavalli, fanno parte della mia vita. Ho cominciato a razzolare nel box che avevo quattro anni e ci sono ancora adesso, soltanto che allora ero a San Siro e adesso sono qui in questo paradiso. Ma lei li ha mai visti i cavalli a Milano? Sono e continuia su quell'unica pista, con le cose che si stringono sempre più attorno e l'aria che ve non ha la diossina contiene tutti gli altri veleni industriali. Qui respirano, e poi corrono in salita e in discesa, sull'erba e non terra battuta, si fanno una muscolatura da atleti, vivono con i vantaggi dei cavalli bradi. A parità di qualità, un cavallo allenato in Italia sarà sempre più debole*».

— Le è costato molto lasciare Milano e l'Italia?

«*Ho perduto gli amici perché ormai torno una volta all'anno e loro sono lontani, troppo lontani dalla mia mentalità, o io dalla loro. Poi il clima, qui piove, a me piace il sole*».

— E cosa le ha dato l'Inghilterra?

«*Nuovi amici, me diversi da quelli lasciati in Italia. E poi questa vita da [illegible] sempre, ad ogni minuto, con i cavalli. Loro stanno bene e quindi anch'io*».

Giorgio Viglino

Gli azzurri hanno scarse chances ai mondiali di Monaco

Australia e Giappone la mecca per il grande ciclismo su pista

Gli azzurri, una volta, erano i «re» del velodromi: con Maspes e Gaiardoni (e tanti altri) nelle sprint, la specialità «regina» dei campionati del mondo su pista; con Messina, e poi con Baldini e Faggin nell'inseguimento. L'Italia sfornava campioni in serie, la [illegible] «scuola» era invidiata da tutti, i tecnici stranieri cercavano invano di copiarti. Ma quei campioni, per ora, non hanno eredi. Forse non li avranno mai. La pista non dà più da vivere, non è più una calamita per nessuno. Borghetti, uno dei migliori negli ultimi anni, allevava polli: Turrini, «punta» degli sprinter professionisti in gara ai mondiali di Monaco, ha un impiego comunale a Bologna e se lo tiene stretto, quelli sono soldi sicuri.

Ma [illegible] non soltanto italiana, ma europea, soprattutto a livello professionistico: Van Lancker, uno dei più forti sprinters fino a qualche anno fa, ha continuato a lavorare presso un gommista di Bruxelles; Pedersen, danese, non ha mai lasciato la sua divisa di poliziotto; Sercu, ex campione del mondo della velocità, per arrotondare lo stipendio è diventato uno stradista.

La «mecca», per il ciclismo su pista, ora è l'Australia. Nicholson, richiestissimo anche per posters pubblicitari, arriva a guadagnare 120-130 milioni l'anno (l'azzurro Cardi, per fare quattrini, «svernava» appunto in Australia). In Giappone c'è un vero e proprio «boom»: quattromila professionisti, velodromi pieni tutte le sere, scommesse (e non è un caso che in Venezuela, l'anno scorso, proprio due giapponesi abbiamo vinto la medaglia d'oro e quella d'argento nello sprint). In Europa, intanto, alcuni velodromi sono stati smantellati.

Un rimedio poteva essere questo: iniziare (in modo «sostanzioso», s'intende) i campioni della strada a gareggiare con i pistards, per restituire interesse ad un mondo che troppo spesso vive nell'indifferenza. Due anni fa, a Montaroni, i mondiali su pista vennero messi in calendario dopo quelli su strada e Merckx, giunto secondo dietro a Maertens ad Ostuni, capuscì poi il titolo dell'inseguimento. L'idea era ottima. Ma poi tutto è tornato come prima: in Venezuela l'anno scorso, in Germania ora.

I campionati mondiali su pista, che inizieranno a Monaco domani, viste le premesse difficilmente diranno qualcosa di nuovo (e di interessante). Nello sprint professionisti è probabile che i giapponesi Nakano e Sugata lascino ancora da padroni, mentre nell'inseguimento il tedesco Braun dovrà vedersela soprattutto con Knudsen e Schuiten. Nel mezzofondo dovrebbe vincere ancora Stam, a meno che Sercu (oppure uno dei tre azzurri, che sono Algeri, Vicino ed Avogadri) realizzi un grosso exploit. E nel settore dei dilettanti, i dominatori dovrebbero essere ancora i tedeschi dell'Est.

Per gli azzurri, però, la speranza di una medaglia d'oro c'è. Daniel Morelon, poliziotto parigino, dilettante pagato dallo Stato perché rinunci alle lusinghe del settore professionistico, dopo aver vinto sulla [illegible] mondiali ha deciso di dire basta: è successo l'anno scorso in Venezuela, quando è stato eliminato nei quarti di finale. Il suo posto, se non lo tradiranno i nervi, potrebbe essere preso dal romano Giorgio Rossi, che nel '77 fu escluso dalla «nazionale» per alcuni con la federazione. Ma Rossi ha trent'anni e, anche se dovesse vincere, il suo regno non potrebbe durare a lungo.

Come non durerebbe a lungo, anche se riuscisse — ma è molto difficile — a battere i giapponesi, il regno di Turrini, nello sprint professionisti. Turrini ha trentasei anni, è abbondantemente in età da pensione. I tempi d'oro della pista, in Italia, sono ormai molto lontani.

Maurizio Caravella

Salto, D'Inzeo va ai mondiali

AQUISGRANA — Il celebre campo di Aquisgrana, in Germania, ospiterà da domani al 20 agosto il campionato del mondo di salto ostacoli. L'Italia sarà rappresentata dal due volte iridato Raimondo D'Inzeo, in sella al purosangue «Stranger».

Raimondo D'Inzeo ha conquistato il suo primo titolo di campione del mondo di salto ostacoli nel 1956 proprio ad Aquisgrana ed ha ottenuto il bis nel 1960 a Venezia mentre di un mese dopo la conquista della medaglia d'oro olimpica a Roma. D'Inzeo, dunque, torna sul campo tedesco per prove iridate 22 anni dopo.

Dopo i negativi risultati delle gare-test

Per Fava e Grippo fuori forma meglio rinunciare agli europei

A due settimane dall'inizio dei campionati europei di Praga l'atletica italiana deve prendere atto della defezione di due atleti sui quali, in apertura di stagione, molto si sperava: Franco Fava e Carlo Grippo. Il primo era stato inserito nella squadra di maratona addirittura in base ai risultati della passata stagione e gli era stato lasciato ampio spazio perché amministrasse nel modo migliore la preparazione. Al secondo, invece, era stato chiesto di allenarsi con quella serietà che aveva contraddistinto la stagione olimpica: purtroppo guai muscolari, gli stessi stati per le [illegible] in economia hanno creato ostacoli che Grippo ha affrontato in alcuni casi forse a cuore troppo leggero confidando in un recupero finale del tempo perduto. Gli ultimi risultati sembrano però dargli torto.

Di Fava molto si scrisse dopo la trasferta in Finlandia della Nazionale ai primi di luglio: Franco dopo un periodo di allenamenti in altura (un mese in Bolivia, quindi a Livigno) precedette la squadra italiana nel Nord per disputare un paio di gare, portandone a termine una soltanto sui 3000 metri. Poi con la Nazionale alloggiò malamente tanto nei 5000 quanto sulla doppia distanza: fini in entrambe le occasioni per ceder di forma, per dare un punticino, comunque, alla squadra. Ma quale sofferenza vederlo staccato ed anche doppiato da avversari neppure irresistibili. Un'amarezza che venne mitigata soltanto in parte dalla crescita di Venanzio Ortis, diventato generoso combattente.

Vennero effettuati controlli medici, avanzate ipotesi sulla crisi di Fava. Si sperava che tutto sfumasse nel ricordo dopo un periodo trascorso ad Ostia, ad allenarsi nella tranquilla e familiare pineta. Un mese intero per rimarginare la ferita al morale, per presentarsi alla maratonina di Asiago in condizioni competitive, di ritrovata efficienza. E invece Fava ad Asiago è naufragato; dopo i primi chilometri in cui sembrava recuperato, Franco ha ripreso a soffrire, a scuotere disperato la testa per superare la crisi. Massimo Magnani, già campione italiano di maratona appoi vincitore anche della maratonina, gran programmatore di se stesso, stava avanti con il piccolo Arena deciso a dimostrare che a lui gli allenamenti in quota (con Fava) non avevano nuociuto e che la sua esclusione dalla maratona europea era discutibile. Dietro, Franco Fava arrancava fino al sedicesimo chilometro per poi ritirarsi, con una decisione che tutto lascia supporre [illegible] quella più difficile — ma necessaria — di rinunciare agli europei.

Differenti ma egualmente grossi i problemi per Carlo Grippo che le ultime gare hanno mostrato anche in crescendo in forma (com'era auspicabile) in posizione di classifica. Carlo fatica a correre (a si vede), non riesce a ritrovare certi ritmi come chiaramente hanno dimostrato i 400 corsi a Pisa.

Grippo chiede tempo, vorrebbe ancora fare un estremo tentativo di recupero a Gubbio, rinunciando a' meeting di verifica e prendendo responsabilmente una decisione alla vigilia della partenza per Praga. La Fidal pare intenzionata ad assecondarlo ma, comunque, sarà bene non nutrire speranze: due turni eliminatori, per lui che già mai è stato un «mostro» in fatto di tempi di recupero, sembrano condannarlo fin da ora.

Giorgio Barberis

Ortis cerca un primato

ZURIGO — Con Juantorena e Rono come più attesi protagonisti si disputa domani sera sulla pista «magica» di Zurigo il [illegible] meeting atletico, i cui costi sono vertiginosi (circa 180 milioni all'anno) e [illegible] sempre coperti dall'accorrere del pubblico, deciso a non mancare a quella che è considerata la più prestigiosa riunione di atletica del continente.

Ridotta la partecipazione degli italiani: Mennea per il suo collaudo pre-europei ha scelto Nizza (il 20) e Londra (il 23) dove dovrebbe esserci anche la Simeoni al rientro dopo il primato mondiale di Brescia. A Zurigo ci sarà, invece, Venanzio Ortis reduce da un periodo di allenamento a Palluza (sua città natale) che nella scia di Rono può puntare a migliorare il record italiano dei 5000 appartenente a Fava con 13'22". Inoltre ci saranno Buttari (110 ostacoli) e Ilaria Ongar (100 ostacoli) all'esame definitivo per un suo eventuale inserimento nella lista per gli europei.

NOTIZIE FLASH

Pallavolo, Italia sconfitta

Terza sconfitta consecutiva per la Nazionale italiana di pallavolo nel «Memorial Savin» in corso di svolgimento a Kharkov in Urss. Dopo essere stati superati dai sovietici e dai bulgari gli azzurri hanno perso anche contro la Polonia, campione del mondo in carica, con il punteggio di 1-3 (12-15, 9-15, 15-12, 8-15).

Sci nautico, Savoini 2°

L'italiano Mario Savoini si è classificato secondo nel campionato europeo juniores di sci nautico vinto in Finlandia dal francese Pierre Camin.

Pallone a Cuneo

Si disputa oggi (ore 16) nello stadietto di Cuneo l'incontro del campionato di serie A fra la squadra della Subalpina-Comed (Arrigo-Billia) e dell'Usep-La Piemontese di Torino (Belmonte-Gili II).

Tennis, azzurrini ok

Con la vittoria di Claudio Panatta sul francese Chiche (6-1, 6-4), la formazione «Under 16» di tennis dell'Italia ha battuto a Venezia, per 3-2, la nazionale giovanile francese, raggiungendo l'ingresso alla «finalissima» della Coppa Valerio, che si disputerà a Lesa.

Circa 13 miliardi

Un prestito internazionale all'Ansaldo

LONDRA — La Ansaldo Meccanica Nucleare S.p.A. di Genova, una sussidiaria del gruppo Finmeccanica, ha ottenuto un prestito settennale in eurovaluta di 15,7 milioni di dollari circa 13 miliardi di lire, da un gruppo di banche diretto dalla Bank of Tokyo, dalla Detroit (International) Ltd. e Wells Fargo Ltd.

Si tratta del primo prestito in eurovaluta garantito dal governo concesso ad una società italiana.

Inim Internazionale diventa "Gestim"

MILANO — La società Inim s.p.a. Internazionale Immobiliare, con delibera del 30 marzo ha mutato la propria denominazione sociale in Gestim s.p.a.

Boom in Inghilterra auto giapponesi

LONDRA — Le auto giapponesi continuano a conquistare il mercato inglese. Malgrado le restrizioni all'import, accettate lo scorso marzo da Tokio, le immatricolazioni di vetture nipponiche ha registrato, nei primi sette mesi dell'anno in corso, un aumento del 40,6%.

Per le Ford l'incremento è stato del 7%, al primo posto tra i costruttori di auto in Gran Bretagna, mentre l'aumento generale è stato del 22%.

Londra aumenterà scambi con Pechino

HONG KONG — La Gran Bretagna ha la possibilità di aumentare notevolmente gli scambi con la Cina. Lo ha dichiarato il ministro inglese del Commercio Edmund Dell, al termine di un viaggio di una settimana in Cina.

Nel corso di una conferenza stampa tenuta prima di ripartire per Londra, Dell ha detto che l'espansione degli scambi commerciali con la Cina dipenderà dall'interesse degli imprenditori britannici.

Durante la sua missione a Pechino, Dell ha prospettato alle autorità cinesi la possibilità di aumentare di tre o quattro volte l'interscambio fra i due Paesi nei prossimi due o tre anni. I cinesi hanno risposto che l'aumento potrà essere ancora maggiore. Egli ha discusso con il ministro cinese degli Esteri Huang Hua la possibilità di istituire dei servizi fra Gran Bretagna e Cina; è stato siglato un accordo per avviare negoziati concreti a questo riguardo.

Equivoco su riunioni dei Paesi dell'Opec

KUWAIT — I ministri del petrolio dei nove Paesi arabi che fanno parte dell'Opec, e che fanno parte integrante dell'Opec, si riuniranno il 10 settembre a Taif, capitale estiva dell'Arabia Saudita, per discutere in merito al futuro della *Arabo petroleum maritime transport Co.*, una compagnia costituitasi per organizzare il trasporto del greggio mediante una flotta di petroliere gestita direttamente dai Paesi produttori. Questa iniziativa nel primo anno di vita, il 1977, ha registrato tuttavia un passivo di 4,4 milioni di dollari e i Paesi produttori dovranno decidere in merito al suo potenziamento o scioglimento.

Secondo fonti petrolifere saudite questo fatto ha potuto far cadere in equivoco alcuni organi di stampa che hanno annunciato nelle scorse settimane una riunione dei ministri petrolieri «Opec» a Taif, appunto per il 10 settembre, che avrebbero dovuto discutere dell'aumento del prezzo del petrolio.

Le fonti saudite, e anche secondo fonti diretta dell'Opec «deve essere trattato di un equivoco in quanto non è in programma per tale data una riunione per prezzi del greggio.

Ispe: dal '64 al '74 "s'è investito male"

ROMA — Non è vero che negli anni del cosiddetto «ristagno» della nostra economia (dal 1964 al '74) si è investito poco: al contrario, gli investimenti industriali hanno raggiunto proporzioni di non trascurabile entità. L'aspetto più rilevante di quegli anni nel settore industriale consiste invece nel fatto «che si è investito male», perché si sono convogliate risorse finanziarie e umane «verso iniziative scarsamente efficienti e tecnologicamente chiuse al futuro», con le conseguenze negative che oggi sono evidenti.

Sono questo le conclusioni cui giunge uno studio condotto dall'Ispe (l'istituto di per la programmazione economica) sugli investimenti industriali nel periodo del «ristagno» che lo pubblica sull'ultimo numero di «Ispequaderni».

Popolazione italiana diventa più vecchia

ROMA — La popolazione italiana è aumentata in un anno di circa 350.000 abitanti, l'equivalente di una città di medie dimensioni come Padova, Trieste, Taranto o Messina.

A fine maggio '78, secondo i dati diffusi dall'Istat, i residenti nella penisola erano pari a 56 milioni 674 mila unità.

Anche per l'Italia ciò si comincia a verificare quel fenomeno di invecchiamento demografico tipico dei Paesi più sviluppati. Il tasso di incremento medio, che nel '75 era risultato pari a circa il 5,9 per mille, lo scorso anno è sceso al 4,9 per mille. Il quoziente di natalità (cioè il numero dei nati vivi per mille abitanti) è sceso da 14,2 a 13,5; il quoziente di mortalità (numero dei morti per mille abitanti) è salito da 9,4 a 9,7.

Tutta la popolazione sta in pratica diventando più anziana: diminuisce il peso delle classi di età più basse, aumenta quello delle classi alte. Il fenomeno viene attribuito da demografi e statistici all'aumento del benessere, a una maggiore consapevolezza per quanto riguarda la ricerca, ai progressi della medicina che portano all'allungamento della vita.

La divisa americana quotata 826,55 lire

Dollaro: nuovi minimi Monete auree alle stelle

ROMA — La settimana valutaria si è aperta con un'ulteriore caduta del dollaro, investito ormai da una crisi inferiore soltanto a quella di Ferragosto 1971. La moneta americana in ribasso su tutti i principali mercati dei cambi, ha toccato ieri nuovi «minimi» soprattutto nei riguardi del franco svizzero, del marco tedesco e dello yen giapponese. le tre monete «forti» del momento. Parallelamente al declino del dollaro — che attualmente è giunto a valere poco meno di due marchi (Francoforte ha quotato 1,9582 marchi) e 1,6 franchi svizzeri (a Zurigo 1,6075 e a Francoforte 1,6257), l'oro ha registrato un ulteriore balzo record. Nel dopo mercato ha raggiunto quota 313,625 dollari per oncia. Venerdì scorso era giunto a 210,875 dollari.

La bufera monetaria internazionale si è ripercossa anche sul rapporto di cambio tra le monete statunitensi e la lira che anche ieri non è riuscita a tenere posizione di equidistanza tra il deprezzamento del dollaro e la correzione, e ciò connessa, media delle altre divise, sola di un andamento che si ripete ormai da diverse sedute, la nostra ha recuperato sensibilmente sul dollaro, quotato ufficialmente a 826,55 lire, il «minimo» degli ultimi 29 mesi: per trovare una quotazione più bassa bisogna risalire, infatti, al marzo 1976, quando la divisa statunitense valeva 825,67 lire. La quotazione del dollaro di ieri, in base alla media comunicata dall'Ufficio italiano dei cambi, il risultato inoltre inferiore di 3,70 punti rispetto a quello della scorsa settimana che era pari a 830,25 lire.

Per contro, la lira ha accusato ieri un nuovo sensibile deprezzamento nei confronti delle altre principali valute europee. In particolare, il franco francese è arrivato a valere 192,75 lire (contro le precedenti 193,48) una quotazione che rappresenta un nuovo «massimo» dopo quello dei giorni scorsi. Analoghe flessioni la nostra moneta ha subito sul marco, ormai oltre le 423 lire, e sulla sterlina che è tornata sui valori di qualche mese addietro (il 17 marzo scorso la moneta inglese era quotata 1.639,70 lire).

Lo scivolone del dollaro ha dato il via anche alle monete d'oro che stanno conoscendo un vero e proprio «boom». L'impennata subita dal prezzo del metallo giallo, le previsioni che i livelli record di questi giorni essere superati da nuovi hanno reso assai vivace la domanda di monetario. Da qualche tempo le sterline, i marenghi i krugerrand sembrano essere diventati il bene rifugio per eccellenza per quei risparmiatori, piccoli e grandi, che in assenza di valide alternative intendono sfuggire alla morsa dell'inflazione. In effetti chi ha investito in oro e in particolare in monete, ha fatto un buon affare.

Dal gennaio '77 ad oggi le principali monete sono aumentate in valore del 30-40%, un guadagno doppio se non triplo rispetto agli interessi corrisposti sui conti correnti o sulle obbligazioni. Una sterlina nuovo conio che agli inizi dello scorso anno pagava circa 44.000 lire oggi vale 50.000-57.000, i marenghi francesi o svizzeri sono passati da 36.000-41.000 a lire.

L'offerta di monete è ampia: vi sono conii che uniscono al aureo anche notevole valore numismatico. Attualmente tuttavia le richieste si rivolgono con maggiore frequenza verso le monete che hanno ancora valore legale e che pertanto sono esenti da particolari pregi numismatici, che in media incidono sul prezzo d'acquisto per l'11-12%.

acquista una moneta corrisponde in pratica un «aggio» che varia da pezzo a pezzo e che è più basso per quelle a valore legale. L'aggio è la differenza tra il valore contenuto aureo e il prezzo di offerta sul mercato. L'aspetto più interessante è che l'aggio varia anche tra le stesse monete aventi valore legale. La sterlina nuovo conio, esempio, costa oggi lire 57.000 lire, ma vale in oro solo 41.000 lire. Il marengo svizzero che si paga 51.000 lire contiene oro per 32.000. In assoluto il conio più vantaggioso sotto questo aspetto è quello sudafricano: il Kruger-Rand si paga intorno alle 185.000 lire e ne vale in oro ben 174.000.

Emilio Pucci

In questa tabellina si riassumono i momenti essenziali della progressiva discesa del dollaro nel 1978 e della parallela ascesa di franco svizzero e marco:

	dollaro	franco	marco
31 gennaio	867,00	438,05	411,05
28 febbraio	853,35	457,725	419,54
31 marzo	852,50	456,345	421,63
28 aprile	867,00	447,925	419,52
31 maggio	866,50	454,925	452,315
30 giugno	854,55	460,515	411,71
31 luglio	842,05	482,275	432,45
11 agosto	830,25	500,505	421,695
agosto	826,55	507,495	422,545

I CAMBI DELLE VALUTE

VALUTE ESTERE	Bancarelle (Milano)		Esportazione (Milano)		Ufficiale Uic (Milano-Roma)	
		14-8	11-8	14-8	11-8	14-8
Dollaro	830	828	830,50	826,80	830,25	826,55
Doll. can.	710	710	734,90	726,40	731,825	726,175
Fr. svizzero	502	500	500,45	507,24	500,569	507,495
Corona dan.	140	140	152,95	153,15	152,985	153,20
Cor. norv.	153	153	156,85	156,65	156,675	156,695
Cor. svedese	182	182	188,55	188,45	188,525	188,525
Fiorino	382	382	389,85	389,54	388,76	389,245
Franco belga	25,25	25,25	26,735	26,855	26,745	26,855
Fr. francese	191	191	193,41	193,71	193,46	193,755
Sterlina	1620	1625	1639,90	1631,50	1630,20	1623,025
Marco	415	415	424,50	422,49	423,099	422,345
Scellino	56	58	58,421	58,596	58,475	58,613
Escudo	18	18	18,70	18,78	18,629	18,625
Peseta	10,75	10,75	11,060	11,078	11,069	11,064
Yen	4,00	4,00	4,462	4,49	4,461	4,486
Dinaro gr.	40,50	40,50	—	—	—	—
Dinaro pico.	40,50	40,50	—	—	—	—
Dracma gr.	21,25	21,25	—	—	—	—
Dracma pico.	21,25	21,25	—	—	—	—

Un Ferragosto valutario che ricorda molto quello sette anni fa

L'America non condivide l'angoscia europea e dice: "La nostra moneta è tra le più stabili„

Richard Nixon

Jimmy Carter

WASHINGTON — A Ferragosto sono sette anni che Richard Nixon separò il dollaro dall'oro, sostituendo il regime dei cambi fluttuanti a quello dei tassi fissi stabilito a Bretton Woods, e privando il sistema monetario del suo tallone storico.

La decisione, presa all'insaputa degli alleati, fu dettata in sostanza dal peso economico della guerra Vietnam, ormai insostenibile per la sola America. Retrospettivamente, si può dire che essa pose fine al periodo di massima stabilità ed espansione delle economie di mercato che la storia ricordi. Da allora, anche a causa della crisi petrolifera del '73, la crescita dei Paesi industrializzati è venuta rallentando nella spirale dell'inflazione e della recessione, si sono susseguite serene tregue tempeste valutarie, e i futuristi come il grande Herman Khan dell'Hudson Institute hanno avanzato previsioni sempre più inquietanti.

In questa estate calda del 1978, lo spettro di Richard Nixon è tornato ad aggirarsi nei palazzi dei governi europei. L'oro, che nel '71 era ancorato ai 42 dollari l'oncia di fino, ha già superato i 200, mentre il dollaro è deprezzato di ben oltre il 50% rispetto al marco. Dopo aver trainato il convoglio occidentale negli ultimi tre anni e mezzo, locomotiva americana ha denunciato il bisogno di una e qualche riparazione. Nonostante gli impegni assunti al vertice di Bonn a luglio, nessun Paese industrializzato crede veramente nella possibilità di una sollecita ripresa comune; semmai, tutti si chiedono che cosa farà l'America in difesa del dollaro contro l'attacco dell'oro. Come prima, più di prima, il vecchio mondo guarda al nuovo per il superamento della congiuntura internazionale.

Washington non condivide tale angoscia. Essa riconosce la necessità e l'urgenza di rimettere in ordine i mercati valutari, ma lo ritiene possibile solo in prosieguo di tempo, volta affermata l'interdipendenza delle politiche economiche dei vari Stati. Alla Banca dei regolamenti di Basilea, che rimpiange le riserve auree (227 milioni di once negli Stati Uniti, 423 milioni nella Cee), definendola *«inutilizzate ma ancora molto amate»*, contrappone i diritti speciali di prelievo del monetario quali unità di conto del futuro, liquidando il giallo metallo come *«il parcheggio degli speculatori»*. Il sottosegretario al Tesoro Anthony Solomon dichiara orgogliosamente che il dollaro è sottovalutato e che saranno i mercati stessi a farvi giustizia. *«L'oro non c'entra* — egli asserisce — *La finanza pubblica non può più tenerne conto. Sotto questo aspetto, la congiuntura non è che un prurito del settimo anno»*.

Parlo a Lawrence Krause, l'economista delle prestigiose Brookings Institutions, già consigliere del presidente Johnson: *«Il prezzo dell'oro»*, dice, *«non ci preoccupa più di quello del rame o dell'argento. Non ha nulla a che vedere con la presunta debolezza del dollaro»*. Sorride: *«Sottolineo "presunta", dato che in realtà il dollaro è una delle monete più stabili dell'Occidente. E' sempre restato, e resterà sempre, al centro delle altre, che invece o sono salite o sono scese troppo, come il franco e la lira»*. E aggiunge: *«Se fossi un europeo non mi abbandonerei al panico. I mercati sono in piena evoluzione. Andiamo verso un ordine in cui oltre ai diritti speciali di prelievo, anche valute come il marco e lo si affiancheranno al dollaro. Un solo strumento di riserva al mondo non basta»*.

Oltre che dall'implicita fiducia nella forza di fondo dell'economia americana, e tranquillità e cauto ottimismo di Washington scaturiscono da una analisi del boom dell'oro e del del dollaro diversa quella pop. Per il boom dell'oro è un effetto combinato della generale instabilità politica e economica dei Paesi industrializzati (immancabilmente esemplificata dall'Italia) e della speculazione internazionale. E il calo del dollaro deriva non tanto dalla crisi energetica quanto dall'inflazione interna e dal deficit cronico della bilancia dei pagamenti Usa. Spiega Krause: *«Proporzionalmente, il Giappone importa molto più petrolio di noi. Il guaio è che nostra si è scalzata, e che tutte le nostre importazioni sono aumentate a dismisura. E' una situazione da cui finora l'Europa ha tratto enormi vantaggi»*.

Per superare la congiuntura Washington giudica indispensabile il risanamento politico di alcuni Paesi e il rilancio della domanda, interna, con conseguente diminuzione del loro export, di quegli altri che hanno cumulato un attivo delle partite correnti di circa 20 miliardi di dollari annui, quali Giappone, Germania e Svizzera. *«L'attivo dell'Opec, i produttori di petrolio, non va sopravvalutato»*, sostiene Krause. *«E' fatto, sta diminuendo. Il problema è equilibrare la crescita dell'Europa e dell'America. Noi stiamo già rallentando, tocca a voi accelerare»*. Si interrompe un momento, e precisa: *«Naturalmente, tutta dovrebbe un esito disastroso se non ne approfittassimo per coordinare le decisioni di e liberalizzare i commerci. Il ritorno protezionismo provocherebbe una mondiale»*.

Chiedo a Heath Larry, presidente della Confindustria, che cosa si intenda allora a Washington per difesa del dollaro. *«In due parole»*, mi risponde, *«controllo del tasso inflazionistico, caro delle esportazioni e degli investimenti, adozione di una politica energetica»*. Larry individua nell'eccesso della spesa pubblica la principale causa dell'inflazione. *«Innanzitutto, occorre ridurre drasticamente il bilancio dello Stato. Il disavanzo va azzerato entro pochi anni, ora di finirla con le assunzioni che accontentano soltanto l'elefantiasi della burocrazia»*.

In secondo luogo, occorre limitare gli incrementi salariali, cioè collegarli a quelli della produttività, pur senza imporre un blocco. Per ultimo, occorre ridurre i programmi ecologici e mille altre tutele sociali, certo utili, ma irrealizzabili tutte contemporaneamente.

Washington spiega di aver ritardato queste e altre misure per approfittare della svalutazione del dollaro. Dichiara Larry: *«Le nostre esportazioni agricole sono poco elastiche; quanto alle altre, un miglioramento dell'1% nella competitività dei prezzi può fruttare un miliardo di dollari in più nella bilancia commerciale»*. Secondo il presidente della Confindustria, l'America si sta muovendo adesso perché è il momento opportuno per riforme anche strutturali: *«Negli ultimi dieci-quindici anni, abbiamo dedicato agli investimenti pari l'8-9% del prodotto nazionale lordo, contro il 15% della Germania e il 20% del Giappone. Ne hanno sofferto la ricerca applicata e la produttività. Per fortuna, il Paese ha capito di essere sulla strada sbagliata»*.

Né ulteriori scosse nel regime dei cambi fluttuanti, né un nuovo boom dell'oro (a Wall Street si prevede che entro sei mesi toccherà i 220-240 dollari) impressionerebbero Washington. La maggioranza degli uomini di governo, degli imprenditori e degli economisti americani ritiene che il processo di riassestamento dei mercati internazionali richiederà ancora qualche anno. Quanto alla crisi energetica, pensa che non si ripeterà. Il governatore della Reserve, la banca centrale, William Miller, ha riaffermato solennemente l'impegno americano al benessere dell'Occidente. *«Siamo nazione responsabile»* ha *«e non è nel nostro interesse avere un dollaro debole. Il dollaro sarà comunque il principale strumento di riserva del mondo e, condizionerà una grossa parte commerci. Indebolirlo significherebbe compromettere la nostra leadership economica, i nostri doveri politici e perfino la sicurezza comune»*.

Ennio Caretto

Usa: forse aumenteranno i giovani senza un lavoro

ROMA — La disoccupazione giovanile è in costante aumento non solo in Italia. Negli Usa è stato calcolato infatti che ai tre milioni ed essere disoccupati nel corso del 1979 (anche solo per brevi periodi) circa 6 milioni di giovani sotto i 25 anni.

Di circa 2 milioni dovranno affrontare — secondo studio pubblicato sull'ultimo numero del settimanale della Unione *Industrie* e ricalcato — una pesante disoccupazione strutturale malgrado il governo abbia stanziato ben 6286 milioni di dollari (pari al 60% circa del totale degli stanziamenti per i disoccupati).

Questa situazione tende però a peggiorare tanto che negli Anni 80 i giovani tra i ed i 24 anni saranno negli Usa prima il 23 poi il 21% della popolazione attiva.

Un fenomeno che preoccupa non poco le autorità di un Paese dove la presenza giovanile tra i disoccupati è sempre stata piuttosto alta. Basti pensare che nel 1970 i giovani tra i 16 ed i 24 anni erano circa la metà del totale dei disoccupati (il 48,1%).

Se la proporzione dei giovani disoccupati è andata diminuendo dopo la «punta» del 1970, anno ancora lontano dalla crisi del '75 che ha portato i disoccupati a quasi 8 milioni ed il tasso di disoccupazione all'8,5%, ciò è da attribuire, sempre secondo lo studio, al forte/lieve aumento della disoccupazione degli adulti provocato dalla recessione. Tra il 1970 ed il 1975 infatti i disoccupati adulti sono più che raddoppiati mentre i giovani sotto i 24 anni sono aumentati «solo» del 52%.

Perché la nostra bilancia agricolo-alimentare è deficit

Possiamo importare meno carne

Ci sono due sistemi: produrre più vitelli e mangiare meglio (evitando la moda della "fettina„) - Creare un posto lavoro in agricoltura costa meno rispetto agli altri settori

Quasi seimila miliardi e mezzo è il valore della produzione lorda vendibile degli allevamenti; scende a 4 mila miliardi e mezzo se ci si limita agli allevamenti da carne (bovini 38%; polli, conigli, selvaggina 35%; suini 25%; varie 2%). La zootecnia italiana ha il fatturato d'una grossa industria. Malgrado ciò, dei 3300 miliardi che rappresentano l'ammontare del deficit della nostra bilancia agricolo-alimentare, circa la metà va attribuita all'importazione bovini, soprattutto da ristallo, e alle carni fresche e congelate.

È proprio impossibile produrre quel milione capi che ci manca? (O comunque, in qualche modo, sostituirli con altri alimenti). Non è affatto impossibile, e lo dimostrano le cifre elencate nel piano agricolo-alimentare alla voce «zootecnia». Tuttavia, bisogna che cambi la mentalità politica, che finora ha privilegiato l'industria.

L'esempio della Calabria vale per tutti. In quella regione c'è appena un 10% di pianura, che si sarebbe potuto utilizzare anche per una zootecnia d'avanguardia. Invece, nelle quattro principali pianure abbiamo (o dovremmo avere): a Gioia Tauro siderurgia (qui forse il pericolo è scongiurato, non si sa che cosa ci capiterà al suo posto); a Sibari una grossa centrale termoelettrica; a Sant'Eufemia un impianto di resine; attorno a Reggio Calabria doveva essere installato l'impianto per produrre proteine dal petrolio.

E tutto questo si fa — o si sarebbe fatto — soprattutto per trovare posti di lavoro. Evidentemente i calcoli sono stati eseguiti male, perché il costo per realizzare un posto di lavoro in agricoltura è in media più basso che in altri settori. Nelle zone di montagna e collina un posto di lavoro può costare dai 36 ai milioni. Tenuto conto che sono necessari investimenti complessivi di tre milioni di lire per ettaro un'estensione di 13-15 ettari per addetto. In pianura ne un po' di più: da 39 a 52 milioni per addetto, essendo necessari 13 milioni ad ettaro su un'estensione di 3-4 ettari ad addetto.

Il confronto con l'industria è favorevolissimo all'agricoltura: un posto di lavoro metallurgia milioni per addetto, nella chimica 160 milioni. Bassi invece sono i costi nei settori industriali collegati all'agricoltura: 38 milioni per un posto nell'industria alimentare, 22 nella lavorazione del legno.

E' evidente l'utilità di stanziare tutti i fondi richiesti dal ministero dell'Agricoltura sia per la legge delle terre incolte, sia per il piano cofinanziato del «quadrifoglio» (un «fogio» rappresenta la zootecnia); ma certamente sentiremo in futuro ancora parlare di difficoltà del Tesoro per finanziare il rilancio della zootecnia, specie nel Sud, dove invece avrebbe grandi risorse.

Produrre più vitelli è il primo sistema per avere più carne. Un altro sistema è quello di mangiarne di meno, o meglio di razionalizzare la dieta. Oggi l'Italia si consumano in media 60 chili carne (non bovina) pro capite l'anno: quasi grammi il giorno, pari a circa 32 grammi di proteine, dato che il contenuto proteico della carne varia da un massimo del 21% (cavallo) a un minimo del 15% (palmipedi). Ma il consumo varia molto da zona a zona: nell'Italia settentrionale il consumo giornaliero di carne è di oltre 250 grammi al giorno a persona, nel Mezzogiorno la media scende al di sotto dei 60 grammi.

tuttavia, quei misseri 60 grammi, sicuramente devono aumentare, sono quelli che percentualmente pesano di più sulla nostra bilancia commerciale: perché il meridionale, che se lo può permettere, ultimo arrivato con la bistecca in tavola, vuole la fettina di sanato, quella bianca, insapore, poco nutritiva, che tuttavia rappresenta un prestigioso status symbol, come l'automobile fuoriserie degli Anni 60.

E questa bianca vitello (non va solo Sud, che anche nel Settentrione c'è chi mangia male) ci costa molto, perché se quei vitelli da latte venissero macellati 4-5 quintali, potremmo d'incanto ricreare 900 mila anche un milione quintali di carne in più; naturalmente, cioè quella cui si cibano tutti i consumatori europei.

L'assurdo che da anni rivolgiamo consumatori quelle colonne è di rinunciare alla fettina di carne bianca, ma i produttori questi vitellini ci dicono che la gente non ci ascolta: infatti oggi si producono mila vitelli a carne bianca, per un totale 132 mila tonnellate di carne, per un valore che si aggira sui 270 miliardi di lire. La richiesta, dicono i produttori, è di gran lunga superiore.

Lo stesso discorso si potrebbe fare con le pecore. L'Italia, con 7 milioni di capi ovini, produce 36 mila tonnellate di carne l'anno, mentre la Francia, un patrimonio quasi uguale (8 milioni) ne produce 147 mila tonnellate e l'Inghilterra, numero superiore di circa il 60 per cento rispetto al nostro (11 milioni di capi), produce addirittura 350 milioni di tonnellate.

Come afferma il prof. Osvaldo Massi, Capo dei servizi veterinari di Roma, il motivo di queste sostanziali differenze fra numeri di capi e produzione di carne è quasi incomprensibile all'uomo della strada, perché risenta l'assurdo; eppure è proprio il cittadino comune che, con il suo comportamento alimentare, crea le premesse per questo stato di cose. La tendenza del mercato italiano è infatti ancora orientata verso un prodotto di lusso, di altissimo costo e di basso potere nutritivo: il cosiddetto abbacchio, cioè l'agnello macellato a 25-30 giorni di età, alimentato con solo latte (negli altri Paesi la macellazione avviene dopo 120 giorni).

Livio Burato

Consistenza degli allevamenti bovini e suini
(numero capi)

Specie e categorie di animali	1976	1977	Variaz. % rispetto all'anno precedente
Bovini			
vacche da latte	2.896.600	2.948.400	+ 1,7
altre	720.000	715.600	— 0,6
Totale	3.616.600	3.660.000	+ 1,2
— altri	5.120.500	4.826.500	— 5,7
TOT. BOVINI	8.736.900	8.487.300	— 2,8
Bufalini			
— bufale	43.200	43.500	— 0,7
— altri	32.800	38.400	+ 16,7
TOT. BUFALINI	76.700	80.900	+ 5,9
TOT. BOVINI-BUFALINI	8.813.600	8.568.200	— 2,8
Suini			
— scrofe	755.800	760.800	+ 0,7
— altri	8.341.500	8.659.400	+ 3,8
TOTALE SUINI	9.097.300	9.420.200	+

Importazione ed esportazione animali vivi
(numero capi)

Animali	1976		1977	
	Importaz.	Esportaz.	Importaz.	Esportaz.
Bovini (vivi da macello)	2.358.810 (1.567.870)	589 (5)	1.894.450 (1.338.220)	617 (—)
Suini	885.508	8	497.441	284
Ovini-caprini	6.016.477	39.987	933.089	20.960
Equini	217.741	190	213.897	

Il vino italiano vuole conquistare il mercato tedesco

ROMA — Riguadagnare il consumatore tedesco al vino italiano, dopo i guasti causati da una politica non sempre corretta di molti nostri esportatori, non è impresa facile; ma l'Istituto del con l'estero (Ice) conta di risalire la china e di conseguire quanto prima risultati concreti e consistenti.

Il programma di risalita, cominciato l'anno scorso, si svolge all'insegna dello slogan: *«Il vino italiano in ogni occasione»*, e la sua realizzazione completa la si avrà soltanto a metà del 1979. Da una indagine sul comportamento del tedesco in ordine al vino, è risultato che per i due terzi le preferenze vanno ai vini bianchi, poco alcolici, dal gusto armonico dove nessuno dei componenti chimici della bevanda deve prevalere.

Quando comprate "un litro" di gasolio dovete avere la certezza che sia "un litro" e che sia portato in tempo.

Avete solo il dovere di chiederlo per tempo.

Ancora un impegno dell'Unione Riscaldatori Qualificati.

State certi che ogni qualvolta ordinerete del gasolio un'Azienda dell'Unione tutto il combustibile verrà versato nelle vostre cisterne con possibilità di controllo.
Per darvi questa certezza su tutte le autobotti è installato un "contalitri" che segna l'esatto quantitativo di combustibile erogato.

Avrete inoltre sicurezza di rifornirvi di gasolio di qualità garantita, puro distillato, colore rosso somalia, peso specifico 0,835, fornito con autobotti pulite, utilizzate solo per il trasporto di gasolio.
Ora, nel vostro interesse, ordinatelo per tempo: sarete serviti meglio, con più calma, eviterete di stare un sol giorno al freddo.
Basta una telefonata.

Unione Riscaldatori Qualificati
Via Massena, 20 - Torino

Queste sono le presso quali risparmierete:

ADLA s.p.a., Torino tel.
ARPA di Ing. Fiumara, Torino tel. 54.31.84
BERTOLOTTI Alfredo, Rivoli tel. 958.63.24
CAMPIDONICO E. s.a.s., Torino tel. 47.14.14
F.lli CERESA s.p.a., Balnasco tel. 340.64.84
CERNUSCO Giuseppe s.r.l., Settimo T.se tel. 800.34.26
CHIESA, Torino tel. 470.18.33
CIELO Guido, Torino tel. 83.25.52
COMAT s.r.l. (CIP), Torino tel. 54.03.15
COMNAFTA Giachino, Torino tel. 67.00.03
GEOCALOR s.r.l., Torino tel. 70.42.34
NUOVA ITALTERMICA s.p.a. (CIP), Torino tel. 30.36.18
KERONAFTA s.r.l., Leini tel. 998.54.44
LAVAGNO s.p.a., Torino tel. 71.02.02
MASOERO Secondo s.s. (CIP), Torino tel.
MELLE' di Bianco & Gaudano, Torino tel. 48.19.51
OLCEA s.a.s., Forno C.se tel. (0124) 74.97
PETROLI AG. s.p.a. (CIP), Torino tel. 51.36.00
ROCCHIETTI Silvio s.n.c. Mathi C.se tel. 92.80.59
SOOC s.n.c., S. Carlo C.se tel. 920.44.74
SICCA s.p.a., Grugliasco tel. 90.11.22
SICLA s.p.a. Fraz. Regina Margherita, Collegno, tel. 411.44.24
SILPA s.n.c., Torino tel. 61.86.47
SIR s.n.c. CIP, Torino tel. 85.15.77
SIRPA & GRINZA s.p.a. (CIP), Torino tel. 34.35.30
TAGLIAPIETRA s.a.s., Torino tel. 25.95.09
TERMOCALOR s.a.s., Rivoli tel. 958.08.06
TERMO-GESTIONI di Brugnelli, Torino tel. 20.53.41
TERMONAFTA s.p.a., S. Mauro T.se tel. 24.25.15
TESSITORE s.r.l. (CIP), Torino tel. 25.38.36
TOVO s.p.a., Torino tel. 26.48.88
TRASCHETTI Eredi Torino tel. 57.54.44
VALLA Giovanni & C. s.p.a. Torino tel. 24.33.33

Forse sono più di 150 le vittime dell'attentato contro la sede Flp

Il massacro di Beirut dopo l'annuncio del summit tra Carter, Begin e Sadat

I pirati della guerra

« pericolo di pace » i pirati della guerra? Tra venti giorni, a Camp David, residenza estiva del presidente degli Stati Uniti, Begin e Sadat siederanno intorno allo stesso tavolo con Jimmy Carter. Il vertice, per il semplice fatto di aver, come posta, il raggiungimento, ancorché per gradi, della pace in Medio Oriente, è un fatto « storico » paragonabile in certo senso al viaggio di Sadat a Gerusalemme.

L'iniziativa di Carter potrebbe anche fallire, ma ha già segnato un punto all'attivo degli arabi moderati: recandosi a Camp David Sadat e Begin, la Casa Bianca ha inequivocabilmente manifestato l'intenzione di assumersi il ruolo di « *partner a pieno titolo nel negoziato tra Egitto e Israele* ». Era quello che chiedevano da mesi, con ostinazione, il presidente egiziano e l'Arabia Saudita.

La convocazione del vertice ha avuto, come effetto immediato, quello di congelare il già avanzato processo di riavvicinamento dell'Egitto a quei Paesi arabi che condannano violentemente le spericolate iniziative di pace di Sadat.

Il gesto rischioso di Carter ha, infine, messo in crisi i « falchi » israeliani e, in particolare, la politica di Begin volta a cercare sempre nuove « *vie di fuga dalla trattativa* ». Camp David durerà tutto il tempo necessario (« *Due, quattro o anche dieci giorni* »), è stato annunciato a Washington; Carter ha, insomma, voluto conferire al vertice l'andamento di un conclave « *che deve necessariamente sboccare in un risultato positivo* ». Certo, è un poker al buio, scrivono i giornali israeliani, « *senza dire che la conferenza è tre è la carta estrema cui si può ricorrere, e il suo fallimento finirebbe per isolare Israele* ». Nello stesso modo, il fallimento di Camp David finirebbe per l'isolare Sadat. E un Sadat isolato non può non rappresentare un pericolo grave. (Il raìs vuole comunque uscire dal vicolo cieco in cui l'hanno cacciato l'intransigenza di Begin e l'ostilità dei sedicenti progressisti arabi).

In conseguenza della notizia del vertice, scriveva ieri un acuto commentatore libanese, « *la situazione nel Libano si è stabilizzata negativamente: nel Sud gli israeliani (che agiscono per mezzo delle milizie cristiane) appaiono intransigenti fino alla provocazione, e a Beirut la situazione appare sempre più esplosiva. La Siria potrebbe cogliere l'occasione (Israele almeno per un mese avrà le mani legate) per accrescere la sua pressione militare sui miliziani cristiani; questi ultimi potrebbero decidere di lanciarsi in operazioni avventuristiche, per attizzare il braciere libanese* ».

Su questo sfondo sarebbe troppo facile appiccicare all'orrore attentato di Beirut l'etichetta della insanabile rivalità che divama i palestinesi di Arafat e quelli di obbedienza irachena. Sono, infatti, numerosi i pirati della guerra che agiscono in quel campo di battaglia ch'è diventata Beirut. Nel Libano si combatte una guerra sporca e propria in cui si intrecciano interessi e rivalità di segno diverso. Paradossalmente, gli arabi del cosiddetto « *Fronte del rifiuto* » hanno qui dato una mano a Begin: la loro intransigenza punteggiata da stragi e tradotta in mille azioni di disturbo ha favorito il gioco al rinvio del « *profeta armato* ».

I mandanti dell'endemico conflitto libanese potrebbero essere individuati nell'Urss e in Israele. La prima appoggia la Siria nel suo disegno annessionista, i secondi le fazioni cristiane dei vari Chamoun, Gemayel e Frangie. I mandatari sono i dipendenti del movimento palestinese, gli agenti segreti di ogni risma e nazionalità, tesi a intorbidare il gioco del massacro.

Ma i vari pirati della guerra hanno un obiettivo comune: fare del Libano in fiamme un elemento di destabilizzazione, capace di far naufragare ogni e qualsiasi iniziativa di pace. A questo punto diventa sterile domandarsi chi siano stati gli autori dell'attentato di Beirut. C'è solo da augurarsi che dopo quanto è accaduto, la situazione non precipiti. Perché, se è vero che il conflitto libanese rimarrà irrisolvibile finché e quando non sarà risolto il « *conflitto principale* » (tra arabi e israeliani), è del pari vero che l'accesso di fissazione libanese minaccia la pace più gravemente di quanto non si pensi.

A Camp David, ultima spiaggia, Carter dovrà trovare la forza di tagliare ogni « *via di fuga dalla trattativa* ». E di tutte le vie, la più pericolosa potrebbe risultare, alla fine, proprio quella del Libano.

Igor Man

Beirut. Abul Abass, scampato per caso al massacro (Ansa)

TEL AVIV — La che ha distrutto nella parte occidentale di Beirut un edificio di nove piani, che ospitava il comando militare di un'organizzazione filo-irachena rappresenta l'ultimo e più grave episodio della lotta fratricida palestinese dopo quelli di Londra e Parigi. Si ritiene che il numero dei morti oscilli tra i 100 e i 150, tra cui numerose donne e bambini.

Bersaglio della bomba al plastico (del peso di 250 chili) sembra sia stato il Fronte di liberazione della Palestina (Flp), i cui più importanti capi avevano lasciato l'edificio mezz'ora prima che la bomba esplodesse. Il *leader* del Flp è il ventinovenne Abul Abass, che ha dichiarato che 99 palestinesi sono morti e che tra essi si trovano 37 importanti esponenti dell'organizzazione, mentre ieri mattina ancora una sessantina di persone si trovavano sepolte sotto le rovine. Si teme che quando i lavori di soccorso saranno portati a termine, il numero dei morti tra gli abitanti nelle vicinanze o che si trovavano nell'edificio, sarà ancora superiore.

Negli ultimi tempi il gruppo di Abul Abass si era trovato in aspro conflitto con quello di Yassir Arafat (il quale ultimo aveva detto che pressimeva che gli elementi filo-irachesi volessero attentare alla sua vita), tuttavia il portavoce del Flp ha dichiarato ieri che riteneva che né l'organizzazione di Arafat né gli israeliani fossero responsabili dell'atroce attentato, affermando così implicitamente di credere che esse fosse autore un gruppo dissidente pro-siriano: il Fronte popolare per la liberazione della Palestina - comando generale di Ahmed Jibril. Abass ha dichiarato: « *Volevano uccidere me e il movimento per impedire la riconciliazione che stiamo trattando. Volevano tener vivo il dissidio tra i palestinesi* ». Più tardi questa dichiarazione è stata smentita.

r.

Dopo i gravi incidenti degli ultimi giorni

Iran, esercito in allerta Bomba nella capitale

TEHERAN — L'esercito è stato posto in stato d'allerta in Iran in seguito ai ripetersi di scontri e dimostrazioni ieri e domenica in varie località del Paese. Le forze armate hanno ricevuto l'ordine di tenersi « *pronte a intervenire se necessario* ».

Nuove manifestazioni sono infatti avvenute ieri a Teheran nei quartieri popolari meridionali e in parecchie zone residenziali. Quaranta persone sono state arrestate.

Ieri una bomba è esplosa in un affollato ristorante di Teheran, uccidendo una persona e ferendone almeno 45. Si sospetta che l'ucciso stesse portando egli stesso la bomba, per innescarla nello stabilimento del ristorante «Khansalar».

(Ansa)

E' difficile dire se questa ondata di ribellione abbia in sé la forza di mettere in crisi profonda il regime iraniano. Lo Scià ripete le accuse di « complotto internazionale » e fa riferimenti precisi al « ruolo comunismo »: ma si l'imprecisione che, ben al di là degli interessi strategici e politici dell'Unione Sovietica, il « complotto » sia in realtà l'esplosione delle contraddizioni su cui si è retto finora il processo di trasformazione socio-economica di quest'antica nazione.

Benintesa, non è la prima volta che nell'Iran stratopotente del petrolio e dell'industrializzazione spinta ci siano manifestazioni — soprattutto urbane — di protesta e di opposizione alle forme autocratiche del regime. Più volte nelle università, ma anche nei centri a forte concentrazione operaia, piccoli incidenti o episodi d'intolleranza poliziesca erano diventati occasione d'un rapido accendersi di scontri e di tensioni. Mai però come in quest'anno la rivolta era apparsa così più estesa che un'opposizione d'ambienti della piccola borghesia intellettuale.

Le ragioni sono d'ordine economico e politico. La contrazione della vendita del petrolio nel 1977 ha bruscamente interrotto un'accumulazione di capitale che, nei due anni precedenti e grazie al « boom » del prezzo degli idrocarburi, aveva consentito tassi di crescita pari al 45 per cento (1974) e al per cento (1975). Il riassestamento del prezzo internazionale, insieme a uno sviluppo « importato » dell'inflazione (a un tasso superiore del 2 per cento al mese), ha completamente sballestrato i programmi finanziari del nuovo governo di Amuzegar. Teheran si è trovata nell'impossibilità di realizzare le previsioni dell'ultimo piano pluriennale di sviluppo, mentre la macchina delle importazioni non veniva minimamente decelerata; negli ultimi due anni ha avuto un incremento del 200 per cento, mentre le esportazioni (a parte gli idrocarburi, naturalmente) sono ormai la trentesima parte soltanto dell'import estero.

Sul piano concreto, della vita quotidiana, queste cifre significano un aumento incontrollabile dei generi di prima necessità e una contemporanea discesa a picco del valore reale del salario. Queste crescenti difficoltà economiche divenute ben presto un fattore di destabilizzazione politica: lo sviluppo [illegible] caotico del sistema produttivo iraniano, con obiettivi di industrializzazione imposti ad una struttura economica fatta di agricoltura tradizionale e di totale dipendenza dall'estero, ha tamente « defeudalizzato » la vecchia società persiana, ma ha anche creato agglomerati urbani caotici, miserabili, sbandati tra lo sradicamento assoluto e il miraggio del consumismo già [illegible]. Un terreno assai fertile per il malessere di fondo di un Paese retto da una dittatura poliziesca tra le più feroci (la rete Savak) del Terzo Mondo.

Questa trasformazione tumultuosa dell'equilibrio sociale ha imposto anche una frattura marcata del vecchio equilibrio culturale e ideologico, e la fine dunque del tradizionale rapporto (di potere) che la famiglia regnante teneva con la gerarchia religiosa sciita. Dal suo esilio nell'Irak, l'ayatollah Khomeiny ha mobilitato i fedeli alla lotta contro Reza Pahlavi, e l'Islam si è trasformato in una delle componenti di opposizione al regime « troppo modernista » dello Scià. Il tradizionalismo religioso delle classi urbane più povere, e delle campagne, s'unisce così in un curioso d'opposizione assai disorganico, dove radicali, mazdeqhisti e comunisti portano il contributo di rivendicazioni politiche più consapevoli.

All'inizio del mese, lo Scià prometteva «elezioni libere» per il prossimo anno. Lo scetticismo appare una doverosa, e realistica, misura di cautela. Intanto, occhi molto attenti seguono da Mosca e Washington lo sviluppo di questa crisi: tipica potenza regionale, l'Iran aveva una funzione delicatissima ed essenziale nel mantenimento degli equilibri sulla rotta del Golfo, fino al Medio Oriente. Adesso tutto è in discussione.

Mimmo Càndito

Aereo cade tra squali nel Pacifico: 28 salvi

NEW YORK — Almeno ventotto persone, tra cui il sottosegretario agli Interni degli Stati Uniti James Joseph e altre due personalità americane, sono sopravvissute alla caduta di un C-117 al largo dell'isola di Guam, nel Pacifico infestato di squali. state avviate intense operazioni di ricerca di due persone disperse.

A quanto risulta dal racconto dei superstiti uno dei motori del del non funzionato al decollo da Guam. Il pilota ha cercato di tornare base, mentre gli altri dell'equipaggio scaricavano bagagli in mare nel tentativo di alleggerire il carico. Ma tutto è stato vano. Il C-117 è piombato nell'Oceano, a sedici chilometri Guam. Sull'isola — situata 2700 chilometri a Sud di Tokyo — sono accorsi immediatamente elicotteri e unità di superficie. I superstiti, chiazzati di giallo per la sostanza anti-squalo sull'acqua, sono stati portati per l'osservazione all'ospedale della marina a Guam.

Critiche al progetto tenuto segreto fino a domenica

Il governo israeliano costretto a bloccare nuovi insediamenti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — A tre settimane dalla riunione tripartita di Camp David la notizia che Israele aveva deciso di fondare cinque nuovi insediamenti paramilitari nella valle del Giordano è scoppiata come elemento perturbatore che ha stupito molti e preoccupato le più consapevoli delle possibili conseguenze della decisione. La notizia è pubblica nel pomeriggio di venerdì, ma la forma dell'annuncio, le smentite, le mezze ammissioni e le affermazioni contrastanti di vari ministri hanno accresciuto i dubbi e l'amarezza per il carattere subdolo con cui il provvedimento era stato Per semplificare i dati contraddittori della vicenda diremo che sembra che fin dal 28 giugno il comitato ministeriale della Difesa (le cui decisioni sono segrete) abbia deciso la fondazione dei cinque avamposti e non ne informato nemmeno la commissione degli insediamenti o quella degli Esteri e della Difesa della Keneseth.

Il ministro dell'Agricoltura, Ariel Sharon — d'accordo sembra col primo ministro — ha cominciato a mettere ad esecuzione il progetto, affermando che quello che si fa oggi non si potrebbe forse fare tra un anno e rifiutando d'informarne i suoi colleghi. assistito e partito a scaricabarile, ciascuno addossando agli altri responsabilità o affermando non sapere e di non ricordare oppure che la cosa non era stata portata alla commissione di cui faceva parte. è stata particolarmente imbarazzante per il vice-premier Yigael Yadin, il quale ha detto di aver chiesto un dibattito in seno al governo, di avere accettato un rinvio ma di stato all'oscuro che il proposito aveva avuto seguito.

L'affare, che è stato aspramente criticato dai laboristi e anche dal *Dash*, appare oltremodo inopportuno.

Ieri mattina, una seduta del governo (presieduta da Yadin in assenza del premier e alla quale non partecipavano nemmeno i ministri Ehrlich, Sharon, Weizman e Hammer) si è cercato di disinnescare la bomba. Il governo ha deciso di sospendere l'applicazione del provvedimento fino a il vertice tripartito sia concluso. Ma il male era stato compiuto e la nuova faccenda manchevole di suscitare nel campo arabo le passioni e le reazioni che destano sempre gli insediamenti ebraici nei territori occupati e anche i loro progetti, che del resto sono sempre stati criticati anche in Usa e in Europa. I primi commenti che giungono dall'estero nettamente negativi, perché se è vero che la decisione era stata presa prima dell'annuncio del summit a Camp David, è fatto che sia stata presa un mese e fa mento l'equivoco, induce a giudicare sfavorevolmente l'atteggiamento del governo e di alcuni dei suoi *leaders*.

Il mondo politico israeliano ha reagito subito, nel complesso in maniera negativa, tanto che ieri il governo in segno di buona volontà ha deciso di sospendere i lavori degli insediamenti almeno fino alla riunione del mese prossimo. Da una quindicina di giorni correvano voci negli ambienti politici israeliani su questi punti di conflizioni che la censura aveva vietato di diffondere. Il deputato del *Maarach*, Yossi Sarid, presentato due proteste: una alla commissione Esteri e Difesa della Keneseth e l'altra al ministero della Difesa, lamentando che più importante commissione parlamentare fosse tenuta corrente delle decisioni governative in un campo talmente delicato, protestando nella lettera al ministro Weizman che censura gli vietasse di pubblicare quello riteneva doveroso render noto. Alla fine domenica il segretario del governo ha portato la sua conferma alle voci correnti, conferma che fatto scatenare un pandemonio, al quale la successiva seduta del governo ha cercato di porre riparo. Quale fosse l'intento strategico difensivo militare dei nuovi insediamenti, destinati ad impedire le infiltrazioni dei Fedayn, è il loro carattere politico e psicologico che ha suscitato clamore nel momento attuale.

La decisione governativa di ieri è opportuna ma tardiva, perché nessuno s'illude che questa sventurata faccenda non peserà gravemente nelle prossime conversazioni che Carter intende dirigere, non già come mediatore ma come parte in causa.

Un secondo aspetto, destinato ad avere gravi conseguenze nel Paese e per l'equilibrio dei partiti e anche del governo, è quello della posizione del *Dash* che è contestata dal di denira e dal di fuori e in cui l'atteggiamento di Yadin è nettamente criticato in seno al movimento che giovedì deve riunire il proprio consiglio nazionale e dove due correnti suggeriscono o l'uscita dal governo o una scissione nel partito.

Al ritorno dalle Begin si troverà a dover affrontare anche questa difficile questione politica interna. E' infatti opinione diffusa che le questioni fondamentali debbono essere oggetto di decisioni del governo e non dal solo comitato ministeriale della Difesa, le cui delibere sono segrete. L'esperienza prova che in questi si il segreto non può essere mantenuto a lungo e non c'è niente di peggio per l'immagine e la credibilità del governo che esser costretto a rivelare egli stesso, sotto la spinta di circostanze esterne, i propri segreti, come è avvenuto questa volta.

Giorgio Romano

Il leader socialista accusa le iniziative di Eanes

Lisbona verso un golpe strisciante?

Il Portogallo nella morsa di un « golpe » strisciante? Le continue denunce del leader socialista Mario Soares, secondo il quale « è in corso un "golpe" antidemocratico», stanno creando a Lisbona un nuovo tipo di tensione, al di delle preoccupazioni giustificate dall'attuale crisi di governo. Le possibilità sono due: o Soares ha visto giusto, e le destre portoghesi attuando la complicità del presidente Eanes una manovra in sordina per tornare al potere, oppure le clamorose affermazioni dell'ex primo ministro rientrano nel quadro del suo braccio di ferro con Eanes, un contrasto ormai senza esclusione di colpi da quando il presidente ha disinnescato il leader socialista.

Nel primo caso si starebbe attuando quel riflusso a destra, a quattro anni dalla « rivoluzione dei garofani », che alcuni osservatori portoghesi prevedevano da tempo: nel qual caso potrebbe verificarsi la situazione di chi, gridando a un lupo praticamente esorcizzato da quattro anni di democrazia, gli ha ridato vigore e appetito di potere. In entrambi i casi può essere giustificato l'allarmismo di si finge la mano di governo, mentre il primo ministro incaricato Nobre Da Costa continua le consultazioni coi partiti alla ricerca d'una soluzione.

Esaminiamo i fatti. All'indomani del ritiro del cds, partito del centro-destra portoghese, dall'alleanza di governo, Soares aveva dichiarato che « occorre un atteggiamento molto fermo per difendere la democrazia ». La tesi socialista era che, provocando la crisi, il cds aveva creato le premesse per un regime eccezionale, si sarebbe cioè potuto verificare « un colpo di Stato costituzionale ». La denuncia di Soares era venuta poche ore dopo un comunicato del comitato centrale socialista, nel quale si si appellava « a tutti i socialisti » e a tutti i democratici) « affinché non esitassero a combattere vie e ciò diventerà necessario ».

I dirigenti del ps avevano sottolineato lo stretto legame fra il conflitto dei due partiti di coalizione e « la pressione crescente e intollerabile delle forze d'estrema destra, che cercano di destabilizzare le democratiche e preparare nuova scalata antidemocratiche o golpiste ». Avevano aggiunto una pesante critica alla decisione del presidente Eanes di concedere il ritorno in patria all'ammiraglio Americo Tomas, l'anziano presidente del periodo salazarista, definendola « una provocazione nei confronti di tutti coloro credono nella legittimità aprile (1974, la "rivoluzione dei garofani": n.d.r.) ». Quel ritorno, sosteneva il ps, avveniva in un momento in cui le « nostalgie » delle destre, acutizzate dalla difficile situazione economica, avrebbero potuto rappresentare un pericolo per la istituzioni.

Da allora molte si sono verificate in Portogallo: l'assedio di Soares parte di Eanes; l'« ultimatum » del presidente ai partiti affinché trovassero un accordo di coalizione oppure accettassero un governo « di nomina presidenziale » se non volessero, in ultima analisi, addossarsi la responsabilità di elezioni anticipate senza che il Parlamento ne mesto gli opportuni strumenti costituzionali (la legge elettorale e il nuovo censimento degli elettori); le accuse di « incostituzionalità » con le quali Soares aveva reagito alla grazia concessa dal proprio esonero, sostenendo che in quel modo « il presidente si sostituiva all'Assemblea », unica alla quale spettava « di esprimere la sua sfiducia nel governo ».

Più recentemente Soares, mai apertamente in conflitto con Eanes, ha accusato il presidente di « non aver seguito la Costituzione » quando aveva deciso di affidare il governo a Nobre Da Costa, un « tecnocrate indipendente con simpatie di centro-destra, legato alla grande industria, scavalcando completamente il ps, che rimane il partito di maggioranza relativa in Portogallo ». La soluzione di una nomina presidenziale, ha il leader socialista, è accettabile solo se esprime gli equilibri parlamentari, e cioè se passa per i socialisti. Di qui altre accuse a Eanes, che nel drammatico « ultimatum » ai partiti due settimane fa aveva ripetutamente professato la propria fedeltà alla Costituzione e alla democrazia: accuse di volere cambiare, attraverso la nomina di Nobre Da Costa, un controllo diretto anche sul governo, oltre che sulle forze armate (di cui è comandante in capo) e sul Consiglio Rivoluzione.

Così domenica, respingendo definitivamente l'ipotesi di una partecipazione socialista al governo (« Lo faremmo solo se si trattasse di un vero e proprio governo socialista »), e osservando che le indicazioni di Nobre Da Costa lasciano prevedere un gabinetto formato da indipendenti, ma anche da elementi del cds e del psd (lo schieramento di destra del Parlamento portoghese), Soares ha fatto la dichiarazione più clamorosa: « E' in corso un golpe antidemocratico », ha detto. Ma le forze di destra, ha aggiunto, « non hanno la forza di agire in maniera veramente pericolosa, né le condizioni internazionali sono favorevoli a una dittatura di tipo fascista ».

L'esplicito entusiasmo dei cds per la soluzione di governo scelta da Eanes, la sommaria disponibilità delle destre (il psd), ma soprattutto il ruolo « bonapartista » che molti osservatori attribuiscono al presidente nella sua scelta al potere per via « democratiche », alimentano le apprensioni di Soares. Il Portogallo è davvero a una svolta reazionaria?

Fabio Galvano

Terremoto in California

SANTA BARBARA — Una cinquantina di feriti leggeri, un treno merci deragliato, danni alle abitazioni, molti vetri rotti, qualche serpente scappato e tanta paura, sono il bilancio di un terremoto che ha colpito 15,54 locali di domenica la zona di Santa Barbara, una decina di chilometri da dove passa la faglia di S. Andrea.

I sismografi del laboratorio sismologico di Caltech, a Pasadena, hanno registrato una scossa di grado 5,1 della scala Richter, più forte da oltre 30 anni.

Improvvisa partenza dell'ereditiera da Atene

Christina ritorna a Mosca

ATENE — Lasciandosi alle spalle i pettegolezzi che le hanno avvelenato i nove giorni nei quali è rimasta lontana da Mosca, Christina Onassis è tornata a Mosca.

L'improvvisa partenza della miliardaria non ha preso chi ben conosce i suoi colpi di testa. Nei giorni scorsi una delle persone invitate al party organizzato da Christina per amici di Skorpios — il ricevimento è in programma oggi ma non si sa se si svolgerà regolarmente — aveva osservato: « E' *impalpabile che potrebbe anche decidere di intervenire al proprio party* ».

Dopo rimasta nei suoi appartamenti durante tutta la sua breve permanenza — in questi nove giorni ha lasciato la Grecia soltanto per una puntata all'alba a Londra — la ventisettenne ereditiera si è imbarcata su un aereo dell'Aeroflot, la compagnia di bandiera sovietica, ed ha fatto ritorno dal terzo marito, Sergei Kaurov.

La partenza si presta a ogni sorta di interpretazioni, anche se la considerazione che viene più spontanea è che la precoce crisi coniugale (se crisi c'è stata) fra Christina e Sergei, sia stata superata.

D'altra parte la stessa Christina ha cercato di accreditare questa interpretazione nell'intervista concessa al quotidiano ateniese *Acropolis*. Al giornalista che chiedeva notizie sul suo tredicesimo matrimonio, la giovane ereditiera ha detto: «*Non divorzio, anzi ritorno a Mosca*», senza tuttavia precisare quando. (Ap)

È mancata all'affetto dei suoi cari

geom. Pesando

Ne piangono con immenso dolore l'adorato figlio Lino e le negate sorelle. Partecipano con grande affetto al lutto delle famiglie [illegible]

Dopo avervi dovuto fatto di vi, ci ha lasciati con il

cav. Gerardo Fusella

maresciallo maggiore CC

Lo piangono la moglie Iolanda Lavigolina, il figlio Carluccio con la moglie Maria Teresa, la figlia Maria Grazia con marito Massimo, i nipoti adorati Mimmy, Elisabetta, Giorgio e Gabriella; la cognata Angiolina Gioppolina coi figli Elsa con figlio Marco, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla Madre superiora, a suor Leonilde ed al personale tutto della clinica Pro Senectute di Lucina 5 Giovanni.

I funerali avranno luogo mercoledì 16 corr. alle ore 10,30 nella parrocchia del Lidi, con partenza da Lucina 5 alle ore 9. Per volontà dell'estinto non fiori, ma opere di bene; la presenza è pertanto partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 15 agosto 1978

I dipendenti della ditta S.E.L.S. si stringono al dolore del sig. Carmelo Fusella per la perdita del caro papà

cav. Gerardo

— Torino, 15 agosto 1978.

Dipendenti e collaboratori dell'agenzia Fusella assicurazioni partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del titolare

cav. Gerardo Fusella

— Torino, 15 agosto 1978.

Dipendenti e collaboratori della Società Sem di costruzioni, agenzia di Torino, partecipano al dolore del titolare rag. Ferdinando Agnesini per la perdita del suocero

cav. Gerardo Fusella

— Torino, 15 agosto 1978

Il giorno 13 è cristianamente mancato

Aldo Lattanzi

Lo piangono le figlie Anna e Adriana, i generi Cerigno Maltaverni e Lorenzo Gregorii, il cognato Ezechia Ramon adorato, i parenti e l'affezionato Giovanni Fiorito. I funerali avranno luogo giovedì 17 c.m., alle ore 10 nella chiesa parrocchiale di San Massimo.

— Novara, 14 agosto 1978.

Gabriella, Silvia, Emilmo e Aldo ringraziano l'infinita bontà e l'amore del nonno ALDO.

Prendono parte al lutto Giorgio e Maria Rosa Maltaverni, Ettorina e Giorgio Pianazzolino.

Milena, Enrico, Giorgio e Lilli Bottino con partecipazione vicini ed Anna e partecipano al suo dolore per la scomparsa del papà

Aldo Lattanzi

— Novara, 14 agosto 1978.

Madame e Tota addolorati partecipano.

È improvvisamente mancato in Loano

Umberto Missaglia

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Laura col marito Alberto Pirano, nipotini, parenti tutti. Funerali in Torino mercoledì 16 corr. alle ore 10,30. Parrocchia Sacro Cuore di Maria. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 13 agosto 1978.

Mario Torrino e Mario Pirano ricordano a Laura, e partecipano al suo dolore per la perdita del PAPÀ.

Maria ed Alfredo Casile partecipano al grande dolore di Laura per la perdita del PAPÀ.

Non ti morderemo mai cara LIBERTÀ.

Beppe Franco Roberto Bonni
Fernando Bianco Dalmonte
Franco Marina Delmastro
Alberto Aldo Laura Ballino
Andrea Ida Tarasco.

Lidi Massimo De Serpedis partecipano al grande dolore di Laura e Alberto.

L'11 agosto è mancata

Gemma Valemzano

vedova Grosa

A funerali avvenuti, la figlia Giuliana ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio. Si ringraziano il dottor Paolo Ancetta e collegni ospedale Martini, via Tolmo per le assidue cure e tutte le persone che in questi anni dolorose stata vicina e confortata.

— Torino, 14 agosto 1978.

È mancata

Anna Pennazzio in Nano

(Neta)

Addolorati ne partecipano il marito Giovanni, i figli Renato e Paolo, nuora, le adorate nipotine sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai Dott. Giovanni Bosco e Francesco Corrado. I funerali mercoledì ore 14,30 da Parrocchia Regina.

— Torino, 14 agosto 1978

È mancato

Spiro Zanellato

anni 81

Addolorati la annunciano la moglie Rina, le figlie Daniela, Orietta e Daniella, generi, la nipotina Morena e parenti tutti. Funerali mercoledì 16 corrente ore 15 da via Pacchiotti 37

— Rivalta, 14 agosto 1978.

Improvvisamente è mancato

Luciano Novello

commerciante

di anni 50

La annunciano moglie, figli, nuora, genero, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 16, ore 9,30, dalla via Provinciale n. 9.

— Pecetto, 14 agosto 1978

I coniugi, le persone della Villa Pace della famiglia Novello per la [illegible] di

Luciano Novello

condividono il dolore [illegible]

— [illegible], 14 agosto 1978.

È mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Cerrato

ved. notaio Oddenino

Maestra di anni 83

Ne danno triste annuncio: i nipoti Maria e Giorgio, il genero Giuseppe e la nipotina Antonella col Bruno. La salma giungerà alla chiesa di S. Massimo Maggiore di Perrina il giorno 16 c.m. alle ore 10. La presente vale quale partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 12 agosto 1978.

È mancata all'affetto dei suoi cari

Elena Rondano

ved. Godino

Ne danno dolorosa partecipazione i fratelli Cesare, Ernesta, Marcello, Maria e Ersilia con rispettive famiglie, cognati, nipoti. Funerali mercoledì 16 corr. alle ore 10,15 alla parrocchia S. Cuore di Gesù (via Nizza 166). La presente è ringraziamento.

— Torino, 13 agosto 1978.

Partecipano ai dolore i cugini Pierino, Elena, Primitiva Piera con i figli e rispettive famiglie

— Torino, 13 agosto 1978.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Tommaso Facciolo

Lo piangono i figli Bettina, Rina, Pino, Elia, Bruno, nuore, generi, nipoti, parenti tutti. Funerale mercoledì 16 alle ore 14,30 cappella Martini, via Tolmino 71. Un particolare ringraziamento ai dott. Aldo La Presa. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 13 agosto 1978.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Morra

di anni 86

ex sindaco Pian. - Pensionato Telefoni

Addolorati l'annunciano i figli, nuore, generi, nipoti e parenti tutti. Funerali ore 8,45 del 15 partenza partecipato dalla parrocchia SS. Sacramento. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 14 agosto 1978.

Cristianamente è spirato in età di anni 66

Giuseppe Pejm

Addolorati la annunciano: la moglie Ada Tonso; i figli Ivo con la moglie Nina Castellini e piccoli Roberto e Simone; Gianfranco col marito Diego Sidenari e piccola Ilaria; parenti tutti, e inoltre avranno luogo mercoledì 16 corr. partendo alle ore 9,30 dall'abitazione in via Monchieri 9.

— Moncalieri, 14 agosto 1978

Il vicepresidente, il Consiglio di amministrazione, il Collegio sindacale, la direzione, gli impiegati e le maestranze della Soc. Andrea Merlo Spa di Alpignano (Torino) partecipano al dolore del presidente ing. Riccardo Parodi Delfino per l'improvvisa scomparsa del figlio

Bardo Parodi Delfino

— Alpignano, 14 agosto 1978

Il vicepresidente, il Consiglio direttivo, il Collegio sindacale, gli impiegati e le maestranze della Soc. Andrea Merlo Spa di Nichelino partecipano commossi al dolore del presidente ingegner Riccardo Parodi Delfino per l'improvvisa scomparsa del caro figlio

Bardo Parodi Delfino

— Milano, 14 agosto 1978

È mancato

Giovanni Pisaneschi

Addolorati la annunciano: la moglie, il figlio Gian Luigi con la moglie Franca Farnesi, sorella, cognate, parenti tutti. I funerali mercoledì alle ore 14,30 dall'Ospedale Nuovo Alessandria (Largo Cocconato).

— Torino, 13 agosto 1978

Raffaele e Piera Ferrero partecipano al dolore.

Nuccio Rhoodo con Mariagrazia, Mirco e famiglia partecipano al lutto di Diana per la scomparsa della cara

Maria Ribaudo

— Torino, 14 agosto 1978.

ANNIVERSARI

1974 1979

Nell'immenso tristezza del quinto anniversario della scomparsa di

Angelo Boccardo

(Angelino Malun)

con accorato rimpianto la moglie ed i suoi cari ne rinnovano la cara memoria. La S. Messa domenica 27 agosto ore 10 parrocchia Borgo Mercato.

— Moncalieri, 14 agosto 1978.

(Continua a pag. 13)

COME STA CAMBIANDO UN SISTEMA ECONOMICO

Romania, i redditi dei lavoratori saranno ancorati alla produzione

BUCAREST — Dal superministero della Pianificazione [illegible] i gradini per appurare di quanto lo spiraglio della democrazia autogestionaria, aperta improvvisamente da Ceausescu, abbia già illuminato la «base» dell'economia. Al ministero del Lavoro incontro quasi tutto il collegio ministeriale pronto a seguirmi nei meandri della [illegible] riforma. Finora la partecipazione degli operai non era molto importante né nel senso della gestione, né nella ripartizione dei benefici dell'impresa. Il rapporto impresa-operaio era più o meno salariale. Le nuove decisioni del partito puntano sulla partecipazione. Nella gestione il lavoratore parteciperà [illegible] mite l'assemblea generale degli operai ed il consiglio dei lavoratori da essa eletto. La partecipazione alla gestione si collega alla partecipazione ai benefici: l'operaio acquista il diritto alla sua fetta del reddito dell'azienda. Così sarà portato anche alle responsabilità direttive. Per mettere in rilievo il cambiamento qualitativo nella posizione del lavoratore, nella sua busta mensile egli non percepirà più il «*salario*», riceverà il suo «*reddito personale*», la retribuzione [illegible] spetta in base all'effetto complessivo dell'impresa, in quanto comproprietario e non più salariato.

[illegible] le cifre per stabilire in che misura il cambiamento qualitativo si diventa [illegible] anche quantitativo. Il punto di partenza di ogni lavoratore rimarrà fisso: secondo il posto del lavoro, a conti fatti, gli sarà aggiunta un'altra parte del reddito formata nel modo seguente: 3 per cento della realizzazione se il piano risulta compiuto, più 25 per cento della realizzazione oltre il piano, più il 14 per cento dei risparmi sui materiali, più il 30 per cento del risparmio sulla manodopera, più il 2 per cento del valore della merce esportata. In tutto, potrà triplicare la retribuzione di partenza.

Perché non di più? No, in quanto il governo ha stabilito il rapporto fra salario minimo e salario massimo in chiave di sei contro uno. Oggi il minimo è di 1425 lei, il medio di 2238 ed il massimo di 7900 lei (ufficialmente un dollaro corrisponde a 12 lei). Mi interesso a chi raggiunge la retribuzione massima e ricevo una risposta a sorpresa. «*Il direttore generale della miniera, per esempio*». Così sempre anche che il suo stipendio, nominalmente almeno, corrisponde a quello del segretario generale del partito.

Scavo ancora: «*Se il reddito del lavoratore viene calcolato in base agli indici ben precisi degli effetti della produzione, come vengono calcolati per gli altri, per un ministro, per esempio?*». Risposta: «*Anche le retribuzioni dei ministri dei dicasteri economici vengono stabilite in base alla produzione globale del ramo, contando la merce incassata (e non più anche quella immagazzinata), poi in base al costo del materiale impiegato su ogni mille lei di produzione, infine, tutto sommato, in rapporto allo "produzione netta" del gruppo da loro governato. Gli stipendi degli altri funzionari e dei ministri "non produttivi" si regolano sui livelli di questi, "economicamente calcolabili"*».

A questo punto è apparso opportuno sia a me che ai miei interlocutori rettificare l'impressione secondo cui tutta la riforma si risolverebbe in una ristrutturazione delle retribuzioni o, ancora più erroneamente, in un aumento lineare dei guadagni.

Tutt'altro: si tratta soltanto di mettere in giusto e stimolante rapporto la gestione dell'impresa, la sua produzione, sottolineano: «*netta*», cioè commercialmente realizzata, con la retribuzione dei lavoratori. Basta un particolare per chiarire l'intreccio: finora le perdite delle imprese venivano detratte dalla quota, seppur altissima (oltre il 95 per cento), spettante allo Stato, mentre all'azienda rimaneva, intoccabile, il fondo pianificato dei salari: dopo la riforma, invece, le perdite graveranno tutte sul fondo di retribuzioni lavoratori dell'azienda stessa. Lo Stato non garantisce più nessuno, tranne il diritto al lavoro e la partecipazione alla gestione e ripartizione del reddito realizzato con il lavoro. All'impresa spetterà la metà del suo «*capitale*», [illegible] dovrà coprire da sola le spese, l'ammortamento, i fondi fissi, gli investimenti per lo sviluppo della produzione e nuova tecnologia, costruzione delle case e copertura di altre necessità sociali. Soltanto quello che rimane, se e quanto rimane, forma il fondo di ripartizione tramite i «*redditi personali*». La partecipazione ha dunque anch'essa due facce: i vantaggi si accompagnano agli obblighi e viceversa.

Siamo tuttora ai disegni degli ideatori della riforma, ma come la sentono e [illegible] si aspettano quelli a cui è destinata? Scendo l'ultimo gradino e vado a visitare una delle più grosse imprese della capitale: la fabbrica delle macchine utensili. Passati i controlli, più confusionari che rigidi, trovo ad aspettarmi nel salone il vicedirettore generale e il vicesegretario del partito. Ambedue ingegneri. Domando subito: «*Secondo le decisioni del Comitato centrale sin dal 1979 dovrete "autogestire" ed "autocondurre" la nuova impresa, cosa significano per voi questi due termini?*». Rispondono: «*Autogestire significa una nuova fase nello sviluppo in cui l'impresa stessa crea i fondi finanziari per la propria attività produttiva; autocondurre significa una fase superiore quando aumenterà la competenza e la partecipazione degli uomini del lavoro al punto da farli risolvere da soli tutti i problemi della fabbrica. Il lavoratore diventerà proprietario, produttore e beneficiario*».

Il modello

M'avevano detto che il nuovo sistema sarà sperimentato in una decina di aziende, fra queste figurava anche la fabbrica in cui mi trovo. Il modello dovrebbe essere qui già applicato (mentre gli altri sono obbligati a farlo sin dalla fine dell'anno). Dunque, chiedo, in quali forme si esprime da voi questo autogestire e autocondurre? C'è un'assemblea operaia di 300 membri, eletta dai [illegible] componenti la fabbrica. Questa, a sua volta, ha eletto il «*Consiliu al Oamenilor Muncii*»: il consiglio degli uomini del lavoro. E' composto di 27 membri, 11 sono operai prescelti dai posti di lavoro diretti, sulle macchine, altri hanno mansioni non direttamente produttive. Il consiglio ha poi nominato un ufficio esecutivo, composto di sette membri. Il consiglio è presieduto per regola dal segretario del partito. Il presidente dell'ufficio esecutivo è, di nuovo per regola, il direttore generale dell'impresa. I vicepresidenti del consiglio degli uomini del lavoro sono il direttore, il presidente del sindacato, il segretario della gioventù e la presidentessa delle donne. L'ufficio esecutivo comprende, oltre al direttore, anche l'ingegnere capo e tutti i vicedirettori e capisettore.

La direzione è trasformata in una specie di governo, responsabile di fronte al parlamento operaio. Però la nomina non spetta soltanto al parlamento. Il direttore rimane il più responsabile fra gli ugualmente responsabili, in quanto si presenta in [illegible] duplice veste: rappresenta l'impresa di fronte agli organi superiori e alle imprese esterne, ma allo stesso tempo rappresenta anche lo Stato nell'impresa, essendo la sua nomina di competenza statale. Mi viene un dubbio: «*Ma non si rischia in questo modo di lasciare tutti al loro posto con le stesse mansioni, cambiandone soltanto il nome?*». Mi rassicurano dicendo che da ora in poi sono le responsabilità stesse che si ripartono dal centro all'impresa, mentre il direttore, con il suo staff specializzato garantisce che le responsabilità siano ripartite a livelli tecnici adeguati. Il controllo decisionale rimane comunque al consiglio, il quale riunendosi ogni mese impartisce istruzioni all'esecutivo che si riunisce ogni settimana in presenza del presidente-segretario del partito.

Perché il segretario del partito dev'essere per regola presidente del consiglio dei lavoratori?

Finora mi rispondeva il vicedirettore. Adesso prende la parola il vicesegretario del partito, capo del centro calcolatore dell'impresa: «*La nomina del segretario del partito garantisce la funzione di ligame del consiglio; prende così tutta la responsabilità dell'impresa, tutti gli aspetti. Il segretario-presidente è una figura di equilibrio fra le responsabilità politiche ed economiche dell'impresa*».

Antagonismi

Per il momento è troppo azzardato prevedere se rimarrà la «cosa» con [illegible] cambiato, o cambierà anche la «cosa». Se tutto, per esempio, non si risolverà in una ridistribuzione di poteri (fra burocrazia e tecnocrazia. Mentre discuto sull'imprevedibile con Stefan Voiku, vecchio dirigente, membro del comitato centrale e direttore della rivista teorica del partito, gli faccio un'obiezione: «*Quando parlate dell'autogestione, parlate sempre di responsabilità, mai di diritti. Non vi sembra che la riforma debba scaturire dal diritto democratico appunto [illegible] autogestirsi e non soltanto da una più efficiente ripartizione delle responsabilità nel meccanismo produttivo?*». Insiste: «*Non la chiamerei riforma. E' un miglioramento del sistema, una direzione più diretta e allargata del processo economico*». Alla fine però riconosce che le implicazioni non possono rimanere soltanto tecniche e produttivistiche, senza coinvolgere gli aspetti politici e sociali. Va cauto [illegible] questo terreno: «*Noi abbiamo trapiantato la tesi che non esistano contraddizioni nel socialismo. Vi sono anche antagonismi dei vari gruppi. Ora si tratta di trovare [illegible] rapporto giusto in un quadro più dialettico fra centralismo [illegible] decentramento*».

Diplomatico provetto (ha condotto la difficilissima [illegible] ga trattativa per la conferenza pancomunista di Berlino), Stefan Voiku non si spinge oltre. Pochi giorni prima, in un articolo, aveva messo in guardia contro il trapianto acritico delle idee eurocomuniste [illegible] pluralismo e compromesso storico nella realtà romena. Un altro vecchio dirigente, la cui immagine ho trovato esposta nel museo del partito fra i personaggi-monumento (e che purtroppo non ho potuto incontrare), ex ministro ed accademico, Walter Roman, si è spinto molto più lontano. Ho scritto sulla sua rivista: «*Dobbiamo riconoscere che la semplice liquidazione della proprietà privata sui mezzi di produzione non ha comportato in modo autentico una crescita delle libertà umane. Non possiamo in nessun caso accettare lo slogan secondo cui lo scopo giustifica i mezzi. Solo i mezzi possono giustificare lo scopo. I grandi valori umani risiedono [illegible] negli scopi bensì nei mezzi. Ogni dogma, allorquando diviene uno scopo in sé, ha come conseguenza l'arbitrio. Lo scopo del socialismo è la democrazia applicata [illegible] coerenza in tutti i domini della vita*».

Franco Barbieri

Annegato durante [illegible] caccia subacquea alle isole Eolie

Vano il soccorso di un amico in aiuto del giovane Parodi

Aveva 17 anni - Si era immerso in apnea per inseguire un grosso pesce - Soccorso da [illegible] amico è stato successivamente trasportato all'ospedale di Lipari sul motoscafo del sen. Umberto Agnelli, ma non c'era più nulla da fare - Il funerale presso Fiuggi

ROMA — Arriverà [illegible] a Roma il corpo di Bardo Parodi Delfino, 17 anni, morto sabato pomeriggio durante una battuta di pesca in [illegible] nea alle isole Eolie. Il ragazzo, figlio dell'industriale Riccardo, è spirato sul motoscafo [illegible] che lo stava portando a tutta velocità all'ospedale di Lipari.

Bardo Parodi Delfino era in vacanza con la madre, Vivide Visconti, a Panarea. Era un giovane molto vigoroso e abilissimo nuotatore. Nel pomeriggio era salito con un amico, Corrado Monteardino su una barca e l'avevano poi ormeggiata tra le isolette «Lisca bianca» e «Lisca nera». Una zona molto pescosa, frequentata dai sub. [illegible] Parodi Delfino ha indossato la muta, si è assicurato la cintura con i [illegible] alla vita, ha calzato le pinne e si è calato sugli occhi la maschera. «*Faccio un breve giro* — aveva detto all'amico — *vedo se qui sotto c'è qualcosa che merita*». Impugnato il fucile, si è lasciato cadere [illegible] schiena oltre il bordo della barca. Dopo un minuto circa, Bardo Parodi Delfino è riemerso, era a qualche metro dal gallegiante e ha urlato: «C'è un [illegible] pesce, scendo a prenderlo». E si è nuovamente immerso.

Trascorso un minuto un minuto e mezzo, Monteardino si è reso conto che il suo amico doveva essere in difficoltà. Si è buttato in acqua [illegible] obe lui e con robusti colpi di pinna è sceso sino a una ventina di metri. A quella profondità l'acqua cominciava ad avere un colore [illegible] ro, ma il giovane ha visto a [illegible] decina di metri più sotto, quasi sulla sua perpendicolare [illegible] Bardo Parodi Delfino con le braccia larghe, immobile. Corrado Monteardulno ha cercato di soccorrerlo, poi, comprendendo di [illegible] farcela, è riemerso per invocare aiuto. Vicino c'era [illegible] barca con altri subacquei muniti di bombole. Subito sono accorsi a dargli una mano.

Quando Parodi Delfino è stato recuperato, dava ancora [illegible] segni di [illegible] la barca sulla quale era la madre è stato portato a Panarea. Sul molo c'erano due medici francesi e il professor Mancia. I sanitari hanno prestato le prime cure, ma occorreva altro. Via telefono è stato dato l'allarme al soccorso aereo di Martina Franca e da Messina per chiamare un elicottero. I minuti passavano angosciosi. Al molo era attraccato il motoscafo di Umberto Agnelli. Il senatore si è proposto di trasportare il ragazzo all'ospedale di Lipari, dove c'è un centro di de[illegible]. E' stata una corsa affannosa sulla [illegible] onde, con il ragazzo agonizzava e la madre che gli stava vicino in un estremo gesto di protezione. Poi la morte è sopraggiunta quando il motoscafo stava per approdare a Lipari. I medici, che erano stati avvertiti di tenersi pronti, hanno solo constatato il decesso: «Non c'è più niente da fare».

Nel pomeriggio di ieri la salma del ragazzo è stata trasportata a Reggio Calabria e successivamente trasferita su un carro funebre che è partito per Roma dove giungerà oggi. Successivamente il feretro proseguirà per Arcinazzo vicino a Fiuggi dove sarà sepolto nella tomba di famiglia.

Il padre di Bardo è l'ingegner Riccardo Parodi Delfino, presidente e maggior azionista delle «Officine Meccaniche S. Andrea» di Novara. La società ha 900 dipendenti e un fatturato annuo che supera i 25 miliardi, di cui almeno la metà verso l'estero. Nel febbraio di quattro anni fa, la «S. Andrea» ha stipulato un contratto vantaggioso con l'Unione Sovietica (51 miliardi di lire) per la fornitura di macchinari tessili a uno stabilimento di Togliattigrad.

La «Bombrini Parodi Delfino» ebbe la sua grande fortuna negli Anni Cinquanta nella produzione dell'insetticida ed.d.t.s. [illegible] nel '68 la società era uscita dall'orbita delle due famiglie genovesi e la maggioranza assoluta [illegible] capitale (7 miliardi) era passata alla Snia Viscosa.

r. b.

Meno criminali a New York

NEW YORK — Nei primi sei mesi di quest'anno, la criminalità a New York è diminuita del nove per cento. L'annuncio è stato dato dal commissario della polizia newyorkese.

Le rapine sono scese del [illegible] per cento, le aggressioni gravi dell'1,3 per cento, i furti d'appartamento dell'8,3 per cento, i furti di automobili del 13,6 per cento.

In [illegible] risultati invece gli omicidi (1,6 per cento) e i casi di violenza carnale.

Stato civile di Torino

12 [illegible] 1978

NATI — Ore Domenico, Alunni Giorgio, Santoriello Simona; Bersacco Diego; Fiorni Giuseppe; Bruna Vincenzo, Gandolfo Gloria; Conz Stefania; D'Avanzo Sara, Vima Lorenzo; Brava Marco; Giorgetti Davide; Natalicchio Cristina; Magliuli Cinzia; Bruno Raffaele, Manda Alessandro; Bessone Massimiliano; Marsella Antonio; Negro Antonio; Merulla Valentina; Ronchetto Luisa; Corbellino Marco; Migliano Cinzia; Pizzo Paola; Esposito Rosa; Mussano Daniele; Puglia Luigi; Rivasso Domenico; Tessarone Marinella; Binari Daniel; Carosel Daniele; Carso Daniele; Glaizy Silvia; Di Dio Giusy, Miaulli Michela, Cira Erika; Leotta Mario; D'Errico Danilo; Anzaldi Marco; Spagnuolo Tiziana, Borelli Camilla; Calabrese Teresa; Lo Re Fabio; Demarin Debora; Gribaudi Simone, Canavzaro Stefania; Progulska Andrea; Barcellona Sandra; Di Giorgio Carmen; Picciani Diego; Carcieri Sergio; Chiarella Federico; Petrilli Nicola; Del Prete Michele; Casale Bianca; Alesale Francesca; Rao Luca; Mercadante Michela; Ferrero Marco, Biordi Tatiana. De Chirico Fabio; Di Meifrita Gloria. Blasi Lorenzo; Chiapolo Deborah, Calzada Maria Teresa; Imera Gianluca

MORTI — Belvisio Domenico, di anni 66, nato a Torino, pensionato, abitante in v. Pr D'Acaia 81; Chiefa Lorenzo, a. 15, Torino, via v Balmanna 6; Franzelli Giovannina, a 74, Brebbia, relig., c. Francia 164; Cistrenero Carmina [illegible] Scopelliti, a. 85, Scilla, pens., v. Gioberti 60; La Carta Concettina v. D'Acqui, a. 85, Sarzadilallo, pens., v. Monbarcaro 59; Di Padova Ignazio, a. 69, Worcester (Usa), pens., v. Pozza 1; Cavallo Maria Luigia v. Negro, a. 81; Pino, pens., c. Sella 119; Gameo Emilia, a. 79, Trino, pens., v. Vespucci 61.

Decessi in ospedale: Cannalora Lucia in Franco, di anni 37, Francavilla Marit., casal.; Colessa Maria v Mazzucchelli, a. 93, Casale Mont., pens., Mazzocco Maria in Pinino, a. 76, Cisterna d'Asti, pens.; Natale Mario, a. 58, Taranto, collaud., Pagliani Alfonsina in Galletto, a. 63, Borgomanero; casal.; Lacchia Teresa v Raymondo, a. 83, Chieri, pens.; Rascio Ernestina v. Foresio, a. 85, Pecetto, pens., Pellegrini Guido, a. 70, Pontremoli, pens., Molino Ines, a. 80, Torino, pens.; Pesole Antonia, a. 71, Foggia, pens.; Gallo Felice, a. 62, Pontestetto Po, pens., Calandra Francesco, a. 51, Tunisia, pens.; Prosperi Angela v Santanera, a. 86, Caprie, pens., Canessa Maria v. Capelli, a. 62, Torino, pens.; Basino Silvio, a. 70; Maresa, pens.; Ricca Giovanni, a. 88, Agrogna, pens.; Mastrino Giacomo, a. 78, Moncalieri, pens.; Andrà Maria in Allasia, a. 55, Froges, pens.; Zambrani Alpida ved. Pellizzari, a. [illegible] Berra, pens.; Bank Margherita in Miniotti, a. 79, Abbiategrasso, casal., Governa Margherita v. Villa, a. 79, Pinarolo, pens.; Caligiari Antonio, a. 66, S. Mauro Marchesato, pens., Matarrese Antonella, gg. 9, Chieri; Pezza Michele, mesi 2, Torino; Liese Sebastiano, a. 65, Torino, pens.

Nati 46 - Matrimoni 20 - Morti 33

Per l'esame di un "dossier,,

Italcasse: l'indagine dovrà subire ritardi

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Le [illegible] sui presunti (finanziamenti) illeciti dell'Italcasse durante la gestione Arcaini hanno subito un rallentamento dopo che la magistratura aveva deciso nei giorni scorsi il sequestro di un voluminoso dossier di documenti, che si trovavano nella sede dell'istituto che raggruppa tutte le Casse di risparmio italiane, in via San Basilio.

Il giudice istruttore Giuseppe Pizzuti dovrà ora esaminare [illegible] incartamenti in cui sono riassunti movimenti di denaro degli ultimi [illegible] anni. Pizzuti, quindi, ha rinviato la decisione sulla proposta del pubblico ministero Ierace di spiccare mandati di cattura contro una [illegible] di funzionari dell'Italcasse.

A proposito dell'allargamento delle indagini decise dai magistrati romani, l'avvocato Pietro Nocita, che difende venti consiglieri dell'amministrazione dell'Iceri (Istituto [illegible] credito delle casse di risparmio italiane), indiziati di reato per peculato e falso, ha dichiarato: «*La decisione dell'autorità giudiziaria [illegible] procedere al sequestro degli atti e documenti che sono alla base del consiglio [illegible] amministrazione dell'Italcasse, ritengo sia stato un passo indispensabile per l'accertamento della verità e per una valutazione giusta [illegible] gestione dell'ente che va verificata tramite la perizia che la difesa ha richiesto*».

«*Si tratta, infatti* — ha proseguito l'avv. Nocita — *di formulare un giudizio complesso e difficile sia per le rilevantissime somme amministrate, sia per il lungo periodo di tempo da esaminare — quasi dieci anni [illegible] gestione — durante il quale gli amministratori sarebbero venuti meno ad illibatum e gli organi [illegible] controllo della Banca d'Italia non si sarebbero mai accorti di alcune irregolarità sui fatti che poi sarebbero interessato l'economia non solo privata ma pubblica*».

L'avv. Nocita [illegible] presentato la scorsa settimana al giudice istruttore Pizzuti una istanza per sollecitare lo svolgimento di [illegible] perizia sulle relazioni della banca d'Italia dalle quali [illegible] state desunte le irregolarità avvenute nella gestione dell'Istituto di Credito

Sono in programma per 15 giorni dal 31 agosto

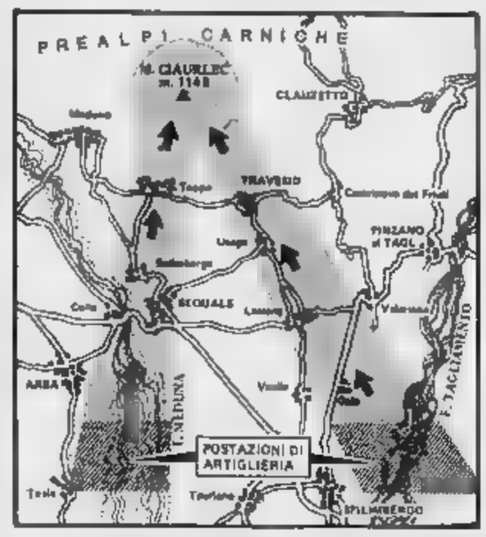
Vivaci proteste in tutto il Friuli per esercitazioni dell'artiglieria

DAL [illegible] INVIATO [illegible]

SPILIMBERGO — Agosto di fuoco in Friuli, ma non per particolari condizioni meteorologiche. Il sollione non c'entra: questa volta è sceso in campo — destando parecchie perplessità — il quinto comando militare territoriale, [illegible] ha predisposto un'esercitazione di artiglieria in grande stile nel Pordenonese [illegible] venerdì prossimo [illegible] 31 agosto), in una zona abitata da decine di migliaia di persone.

I tiri [illegible] diretti a vari bersagli sul monte Ciaurlec, da due grandi postazioni stabilite a [illegible] della cittadina di Spilimbergo (sul greto del Tagliamento) e a sud di Arba (sul greto del torrente Meduna). [illegible] i grossi proiettili saranno lanciati al bersaglio, distante circa 10 chilometri, con tiro incrociato. Sorvoleranno centri popolati come Sequals, Solimbergo, Colle, Toppo, Travesio, Usago, Istrans, Gaio, Vacile e decine di frazioni minori. Ma se per un errore, un guasto ad un cannone, [illegible] carica difettosa, qualche bomba cadesse su una casa, una chiesa, una trattoria, un albergo?

Che l'esercitazione sia di notevoli proporzioni è dimostrato sia dalla sua durata — 15 giorni — sia dalla disposizione di sgombero di zone vicine alle postazioni e ai bersagli comunicata dalle autorità militari ai comuni di Spilimbergo, Arba, Pinzano, Ragogna, San Daniele, Dignano, Ra[illegible] Il malumore e la preoccupazione delle popolazioni, [illegible] questi giorni [illegible] Movimento Friuli (che ha una consistente rappresentanza nel [illegible] Regione e [illegible] molti comuni) ha affisso un po' dappertutto un manifesto, che trova consenziente la collettività.



Vi si illustra con una cartina geografica la zona per la quale è stato disposto lo sgombero e il comitato immagina [illegible] entro cui voleranno i proiettili con «probabile» tragitto. «*Trattandosi di lunghe gittate, gli obici impiegati saranno di notevole potenza. Gli spostamenti d'aria e le vibrazioni saranno di forte intensità. Data il ripetersi di campi militari e di esercitazioni, si deve ritenere prova [illegible] la costituzione a carattere permanente di un poligono di tiro in località "Bando" sul greto del Tagliamento*»

Dopo queste informazioni, nel manifesto si legge un ovvio commento: «*Le esercitazioni creeranno [illegible] pericolo. Eventuali errori [illegible] cherebbero conseguence gravissime a popolazioni e cose. I tiri d'artiglieria non sono il miglior mezzo per ringraziare villeggianti ed emigranti che soggiornano in vacanza nei nostri mandamenti, né [illegible] veicolo [illegible] propaganda per operatori economici e per l'incremento del turismo. Non [illegible] infine [illegible] terapia più adatta alle coronarie fabbricati scossi dagli eventi sismici*».

Enti, amministrazioni, partiti politici e popolazione sono [illegible] invitati «*a fare i passi necessari*» perché siano scongiurati danni e prospettive di ulteriore «*militarizzazione del Friuli*». Centinaia di persone in questi giorni aderiscono alla raccolta di firme per petizioni e [illegible] pubbliche proteste. Ma chi potrà fermare l'armata che da dopodomani andrà all'attacco del Monte Ciaurlec? La preoccupazione maggiore, anche se si tratta di un pericolo remoto, riguarda proprio i [illegible] di artiglieria. Saranno usati obici potenti, alcuni [illegible] fabbricazione italiana e in dotazione alle truppe Nato, altri simili all'americano «Howitzer» da 155 mm, denominato «M [illegible] A 1».

D'altro canto, se si tratta di una complessa esercitazione a fuoco, non è pensabile che per 15 giorni chi vi è impegnato si [illegible] con dei petardi. Non è escluso che siano impiegati anche razzi d'artiglieria capaci di ottenere istantaneamente gli stessi risultati di un gruppo di [illegible] cannoni da 155 mm. Si tratta di razzi d'oltre un quintale, la cui testata di guerra, di vari tipi (a frammentazione programmata, anticarro, incendiaria) pesa [illegible] chili.

«*Noi siamo tranquilli perché sono quasi nulle le possibilità di incidenti* — rassicura un maggiore che a Spilimbergo coordina l'allestimento di una delle due postazioni d'artiglieria —; *mi sembra esagerata ogni dichiarazione volta ad allarmare la popolazione*»

Chi tuttavia avrà il cielo di casa sorvolato da proiettili e dal loro minaccioso rombo non è altrettanto tranquillo. Dice la gente: «*Perché tenerci in ansia, provocando paurosi boati che ci faranno sussultare, ricordandoci per più di due settimane i sordi brontolii del nostro terremoto?*».

Andreotti a Madrid il 5 e 6 settembre

ROMA — Il presidente del Consiglio dei ministri, on. Andreotti, accogliendo l'invito formulatogli dal presidente del governo spagnolo, Adolfo Suarez, durante la sua visita in Italia [illegible] scorso settembre, farà una visita a Madrid il 5-6 settembre 1978.

Per l'esame di un "dossier,,

Italcasse: l'indagine dovrà subire ritardi

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Le [illegible] sui presunti (finanziamenti) illeciti dell'Italcasse durante la gestione Arcaini hanno subito un rallentamento dopo che la magistratura aveva deciso nei giorni scorsi il sequestro di un voluminoso dossier di documenti, che si trovavano nella sede dell'istituto che raggruppa tutte le Casse di risparmio italiane, in via San Basilio.

Il giudice istruttore Giuseppe Pizzuti dovrà ora esaminare [illegible] incartamenti in cui sono riassunti movimenti di denaro degli ultimi [illegible] anni. Pizzuti, quindi, ha rinviato la decisione sulla proposta del pubblico ministero Ierace di spiccare mandati di cattura contro una [illegible] di funzionari dell'Italcasse.

A proposito dell'allargamento delle indagini decise dai magistrati romani, l'avvocato Pietro Nocita, che difende venti consiglieri dell'amministrazione dell'Iceri (Istituto [illegible] credito delle casse di risparmio italiane), indiziati di reato per peculato e falso, ha dichiarato: «*La decisione dell'autorità giudiziaria [illegible] procedere al sequestro degli atti e documenti che sono alla base del consiglio [illegible] amministrazione dell'Italcasse, ritengo sia stato un passo indispensabile per l'accertamento della verità e per una valutazione giusta [illegible] gestione dell'ente che va verificata tramite la perizia che la difesa ha richiesto*».

«*Si tratta, infatti* — ha proseguito l'avv. Nocita — *di formulare un giudizio complesso e difficile sia per le rilevantissime somme amministrate, sia per il lungo periodo di tempo da esaminare — quasi dieci anni [illegible] gestione — durante il quale gli amministratori sarebbero venuti meno ad illibatum e gli organi [illegible] controllo della Banca d'Italia non si sarebbero mai accorti di alcune irregolarità sui fatti che poi sarebbero interessato l'economia non solo privata ma pubblica*».

L'avv. Nocita [illegible] presentato la scorsa settimana al giudice istruttore Pizzuti una istanza per sollecitare lo svolgimento di [illegible] perizia sulle relazioni della banca d'Italia dalle quali [illegible] state desunte le irregolarità avvenute nella gestione dell'Istituto di Credito

Dell'amico, nessuna traccia

Trovato morto il figlio dell'editore Tamincili

SASSARI — E' stato trovato [illegible] uno dei due giovani romani scomparsi il [illegible] luglio da un campeggio vicino [illegible] Alghero, dopo aver lasciato [illegible] la loro tenda in [illegible] al gestore di un ristorante. Avevano detto che volevano fotografare i grifoni sul Monte Cristallo e non sono più tornati. Entrambi avevano 18 anni: Giuliano Tamincili (recuperato) [illegible] figlio dell'ex editore del settimanale «L'Europeo» e Paolo Francini, è figlio di un giornalista della Rai.

Il corpo di Tamincili è stato riconosciuto dalla sorella Roberta, 21 anni. La ragazza, riuscendo a dominare la terribile emozione, ha esaminato i resti e non ha [illegible] esitazioni a riconoscere il fratello.

Per un "dossier,,

Italcasse: l'indagine dovrà subire ritardi

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Le [illegible] sui presunti (finanziamenti) illeciti dell'Italcasse durante la gestione Arcaini hanno subito un rallentamento dopo che la magistratura aveva deciso nei giorni scorsi il sequestro di un voluminoso dossier di documenti, che si trovavano nella sede dell'istituto che raggruppa tutte le Casse di risparmio italiane, in via San Basilio.

Il giudice istruttore Giuseppe Pizzuti dovrà ora esaminare [illegible] incartamenti in cui sono riassunti movimenti di denaro degli ultimi [illegible] anni. Pizzuti, quindi, ha rinviato la decisione sulla proposta del pubblico ministero Ierace di spiccare mandati di cattura contro una [illegible] di funzionari dell'Italcasse.

A proposito dell'allargamento delle indagini decise dai magistrati romani, l'avvocato Pietro Nocita, che difende venti consiglieri dell'amministrazione dell'Iceri (Istituto [illegible] credito delle casse di risparmio italiane), indiziati di reato per peculato e falso, ha dichiarato: «*La decisione dell'autorità giudiziaria [illegible] procedere al sequestro degli atti e documenti che sono alla base del consiglio [illegible] amministrazione dell'Italcasse, ritengo sia stato un passo indispensabile per l'accertamento della verità e per una valutazione giusta [illegible] gestione dell'ente che va verificata tramite la perizia che la difesa ha richiesto*».

«*Si tratta, infatti* — ha proseguito l'avv. Nocita — *di formulare un giudizio complesso e difficile sia per le rilevantissime somme amministrate, sia per il lungo periodo di tempo da esaminare — quasi dieci anni [illegible] gestione — durante il quale gli amministratori sarebbero venuti meno ad illibatum e gli organi [illegible] controllo della Banca d'Italia non si sarebbero mai accorti di alcune irregolarità sui fatti che poi sarebbero interessato l'economia non solo privata ma pubblica*».

L'avv. Nocita [illegible] presentato la scorsa settimana al giudice istruttore Pizzuti una istanza per sollecitare lo svolgimento di [illegible] perizia sulle relazioni della banca d'Italia dalle quali [illegible] state desunte le irregolarità avvenute nella gestione dell'Istituto di Credito

Sono in programma per 15 giorni dal 31 agosto

Vivaci proteste in tutto il Friuli per esercitazioni dell'artiglieria

DAL [illegible] INVIATO [illegible]

SPILIMBERGO — Agosto di fuoco in Friuli, ma non per particolari condizioni meteorologiche. Il sollione non c'entra: questa volta è sceso in campo — destando parecchie perplessità — il quinto comando militare territoriale, [illegible] ha predisposto un'esercitazione di artiglieria in grande stile nel Pordenonese [illegible] venerdì prossimo [illegible] 31 agosto), in una zona abitata da decine di migliaia di persone.

I tiri [illegible] diretti a vari bersagli sul monte Ciaurlec, da due grandi postazioni stabilite a [illegible] della cittadina di Spilimbergo (sul greto del Tagliamento) e a sud di Arba (sul greto del torrente Meduna). [illegible] i grossi proiettili saranno lanciati al bersaglio, distante circa 10 chilometri, con tiro incrociato. Sorvoleranno centri popolati come Sequals, Solimbergo, Colle, Toppo, Travesio, Usago, Istrans, Gaio, Vacile e decine di frazioni minori. Ma se per un errore, un guasto ad un cannone, [illegible] carica difettosa, qualche bomba cadesse su una casa, una chiesa, una trattoria, un albergo?

Che l'esercitazione sia di notevoli proporzioni è dimostrato sia dalla sua durata — 15 giorni — sia dalla disposizione di sgombero di zone vicine alle postazioni e ai bersagli comunicata dalle autorità militari ai comuni di Spilimbergo, Arba, Pinzano, Ragogna, San Daniele, Dignano, Ra[illegible] Il malumore e la preoccupazione delle popolazioni, [illegible] questi giorni [illegible] Movimento Friuli (che ha una consistente rappresentanza nel [illegible] Regione e [illegible] molti comuni) ha affisso un po' dappertutto un manifesto, che trova consenziente la collettività.

Vi si illustra con una cartina geografica la zona per la quale è stato disposto lo sgombero e il comitato immagina [illegible] entro cui voleranno i proiettili con «probabile» tragitto. «*Trattandosi di lunghe gittate, gli obici impiegati saranno di notevole potenza. Gli spostamenti d'aria e le vibrazioni saranno di forte intensità. Data il ripetersi di campi militari e di esercitazioni, si deve ritenere prova [illegible] la costituzione a carattere permanente di un poligono di tiro in località "Bando" sul greto del Tagliamento*»

Dopo queste informazioni, nel manifesto si legge un ovvio commento: «*Le esercitazioni creeranno [illegible] pericolo. Eventuali errori [illegible] cherebbero conseguence gravissime a popolazioni e cose. I tiri d'artiglieria non sono il miglior mezzo per ringraziare villeggianti ed emigranti che soggiornano in vacanza nei nostri mandamenti, né [illegible] veicolo [illegible] propaganda per operatori economici e per l'incremento del turismo. Non [illegible] infine [illegible] terapia più adatta alle coronarie fabbricati scossi dagli eventi sismici*».

Enti, amministrazioni, partiti politici e popolazione sono [illegible] invitati «*a fare i passi necessari*» perché siano scongiurati danni e prospettive di ulteriore «*militarizzazione del Friuli*». Centinaia di persone in questi giorni aderiscono alla raccolta di firme per petizioni e [illegible] pubbliche proteste. Ma chi potrà fermare l'armata che da dopodomani andrà all'attacco del Monte Ciaurlec? La preoccupazione maggiore, anche se si tratta di un pericolo remoto, riguarda proprio i [illegible] di artiglieria. Saranno usati obici potenti, alcuni [illegible] fabbricazione italiana e in dotazione alle truppe Nato, altri simili all'americano «Howitzer» da 155 mm, denominato «M [illegible] A 1».

D'altro canto, se si tratta di una complessa esercitazione a fuoco, non è pensabile che per 15 giorni chi vi è impegnato si [illegible] con dei petardi. Non è escluso che siano impiegati anche razzi d'artiglieria capaci di ottenere istantaneamente gli stessi risultati di un gruppo di [illegible] cannoni da 155 mm. Si tratta di razzi d'oltre un quintale, la cui testata di guerra, di vari tipi (a frammentazione programmata, anticarro, incendiaria) pesa [illegible] chili.

«*Noi siamo tranquilli perché sono quasi nulle le possibilità di incidenti* — rassicura un maggiore che a Spilimbergo coordina l'allestimento di una delle due postazioni d'artiglieria —; *mi sembra esagerata ogni dichiarazione volta ad allarmare la popolazione*»

Chi tuttavia avrà il cielo di casa sorvolato da proiettili e dal loro minaccioso rombo non è altrettanto tranquillo. Dice la gente: «*Perché tenerci in ansia, provocando paurosi boati che ci faranno sussultare, ricordandoci per più di due settimane i sordi brontolii del nostro terremoto?*».

Deciso dal ministro della Pubblica Istruzione

Tutti gli allievi del "Correnti,, dov

ECONOMICI

Per l'uso di offerte di impiego a lavoro, l'editore ricorda che la legge 9.12.1977 n° 903 vieta discriminazioni sul sesso e l'inosservanza è sanzionata a norma di legge.

1 Commerciali

CAMPELLI elevatori d'occasione diesel e vibrati ci 1264 e Fenwick da 800 kg e 1.2/1500 kg vendono al Tel. (011) 972.731

2 Affari e capitali

A.A.A. PRESTITI personali ad impiegati, operai, pensionati, artigiani, commercianti. Celerità riservatezza. Finanziaria Piemontese Torino, via Avogadro 19, tel. 510.136 - 510.297

VISTI da soli. Subito in 45 minuti. FINANZIARIA AMICA Via Cavour, corso Sebastopoli 37. Tel. 636.155.

3 Aziende, negozi

AUTORIMESSA mq 1900 centrale vie Saluzzo vendesi 150.000.000 mutuo mutuo e dilazioni. Tel. 650 6444

IN Lanzo strada Autella cedesi esercizio alimentare ben avviato unico 12 per vendita latte refrigerato 019-870.337.

4 Terreni

BUSSOLENO terreni edificatori pianeggianti panoramici proprietà privata approvati per ville varie dotazioni tel. 0121 - 57240

IM vendo Valle d'Aosta terreno con progetto da L. 17.500.000. Telefonare 011 383-0143/41 741-2

TERRENI fabbricabili in zona di qualsiasi metratura urbanizzati convenzionati con licenze edilizie in vendita immediata Eri Torino vendesi. Tel. 310.348

5 Locali e negozi

offerte

AFFITTASI locale industriale mq. 1.200 con servizi zona Michelin Pinerolo. Tel. 92.35.519.

IM A Ivrea, vicinanze via Cigna, magazzino, 4.800.000 mensili. 1.400.000 deliberatili. Telefonare 511.182.

6 lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

CUOCO specializzato esperto offresi. Telefonare 011 664 381 ore pasti.

REFERENZIATA guarnitrice con patente offresi per lavori domiciliari anche piccola officina. Telefonare 372-517.

impiegati

CORRISPONDENTE inglese esperta lingua araba offresi ditta anche part-time. Telefonare 4268949

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

CERCASI collaboratrice disponibile fissa in zona periferia di Torino telefonare al 857.114.

ISTITUTO di vigilanza notturna cerca uomini e donne età massima 30 anni, 5ª media, altezza minima 1,70, indispensabile la residenza nella provincia di Torino. Persone personalmente disposte a offerta operativa, via Carlo Alberto 28, Torino. Per ulteriori chiarimenti convocati i concorrenti ore 9-12.

8 Rappresentanti

CERCASI venditore generi pasticceria gelateria in Torino e provincia (preferenza principiante), fissa+provvigioni. Massimo trattamento. Inviare offerta dettagliata a Box 1 Stampa Pubblicità via Roma 80 Torino.

INDUSTRIA importante materiale prodotti largo consumo per bar ristoranti alimentari cerca per zona Torino Asti Alessandria Novara Cuneo Imperia e Savona. Ottimo trattamento massimo impegno. Scrivere a: Stabilimenti Chimici S.p.A. 27040 Portalbera (Pavia).

INDUSTRIA importante materiale prodotti largo consumo per bar ristoranti alimentari cerca per zona Torino Asti Alessandria Novara Cuneo Imperia e Savona. Ottimo trattamento massimo impegno. Scrivere a: Stabilimenti Chimici S.p.A. 27040 Portalbera (Pavia).

15 Autovetture

A. AFFARI Invece per qualsiasi macchina nuova o d'occasione compresaldo in corso Stazione 23 negozio via Montalenghe 141 pagamento come in ufficio.

A. ALT contrattazione vendo qualsiasi auto nuove usate, garantite, senza anticipo pagamento come vuole. Corso Stazione 23 tel. 392.127, via Montalenghe 141

ACQUISTIAMO

compriamo veicoli di 2 o 3 anni offriamo il prezzo più alto. Appuntamento senza impegno Orbassano 52

ALFA Sud corso Castelfidardo 202 tel. 260.756, 127 anni 72, 73, 74, 75, 77; 128 anni 71, 72, 73, 74; 124 anni 71, 72, 73; Alfasud 75, 76, 76 5 marce, nuova Giulia 1300 Super 78 stessi pregi tutta Alfa 2000 tutti modelli anche Renault R5 TL 74; 75, 76; Volkswagen Maggiolone 1300 73; Passat LS/T e LS/S rateizzabile; Triumph Spitfire 1975; Ford Escort 72, 73, 75; Ford Taunus permuto base 1971. Peugeot 504, 204 e Berlina; Vasto rateizzo Opel Kadett, Ascona e Rekord diesel.

APERTO agosto Ferrero corso Giovanni 223 tel. 232.956 compra vende autovetture Fiat Lancia Autobianchi.

ATTENZIONE

qualsiasi numero articolo vario genere veicoli d'occasione garanzia corso Orbassano 72, tel. 581.008 Autocommercio.

AUTOGRUP concessionaria zona G. Cesare 334, tel. 302.855 aperto il sabato

USATO

Lancia 2000 '73, Fulvia coupé '74, Beta berlina 1300 '78, Beta berlina 2000 '76, Beta berlina 1800 '75 Beta coupé 1800 '76, Beta coupé 1800 '78, Beta coupé 2000 '76, Flaminia 2500 '70, 2.8 '72 '77, Flavia 1.2 '76, A112 e '73, A112 E '73, Mini 1000 '73

BMW 2002 perfette condizioni Italian cerco Tuttall 61

CENTRALISSIMO vende libero Barrett Milano recente ingresso 2 camere cucina bagno lavoro 33.500.000 Tel 533409.

CHEVROLET Nuova 1600/1300 vera occasione ogni garanzia Saxon corso Francia 333 Tel 715.115.

COMPERIAMO

auto usate valutazioni Autosestrini corso Cosenza 93

COMPERIAMO

vasta scelta grande valutazione pagamento pronto per contanti vasta zona Lucarelli corso P. Oddone 88

CONTANTI

subito acquistiamo autoveicoli base marche con assicurate Scuola corso Giulio Cesare 190, tel. 205.1977.

ELIMINATO

IL SUPERCOLLO DIESEL

sulle Opel Rekord '74 '75 '76, '77 ripristiniamo e vendiamo con garanzia Perkins e ricambi simili a 20 anni, Sole Opel, corso Giulio Cesare 202. Torino Tel. 265.756

ESPOSIZIONE

auto usate 14 marche Autodealers corso Cosenza 93.

GOLF Diesel Beta Montecarlo LIPE 2000 Beta coupé 2000 Mazda Bagheera 127 136 Peugeot 204D via Volta 31 tel. 945.581.

IL diesel vermont d'occasione Opel Mercedes Peugeot Saic, corso Orbassano 246, telefono 301 808.

LANCIA raccomandiamo Lancia Appuntamenti diretto automezzi usato corso Regina Margherita 230.

LANCIA 2000 IE esemplare ottima condizione vendo Lancia corso R. Margherita 270.

L'USATO SICURO

di concessione. Nuova Balbo corso Carlo Cesare 186, Tel. 205.1977 200.2005.

FURBATTO IMMOBILI

TORINO - Tel. [redacted]

STUDIO IMMOBILIARE

È SEMPRE UNA SCELTA NATURALE

Bastano 10 grammi di Cynar, un cubetto, seltz a piacere per il vostro long drink: il magico Cynarone dissetante naturale

DISSETANTE

DIGESTIVO

APERITIVO

CYNAR

CYNAR

CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

MERCEDES DIESEL 200 diesel 300 diesel consegna immediata, ita alog Sport S.p.A. via Torino 173 - Chivasso, tel 011/91 91 46-912.

MONTAGNE Piazza Adriano 9 Tel. 441 300 concessionario Volkswagen Porsche Audi occasioni Porsche 2742 targa - 924 - 914 - Audi 100 - 80 - Golf diesel - GTI - Mercedes 220 diesel - Beta coupé - Talbo coupé - Matra Rancheros - Spitfire 1500 - Magnette.

OPEL Caravan 2S diesel e Rekord 76 diesel perfette vendo Lancia corso R. Margherita 290.

OPERAZIONE ESTATE per fare spazio alle vetture in arrivo vendiamo vetture usate Fiat Lancia Alfa Romeo a prezzi eccezionali. Concessionaria corso P. Oddone tel. 011 - 472.047

RENAULT concessionaria Senna corso O. Cabore 168, grande vendita nuovi Rainault e usate tutte marche. Telefono 205 1977 206 2005.

RENAUTO, tel. 225 011 346 435 vende garanzia usate perfettamente revisionate resi garanzia 6 mesi.

VI PRESENTIAMO

la Chrysler Simca Horizon 1100 cc a 4.000 cc da L. 4.095.000 compresa tra Concessionaria Lancia Autobianchi, corso Principe Oddone 68, corso Orbassano 72

124 nuove ultima versione pronta consegna. Auto Chiarella, corso Torino 23 Telefoni 976.765.

124 berlina anno uscito mesi 13 unico proprietario. Telefonare 891.733

133 diesel pronta consegna prova dimostrazione eccezionale leasing. Auto Gimbella, corso Torcano 22. Telefono 878.785

16 Motocicli

MOTO Morini si cerchi da sempre completa la gamma ricambi ora la nuova 500 bicilindrica revisionato elettrico. In tutti i disco Borgaretto, via Cavarena 2 Torino Telefono 543.358, 548.622.

18 Acquisto alloggi

ACQUISTASI zona seguente libero in Torino 1-2 camere con servizi preferibile in centrale. Telefonare 534.781.

ACQUISTASI libero in Torino camera doppia e cucina con servizi zona semicentro in contanti 18 milioni. Telefonare 522.409.

AFFLOCCHI libero in Torino acquisto contanti. Tel. 592.047

RENAULT concessionaria Senna corso O. Cabore 168, grande vendita nuovi Rainault e usate tutte marche. Telefono 205 1977 206 2005.

RENAUTO, tel. 225 011 346 435 vende garanzia usate perfettamente revisionate resi garanzia 6 mesi.

VI PRESENTIAMO

la Chrysler Simca Horizon 1100 cc a 4.000 cc da L. 4.095.000 compresa tra Concessionaria Lancia Autobianchi, corso Principe Oddone 68, corso Orbassano 72

124 nuove ultima versione pronta consegna. Auto Chiarella, corso Torcano 23 Telefoni 976.765.

124 berlina anno uscito mesi 13 unico proprietario. Telefonare 891.733

133 diesel pronta consegna prova dimostrazione eccezionale leasing. Auto Gimbella, corso Torcano 22. Telefono 878.785

19 Vendita alloggi

A. CORSO Moncalieri 123 (Porta Nuova) in signorile ristrutturato stabile vendiamo prestigiosi appartamenti liberi subito 3 camere cucina doppi servizi per definizione telefonare! Edil-Case tel. 543 134

A Borgo Dora via Cigna 30 vendiamo appartamenti liberi recenti 3 camere cucina doppi servizi L. 13 milioni 300 mila d'immobili Edil-Case tel. 543 134

APPARONA privato vende libera subito villa ristrutturata più mansarda e garage. Trattivi interessati max 7500 dopoora per 3 famiglie. Tel 594 407

CASALEGNO

a Carmagnola (TO) rustici liberi indipendenti da ristrutt. 5 camere 3 locali accessori per autorimesse) L. 5.000.000 mutuo fabbricato ATTI Tel 893 962 - 832.904

CASALEGNO C. Settimo (To) vendiamo recente a 2 piani fuori strada 5 vani accessori L. 85.000.000 mutuo fabbricato ATTI Tel. 893 962 - 832.904 - 833.396 - 835 492

CASALEGNO D via Torli (Sesto) vendiamo casa a 2 piani liberi circa 100 mq ristrutturare a prezzo L. 25.000.000 occasione! Mutuo fabbricato ATTI Tel. 893 962 - 832.904

CASALEGNO E via S. Agostino (centro) vendiamo stabile in blocco 3 piani fuori terra. 25 vani, ristrutturato 85 mq a piani doppio L. 75.000.000 occasione! Mutuo fabbricato ATTI. Tel. 893.962 - 832.904 - 833.396

CASALEGNO F via Lessa (largo Vittorio) vendiamo casa 2 appartamenti composti da 3 camere cucina servizi, garage cantina, giardino 80 mq. L. 28.500.000. Mutuo fabbricato ATTI. Tel 893 962 - 832 396 - 832 904

CASALEGNO

La Curogna (To) nostri liberi indipendente 3 locali accessori mq 3000 circa L. 4.000.000 occasione. Mutuo fabbricato ATTI. Tel. 893.962 - 832.904 - 835.396 - 835 492

CASETTA libera indipendente Barriera Milano 3 vani locali servizi cortile con terreno 300 mq. Telefonare 772.508

CENTRALISSIMO vende prima piazza Statuto alleggerita libero camera libretto servizi cucina 2a 500.000 Telefonare 530 183

CENTRALISSIMO vende portici corso Belgio libero camera 2 camere cucina bella cantina 37 000 000. Telefonare 532 609.

CENTRALISSIMO vende prima via Torino libero grande ingresso camera libretto bella cantina 18.000.000 Telefonare 530 183

CENTRALISSIMO vende corso Chieri ingresso libero 3 camere libretto cucinino bagno 115 mq 38.000.000 Tel 530 163

CENTRALISSIMO vende portici grande proprietà libero 3 camere libretto cucinino bagno 21 500 500. Tel. 531.406

CENTRALISSIMO vende adiacenze Repubblica Pecchino anche adatto ufficio libero spazioso 4 camere cucina bagno box cantina. 39.500.000 Tel 530183.

CENTRALISSIMO 530183 vende alla Ribalta signorile grande fabbr. 3 camere cucina bagni ascensore piano rialzato 49.500.000

CENTRALISSIMO vende a Rivoli bellissimi libero in recente ristrutturazione con giardino alberi 3 camere cucina bellissimi box 76.000.000 compreso mutuo Tel 532409

CENTRALISSIMO vende stupendo appartamento libero 3 camere cucina bagno 115 mq 38.000.000 Tel 530 163

CENTRALISSIMO vende corso Trapani libero 3 camere libretto cucinino bagni 115 mq 38.000.000 Tel 530 163

CENTRALISSIMO vende portici grande proprietà libero 3 camere libretto cucinino bagni 21 500 500. Tel. 531.406

CENTRALISSIMO vende adiacenze Repubblica Pecchino anche adatto ufficio libero spazioso 4 camere cucina bagno box cantina. 39.500.000 Tel 530183.

CENTRALISSIMO 530183 vende alla Ribalta signorile grande fabbr. 3 camere cucina bagni ascensore piano rialzato 49.500.000

CENTRALISSIMO vende a Rivoli bellissimi libero in recente ristrutturazione con giardino alberi 3 camere cucina bellissimi box 76.000.000 compreso mutuo Tel 532409

CHIERI

zona stallone prestigiosa panoramica vendiamo prestigiosa villa uni bifamiliare libera 300 mq per unità abitative garage numerosi ampio giardino forza motrice fondazione, per informazioni telefonare Edil-Case 543 134.

CRIVELLI vendesi in elegante condominio alloggi open 2-3-4 vani servizi box mutuo fondiario Tel 443 527

IPI A Rivoli, via C. Alberto 44 vendesi appartamento libero 70 milioni S. Stefano Mare Ligure e Porto Ligure.

GIUSEPPONLY Saint-Jean stagione Rosa Rosa splendida villa padronale completamente arredata in ville immerse in incantevole paesaggio immersa in parco con alberi alto fusto adatta a più nuclei familiari ed a soggiorni con ogni confort riscaldamento, cucine elettriche ecc.) perfetta da ogni ufficio Union Case 546 773 mobili permanente in loco dal 30.7 al 2.9

IM Courmayeur - appartamento indipendente in villetta signorile, panoramico da L. 36.000.000 Tel. 011.383-0143/41 741-2

IPI Grassency - Appartamento in villa panoramica vista Lebanon Rosa, soleggiato, cantina, garage. L. 36.000.000 Tel. 011 383-0143/43 741.

IPI Valsavarenche vicino impianti risalita appartamenti nuovi arredati da L. 15.000.000 Tel. 011 383-0143 43 741 - 2

LUMINOSISSIMO ufficio ristrutturato da mettere a Pertusa (Ar) totale 7 vani mq. circa 3300 mq Tel 011 337.855

PIAN DEL FRATE

complesso residenziale «Piadone» ideale per vacanze estive ed invernali ad 1 km d'asfalto da Torino, appartamenti panoramici dotati di ogni confort e prezzi vantaggiosi interessanti. Mutuo agevolato, mezzo fondiario, dilazione. Ufficio vendite in loco aperto anche giorni festivi Cons.P.A.I., telefono 0122 78 050

CASALEGNO a Rivoli centrale vendesi in via Madonna appartamenti da mq 60 ottima disposizione L. 12.000.000 Tel. 0123 - 901367.

CASALEGNO Bardonecchia vendesi in Melezet 2 camere cucina servizi cantina posto auto L. 12.000.000 Tel. 0123 - 901367.

CASALEGNO vendesi a Bardonecchia in viale Roma recente costruzione 1° piano mq 95 arredato garage L. 37.000.000 Tel. 0122 901367

CASETTA in collina Val Cervina Montagnola 6 vani sala terrina abitabile cortile annessi box vendesi 11 milioni Tel 0141 34 892

CASETTA rustica da ristrutturare collina Cocconato Fallo acqua luce termini vendesi 5 milioni 600 mila. Tel. 0141 34 892

CASETTA rustica cent 10.000 mq scarso acqua luce sulla collina di Neive vendesi 17 milioni. Tel. 660.6030

CELLE Langhe affittasi 2 vasche vinicole eventualmente arredate annesso appartamento 200 mq anno 35 milioni 500 mila. 019-690.110

COSTA Rei Imperia Nea vero villaggio turistico a 10 km da Cagliari dotato di campo tennis discoteca ristoranti vendesi Unità immobiliari varie tipologie villette con cantinetta in costruzione pronte in 8 mesi giardini privati soggiorno pranzo 3 camere doppi servizi terrazze pagate da 18 milioni a 42 milioni mutuo personale nel prezzo tutti i giorni a partire dal 1° agosto Ufficio Immobiliare 011 548.777.

EDEN Cornale (012-90.037) via Aurelia 84 vende appartamenti liberati da 70 milioni S. Stefano Mare Lerici e Porto Ligure.

GIUSEPPONLY Saint-Jean stagione Rosa Rosa splendida villa padronale completamente arredata in ville immerse in incantevole paesaggio immersa in parco con alberi alto fusto adatta a più nuclei familiari ed a soggiorni con ogni confort riscaldamento, cucine elettriche ecc.) perfetta da ogni ufficio Union Case 546 773 mobili permanente in loco dal 30.7 al 2.9

IM Courmayeur - appartamento indipendente in villetta signorile, panoramico da L. 36.000.000 Tel. 011.383-0143/41 741-2

IPI Grassency - Appartamento in villa panoramica vista Lebanon Rosa, soleggiato, cantina, garage. L. 36.000.000 Tel. 011 383-0143/43 741.

IPI Valsavarenche vicino impianti risalita appartamenti nuovi arredati da L. 15.000.000 Tel. 011 383-0143 43 741 - 2

LUMINOSISSIMO ufficio ristrutturato da mettere a Pertusa (Ar) totale 7 vani mq. circa 3300 mq Tel 011 337.855

PIAN DEL FRATE

complesso residenziale «Piadone» ideale per vacanze estive ed invernali ad 1 km d'asfalto da Torino, appartamenti panoramici dotati di ogni confort e prezzi vantaggiosi interessanti. Mutuo agevolato, mezzo fondiario, dilazione. Ufficio vendite in loco aperto anche giorni festivi Cons.P.A.I., telefono 0122 78 050

CASALEGNO a Rivoli centrale vendesi in via Madonna appartamenti da mq 60 ottima disposizione L. 12.000.000 Tel. 0123 - 901367.

CASALEGNO Bardonecchia vendesi in Melezet 2 camere cucina servizi cantina posto auto L. 12.000.000 Tel. 0123 - 901367.

CASALEGNO vendesi a Bardonecchia in viale Roma recente costruzione 1° piano mq 95 arredato garage L. 37.000.000 Tel. 0122 901367

CASETTA in collina Val Cervina Montagnola 6 vani sala terrina abitabile cortile annessi box vendesi 11 milioni Tel 0141 34 892

CASETTA rustica da ristrutturare collina Cocconato Fallo acqua luce termini vendesi 5 milioni 600 mila. Tel. 0141 34 892

CASETTA rustica cent 10.000 mq scarso acqua luce sulla collina di Neive vendesi 17 milioni. Tel. 660.6030

CELLE Langhe affittasi 2 vasche vinicole eventualmente arredate annesso appartamento 200 mq anno 35 milioni 500 mila. 019-690.110

COSTA Rei Imperia Nea vero villaggio turistico a 10 km da Cagliari dotato di campo tennis discoteca ristoranti vendesi Unità immobiliari varie tipologie villette con cantinetta in costruzione pronte in 8 mesi giardini privati soggiorno pranzo 3 camere doppi servizi terrazze pagate da 18 milioni a 42 milioni mutuo personale nel prezzo tutti i giorni a partire dal 1° agosto Ufficio Immobiliare 011 548.777.

EDEN Cornale (012-90.037) via Aurelia 84 vende appartamenti liberati da 70 milioni S. Stefano Mare Lerici e Porto Ligure.

GIUSEPPONLY Saint-Jean stagione Rosa Rosa splendida villa padronale completamente arredata in ville immerse in incantevole paesaggio immersa in parco con alberi alto fusto adatta a più nuclei familiari ed a soggiorni con ogni confort riscaldamento, cucine elettriche ecc.) perfetta da ogni ufficio Union Case 546 773 mobili permanente in loco dal 30.7 al 2.9

IM Courmayeur - appartamento indipendente in villetta signorile, panoramico da L. 36.000.000 Tel. 011.383-0143/41 741-2

IPI Grassency - Appartamento in villa panoramica vista Lebanon Rosa, soleggiato, cantina, garage. L. 36.000.000 Tel. 011 383-0143/43 741.

IPI Valsavarenche vicino impianti risalita appartamenti nuovi arredati da L. 15.000.000 Tel. 011 383-0143 43 741 - 2

LUMINOSISSIMO ufficio ristrutturato da mettere a Pertusa (Ar) totale 7 vani mq. circa 3300 mq Tel 011 337.855

PIAN DEL FRATE

complesso residenziale «Piadone» ideale per vacanze estive ed invernali ad 1 km d'asfalto da Torino, appartamenti panoramici dotati di ogni confort e prezzi vantaggiosi interessanti. Mutuo agevolato, mezzo fondiario, dilazione. Ufficio vendite in loco aperto anche giorni festivi Cons.P.A.I., telefono 0122 78 050

PRIVATO vende a Castiglione Torinese ampia panoramica villa nuova libera 3 camere cucina 3 bagni doppi Tel 913.397.

PRIVATO vende villetta due piani giardino garage 150 mq in Andezeno, telefonare 0182-85305.

SALICE D'ULZIO appartamento ampi locali da 1-2-3 vani adiacenze impianti funiviario da L. 18 milioni. Cinelar 519.017/043.

SANREMO privato vende soggiorno 2 camere cucina pentalocale cantina ed alloggio libero Torino. Telefono 0184 674.210 ore pasti

SAUZE d'Oulx al Clapet Vallini nel condominio del Fiori Immobiliare Portle vendo direttamente alloggi varie dimensioni ottimo dilazioni. Oggi in cantiere ore 10.30-13, 15-19 Telefonare 011 532934 531974.

USAV 747 729 vende a Chiavez Valdigne-Sale alloggi nuovi di 1-2-3-4 vani servizi cantine posto auto ottimo clima.

25 Artigiani, ecc.

CAPOMASTRO abituato eseguire per ditte di Torino e zone locali lavori di costruzione manutenzione ecc. Telefonare 0121 49 103

33 Matrimoniali

DINNY, intense benestante sportivo divenuto recentemente ottimo pensiero infinite universale, conoscerebbe signora/na bella simpatica seriamente sopo eventuale matrimonio. Massima riservatezza. Scrivere: «Pubblicompass 8356 — 10100 Torino

GIANNY, operaio piemontese benestante serio desidera trovare sposa/e seria diversità della precedente. Scrivere «Pubblicompass 8361 — 10100 Torino

36 Nautica

PATENTI nautiche vela e motore corsi piani a soglia. Nautica di Raffaghelli - Moncalieri Pes. 21. Tel. 679.256 inizio lezioni a settembre ore 15-19

38 Animali e veterinaria

ABBIAMO cuccioli pastori Berger abbruzzesi TAI 300 (67) - AID 218 via Chivasso 60, Torino

PAPPAGALLI pappagalle galline nanesi, vendo. Telefonare 613 967.

RAZZE: regalo da appartamento perfettissimi boxer bianco beagle shih-tzu cocker pomerania pechinesi cerco anche maschi barboncini bobtail cerco cane S. Bernardo alsaziani bracchi ecc. tel. 648 9177

45 Ville, app., cascine per vacanze, acq.-vend.

A Cavour La Ligure vende appartamenti di 1-2-3-4 vani in quartiere residenziale con giardino al mare al 50% 0141-90 237.

A pelvoux vendo ville panoramica libera, grande piazza, strada, Commerciale località Plagnolles. telefonare 0165 / 88.934

A S. BARTOLOMEO AL MARE

In Costa Fini sta realizzando il complesso residenziale «Le Bore». Sono disponibili appartamenti di diverse metrature situati in ampie zone verdi con ogni comodità, piscina, piazza giochi. Prezzi particolarmente interessanti. Mutuo fondiario e dilazione. Ufficio vendite in loco, via Roma (aperto anche giorni festivi), telefono 0183 400.805

A 10 km dal Sestriere tre complessi residenziali panoramici

«PRATUM»

appartamenti privati consegna elegantissimi 3 camere salotto, cucina, tinello, ingressi. Prato unico. Mutuo fondiario, dilazioni. Ufficio vendite in loco aperto anche giorni festivi Cons.P.A.I., telefono 0122 78 050

CASALEGNO a Bardonecchia vendesi in via Medail appartamenti da mq 60 ottima disposizione L. 12.000.000 Tel. 0123 - 901367.

CASALEGNO Bardonecchia vendesi in Melezet 2 camere cucina servizi cantina posto auto L. 12.000.000 Tel. 0123 - 901367.

CASALEGNO vendesi a Bardonecchia in viale Roma recente costruzione 1° piano mq 95 arredato garage L. 37.000.000 Tel. 0122 901367

CASETTA in collina Val Cervina Montagnola 6 vani sala terrina abitabile cortile annessi box vendesi 11 milioni Tel 0141 34 892

CASETTA rustica da ristrutturare collina Cocconato Fallo acqua luce termini vendesi 5 milioni 600 mila. Tel. 0141 34 892

CASETTA rustica cent 10.000 mq scarso acqua luce sulla collina di Neive vendesi 17 milioni. Tel. 660.6030

CELLE Langhe affittasi 2 vasche vinicole eventualmente arredate annesso appartamento 200 mq anno 35 milioni 500 mila. 019-690.110

COSTA Rei Imperia Nea vero villaggio turistico a 10 km da Cagliari dotato di campo tennis discoteca ristoranti vendesi Unità immobiliari varie tipologie villette con cantinetta in costruzione pronte in 8 mesi giardini privati soggiorno pranzo 3 camere doppi servizi terrazze pagate da 18 milioni a 42 milioni mutuo personale nel prezzo tutti i giorni a partire dal 1° agosto Ufficio Immobiliare 011 548.777.

EDEN Cornale (012-90.037) via Aurelia 84 vende appartamenti liberati da 70 milioni S. Stefano Mare Lerici e Porto Ligure.

GIUSEPPONLY Saint-Jean stagione Rosa Rosa splendida villa padronale completamente arredata in ville immerse in incantevole paesaggio immersa in parco con alberi alto fusto adatta a più nuclei familiari ed a soggiorni con ogni confort riscaldamento, cucine elettriche ecc.) perfetta da ogni ufficio Union Case 546 773 mobili permanente in loco dal 30.7 al 2.9

IM Courmayeur - appartamento indipendente in villetta signorile, panoramico da L. 36.000.000 Tel. 011.383-0143/41 741-2

IPI Grassency - Appartamento in villa panoramica vista Lebanon Rosa, soleggiato, cantina, garage. L. 36.000.000 Tel. 011 383-0143/43 741.

IPI Valsavarenche vicino impianti risalita appartamenti nuovi arredati da L. 15.000.000 Tel. 011 383-0143 43 741 - 2

LUMINOSISSIMO ufficio ristrutturato da mettere a Pertusa (Ar) totale 7 vani mq. circa 3300 mq Tel 011 337.855

PIAN DEL FRATE

complesso residenziale «Piadone» ideale per vacanze estive ed invernali ad 1 km d'asfalto da Torino, appartamenti panoramici dotati di ogni confort e prezzi vantaggiosi interessanti. Mutuo agevolato, mezzo fondiario, dilazione. Ufficio vendite in loco aperto anche giorni festivi Cons.P.A.I., telefono 0122 78 050

PRIVATO vende a Castiglione Torinese ampia panoramica villa nuova libera 3 camere cucina 3 bagni doppi Tel 913.397.

PRIVATO vende villetta due piani giardino garage 150 mq in Andezeno, telefonare 0182-85305.

SALICE D'ULZIO appartamento ampi locali da 1-2-3 vani adiacenze impianti funiviario da L. 18 milioni. Cinelar 519.017/043.

SANREMO privato vende soggiorno 2 camere cucina pentalocale cantina ed alloggio libero Torino. Telefono 0184 674.210 ore pasti

SAUZE d'Oulx al Clapet Vallini nel condominio del Fiori Immobiliare Portle vendo direttamente alloggi varie dimensioni ottimo dilazioni. Oggi in cantiere ore 10.30-13, 15-19 Telefonare 011 532934 531974.

USAV 747 729 vende a Chiavez Valdigne-Sale alloggi nuovi di 1-2-3-4 vani servizi cantine posto auto ottimo clima.

46 Ville, app., camere per vacanze, affitto

SANREMO (zona Foce) interessante ed originale villetta arredata ottimo uso inverno, cucina abitabile, soggiorno, bagno. Tel. 688.349.

47 Alberghi, pensioni

ARMA di Taggia residence riviera nuovissimo e confortevolissimo residence sulla mare immobile. Le bellissime appartamenti completamente e perfettamente arredati e attrezzati per vacanze. Prenotate subito soggiorno Tel 0184 43 009.

CATTOLICA Hotel International tel. 0541/962.039 ristrutturato tutte camere servizi telefono nuova cucina autogrill ampio parcheggio recinto. Bassa stagione 8000

CATTOLICA Hotel Universal tel. 0541 963.461 sul mare, ogni moderno confort, ottima trattamento, particolari dal 22 agosto 9000 tutto compreso.

CATTOLICA Hotel Terminus 2ª categoria tel. 0541 962.142 direttamente sulla spiaggia climatizzato camere nuova autogrill ampio parcheggio recinto. Bassa stagione 8000

CASTELLACA Hotel Universal tel. 0542 963.461 sul mare, ogni moderno confort

Redazione: Via Cavour, 5 - Tel. 66.303 - Alessandria

ALESSANDRIA E PROVINCIA

Uffici corrispondenza: Casale Mont., t. 23.30; Tortona, t. 868.212; Valenza, t. 93.062; Acqui, t. 25.29; Novi Lig., t. 29.10; Ovada t. 86.143

Comprensorio: Massobrio replica a Martinelli

Per i danni dell'alluvione "i fondi ben distribuiti,,

Carlo Massobrio

ALESSANDRIA — Dieci mesi fa, nell'ottobre dello scorso anno, la parte meridionale della provincia di Alessandria veniva investita da un violento nubifragio, con danni per decine di miliardi, morti, dissesti nell'agricoltura, nell'industria e nell'artigianato. In una recente riunione il consiglio del Comprensorio di Alessandria ha proceduto a una seconda assegnazione di fondi per la riparazione di strade, acquedotti e fognature, dissestati dall'alluvione. Una ripartizione che non ha trovato consenzienti alcuni Comuni della Cumone, Grue e Ossona; il presidente di quella Comunità montana, geom. Giuseppe Martinelli, che è sindaco di Momperone e consigliere comprensoriale, ha gridato allo scandalo, affermando che *«quando il consiglio ha deciso mancava il numero legale dei presenti, e si è arrivati a veri assurdi nelle ripartizioni»*.

Il vicepresidente del Comprensorio di Alessandria, il socialista geom. Carlo Massobrio, dopo aver precisato che la *«verifica dell'utilità del Comprensorio è avvenuta sulla gestione dei fondi della legge speciale per l'alluvione, anche se ci auguriamo vivamente che tale verifica avvenisse su altri fatti»*, respinge le accuse di Martinelli.

«Nella gestione di questi fondi — dice Massobrio —, *non siamo immuni da critiche, e probabilmente abbiamo commesso anche degli errori veniali; l'importante è che per la prima volta si è potuto discutere con i singoli Comuni a fondo come e quanto stanziare per riparare i danni. Questo il grosso avvenimento, anche se non tutti i consiglieri comprensoriali se hanno compresi in pieno il senso, come il consigliere Martinelli»*.

Sulle affermazioni del presidente della comunità montana circa la poca partecipazione di consiglieri al momento di votare i fondi, Massobrio afferma: *«Se Martinelli ha mancato del numero legale, era la quella sede che doveva chiedere la verifica e ci sarebbero scoperti i lavori senza polemiche»*. Tutti i gruppi hanno approvato all'unanimità la delibera.

«Per quanto riguarda l'accusa che alcuni Comuni — continua il geom. Massobrio — *abbiano denunciato danni superiori a quelli subiti, non si può restare sul vago, ma bisogna parlare chiaramente, fare dei nomi, se si hanno le prove. I Comuni danneggiati che hanno chiesto il giusto sono stati soddisfatti; è finita l'epoca del "chiedere molto tentando di fare la parte del leone" a svantaggio di coloro che si mantengono del giusto»*. Ritornando poi a una *«passerella»* di Silvano d'Orba risarcita successivamente, secondo Martinelli, il vicepresidente del Comprensorio spiega che si trattava di un ponte di traliccì in ferro su pilastri. *«O non si ricostruiva* — dice Massobrio — *oppure si costruiva secondo le dal momento che la gente non va soltanto in bicicletta o a piedi ma usa mezzi di locomozione un po' più grandi e pesanti. Ecco perché si è deciso di fare un'opera più larga e capace di resistere alle eventuali piene del fiume»*.

Il geom. Massobrio ammette poi che *«non tutto è stato fatto»*, e ricorda i dati: la prima richiesta dei Comuni è stata di 35 miliardi, ridotta a 26 miliardi dopo un primo da parte degli organismi tecnici, oltre poi ancora ribassata di tre miliardi. *«Tutto questo* — afferma il vicepresidente del Comprensorio alessandrino — *dà l'idea di cosa significhi amministrare correttamente e denaro pubblico»*.

Franco Marchiaro

PUNTO DI VISTA

La «strategia» del comprensorio

La *«deliberata programmazione»* con le *«linee orientative»* per il piano socio-economico territoriale del Comprensorio di Alessandria si apre, correttamente, delineando il quadro di riferimento (regionale e interregionale) all'interno del quale il Comprensorio si colloca. Si richiama così la collocazione su un allineamento di cinque Comprensori (Alessandria, Casale, Vercelli, Novara e Verbania), che si salda a Sud con l'arco portuale ligure e a Nord con le direttrici di penetrazione verso il centro Europa. E si ricorda la *«modalità»* di Alessandria, all'intersezione delle principali vie di comunicazione che collegano l'Adriatico del cosiddetto *«triangolo industriale»*.

Una essenziale analisi dei *«elementi territoriali»* del Comprensorio (le classiche *«unità»* intorni *«assi»*, la fascia meridionale appenninica, le aree agricole), e la poi a delineare le *«linee strategiche»*. Quelle di politica economica si articolano intorno ai seguenti obiettivi di fondo:

(a) la qualificazione del settore agricolo: produzioni di pregio, come vino, frutticoltura, il rilancio della zootecnia, le colture cerealicole di più elevato reddito, l'estensione dell'irrigazione, più estesi e incisivi processi di commercializzazione delle produzioni;

(b) il consolidamento del tessuto industriale;

(c) la riequilibrazione e l'ammodernamento *«territoriale»* (non andando perduto nella direzione di una generica ed ulteriore terziarizzazione dell'Alessandrino, ma guardando a servizi di rango elevato, tra cui centri di trasferimento tecnici e l'Università di Alessandria).

Più dettagliate le linee di politica territoriale, per la parte centrale del Comprensorio (grosso modo il *«triangolo»* Alessandria-Novi Ligure-Tortona) si propone una politica di riordino che, da un lato, qualifichi ed esalti il ruolo terziario dei centri maggiori e, dall'altro lato, irrobustisca il tessuto industriale là dove è carente, attraverso adeguati strumenti urbanistico-finanziari aggiuntivi alla politica industriale della Regione. Per il centro di Valenza è sempre sul tappeto una più organica *«integrazione»* funzionale con Alessandria, mentre per la fascia da Solero a Quattordio si parla di adeguati servizi e di raccordi più efficienti, attraverso il risanamento dei rispettivi centri storici, con la partecipazione del Comprensorio e con la provincia di Asti.

Ovada viene considerata all'interno del suo contesto agricolo e turistico e anche di fronte a possibili influssi positivi per l'apertura dell'autostrada Voltri-Alessandria-Sant'Ilario. E per l'Acquese, infine, c'è soprattutto l'esigenza sul terreno idrico, che è cruciale, ma che è anche *«dinamica»* di turismo, se questo viene proiettato in un quadro che consideri la vicina Langa e il vicino Appennino (fascia da Merana ad Ovada).

Possiamo qui cogliere alcune delle specifiche indicazioni o proposte. Così, trattando di un *«terziario»* di rango elevato, si parla di un grande centro direzionale multifunzionale, al quale possano connettersi anche eventuali strutture moderne di mercato specializzate.

L'Università di Alessandria viene ipotizzata avendo in mente alcuni di studio la problematica agricolo-alimentare, lo studio di materiali e di tecnologie di base, la gestione del territorio. Il capitolo sul turismo richiama infine, tra gli altri spunti, quello dell'agriturismo.

Carlo Beltrame
direttore del Cedres

Tragedia evitata per poco dopo una lite furiosa domenica pomeriggio

Sarezzano: ferisce il marito con la zappa spara un colpo alla figlia, senza colpirla

Danilo Cazzoli

Rosetta Ongaro

Roberta Cazzoli

SAREZZANO — Momenti di panico, nel tardo pomeriggio di domenica, nel piccolo centro della Val Grue, nel Tortonese. Una donna: dopo un litigio col marito, in preda a una crisi di nervi, gli ha scagliato contro una zappa, ferendolo leggermente a una gamba. Poi, schiaffeggiata dall'uomo, ha imbracciato le due doppiette trovate in casa, e ha minacciato di morte il marito e i quattro figli. Ha esploso anche alcuni colpi di fucile in aria, e un altro in direzione di una figlia, senza però colpirla. Intanto, avvertiti dai familiari, da Viguzzolo sono accorsi i carabinieri: la donna, calmatasi, si è lasciata avvicinare e disarmare; arrestata è stata interrogata nella notte a Tortona dal magistrato, quindi ha ottenuto la libertà provvisoria. E' accusata di minacce gravi e confronti dei familiari: avrebbe agito in un momento di crisi depressiva, forse anche perché aveva bevuto — dopo la lite col marito — qualche bicchiere di vino.

Protagonisti del «pomeriggio di fuoco» la casalinga Rosetta Ongaro, 39 anni, il marito, l'invalido civile Danilo Cazzoli, di 45, e i figli della coppia: Roberta, commissaria, Marina, Claudio e Graziella, studenti, rispettivamente di 19, 15, 12 e 9 anni). Abitano al n. 51 di via Rocca Grue, nella zona vecchia di Sarezzano. *«Una famiglia unita* — dice la gente in paese —, *che non ha precedenze, a parte alcuni litigi, normali tra i coniugi, non ha mai fatto pensare che potesse accadere nulla di grave»*.

Vediamo di ricostruire i fatti, in base alle poche testimonianze (la gente preferisce non parlare, sottraendosi alle domande del cronista con lacconici: *«Non so niente, non ho sentito nulla»*), e al rapporto dei carabinieri. Domenica la famiglia Cazzoli pranza in casa. Sono tranquilli: nulla fa pensare a quanto accadrà poco dopo, quando si scatenerà la tragedia. Consumato il caffè, Rosetta Ongaro chiede alla figlia quindicenne, Marina, di preparare il caffè. «Ho già provveduto papà», risponde la ragazza, e continua a sfogliare il giornale. Imprevedibile la reazione della donna: *«Ti sento più legata a tuo padre che a me»*, urla la Ongaro e schiaffeggia la figlia. E' allora che Danilo Cazzoli interviene: rimprovera la moglie, sembra anche che la colpisca al viso con un ceffone. Tutto si dimostra finito: Roberto e Claudia vanno in paese (dove si trovano, ignari di tutto, al momento della sparatoria: marito, moglie e le due figlie escono nel cortile di casa, per cercare un po' di fresco all'ombra del pergolato.

Ed ecco, improvvisa e imprevedibile, l'assurda e ingiustificata reazione di Rosetta Ongaro che, evidentemente, tollera di stata rimproverata dal marito e schiaffeggiata dinanzi ai figli. Così, senza una parola, la casalinga afferra una zappa e la scaglia contro il marito, colpendolo e ferendolo leggermente a una gamba.

E' allora l'urlo e reagire. La lite si fa violenta. Percossa dal marito, Rosetta Ongaro entra in casa, afferra due doppiette e la cartuccera e si affaccia sulla soglia di casa. Sono attimi di panico. *«Vi ammazzo tutti»*, urla la trentottenne, puntando lo sul marito e le due figlie. Danilo Cazzoli corre scappando in paese, per telefonare ai carabinieri: Marina afferra la sorellina Graziella e, correndo, raggiunge la casa di alcuni conoscenti.

Rosetta Ongaro non si calma; quando, per di convincerla a deporre la doppietta, il marito e la figlia Marina tornano a casa, la donna fa qualche passo nel cortile, poi spara due colpi in aria. Marina avanza verso la mamma per fermarla ma, sempre più fuori di sé, la casalinga non esita a sparare contro la figlia; fortunatamente la rosa dei pallini si perde lontano. Allora la Ongaro, dopo avere esploso un quarto colpo ancora in aria, rientra in casa, barricandosi all'interno.

Ci sono momenti di tensione, si teme il peggio. Poi, da Viguzzolo, arrivano i carabinieri, si avvicinano alla porta dell'abitazione, parlano alla donna, la convincono a deporre i due fucili. E' ormai calma: mentre l'accompagnano in caserma esclamia: *«Non capisco cosa successo»*. Ma è tutto normale; poche ore dopo, in libertà, può raggiungere

NOTIZIE SPORTIVE

Buona prova dei nerostellati domenica [illegible] contro la Juventus

Nello Juniorcasale senza frombolieri arriva Russo, goleador del Derthona?

CASALE — Al terzo appuntamento [illegible] consecutivo con i campioni d'Italia, circa 10 mila persone hanno affollato domenica sera il «Natale Palli» per assistere alle prodezze degli «argentini» e [illegible] quasi «argentini» che la «vecchia signora» mette in campo al completo nel primo tempo, dimostrando di essere già sulla buona strada per raggiungere il miglior grado di forma.

Ancora un paio di settimane, e i bianconeri saranno nuovamente quelli dello scorso anno. Con in più Virdis, almeno a giudicare dai progressi che il sardo ha messo in vetrina [illegible] prima al secondo tempo. Da [illegible] atleta assente dai campi di gioco da otto mesi e che ha subito quell'interminabile serie di malanni che tutti sanno, non si poteva pretendere di più dopo le prime settimane di allenamenti.

Alle sue spalle prima poi il «vecchio leone» Bonisegna, che risulterà assai utile anche lui alla squadra nell'arco dei numerosi impegni che questa dovrà affrontare nell'ormai imminente stagione.

Che dire poi di Furino e Morini, la vecchia guardia che non si arrende e che già dimostra di essere pressochè al massimo della forma, pur di non dover [illegible] alla maglia di titolare?

Bene, quindi, per la Juventus e bene anche per lo Juniorcasale, il quale, fedele [illegible] tradizione, ha disputato una buona prova contro [illegible] assi juventini. I nerostellati sono ovviamente assai a corto di preparazione (due sole settimane) e non possono [illegible] ancora esprimere appieno il loro valore.

Ciò nonostante, se si tiene conto della statura degli avversari di domenica sera e del fatto che la squadra casalese è stata cambiata per sei-undicesimi, dobbiamo ammettere che essa si è dimostrata sensibilmente superiore alle pessimistiche previsioni della vigilia. Ovviamente la mancanza di rentizzatori quali Basili, Asaupi e anche Schinaglia si è fatta sentire alquanto.

Infatti, la poca più vistosa rilevata nella gara con la Juve è stata proprio l'assenza d'un «goleador» alla Basili. Una lacuna che certamente non siamo noi i primi a scoprire, tanto è vero che, secondo voci ufficiose, la società casalese starebbe per concludere l'ingaggio del ventitreenne Russo, una «punta» del Derthona che ha siglato 25 reti nel campionato dello scorso anno, in serie D.

Quindi bene nel complesso l'undici nerostellato, con una menzione particolare per Bracchi, che lascia già intravedere [illegible] notevoli. [illegible] stando le cose, la contestazione da parte dei sostenitori pare tenda ad affievolirsi.

Per il bene della squadra ci auguriamo che le partite a venire cancellino tutti i dubbi e le perplessità e gli «aficionados» casalesi abbiano validi motivi per seguire con passione le gesta dei loro beniamini.

Mario Verda

Casale. Azione nell'area nerostellata: i bianconeri Gentile e Virdis impegnano la difesa juventina

Pareggio dell'Acqui con il Savona (3-3)

ACQUI TERME — Alle 17 di domenica l'Acqui ha giocato la [illegible] seconda partita di allenamento con il Savona, dopo il confronto di giovedì scorso con il Genoa. La gara è terminata in parità per 3 a 3.

La prima rete è stata messa a segno per il Savona da Nervi, al 14', ma sei minuti dopo Moretti ha ottenuto il pareggio per i bianchi. Al 32' ancora una rete per i liguri, con Pandolfi; al 43', rete dell'acquese Mastrorosa.

Al 65' splendido tiro di Astrua, subentrato a Pavarich, che supera tre avversari e va a rete. L'Acqui è in vantaggio ma a [illegible] minuti dal termine pareggio savonese con Andreotti.

L'Acqui ha schierato: Bocchino, Petrangelo, Violino, Moro, Castagneris, Parodi, Mastrorosa, Pavarich, Moretti, Dimaglio e Trivisonno. Per il Savona sono scesi in [illegible] po: Rossi, Brilli, Facchini, Nervi, Torchio, Dainese, Notaro, Pandolfi, Besso, Andreotti. (g.p.)

Alessandria: [illegible] sbocco il buon lavoro dei centrocampisti

«Per essere una squadra completa mancherebbe ancora un attaccante»

OVADA — *I tifosi che hanno visto all'opera l'Alessandria 1978-1979 ad Ovada nella prima uscita stagionale hanno rivissuto delle piacevolezze. «Pensavamo — dicono all'unisono — di trovare una squadra bene avviata, invece, tranne qualche uomo, [illegible] pare che i grigi siano più o meno eguali allo scorso anno». L'esibizione di sabato pomeriggio non ha certo entusiasmato, anche perchè parecchi giocatori non si conoscono. E poi [illegible] va dimenticato che si trattava del ritorno alle gare regolamentari dopo altre due mesi di sosta.*

Guido Capello, allenatore dell'Alessandria, al termine della partita non era troppo soddisfatto. «Bisogna tener presente che siamo soltanto all'inizio e che ci vorrà qualche giorno di tempo per comporre una squadra che angli travanti sè occhi chiusi. Comunque, proseguendo il lavoro dovremmo raggiungere un buon grado di coesione in breve tempo», dice il mister.

Il responsabile della panchina ha dunque rappinto le forze a disposizione in previsione [illegible] futuri impegni. Assenti, per motivi contingenti, Minuti e Ferrante, i grigi ovadesi ad Ovada sono apparsi ancora impacciati nelle manovre e per nulla sicuri negli scambi e nelle conclusioni.

Sergio Ferrari — Flavio Tosetto

Nonostante l'ottima prova di Contratto, già in forma smagliante, e del veterano Ferrari, premiato in quasi tutte le azioni, la compagine ha evidenziato [illegible] palo di difetti di base. L'assenza d'un terzino puro, che francobolli la punta più pericolosa, pone in difficoltà il reparto arretrato, che pare più sicuro in un Colombo indomito e su un battitore libero esperto quale Azzini.

Inoltre, il lavoro svolto sulla fascia mediana dal terzetto Ferrari-Molinari-Borelli, con il tornante Todde a pancione fra difesa ed attacco, non riesce a produrre effetti per la cronica inoperosità delle punte di andare a rete. Buglini, Sandro Ferraris, sperimentati nel primo tempo, frazione che ha praticamente presentato un'Alessandria che disputerebbe molto volentieri a quella [illegible] e poi ancora Berardo e Ferraris Federico, hanno giocato come nelle personali possibilità. Tuttavia, la mancanza di fantasia negli spazi cruciali, ed anche più i laboriosi tentativi per liberare un uomo davanti alla porta avversaria, producono problemi e preoccupazioni. Da ciò discende la necessità di cercare un attaccante che assommi le caratteristiche dell'irruenza e quelle dell'opportunismo e facilità di tiro, in sostanza un atleta in grado di concretizzare il buon lavoro che, a poco a poco, i centrocampisti propongono.

Soltanto così la squadra potrà battersi con determinazione ed orgoglio contro qualsiasi antagonista. La partenza di Vagheggi per Udine ha sconvolto [illegible] assolutamente il reparto avanzato. In cambio non è arrivato alcuno anche se l'accoppiata Baglini-Ferraris Sandro non è affatto [illegible] disprezzare. Con due tessere di posto giusto, il mosaico sarebbe completo ed anche artisticamente quotato. Intanto Capello, aiutato dal «vice» Zanelli, non ha concesso libertà agli uomini. Domenica e lunedì si è [illegible] allenamento con sosta soltanto per oggi. Stasera, però, con inizio alle 21, ci sarà il secondo e più atteso test per l'Alessandria: al «Moccagatta» sarà di scena la Sampdoria. Capello disporrà di Minuti e Ferrante che, quasi certamente, scenderanno in campo sin dall'inizio, per lasciare spazio ai compagni nella ripresa.

Questa la probabile formazione: Lucatti; Tosetto, Contratto, Minuti, Colombo, Ferrari; Todde, Ferrante, Baglini, Borelli, Ferraris Sandro.

Roberto Gelato

Tennis: en plein [illegible] "Canottieri"

ALESSANDRIA — Lusinghiera prestazione dei tennisti della «Canottieri Tanaro» di Alessandria nella manifestazione diurna-notturna, denominata il Trofeo bar Cocchi disputato al «Country Club» di Castigliole. Adelio Mantelli ha compiuto un eccezionale «en plein».

Nel singolare maschile il popolare «Dedo», soprannominato anche «Ciclone della terra rossa», dopo avere superato in scioltezza i turni di qualificazione si è imposto in finale sul quotato torinese Marco Pesatti in tre set.

Nel doppio Mocagatta ha confermato l'ottimo [illegible] di forma debellando in finale in resistenza degli ostigliesi Ponzone-Penna.

Nel doppio misto, Ippolita Uprandi, sempre nella «Canottieri Tanaro», si è classificata terza in coppia con l'astigiano Penna. *(r.g.)*

Scarse [illegible] per gli spettatori a Tortona nella prima partita della stagione

Pareggio d'esordio fra Derthona e Novese

Pochi atleti a disposizione di Trinchero - Boccasso il migliore in campo - I biancocelesti attendono [illegible] il Savona

TORTONA — *La prima partita della stagione per i bianconeri del Derthona si è conclusa con un pareggio (1 a 1): i ragazzi di Trinchero hanno capitalizzato domenica sera i soli due sbagli della Novese, anch'essi all'esordio. E' stato nel complesso un confronto abbastanza animato e i due allenatori hanno avuto modo di provare in tavola tattica dei giocatori.*

Trinchero si è trovato un po' in difficoltà per la scarsità di atleti a disposizione [illegible] dei quattro neo-acquisti, solo Bassi e Genovese sono stati utilizzati, mentre per Grilli e Milani bisognerà attendere ancora qualche giorno, il tempo [illegible] per ritornare in [illegible] ranza.

Tornando alla partita, la cronaca riserva pochi spunti di particolare interesse. La due reti, entrambe nel primo tempo, sono venute da due errori della difesa. La Novese è andata per prima in vantaggio con Telesco al 14', quattro minuti dopo il Derthona, grazie all'indecisione del solito Russo, ha pareggiato. Per la sinistra Boccasso ha centrato, in mezza area, di testa, sul quale Russo si è avventato, ma alla sede di via Roma il tutto viene annullato per una [illegible] offside.

Nella ripresa i bianconeri hanno fallito il colpo del vantaggio per due volte: al 10' Boccasso ha raccolto e con un pallonetto ha indirizzato la rete novese. Per il resto la partita ha destato poche emozioni.

La due squadre si sono azzannate a viso aperto; un tiro molto duro [illegible] sfiorato dal portiere Bidone, il libero Fumagalli e la mezza punta Ardenzi. Sarebbero questi tre i soli nella mischia per fare del Derthona una squadra di tutto rispetto.

C'è chi dice che ormai i contratti sarebbero firmati e che si tratta di stabilire alcuni particolari e poi il «goleador» potremo vederlo in [illegible] nella sua [illegible] sotto. «Sono soddisfatto — ha detto Trinchero al termine della partita — i ragazzi sono atleticamente a buon punto, anche se va detto che giocando in notturna [illegible] è più facile distribuire le energie. Comunque, come avevo detto alla vigilia dell'incontro, [illegible] prime amichevoli sono dei punti di riferimento per studiare i vari reparti. Qualcosa [illegible] più concreto si potrà dire quando la formazione sarà al completo».

*Il parto le assenze forzate di Grilli e Milani, sui quali Trinchero pare sia di poter contare, ci sono voci di [illegible] sempre smentite dai dirigenti e dallo stesso allenatore, sui nuovi acquisti che la [illegible] società avrebbe prontesi concludere i nomi in ballottaggio sono tre il portiere Bidone, il libero Fumagalli e la mezza punta Ardenzi gli

Redazione: Via Massimo d'Azeglio, 26 - Asti - Telefono 33.252 - 30.224

ASTI E PROVINCIA

Uffici corrispondenza: Canelli, t. 71.675; Mont., t. 71.394; Moncalvo, t. 917.510

Il vino nelle vignette di cent'anni fa

Quando bere barbera era anche patriottico

ASTI — Il vino nell'arte dell'umorismo e il festival delle Sagre costituiscono due delle più importanti manifestazioni collaterali della festa vinicola che va sotto il nome di «Douja d'or» indetta dall'Ente Valorizzazione Vini Astigiani. La prima manifestazione di questo tipo ha una lontana progenitrice che risale alla seconda metà dell'800, quando il caricaturista torinese Casimiro Teja iniziò a disegnare le sue vignette all'insegna del vino nell'umorismo.

Il Teja era nato nel giugno del 1830 a Torino, allievo dell'Accademia Albertina, anziché dedicarsi allo studio dell'arte classica, preferiva disegnare caricature e scrivere pungenti battute. A vent'anni entrò nella redazione del «Fischietto» poi in quella del «Pasquino». Aveva iniziato a disegnare argomenti attinenti al vino; poi nel 1859 si dilede a caricaturare personaggi della politica senza dimenticare i disegni attinenti al vino. Era talmente popolare che Cavour, sovente bersaglio dei suoi disegni, lo decorò con la croce dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Il 17 novembre del 1867 riferendosi alla Lega Pacifica che propagandava il bando di tutti i vini francesi per motivi più politici che economici, il Teja sotto un suo disegno di due bevitori scriveva la battuta: «*Trovano che si può far pompa di patriottismo bevendo barbera invece che bordeaux, ma noi non bevemmo mai altro che barbera trovandola in cera naturalistica, senza che nessun giornale si è mai occupato di cantare il nostro operato*».

A proposito di crisi economica il Teja nel 1873 scriveva il seguente dialogo tra due «travet»: «*Dicono che è finita la crisi, ma intanto non è diminuito il prezzo del litro!*».

«*Eh, caro mio! Finché non avremo la libertà di bevarlo tutto noi, io credo che il vino non diminuirà*».

Altri tempi, altre mattie si dirà, ma rimane incontestabile che anche allora — cento e più anni fa — il vino era già materia di disegni umoristici. Ne accanto alla mostra che l'architetto astigiano Antonio Guarene sta allestendo per l'Ente Valorizzazione Vini ci fossero anche i disegni del Teja, sarebbe certamente un raffronto di costume e di epoca da rendere la mostra odierna ancora più interessante.

Per quanto riguarda la seconda manifestazione è stato indetto il primo trofeo «Festival delle Sagre», una manifestazione eno - gastronomica, sportiva e culturale riservata appunto alle pro-loco della provincia che prendono parte alla ormai tradizionale giornata dedicata alle Sagre astigiane e alla «contadinerie».

La pro-loco che si aggiudicherà il trofeo avrà diritto, nell'ambito degli aderenti al festival delle Sagre, di fregiarsi del titolo di «Pro-Loco dell'anno» ed a rappresentare la Camera di Commercio e l'Ente vini nelle manifestazioni promozionali del prodotto gastronomici dell'Astigiano sia in Italia che all'estero.

Vittorio Marchisio

Vittorio Alfieri e il vino in un disegno di Casimiro Teja (1891)

Gravi danni anche a Castello d'Annone, Rocchetta e Cerro Tanaro

Le vigne di Portacomaro e Scurzolengo devastate da una violenta grandinata

ASTI — Cinque comuni dell'Astigiano sono stati colpiti domenica sera da una violenta grandinata. I danni non sono stati accertati completamente; i chicchi hanno martellato le colture agrarie per dodici minuti; subito dopo si è scatenato un nubifragio mentre su Asti non è caduta una goccia d'acqua. I comuni colpiti sono Portacomaro, Scurzolengo, Cerro Tanaro, Castello d'Annone e Rocchetta Tanaro.

La zona maggiormente danneggiata è compresa tra Portacomaro e Scurzolengo. Nel primo comune i danni raggiungono i 120 milioni. «*La grandine è caduta così fitta e orciutta* — ha detto l'agricoltore Giovanni Durando di Portacomaro — *che in alcuni punti ha raggiunto l'altezza di quindici centimetri. Oltre alle viti sono andate perdute le altre colture: frutta e ortaggi*».

Il nubifragio ha provocato il crollo di alcune tettoie, muretti di sostegno e danneggiato le linee elettriche. Un'auto è stata schiacciata da un albero. La pioggia caduta con estrema violenza ha allagato diverse cantine e interrotto alcune strade del fondo valle trascinando dalle colline detriti e arbusti.

Il temporale ha poi raggiunto pochi minuti Castello d'Annone e altri comuni circostanti. In alcune località il vento ha danneggiato i tetti di casolari isolati. Un pino si è abbattuto in Valle Tanaro su un deposito di foraggi incendiandolo. Per tutta la mattinata di ieri la nebbia ha gravato sulle zone colpite mentre la temperatura è scesa a temperature addirittura autunnali.

I repentini e continui abbassamenti della temperatura favoriscono il diffondersi della peronospora proprio nel momento in cui l'uva è in fase di maturazione. La vendemmia quest'anno, in provincia di Asti, sarà notevolmente inferiore allo scorso anno.

v. m.

Portacomaro. Un contadino osserva il vigneto devastato dalla grandine

Si ripristinano le strade nell'Astigiano

CANELLI — Sono iniziati nel sud dell'Astigiano i lavori di riparazione delle strade provinciali e delle statali che fanno capo all'Anas rimaste danneggiate dalle eccezionali precipitazioni atmosferiche della scorsa primavera. Si lavora a Castelnuovo Calcea, ad Agliano, Calosso, a Canelli e sulla provinciale per Nizza Monferrato nonché in Valle Bormida e in Val Tiglione.

Saranno spesi per questa incombenza centinaia di milioni parte di competenza della Provincia e della Regione Piemonte e parte dell'Anas. Dopo le proteste della Pro Loco, è stata riparata da parte della Provincia il tratto della strada Agliano-Bunghetti e stato completamente rifatto il tratto Calamandrana-N...

Il sindaco di Castelnuovo Calcea ha dichiarato che stanno per giungere in paese i buldozer e le pale del Genio Civile per rimuovere le frane e smottamenti che hanno interrotto la viabilità con le varie borgate.

Gli utenti della Nizza-Acqui e della Nizza-Alessandria hanno fatto rilevare l'urgenza di intervenire specie nel tratto Nizza-Bogliona.

ASTI — La Federazione del partito socialista italiano informa che con la nuova legge relativa al piano decennale per l'edilizia è modificato il testo dell'articolo 27 della legge 513 dell'8 agosto 1977 riguardante anche la possibilità di trasferire in proprietà agli assegnatari gli alloggi di edilizia residenziale pubblica già assegnati in locazione.

Bottino per alcune decine di milioni

Monopolio tabacchi è svaligiato ad Asti

ASTI — Il deposito dei tabacchi del Monopolio di Stato è stato saccheggiato nella notte tra domenica e lunedì. I ladri hanno rubato molti scatoloni contenenti sigarette per un valore di alcune decine di milioni di lire. Il furto è stato denunciato dalla gerente del Monopolio, Rita Zaccone.

Il magazzino è situato in via Leopardi 6. I malviventi sono penetrati nel locale attraverso un lucernario. L'azione è stata eseguita con tutta probabilità da un ragazzo che, una volta penetrato nel locale, ha aperto dall'interno la porta principale dando la possibilità ai complici di caricare la refurtiva su un autocarro.

Solo ieri mattina la gerente si è accorta del furto. Le indagini vengono svolte dalla Guardia di Finanza e dai carabinieri del nucleo operativo. Si sospetta che del colpo siano gli stessi che sabato scorso erano penetrati nella tabaccheria di corso Dante 112 di proprietà di Giancarlo Grando dove i ladri hanno rubato sigarette, accendisigari e caffè.

In questi giorni ferragosto è avvenuta una serie di furti anche negli appartamenti. Ieri mattina, Tommaso Acquino, via Pavesi 6, ha denunciato che dalla sua abitazione i ladri, dopo aver forzato una finestra si sono introdotti nel alloggio asportando oggetti d'oro e biancheria. Un altro colpo è avvenuto in via Rossini 10 ai danni di Umberto Luiusa che è stato derubato di alcuni oggetti preziosi.

v. m.

Aveva 72 anni

Morta la donna ferita presso Moncalvo

MONCALVO — Valentina Betuneill, 72 anni, pensionata di Oggiona Santo Stefano (Varese) è morta alle Molinette di Torino a seguito dell'incidente stradale avvenuto venerdì scorso all'imbocco del tunnel, lungo il statale Asti-Casale.

Nell'urto contro un autofurgone proveniente da Casale, la donna, che era seduta sul sedile posteriore di un'Opel Ascona, riportò un trauma cranico ed altre lesioni.

(g.p.r.)

MONCALVO — Aderendo all'iniziativa della Regione Piemonte tesa a promuovere un'opera di forestazione erbiferiale agile area disponibili del territorio, il Comune invita quanti responsabilmente intendano mettere a dimora piante e presentare domanda scritta di assegnazione specificando qualità e quantità degli alberi desiderati. Le domande vanno presentate in comune entro il 10 settembre.

In lizza Castagnole, Grana, Montemagno, Refrancore e Viarigi

Cinque paesi si affrontano domenica in una sfida di "giochi campagnoli,,

MONTEMAGNO — Cinque paesi: Castagnole Monferrato, Grana, Montemagno, Refrancore, Viarigi, prenderanno parte domenica 20 agosto a Castagnole Monferrato ai «Giochi dei cinque paesi».

La manifestazione ricalca i «Giochi frendera» ma rispecchierà il carattere campestre, l'allegoria dei mestieri e la vita degli agricoltori.

I «Giochi» sono stati indetti dal Comune di Castagnole Monferrato e ieri il sindaco, Lidia Bianco, accompagnata da un tamburino in costume (Paolo Bosco) e dal «frate del paese» (Ernesto Bosco) si è recata a Montemagno dove sulla piazza del paese è stata data lettura del proclama con cui si sfida il Comune di Montemagno. Il sindaco Porta ha accolto subito l'invito alla «tenzone».

v. m.

Lidia Bianco, sindaco di Castagnole, mentre sfida a Montemagno

A Rocca rassegna di pittura dedicata ad un medico esemplare

ROCCA D'ARAZZO — L'Unione Sportiva Rocchese ha organizzato, nel periodo compreso fra il 20 agosto il 10 settembre un concorso di pittura e grafica intitolato al dottor Ernesto Bergamaschino, che per molti anni fu medico condotto del paese.

Entrambe le sezioni del «Memorial dott. Ernesto Bergamaschino» sono dotate di premi e coppe: a tutti gli artisti partecipanti verrà inoltre rilasciato un diploma d'onore ed una medaglia ricordo.

La commissione che valuterà le opere in gara composta noti critici ed esperti d'arte quali Giorgio Botto, Cesare Bruno, Geminiano Campini, Michelangelo Mazzeo ed Antonio Oberti.

Ernesto Bergamaschino, dopo essersi laureato in medicina tenne, salvo per il periodo della seconda guerra mondiale, durante il quale fu ufficiale medico volontario in Africa, la condotta di Rocca d'Arazzo, fino al termine della sua vita.

Medico di grande capacità rinunciò molte possibilità che gli avrebbero garantito una più brillante carriera per dedicarsi con passione ed altruismo a curare gli infermi della zona, in umiltà e coerenza con la missione che aveva scelto.

Al comitato che presiede il «Memorial dott. Ernesto Bergamaschino», oltre ai figli Maria e Cesare, hanno aderito fra gli altri, il presidente della Provincia d'Asti, Piero Andriano; il Presidente dell'Ordine provinciale dei Medici, dott. Carlo Ottino; il sindaco d'Asti, Giampiero Vigna; lo scrittore e giornalista Davide Lajolo; il Presidente dell'ente Provinciale Turismo Angelo Marchisio; il presidente dell'Avis astigiano, dott. Giuseppe Viarengo; il sindaco di Rocca d'Arazzo Ettore Ottaviano.

v.c.

SAGRE DI FERRAGOSTO

ASTI (frazione Valleandona) — Ore 14, caccia al tesoro automobilistica.

ISOLA (frazione Reperga) — Ore 15, partita di calcio tra scapoli e ammogliati.

ROBELLA — Ore 14, terzo gran premio bocciofilo «Elio Bava», a coppie.

VERMIÈ — Ore 15, corsa ciclistica Colli Valle Bormida di 85 km, partenza dal campo sportivo.

CORTANZE — Ore 15, inizio gara di bocce: ore 16, finali della gioventù: ore 17, gara tiro alla fune; ore 21, serata danzante.

MONTEGROSSO — Mostra pittura e scultura; ore 21, sfilata delle bande musicali e dei gruppi folkloristici.

INCISA SCAPACCINO — Ore 10, tradizionale fiera del rachitico e del bestiame bovino.

ROCCHETTA TANARO — Ore 18, inaugurazione mostra di pittura con la partecipazione di 34 artisti; ore 19, semifinali torneo di calcio.

Dopo le polemiche e la Federazione

Il San Giorgio supera i francesi per 18 a 12

MONCALVO — Il tira inoperabile di telegrammi, chiarimenti, diffide e roventi polemiche che la scorsa settimana ha minacciato di incrinare i rapporti tra la Federazione italiana palla tamburello e il San Giorgio Monferrato, una delle undici formazioni partecipanti alla terza edizione del torneo di tamburello a muro, è finalmente finito.

Intanti, il San Giorgio, con il benestare della Fipt, ha potuto organizzare il comico mismo tra (rappresentative del paese e una rappresentativa della nazionale francese.

Ha vinto la gara nella finalissima per 18-12, evitando così il pericolo di un possibile scisma tra i massimi organi federali e il mondo del tamburello a muro.

Il caso nacque il 31 luglio scorso quando la Fipt inviò al San Giorgio un telegramma nel quale si definiva «inammissibile» il comportamento della società alessandrina per aver giocato una partita amichevole con la rappresentativa francese a Baralla La Salina, e si diffidava l'effettuazione dell'incontro di ritorno con formazioni francesi.

Lo stesso tempo la Fipt, con una lettera di chiarimenti sul suo presidente, il professor Emilio Crosetto, preannunciava ai comitati provinciali di Asti e Alessandria e al delegato della società tamburellistica moncalvese l'inizio della procedura d'accertamento per la partita che «non s'avrà da fare» e chiedeva ai suddetti, testualmente il San Giorgio preso la cosa di petto, protestò, addusse giustificati motivi e, per ricambiare l'ospitalità ricevuta in Francia, decise comunque di ospitare i transalpini.

«*Avevamo tutte le ragioni di andare in Francia* — ha detto il direttore sportivo del San Giorgio, Silvio Musso — *perché il comitato provinciale di Alessandria e le società tamburellistica moncalvese, che è l'organizzatrice del torneo a muro, erano stati preventivamente informati*».

«*Il San Giorgio* — ha detto Ennio Bacchiella, segretario generale del torneo — *ci aveva avvisati e siamo lieti che sia andato in Francia e che abbia addirittura vinto 19-16. Il professor Crosetto è una figura di dirigente sportivo che non si discute e che ha fatto molto per il tamburello. Se è giunto al punto di voler aprire un'inchiesta è probabile che sia stato informato male da un gruppo di persone poco sportive per non dire invidiose*».

Ma che cos'è che ha spinto la Fipt a ritornare in carreggiata sui suoi passi? Certamente le giustificazioni addotte dal San Giorgio tramite il comitato provinciale e la società tamburellistica moncalvese. Pare tuttavia che più di un giocatore della nazionale francese abbia protestato a sua volta con la Fipt in previsione del mancato incontro di ritorno a San Giorgio rinunciando di non giocare più in futuro contro la nazionale italiana.

g. pr.

ASTI — Si disputa domenica 20 agosto a Bramairate la edizione della maratona dei Ghisi, manca libera a tutti e valida come settima prova del campionato provinciale di podismo patrocinato dalla Fidal (Federazione atletica leggera). Il percorso sarà di dieci km per gli adulti, di 4 km a mezzo per donne e ragazzi.

NOTIZIE SPORTIVE

Nella partita amichevole contro i liguri gli astigiani si imposti per 1 a 0

Un'incredibile Torretta sconfigge la «Samp»

ASTI — Sorprendente successo della Torretta Santa Caterina nella seconda amichevole precampionato contro la Sampdoria superata al Comunale con il punteggio di 1-0. La squadra di Nattino opposta, dopo il Taranto, ad un'altra tra le più quotate (primatisti della serie cadetta), ha fatto registrare sensibili progressi di gioco e di condizione atletica mettendo in una «Samp» ancora lontana da una accettabile.

Il trainer rossobù ha mandato in campo nel primo tempo gli stessi uomini che avevano giocato contro i tarantini: Accorsi, Rotolo Viberti, Gottardo Bastoni Nolfo, D'Agostino Delladonne Albrigi Dallevedove Algarotti. La Torretta ha iniziato molto contratta e nei primi minuti Rotolo salvava sulla linea rimediando una uscita difettosa di Accorsi. Poi i rossobù prendevano la misura degli avversari a centro campo e controllavano con sempre maggiore sicurezza le azioni della «Samp», all'inizio molto vivace.

Anzi gli astigiani a farsi vivi in attacco con una violenta conclusione di Delladonne fuori area che usciva di poco a lato. Era il preludio del gol che giungeva al 28° grazie ad una spettacolare girata al volo di Algarotti che mandava il pallone ad incrociare sotto la traversa fuori dalla portata di Garella.

La partita si animava per la pronta reazione blucerchiati, ma i difensori astigiani, con Bastoni in buona serata e Viberti che non concedeva spazi a Chiarugi reggevano bene agli attacchi.

Nella ripresa Canali avvicendava tutti i giocatori mentre Nattino mandava in campo Salgoni al posto di Dallevedove e Marchese al posto di D'Agostino. Dopo alcuni iniziali della Sampdoria gli astigiani riprendevano il controllo del gioco e Algarotti un'abile deviazione di testa su preciso cross di Gottardo sfiorava il palo.

La Torretta insisteva all'attacco mettendo in affanno in più di una occasione la difesa avversaria. Era poi Accorsi ad impedire ai liguri il pareggio deviando in angolo l'insidioso colpo del centravanti blucerchiato Gurini. La Torretta non correva altri rischi per gli ultimi attacchi avversari che portavano solo ad alcuni calci d'angolo e conduceva in porto un'insperato successo.

Tutta la squadra astigiana è apparsa in buone condizioni: il «pacchetto» difensivo ha giocato con grande sicurezza, il centrocampo si è mosso con ordine e con sufficiente velocità, all'attacco, in attesa dell'esordio di Panucci, Algarotti ha disputato un'ottima partita risultando sempre molto pericoloso

d. q.

Il mediano Nolfo, uno dei migliori della "Samp"

Dalle Vedove

Tamburello a muro

Il Grana vince con Grazzano

PORTACOMARO — Battendo il Grazzano per 18 giochi a 15, il Grana si è aggiudicato la seconda partita eliminatoria del torneo quadrangolare di tamburello a muro.

Dopo aver condotto la fase iniziale dell'incontro, il Grazzano è riuscito a mantenere il passo del Grana per tutta la partita arrendendosi solo negli ultimi tre giochi.

Grazie alla precedente vittoria ottenuta dal Montemagno per 10-12, sarà il Portacomaro ad affrontare il Grana nella finalissima di lunedì prossimo alle ore 17.

(g. pr.)

E' in vista la Seconda Categoria?

Calcio: il promettente «vivaio» di Costigliole

COSTIGLIOLE — Nel paese i giovani che si dedicano al calcio molti, ma quelli che costituiscono il vivaio della squadra della Polisportiva costigliolese, che milita in terza categoria, sono circa una trentina.

Tra questi, secondo i dirigenti ed esperti locali, ci sarebbero delle autentiche promesse. Il paese dispone di tutte le strutture necessarie alla pratica degli sport, manca solamente, a questo al momento sembra problema di difficile soluzione, l'allenatore del vivaio.

Il Costigliole, che si prepara a rimontare decisamente dalla posizione di media classifica, intende quindi stringere i tempi assicurandosi la possibile di futuri rimpiazzi. Questa potrebbe essere la volta buona per marare alla seconda categoria, già da tempo infatti i tifosi della squadra costigliese sospirano la promozione

l.f.

Dopo l'episodio di Montanera

Compromessa la carriera di Francesco Tarasco?

CASTELLETTO MOLINA — Dopo aver visto sfumare le possibilità di conquistare un posto in finale, in parte anche per colpa della malasorte, sono saltati i nervi a Francesco Tarasco, protagonista in negativo della domenica paleontistica per il grave gesto di intemperanza nei confronti dell'allenatore allo stesso di Montanera.

Quali saranno adesso i provvedimenti che il giudice sportivo adotterà in base al rapporto arbitrale nei confronti del capitano degli Amici di Castelletto Molina? Al momento è possibile fare delle previsioni, anche perché il caso è nuovissimo nel pallone elastico Tarasco comunque rischia una pesantissima squalifica, per lui senza dubbio e forse male e in modo anticipo.

Quale la causa che hanno provocato la dissennata reazione del battitore di Priocca? L'espulsione dal campo. Atteggiamento troppo drastica, ha fatto scattare come una molla nel temperamento di Francesco che tutto d'un tratto forse si è sentito vittima e chissà quale congiura. Di qui la reazione protesta culminata con una esplosione improvvisa di violenza che ha punito per la sua violenza.

Il fatto è serio dubbio grave e il comportamento di Tarasco non nel pallone elastico questi errori rendono impopolare, perché si pretende semprattutto capitani, esempio sportivo e autocontrollo. E' una norma rispettata da anni, con pochissime eccezioni e mai così clamorose.

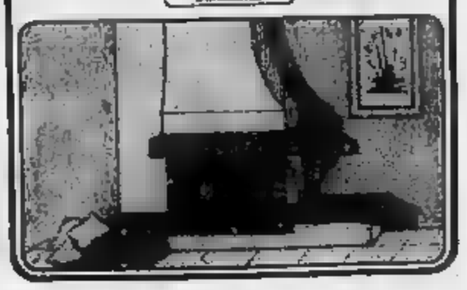
Massimo Berruti ha superato con disinvoltura anche l'ostacolo Balocco allo stesso Lajolo dimostrandosi in forma perfetta. Per il capitano del Valle Bormida-Fashion Jeans il cattivo è un toccasana e ne esalta il rendimento, a differenza di molti dei suoi avversari, vedasi Bertola e proprio Balocco.

Bertun sarà oggi pomeriggio di scena a Pieri di Imperia in una amichevole ancora contro Balocco, poi domani, alle 21, rinnoverà allo stesso Monastero Bormida in grande con Bertola nella semifinale del trofeo «Remo Lajolo».

g. b.

TI DEI SOLDI?
Cessioni
quinto stipendio
prestiti fiduciari
finanziamenti
ipotecari e mutui
(0141) 50.080

CAMINETTI PER OGNI TIPO DI AMBIENTAZIONE STUDIO, PROGETTAZIONE E POSA IN OPERA
Toppino
caminetti a misura d'ambiente
12051 Alba
Corso Piave, 27
Tel. (0173) 34594 - 37103



Spettacoli e taccuino

ASTI

Lux: La tentazioni di Cristina.
Politeama: chiuso per ferie.
Balbo: Catastrofe.
Splendor: chiuso per ferie.
Teatro: chiuso per ferie.
Vittoria Cane di paglia.

CANELLI

Balbo: Champagne per due dopo il ...

MONCALVO

Nuovo: Operazione Cramon
NIZZA
Astoria: riposo.
Lux: riposo.
Sociale: Betsy.
Verdi: riposo.

SAN DAMIANO

Solo d'opera.
Splendori riposo.

VILLANOVA

Comunale: chiuso per ferie

Temperatura ieri ad Asti

massima 20
minima 13

Umidità media: 78%. Temperatura il 14 agosto dello scorso anno: 28; 17. Il sole sorge alle 5,12 e tramonta alle 20,45. Luna: nuova. Vento: da Nord-Ovest 15 km/h. Pioggia: mm 3.

Le previsioni: su tutta la provincia cielo poco nuvoloso con possibili annuvolamenti locali; visibilità buona; temperatura in lieve diminuzione; venti calmi o deboli.

Le temperature massime e minime di ieri a: Canelli (22; 15), Moncalvo (23; 17), Nizza (23; 16).

FARMACIE DI TURNO

Asti: Farmacia Modernia, via Cavour 90.
Canelli: Balbi, piazza XX Sett. 1.
Monastero: Alberelli, piazza Garibaldi.
Nizza Monf.: Belli, via Carlo Alberto.

Settimanali di turno

Asti — Ip, corso Don Minzoni; Agip, corso Savona 344; Erg, piazza Leonardo Da Vinci; Aci, statale 10 per Torino; Mach, corso Torino 53; Chevron, frazione Montemarzo; Chevron, strada Volta Rossa; Pagliani: Esso, viale Partigiani 18; Gulf, frazione San Marzanotto; Aci, frazione Valleandona; Ip, frazione Portacomaro 20; Texaco, statale 10 - Torretta; Total, corso Alessandria 78.

NOTIZIE SPORTIVE

Buona prova dei nerostellati domenica contro la Juventus

Nello Juniorcasale senza frombolieri arriva Russo, goleador del Derthona?

CASALE — Al appuntamento estivo consecutivo con i campioni d'Italia, circa 10 mila persone hanno affollato domenica il «Natal Palli» per assistere alle prodezze degli «argentini» e dei quasi «argentini» che la «vecchia signora» mette in campo al completo nel primo tempo, dimostrando di essere già sulla buona strada per raggiungere il miglior grado di forma.

Ancora un paio di settimane, e i bianconeri saranno nuovamente quelli dello scorso anno. Con in più Virdis, almeno a giudicare dai progressi che il sardo ha messo in vetrina dal primo al secondo tempo. Da un atleta assente dai campi di gioco da otto mesi e che ha subito quell'interminabile serie di malanni che tutti sanno, non si poteva pretendere di più dopo le prime settimane di allenamenti.

Alle sue spalle premè poi il «vecchio leone» Buninsegna, che risulterà assai utile anche lui alla squadra nell'arco dei numerosi impegni che questa dovrà affrontare nell'ormai imminente stagione.

Che dire poi di Furino e Morini, la vecchia guardia che non si arrende e che già dimostra di essere pressochè al massimo della forma, pur di non dover rinunciare alla maglia di titolare?

Bene, quindi, per la Juventus è bene anche per lo Juniorcasale, il quale, fedele alla tradizione, ha disputato una buona prova contro gli assi juventini. I nerostellati sono ovviamente assai a corto di preparazione (due sole settimane) e possono ancora esprimere appieno il loro valore.

Ciò nonostante, si è reso conto della statura degli avversari di domenica sera e del fatto che la squadra casalese è stata cambiata per nel undicesimi, dobbiamo ammettere che essa si è dimostrata sensibilmente superiore alle previsioni della vigilia. Ovviamente la za di realizzatori quali Basili, Assagni e anche Schincaglia si è fatta sentire alquanto.

Infatti, la pecca più vistosa rilevata nella gara con la Juve è stata proprio l'assenza d'un «goleador» alla Basili. Una incuna che certamente non siamo noi i primi a scoprire, tanto è vero che, secondo voci ufficiose, la società casalese starebbe per concludere l'in del ventitreenne Russo «punta» del Derthona che ha siglato 24 reti nel campionato dello scorso anno, in serie D.

Quindi bene nel complesso l'undici nerostellato, con una menzione particolare per Braschi, che lascia già intravedere doti notevoli. Così cose, la contestazione da parte dei sostenitori pare tenda ad affievolirsi.

Per il bene della squadra ci auguriamo che le partite a venire cancellino tutti i dubbi e le perplessità e «aficionados» casalesi abbiano validi motivi per seguire con passione le gesta dei loro beniamini.

Mario Verda

Casale. Azione nell'area nerostellata: i bianconeri Gentile e Virdis impegnano la difesa juventina

Pareggio dell'Acqui con il Savona (3-3)

ACQUI TERME — Alle 17 di domenica l'Acqui ha giocato la sua seconda partita di allenamento con il Savona, dopo il confronto di giovedì scorso con il Genoa. La gara è terminata in parità per 3 a 3.

La prima rete è stata messa a segno per il Savona da Nervi, al 14', ma sei minuti dopo Moretti ha ottenuto il pareggio per i bianchi. Al 32' ancora una rete per i liguri, con Pandolfi; al 42', rete dell'acquese Mastorcosa.

Al 65' splendido tiro di Astrua, subentrato a ich, che supera tre sari e va a rete. L'Acqui è in vantaggio ma a due minuti dal termine pareggio savonese Andreotti.

L'Acqui ha schierato: Bocchino, Petrangelo, Vicino, Muro, Castagneris, Parodi, Mastorcosa, Favarich, Moretti, Dimaglio e Triviari. Per Savona sono scesi in po: Rossi, Briili, Facchini, Nervi, Torchio, Notaro, Pandolfi, Basso, Andreotti. (g.p.)

Scarse emozioni per gli spettatori a Tortona nella prima partita la stagione

Pareggio d'esordio fra Derthona e Novese

Pochi atleti a disposizione Trinchero - Boccasso il migliore in campo - I biancocelesti attendono ora il Savona

TORTONA — *La prima partita della stagione per i biancorossi del Derthona si è conclusa con un pareggio (1 a 1) i ragazzi di Trinchero hanno ospitato domenica sera i cugini della Novese, anch'essi all'esordio. E' stato nel complesso un confronto abbastanza animato e i due allenatori hanno avuto modo di provare la tenuta giocatori.*

Trinchero si è trovato un po' in difficoltà per la scarsità di atleti a disposizione. Infatti dei quattro neo-acquisti, solo Bassi e Genovese sono stati utilizzati, mentre per Grilli e Milani bisognerà attendere qualche giorno, il tempo necessario ultimare la preparazione.

Tornando alla partita, la cronaca riserva pochi spunti di particolare Le due reti, entrambe nel primo tempo, sono venute da due errori della difesa. Il Novese è andato per prima in vantaggio con al 14'; quattro minuti dopo il Derthona, grazie all'inventiva del solito Russo, ha pareggiato; l'ala arretrata Boccasso ha centrato, il bomber biancorosso ha raccolto e con un pallonetto ha infilato la rete novese. Per il resto la partita ha destato poche emozioni.

Le due squadre si sono scontrate a viso aperto: fin troppo duri sono stati gli interventi degli ospiti, che alla mezz'ora del secondo tempo falciavano Russo, che chiudeva la partita un po' malconcio. Per il resto i trenta minuti di gioco hanno messo in evidenza la buona tenuta atletica dei biancorossi che in Boccasso hanno avuto il migliore in campo. Il «professore», come viene chiamato scherzosamente Boccasso dai tifosi, si è messo a tutto campo per tirare partite, distribuire palloni alla punta Russo e Ponzano, quest'ultimo, un giovanissimo al suo esordio in prima squadra, che ha fatto un'ottima figura.

Per sbagliando parecchio per l'emozione, abbastanza bravo anche Niccoli, una mezza punta proveniente dalla fila della Pro Patria che domenica ha giocato «a suo rischio e pericolo», in quanto la società non ha deciso nulla sulla sua sorte. «Sono soddisfatto — ha detto Trinchero al termine della partita —. I ragazzi sono stati abbastanza bene, anche se va detto che giocando in notturna è più facile distribuire le energie. Comunque, come avevo detto alla vigilia dell'incontro, le prime amichevoli sono dei punti di interrimento per studiare i vari reparti. Qualcosa di più concreto si potrà dire quando la formazione sarà al completo».

A parte le assenze forzate di Grilli e Milani, sui quali Trinchero però su di poter contare, ci sono voci di corridoio, sempre smentite dai dirigenti e dallo stesso allenatore, sui nuovi acquisti che la società sarebbe pronta a concludere. I nomi in ballottaggio sono tre: il portiere Brosse, il libero Fumagalli e la mezza punta Antomagni. Sarebbero questi tre l'asso nella manica ter lere del una squadra di tutto rispetto.

C'è chi dice che ormai i contratti siano stati firmati e che al mafia di stabilire alcuni particolari e poi i tre «gioielli» potranno vestire la casacca bianconera, ma sede di via Roma il fatto viene smentito, anzi attorno un'altra notizia, quella riguardante le dimissioni del presidente Carlo Rovesi, che non si ritiene soddisfatto del girone in cui è stata inserita la squadra.

«La trasferta di Roma — dice Rovesi — sono una vera mazzata per il bilancio della società. Con quei soldi in mano mi preventivo spese, i tre giocatori sarebbero già nostri». Dopo i due giorni di riposo di lunedì e di oggi, i bianconeri si ritroveranno al «Fausto Coppi» domani mattina; il 17 è in programma la nuova amichevole con i cugini dell'Alessandria.

e. r.

NOVI LIGURE — Positiva e soddisfacente prestazione della N se nella sua prima uscita stagionale dopo il lutto Cassano Spinola. I biancocelesti m Dino Rosso sono chiusure in parità l'incontro esterno con i cugini del Derthona. Dopo essere passati per primi in vantaggio al quarto d'ora del primo tempo con un violento di nale dell'ottimo Talarico, sono stati raggiunti dopo tre minuti dai padroni di

Al termine della gara l'allenatore Italo Ghiazzardi elogia i suoi giocatori. Il gran lavoro svolto nel ritiro comincia a i frutti. «In complesso — dice — sono soddisfatto; ho visto che i ragazzi combattono volontà da veri professionisti. Hanno corso per novanta minuti, però non siamo ancora a posto. Siamo alla prima uscita; sinora non abbiamo giocato una partita intera: avevamo di gioco più che altro sprazzi. Però hanno assimilato bene».

Il commissario Rosso aggiunge: «I ragazzi sono già "in palla"; un assetto positivo soprattutto per i giovani: i nuovi si inseriti molto bene». Unica negativa, l'infortunio subito da Battistel; il Battista Orengo, già ha riscontrato un problema alla gamba sinistra, e gli ha prescritto tre giorni di riposo. Il forte interno dovrebbe per l'amichevole il Savona.

g. c.

Alessandria: sbocco il lavoro dei centrocampisti

«Per una squadra completa mancherebbe ancora un attaccante»

OVADA — *I tifosi che hanno visto all'opera l'Alessandria 1978-1979 ad Ovada nella prima uscita stagionale hanno delle perplessità.* «Pensavamo — dicono all'unisono — di trovare una squadra bene avviata. Invece, tranne qualche uomo, ci pa che i grigi siano più o eguali allo scorso anno». *L'esibizione di sabato pomeriggio certo entusiasmato, anche perchè parecchi giocatori non si conoscono. E poi non va dimenticato che si trattava del ritorno alle gare regolamentari dopo oltre due mesi di sosta.*

Guido Capello, allenatore dell'Alessandria, al termine della partita non era troppo soddisfatto. «Bisogna tener presente che siamo soltanto all'inizio e che ci vorrà qualche giorno di tempo per comporre una squadra che sappia trovarsi ad occhi chiusi. Comunque, proseguendo il lavoro dovremmo raggiungere un buon grado di coesione in breve tempo», dice il mister.

Sergio Ferrari

Flavio Tonetto

Il responsabile della panchina ha dunque scelto la forza a disposizione previsione futuri impegni. Assenti, per motivi contingenti, Minati e Ferrante, i grigi sarebbero ad Ovada sono apparsi impacciati nelle manovre e per nulla sicuri negli scambi e nelle conclusioni.

Nonostante l'ottima prova di Contratto, già in forma smagliante, e del veterano Ferrari, presente quasi tutte azioni, la compagine ha evidenziato un paio di difetti di L'assenza d'un terzino puro, alla francobolli la punta più pericolosa, pone in difficoltà il reparto arretrato, può contare Colombo indomito e su un battitore libero esperto quale Arena.

Inoltre, il lavoro svolto sulla fascia mediana del terzetto Ferrari-Molinari-Bosetti, con il tornante Todde a pencolare fra difesa ed attacco, riesce a produrre effetti per la cronica incapacità delle punte andare a rete. Baglini, Sandro Ferraris, sperimentati nel primo tempo, frazione che ha praticamente presentato un'Alessandria che dovrebbe molto vicina a quella tipo, e poi ancora Berardo, e Ferraris Federico, hanno giocato come mille pe il possibile. Tuttavia, la za di fantasia negli spazi aperti, ed ancor i laboriosi tentativi per liberare un uomo davanti alla porta avversaria, producono problemi e preoccupazioni. Da ciò discende la necessità cercare attaccante che assommi caratteristiche dell'irruenza a quelle dell'opportunismo e facilità di tiro; in un atleta in grado di concretizzare il buon lavoro che, a poco a poco, i centrocampisti propongono.

Soltanto così la squadra potrà battersi con determinazione ed orgoglio contro qualsiasi antagonista. La parsenza di Vagheggi per Udine ha sicuramente privato il reparto arretrato, in cambio non è arrivato alcuno anche se l'accoppiata Baglini-Ferraris Sandro non è affatto da disprezzare. Con due lassere al posto giusto, il mosaico sarebbe completo ed anche artisticamente goduto. Intanto Capello, aiutato dal «vice» Zunelli, non ha concesso libertà agli uomini. Domenica e lunedì ci è stato allenamento con sosta soltanto per oggi. Stasera, però, con inizio alle 21, ci sarà il secondo e più atteso test per l'Alessandria: al «Moccagatta» sarà di scena la Sampdoria. Capello disporrà di Minati e Ferrante che, quasi certamente, scenderanno in campo sin dall'inizio, per lasciare compagni nella ripresa.

Questa la probabile formazione: Lucetti; Tonetto, Contratto; Minati, Colombo, Ferrari; Todde, Ferrante, Baglini, Bosetti, Ferraris Sandro.

Roberto Gelato

Tennis: en plein della "

ALESSANDRIA — Lusinghiera prestazione dei tennisti della «Canottieri Tanaro» di Alessandria nella manifestazione diurna-notturna, denominata Trofeo bar Cocchi disputato al «Country Club» Castiglione. Adelio Mantelli ha compiuto un eccezionale «en plein».

Nel singolare maschile il popolare «Dedo», soprannominato anche «Colone della terra rossa», dopo avere superato in i turni di qualificazione è approdato in finale sul quotato lottatore Marco Pezzuli in tre set.

Nel doppio Moccagatta ha confermato l'ottimo stato di forma debellando in finale la resistenza degli astigiani Panzone-Penna.

Nel doppio misto, Ippolita Liprandi, sempre nella «Canottieri Tanaro», si è classificata terza coppia con l'astigiano Penna. (r.g.)

Oggi popolare torneo contro il S. Fiorano di Verona

«Tamburello d'oro» all'Ovada?

La formazione dell'Enal Ovada che giocherà oggi la finale "Tamburello d'oro"

OVADA — L'Enal Ovada prima finalista del nono torneo «Tamburello d'oro», messo in palio Cantina «Tre Castelli» di Bornida e del «Cavanna Piat». Ha liquidato domenica per 19 a 13 il pur Cremolino.

Ieri sono stati di scena per la seconda finale il Lonardi San Floriano di Verona e il San Massimo, pure di Verona.

Al termine un appassionato incontro, nella seconda semifinale, giocata ieri pomeriggio, il San Floriano di Verona ha superato gli altri veronesi del Salvi San Massimo per 19 giochi a 12.

Tra le file squadra ovadese domenica sono emersi Marello veramente superlativo, Paolo Scattolini Chiesa. Nel Cremolino invece distinti Marostica, Malpetti, Pareto. **g.c.**

— Per il calcistico notturno terzo trofeo Garrone sono in programma domani gli incontri di milanello. Alle 16,30 Rigoroso tra Radio A.I.T. di Arquato

Spettacoli e taccuino

ALESSANDRIA
Alessandrino: Persecuto privato un maniaco difficile.
Ambra: I nuovi mostri.
Corso: Dove osano le
Cristallo: chiuso
Ciftiera: Le colline hanno gli occhi
Moderno: Tenerità Colpirlo in acuto per un morto.

ACQUI TERME
Ariston: chiuso
Cristallo: Lady Chatterly lover.
Garibaldi: La pausina spogliare dell'apatico Swanning.
Italia: chiuso.

CASALE MONFERRATO
Matteoni: Poliziotto privato un maniaco difficile

Temperatura ieri Alessandria

massima 24
minima 18

Umidità media: 58%. Temperatura il agosto dell'anno scorso: 27; 19. Il sole sorge alle 6,22 e tramonta alle 20,47. **Le previsioni su tutta la provincia** cielo poco nuvoloso con possibili locali annuvolamenti, visibilità buona; temperature in lieve diminuzione. **Le temperature massime e minime di ieri a:** Acqui Terme (22; 14). Casale Monferrato (23; 17). Novi Ligure (20; 18). Ovada (23; 15). Tortona (22; 15). Valenza (23; 17).

Poltrona: Gigante d'acciaio
Vittoria: Doppio colpo
CASTELLAZZO BORMIDA
Ricoli: riposo.
CAVI LIGURE
Il Forte: Charleston
LIGURE
Cristallo: Professore vanga accompagnato dai suoi geniali.
Iris: Doppio colpo.
Nalin: Lisa appena arsa.
Moderno: Per chi suona la campana

OVADA
Lux: Due vite una svolta.
Moderno: La battaglia delle acque.
Torbidi: Donna Flor e i suoi due mariti
SAN SALVATORE MONFERRATO
Comunale: La pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau.

SERRAVALLE SCRIVIA
Astor: Viva il Artaghan.
Lido: La ragazza dal topless giusto

TORTONA
Moderno: Due vite una svolta
Sociale: 007 la spia che mi scrive

VALENZA PO
Nuovo Italia: Quel giorno il mondo tremerà.
Teatro: Il Samurai.

FARMACIE DI TU
Alessandria: Ferraris, corso Roma 78. Notturna Vitiello, via Mazzini.
Acqui: Bollente, corso Italia.
Casale: Misericordia, via Lanza.
Novi Sculti, piazza Repubblica 7.
Ovada: Moderna, piazza Cappuccini.
Tortona: Centrale, piazza Duomo.
Valenza: Comunale, viale Martiri

Oggi riunione «Castellana»

Ritorna il trotto a Novi

NOVI LIGURE — Terza riunione della stagione corse al trotto oggi pomeriggio, alle 15,30, all'ippodromo della Castellana. E' imperniata sulla disputa del premio «Giovanni Battista Carena» (metri 1700, 3 milioni di lire) per indigeni e femmine importate di 4 anni

Le altre corse in programma: premio «Egidio Balma» (metri 1700, un milione e 100 mila); premio «Sergio Voglio» (metri 1700, 1 milione 50 mila); premio «Pasquale Picollo» gentlemen driver (metri 1700-1700, 1 milione); premio «Giuseppe Como» per gentlemen driver (metri 2100, un milione); premio «Corrado Romanengo» (metri 1700, 1 milione e 200 mila). Tutti alla presenza di un folltissimo pubblico si è svolta la seconda riunione della stagione estiva di corse al trotto organizzata dall'Associazione novese corse cavalli e con il patrocinio dell'industria dolciaria Richard. Il premio «Città Novi Ligure» (metri 2100, due milioni e mezzo) è stato vinto da Haleta (guidato da D'Agostino); seconda Albaby, guidata da Meneghetti, Huff D'Ausa, guidato Bureti, quarto Magnussen, guidato da Pisolini. Al chilometro 1'24"9 decimi; totalizzatore vincente 58 piazzati 62 e 38, accoppiata 232.

I vincitori delle altre corse. Premio «Città di Acqui Terme» per gentlemen driver (metri 1770, un milione e 200 mila lire): Gecon guidata da Pisani; premio «Città Alessandria» (metri 1700, un milione): Piraso, guidato Barati; premio «Città di Asti» (metri 1700, un milione): Condono, guidato da Grosso: premio «Città di Casale» (metri 1700, un milione): Frandina, guidato da Manno. **g. c.**

Un casalese vince il Giovanni Lasagna

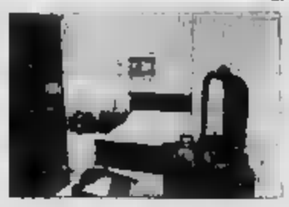
NOVI LIGURE — Gianni Cavallone, della società «Pedale Casalese Idrica» di Casale Monferrato, ha vinto allo sprint prima edizione del trofeo memorial «Giovanni Lasagna», corsa ciclistica su strada per corridori della categoria esordienti. (g.c.)

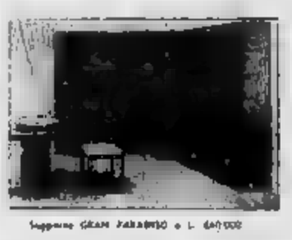
LA GRANDE SVENDITA '78

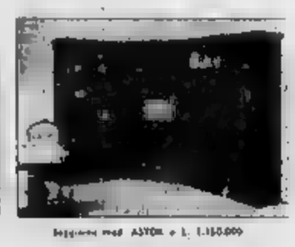
BIELLA corso Europa (strada Trossi lorrelo ferroviario) Tel. 0152/33.16.08 - 33.17.45 AIAZZONE MOBILI

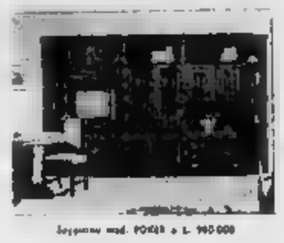
Come tutti gli anni propone SVENDITA TOTALE a prezzi incredibili dei mobili di esposizione su un'area di 10.000 mq.

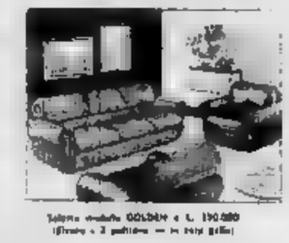
Dalla gamma del classico tradizionale ecco alcuni esempi

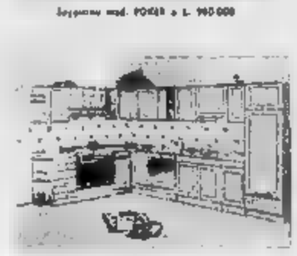


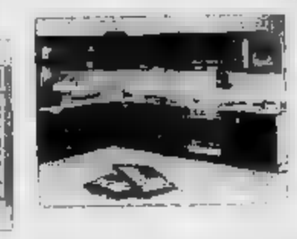


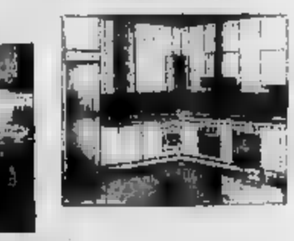












II VENDITA macer a PREZZI DI FABBRICA

Centinaia di altre combinazioni a prezzi imbattibili

Grandi occasioni anche nel reparto del moderno

APERTO PER TUTTO IL MESE DI AGOSTO

CUNEO E PROVINCIA

Redazione: Via [illegible] Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

Uffici di corrispondenza: Alba, t. 43.306; Mondovì, t. 42.109; Savigliano, t. 36.153; Bra, t. 43.040; Ceva, t. 78.986; Saluzzo, t. 42.667; Fossano, t. 42.003

Cuneo abbandonata da almeno [illegible] mila abitanti

La città in mano ai turisti

Sono arrivati francesi, liguri, torinesi [illegible] - "Cambio„ favorevole [illegible] risparmio

CUNEO — Cambio [illegible] guardia in città: se ne [illegible] andati almeno ventimila [illegible] ncesi e [illegible] arrivati i turisti. Sono francesi, liguri, torinesi, milanesi, perfino romani, che, tuttavia, [illegible] Cuneo [illegible] andato, come ieri mattina, in occasione del mercato anticipato di piazza Galimberti, per andarsene [illegible] città.

I turisti, specialmente i francesi ed i liguri, danno un'occhiata distratta ai monumenti ed alle parti storiche della città e dedicano, invece, maggiore attenzione ai negozi. I francesi perché con il cambio favorevole (la scorsa settimana, in occasione della fiera del «bento Angelo», in piazza Galimberti, il franco spuntava fino a 200 lire) possono fare acquisti molto vantaggiosi; i liguri perché [illegible] ogni [illegible] nei negozi di Cuneo i prezzi [illegible] alquanto inferiori [illegible] quelli praticati,specialmente [illegible] periodo estivo, nelle località balneari della riviera.

I cuneesi, comunque; hanno approfittato [illegible] «ponte» per lasciare in massa la città. Mete preferite, come al solito, le vicine vallate, la Riviera ligure fra Ventimiglia e Albenga, la vicina Costa Azzurra. Sono molti di meno, quest'anno, i cuneesi che hanno scelto per le ferie estive località più lontane e turisticamente più attraenti, come la Sardegna, [illegible] Costa toscana, il Sud [illegible] peninsola. Invariato, invece, secondo gli ambienti turistici, il numero di cuneesi [illegible] che quest'anno si sono recati sulla Riviera adriatica, dove i prezzi hanno subito aumenti piuttosto moderati.

La città appare deserta: gruppi [illegible] turisti, qua e là, non [illegible] [illegible] capoluogo [illegible] consueto aspetto dei giorni feriali. Più [illegible] metà dei bar e dei ristoranti sono chiusi e si devono percorrere chilometri per trovarne uno aperto. I negozi, invece, anche quest'anno nella maggior parte hanno rinviato le ferie a dopo il Ferragosto, per poter sfruttare appieno l'interesse [illegible] turisti francesi e liguri, che affollano i negozi [illegible] radio, elettrodomestici, dischi, abbigliamento, confezioni, pelletteria. Anche per questo motivo al personale degli esercizi commerciali le ferie sono state concesse per il periodo dopo Ferragosto.

Interi isolati sono del tutto disabitati: del fatto si lamentano i portalettere, che hanno notevoli difficoltà per farsi aprire i portoni degli edifici.

I prati delle valli sono pieni di gruppi familiari che consumano la tradizionale [illegible] l'usanza [illegible] stata favorita dal «ponte» di ieri.

Traffico molto intenso ai valichi alpini del Colle di Tenda e del Colle [illegible] ne, in [illegible] [illegible] uscita.

Tuttavia l'ondata di maggior traffico [illegible] prevista per questa sera, quando, cioè, si verificherà [illegible] rientro [illegible] città di gran parte dei turisti del lungo «ponte» [illegible] Ferragosto. l'unico che non è stato cancellato dal calendario delle [illegible] italiane.

Giorgio Ravasi

Cambio della guardia: se ne sono andati i cuneesi, la città è dei turisti

Inchiesta fra gli studenti a Fossano

I giovani diplomati scelgono l'università

FOSSANO — Da un'inchiesta del «Movimento studentidella gioventù operaia è emerso che l'8[illegible] per cento degli studenti intervistati che hanno conseguito la maturità, hanno frequentato le [illegible] tecniche con il proposito di non proseguire gli studi, per potersi inserire immediatamente nel mondo [illegible] lavoro. [illegible] proposito iniziale cambia alla conclusione del ciclo di studi.

«*Probabilmente continuerò a studiare* — dichiara Renato Tomatis, diplomato all'Itis di Fossano — *anche se sento una forte esigenza [illegible] lavorare per essere indipendente. Come me, molti altri compagni si iscriveranno all'università, considerandola come "area di parcheggio"*».

[illegible] Tomatis ammette di essere stato tentato, mentre frequentava il quarto anno dell'Itis, di cercare un'occupazione completando gli studi con la frequenza al corso serale. «*Non ero il solo ad* [illegible] *re questa intenzione* — spiega — *altri tre o quattro miei compagni erano, come* [illegible] *stanchi* [illegible] *perdere tempo dietro a lezioni teoriche e* [illegible] *realtà*».

Tiziana Mariani, diplomata in ragioneria, conferma l'esigenza di iniziare a lavorare presto: «*Molti miei compagni di scuola si iscriveranno, probabilmente all'università, non perché rifiutano il lavoro, ma perché sanno (a parlarne) di non trovarlo*».

Anche secondo Tiziana alcuni molti i giovani che preferirebbero l'iscrizione [illegible] corso serale per poter contemporaneamente lavorare.

Dall'inchiesta [illegible] infatti [illegible] il 14 per [illegible] degli studenti spera di trovare un lavoro dipendente prima [illegible] di terminare [illegible] studi : l'86 per [illegible] già lavora saltuariamente mentre studia. Ciò dimostra che per i giovani non [illegible] piacevole dipendere economicamente dai familiari per lungo tempo e continuare ad accumulare anni di studio senza alcuna prospettiva.

I giovani che hanno concluso [illegible] gli studi sono le prime vittime [illegible] crisi economica: tuttavia, dall'inchiesta [illegible] «Movimento studenti» è emerso anche che a scuola i problemi relativi alla situazione occupazionale non vengono trattati sistematicamente.

«*Ne parliamo durante le assemblee, o coi professori più sensibili* — fa notare Renato Tomatis — *ma la scuola è un'altra, quella astratta e avulsa dalla realtà*».

Tiziana Mariani è pessimista: «*A scuola non c'è assolutamente spazio per discutere questi problemi e gli stessi studenti in gran parte non dimostrano interesse ad approfondire [illegible] conoscenza della realtà che li circonda ed [illegible] cui vivono*».

Il 70 per cento degli intervistati dal movimento Gioc (Gioventù operaia cristiana) ritengono utile [illegible] con i costanei per l'approfondimento dei problemi che li riguardano direttamente. Molti, anzi, dichiarano che soltanto mantenendo uno stretto collegamento fra i diplomati non ancora arrivati al lavoro si può tentare [illegible] risolvere il problema della disoccupazione.

l. a.

In appello [illegible] moglie [illegible] custode della Prefettura

Non aveva intenzione d'uccidere la donna che soffocò la figlia e la colpì con trenta martellate?

Francesca [illegible]

CUNEO — *Francesca Daziano, 48 [illegible] la moglie [illegible] custode della prefettura [illegible] Cuneo, Luigi Carle, che nella tarda serata del 30 luglio 1975 uccise la figlia Piera, di ventidue anni, soffocandola con le mani dopo averla colpita [illegible] trenta martellate, comparirà in corte d'assise d'appello il 15 dicembre prossimo.*

La [illegible]a, condannata in primo grado a Cuneo a 13 anni [illegible] mesi [illegible] reclusione per [illegible] cidio volontario, spera di ottenere [illegible] a Torino quanto le è stato negato [illegible] giudici di Cuneo. Sarà riabilitazione del crimine in omicidio preterintenzionale, concessione delle attenuanti, [illegible] pena minima che, con l'eventuale condono e il carcere già scontato, [illegible] consentirà [illegible] tornare in libertà prima del prossimo Natale.

«Sono convinto — *spiega l'avvocato Bruno Dalmasso, che difende l'accusata insieme all'avvocato Aldo Viglione, presidente della giunta regionale* — che Francesca Daziano quando aggredì [illegible] figlia non voleva ucciderla. E lo abbiamo dimostrato nel documentato ricorso [illegible] corte d'assise d'appello».

Secondo i legali cuneesi della donna la tesi dell'omicidio preterintenzionale poggia [illegible] questi punti base: primo, la [illegible] assalita d'un [illegible] cente nel delitto, «movente plausibile — precisa l'avvocato Dalmasso — perché i pettegolezzi che volevano la donna innamorata del fidanzato [illegible] figlia sono stati smentiti dal dibattimento»; secondo, la predilezione della madre, confermata [illegible] testi in aula, verso la povera Piera; terzo, [illegible] morte della ragazza è [illegible] provocata [illegible] un rarissimo fenomeno inibitorio del [illegible] carotideo «quindi [illegible] un evento eccezionale che depone per [illegible] volontarietà del delitto.

«Riconosco [illegible] le trenta martellate sono un particolare raccapricciante — *continua l'avvocato Dalmasso* — ma nemmeno uno di questi colpi, come ha stabilito l'autopsia, [illegible] mortale. [illegible] la Daziano [illegible] voluto veramente assalire [illegible] figlia, robusta com'è, le sarebbe bastata [illegible] sola martellata. Il perito d'ufficio parla di morte per soffocamento manuale: noi ribadiamo che si è trattato di [illegible] fenomeno inibitorio [illegible] respirazione, del tutto casuale. Per questo, nei motivi d'appello abbiamo anche chiesto una superperizia che stabilisca come realmente è morta la povera Piera Carle».

La tesi dell'omicidio preterintenzionale sarà sostenuta [illegible] appello dai difensori anche con altre argomentazioni giuridiche e scientifiche, oltre le principali che abbiamo citato.

I legali di Francesca Daziano sono decisi a battersi anche per la concessione delle attenuanti respinte dalla corte di Cuneo. Lo più scottante, ammesso dal p.m. [illegible] che aveva fatto gridare alla scandalo, quella di [illegible] agito per motivi di particolare valore morale».

«Francesca Daziano proviene da una famiglia contadina di Dhiusa [illegible] — *continua l'avvocato Dalmasso* — dove la verginità [illegible] che conta. L'imputata [illegible] in quei giorni appreso che la figlia forse era incin[illegible] senza essere ancora sposata e fu [illegible] salita dalla [illegible]a.

Francesca Daziano da più di un anno [illegible] rinchiusa «Nuovo» di Torino [illegible] qui attende fiduciosa l'esito dell'appello.

[illegible] *Matteis*

Il cantiere [illegible] nuovo complesso sanitario [illegible] fermo

Demonte, il problema ospedale

DEMONTE — Artigianato, agricoltura e servizi sanitari sono i tre grandi problemi all'esame della nuova amministrazione comunale di De[illegible]. Il sindaco geometra Carlo Parola, democristiano, funzionario della federazione dei consorzi imbrriferi montani, vive e lavora a Roma.

Le funzioni amministrative sono delegate al vice sindaco Eto [illegible] 62 anni, pensionato dell'amministrazione del [illegible]rpo [illegible] guardie forestali.

Rotter è stato per trentadue anni comandante della stazione [illegible] guardia forestale di Demonte ed è esperto della Valle Stura.

«*Il problema prioritario che si deve risolvere* — dice Berton Rotter — *riguarda l'ospedale civile di Demonte, che oltre ad essere di fondamentale importanza per il servizio sociale che svolge, è tra le maggiori fonti [illegible] occupazione locale*».

L'ente ospedaliero demontese, attraversa una delicata fase amministrativa. Il cantiere per la costruzione del nuovo complesso sanitario attualmente è fermo per mo[illegible] [illegible] natura burocratica, benché l'opera sia stata totalmente finanziata: il costo complessivo è di 1250 milioni.

I servizi ospedalieri ed assistenziali di Demonte occupano un centinaio di persone, soprattutto giovani. La mancata riapertura delle terme di Vinadio — di cui l'ospedale [illegible] gestore — ha limitato ulteriormente i posti di lavoro, anche se limitata [illegible] quelli di tipo stagionale.

[illegible] nuovo ospedale che sorge sull'altura in fondo [illegible] gaso, verso Vinadio, saranno occupate non meno di centodiciotto persone.

Prima della guerra, Demonte era un importante centro commerciale, [illegible] quell'epoca aveva circa ottomila abitanti, quasi tutti occupati localmente. Il «tramway» [illegible] il mezzo di comunicazione all'avanguardia per la commercializzazione dei prodotti.

Il paese, che [illegible] conta poco più [illegible] duemila abitanti, la maggioranza dei quali lavora nelle fabbriche di Borgo e alla Michelin di Cuneo, deve urgentemente risolvere altri problemi, come quelli dell'edilizia scolastica — attualmente le scuole [illegible] frazionate [illegible] diversi locali, del tutto inadeguati e di vecchia costruzione — e quello degli impianti sportivi e dei locali per [illegible] iniziative culturali, [illegible] cui la [illegible]munità [illegible] è tuttora sprovvista e per i quali vengono rivolte sollecitazioni specialmente nel periodo del turismo estivo.

g. m.

Arrestato [illegible] Alassio:

Impresario di [illegible]rriva Bosco minaccia con la pistola un vigile

ALASSIO — Il geometra Pietro Menta, 39 anni, impresario edile a Sommariva Bosco via [illegible] 89, è stato arrestato domenica sera dai carabinieri di Alassio per aver minacciato con [illegible] rivoltella (che è regolarmente autorizzato a portare) il vigile urbano Federico Bogliolo, [illegible] anni. Ieri mattina l'imprenditore cuneese è [illegible] trasferito [illegible] carcere a Savona con l'imputazione di minaccia, violenza e resistenza a pubblico ufficiale.

L'episodio che ha fatto scattare le manette ai polsi al geometra Menta, s'è verificato domenica sera poco dopo le 20 in corso [illegible] Alassio davanti alla farmacia inglese e ad una cinquantina di metri dal Muretto. La vicenda pare si possa ricostruire così: l'imprenditore [illegible] ferma [illegible] l'auto davanti alla farmacia, ne scende la moglie che deve acquistare una medicina; la carreggiata è ristretta da due colonne di auto [illegible] sosta, il traffico a senso unico [illegible] con difficoltà. Il vigile Boglio[illegible]lo, in servizio nella zona, invita ripetutamente ad allontanarsi, [illegible] senza [illegible] il geometra che infine gli avrebbe risposto: «*Non me ne vado, mi fanno pure il verbale*».

Il vigile gli chiede allora i documenti, [illegible] ottiene un rifiuto dall'imprenditore, il quale però si sposta con l'auto di qualche metro. La guardia insiste nel chiedere la patente e il libretto e a questo punto il geometra [illegible] Menta [illegible] avrebbe compiuto il gesto che gli è costato l'arresto.

Aperto il cassetto dell'auto, invece [illegible] prendere i documenti ne estrae una rivoltella e la punta contro il vigile: subito dopo fugge e l'episodio si fa movimentato. [illegible] vigile Bogliolo inforca un motorino e insegue l'auto, gli danno man forte un'altra pattuglia di vigili e poi i carabinieri. La vettura è bloccata nei pressi della stazione ferroviaria e l'imprenditore [illegible] accompagnato in caserma per trascor[illegible]re la [illegible] in camera di sicurezza.

Il vigile Bogliolo è stato colto da choc. Si è recato al pronto soccorso dell'ospedale di Alassio e il medico di guardia gli ha prescritto alcuni giorni di riposo.

g. m.

Molti giovani venuti per la raccolta [illegible] hanno più denaro

A Lagnasco continua l'attesa dei 300 stagionali senza lavoro

[illegible] — Esasperazione e rabbia sono le sensazioni precise che si leggono sul volto [illegible] giovani lavoratori stagionali accampati nelle tendopoli [illegible] Lagnasco e Saluzzo: in totale quasi 300 persone senza viveri, con precari servizi igienici e senza denaro. Lo sbocco della lunga e estenuante vertenza, promessa da più parti venerdì, non c'è stato, le assunzioni sono state pochissime.

La storia [illegible] questi giovani, [illegible] venti giorni in provincia, manifesti allo sbaraglio in una zona dove non esistono servizi ricettivi, ostelli, convitti, prosegue. L'illusione [illegible] trovare presto e bene un lavoro, ha abbandonato tutti.

Tra gli stagionali, ieri, dopo una mattinata di attesa, spesa inutilmente di fronte all'ufficio di collocamento, è iniziato a serpeggiare il malcontento, la rabbia, l'esasperazione.

Franco, 22 anni, di Catanzaro: «*Venerdì ci avevano promesso che stamane ci sarebbe stato il grosso delle assunzioni: questo non è accaduto. La lista è a settanta.*

Qualcuno non ha la forza di resistere. E' il caso di Carlo, [illegible] ancora un ragazzo: «*Ora me [illegible] vado — dice —, ma prima voglio contarla tre che ho speso in questi giorni aspettando il lavoro*».

«*Sono il numero 325* — dice una ragazza — *ed è venti giorni che aspetto. Se si va avanti di questo passo [illegible] porrà un anno prima che venga chiamata, e a dire il [illegible] non ho più soldi*».

Questi ragazzi [illegible] dotati di un perfetto autocontrollo: i [illegible]rosi sono stati emarginati; gli altri vogliono solo lavorare, ma non hanno intenzione di aspettare all'infinito.

Ieri mattina si sono riuniti gli amministratori comunali [illegible] Lagnasco, ma [illegible] che fare. «*Trovarsi nelle condizioni di questi giovani* — dice Rino Foscheri, della Uil — *è davvero triste. Non hanno mai dimostrato intolleranze; nonostante di fronte alle numerose provocazioni*».

Per dovere di informazione accettiamo [illegible] rettificare la notizia apparsa sui quotidiani in cui si diceva che [illegible] stagionali [illegible] occupato la «Lafrutta». «*E' stato solo praticato un blocco sulla strada* — dice un sindacalista — *l'azienda ha continuato a funzionare*».

f. p.

Cuneo: 2 fratelli arrestati in albergo

CUNEO — Due fratelli, Michele ed [illegible] Ferrone, sono stati arr[illegible] dalla squadra mobile di Cuneo in un albergo della città. [illegible] carico di Enzo Ferrone, 22 anni, abitante a Padova ma domiciliato in Germania, il tribunale militare [illegible] Napoli aveva emesso l'ordine di cattura perché renitente alla leva.

Michele Ferrone, invece, ventisettenne, residente [illegible] Cuneo in via Pi[illegible] 4, ma di fatto domiciliato in Francia, [illegible] Talone, [illegible] arrestato perché [illegible] in possesso di una pistola Beretta calibro 7,65, con pallottola in canna, che teneva [illegible] sotto un cuscino; Michele [illegible] è sprovvisto di porto d'armi.

(g. r.)

A colloquio [illegible] gli anziani della casa di riposo «Mater amabilis» di Cuneo

«I miei figli vengono spesso a trovarmi con loro il tempo passa più in fretta»

CUNEO — Sembra [illegible] «collegio» vecchia maniera: [illegible] fatti rigorosamente rispettare, uscite limitate [illegible] due volte la settimana, rigida divisione [illegible] sesso, i pasti consumati in ampi refettori [illegible] orari poco usuali. Invece è [illegible] casa di riposo «Mater amabilis», una piccola isola al fondo [illegible] viale degli Angeli: un grosso edificio con [illegible] giardini [illegible] lunghi corridoi.

Dentro, un centinaio [illegible] anziani, uomini e donne soli nella loro apatia, [illegible] occhi socchiusi, [illegible] sguardo assente. Ogni tanto una parola rompe quel silenzio quasi irreale, una breve passeggiata [illegible] quel mondo che sembra inanimato. Così [illegible] giorni e giorni, [illegible] consumano lentamente gli ultimi anni della loro vita, nell'attesa soltanto [illegible] un volto familiare [illegible] una breve visita.

Pietro Arlando [illegible] La Morra, Villar San Costanzo, la battaglia [illegible] Dolcetto in mano, racconta: «*Da quattro anni sono qui. Dopo la morte di mia moglie [illegible] dovuto venire in ospizio: da solo non potevo più stare, i miei familiari [illegible] pensavano tenermi*».

«*Ho sempre lavorato [illegible] terra* — continua l'anziano — *e qui non so cosa fare. Al mattino mi alzo abbastanza tardi, ma [illegible] giornata è sempre troppo lunga. A volte aiuto un po' le suore, faccio pulizia, trasporto cassette, così [illegible] danno un dicchiere in più di vino*».

Molti di questi anziani hanno trascorso parte della loro vita tra queste mura. E' il caso di Lorenzo Revello, 83 anni, di Spinetta. Se ne sta appartato in un angolo, non vuole parlare, dice solamente: «*In Africa ho contratto la malaria che mi [illegible] minato l'organismo: è [illegible] più di vent'anni che sono qui e i parenti non si ricordano di me*».

Fra i dodici laici [illegible] le sette suore che costituiscono il personale di assistenza, la più amata dagli ospiti è suor Battistina: «*Molti di questi ricoverati sono soli, trascurati e addirittura abbandonati dalla famiglia; non è più come una volta, quando verso gli anziani c'era maggiore considerazione [illegible] rispetto; [illegible] per alcuni dei "miei vecchi" rimane [illegible] soltanto il bicchiere di vino*».

«*Ogni mattina aiuto le suore a pettire la cappella, a riordi[illegible] [illegible] camere* — dice Maria Gastaldi, [illegible] anni, vedova, [illegible] Fossano —. *Lo faccio perché ho lavorato tutta [illegible] vita, e [illegible] inattiva non mi [illegible] mai piaciuto*».

«*Per me è diverso* — interviene Pasquale Vacchetti, di Borgomale, 69 anni — *sono stato per tanti anni il guardiano della [illegible] [illegible] riposo e ora, pensionato, mi occupo di tutti i piccoli lavori: dalle riparazioni [illegible] dell'orto. Posso uscire quando voglio e la vita qui non [illegible] pesa affatto: ci sto volentieri*».

Più anziano, Giovenale Ravera, [illegible] anni, appare rassegnato: «*Non [illegible] rimane che aspettare la morte*» dice con voce commossa e [illegible]nge: «*Però sono fortunato: i miei figli vengono spesso a trovarmi e quando sono con loro il tempo passa velocemente*».

c. b.

Maria Gastaldi

Giovenale Ravera

Alla sagra [illegible] 28 maggi

Il raschera premiato [illegible] Frabosa

FRABOSA [illegible] — *E' quello prodotto [illegible] Bausano [illegible] Domenico Siccardi il miglior raschera dell'annata 1978: il verdetto lo ha [illegible] giuria [illegible] esperti [illegible] conclusione [illegible] quinta Sa[illegible] del raschera, che ha riunito domenica a Frabosa 28 maggi che operano negli alpeggi di[illegible] vallate monregalesi e producono uno dei formaggi più caratteristici della provincia di Cuneo.*

Sessanta quintali [illegible] raschera [illegible] sono rimasti esposti per tutta la giornata sulla bancarelle della piazza principale [illegible] paese dove, a fianco [illegible] contrattazioni, si è svolta anche la parte folkloristica della [illegible] la regia del dott. Rino Bensa, presidente dell'Azienda Autonoma [illegible] Soggiorno, impegnato, insieme con [illegible] Comune, nella valorizzazione dei prodotti tipici della zona.

Il via ai festeggiamenti lo ha dato la sfilata in costu[illegible] lungo le strade del paese, gremite di villeggianti e turisti; poi, in piazza, i discorsi ufficiali e l'investitura dei neo-cavalieri del raschera, altri «adepti» per [illegible] Confraternita impegnata a difendere [illegible] tradizioni della vallata: il prestigioso riconoscimento è toccato quest'anno a Giovanni Arpino [illegible] nostro giornale, [illegible] quale [illegible] andato il Premio Simpatia 1978 e [illegible]na a Paolo Bonicco, Italo Carretto, Silvio Frigido, Francesco Gragita e [illegible] Mainardi, tutti frabosani per origine o adozione. Intanto la giuria era al lavoro per l'assaggio delle forme presentate all'esposizione.

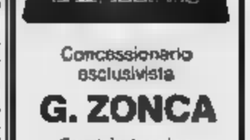
Soltanto nel tardo pomeriggio è arrivato il verdetto con il giusto riconoscimento per Do[illegible] Siccardi che ha trascorso in montagna 40 dei suoi 60 anni di vita.

Per tutti gli altri espositori la soddisfazione di vedere finalmente valorizzato [illegible] loro prodotto e un discreto rilancio degli affari [illegible] in giornata: [illegible] contrattazioni sono oscillate fra le 3 e le 4 mila lire al chilogramma. «Non [illegible] più [illegible] [illegible] volta — ha detto [illegible] vinicoltore — adag[illegible] [illegible] montagna [illegible] [illegible] e il guadagno c'è».

g. l.

BALE LANGHE — Festa patronale dell'Assunta, con funzioni religiose, nel pomeriggio di oggi, banco di beneficenza e serate danzanti sul ballo a palchetto.

olivetti



Concessionario esclusivista

G. ZONCA

Servizio tecnico Assistenza clienti

MONDOVI'

Piazza S. M. Maggiore [illegible]

MUSIC-HALL [illegible] ALBA (CN) Tel. 0174/66.112

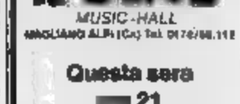
Questa sera [illegible] 21

Moderno:

GLI OCEANO

Liscio:

I CANONICI



QUESTA SERA Nel Giardino d'estate

BRUNO D'ANDREA

Nel salone, il liscio

I BIG DEL LISCIO

PRESTITI IMMEDIATI

Sofia

Sarà "sbancata„ [illegible] [illegible] fiume?

Alba: ci sono polemiche per un'isola sul Tanaro

ALBA — La ditta di [illegible] zioni Sacca di frazione Vaccheria ha chiesto al magistrato del Po — ufficio periferico [illegible] ministero dei Lavori Pubblici con sede a Alessandria — l'autorizzazione a sbancare l'«Isola Liborio», un grosso appezzamento [illegible] [illegible] che affiora sul Tanaro al confine tra i comuni di Alba e di Barbaresco.

La richiesta viene giustificata con l'affermazione che «l'isola ostruisce [illegible] libero deflusso delle acque e spinge le medesime contro la sponda sinistra». Come vuole la prassi, la polizia fluviale ha inviato la pratica [illegible] Comuni interessati e [illegible] [illegible] istituita presso il comprensorio di Alba-Bra perché esprimano il loro parere.

L'affissione della richiesta all'albo pretorio dei Comuni ha suscitato un certo allarme in quanto pescatori [illegible] «ecologici») da tempo si battono per la conservazione [illegible] fluviale e criticano i modi finora seguiti per regolare il corso [illegible] fiume [illegible] permessi alle imprese che estraggono la ghiaia vengono concessi in base alla vecchia legge del 1904.

g. m.

Danni per 20 milioni

[illegible] s'incendia a S. Stefano [illegible]

SANTO STEFANO [illegible] BO — Un furioso incendio è scoppiato l'altro ieri alle 17 nel fienile di Lorenzo Colla, [illegible] anni, in località Vogliere di Santo Stefano Belbo.

Per domare completamente [illegible] fiamme, vigili del [illegible] e carabinieri hanno dovuto lavorare fino all'alba. Nel rogo sono andare distrutte balle di fieno e cataste di legna per un valore che, secondo i primi calcoli, si aggirerebbe [illegible] venti milioni.

(g. r.)

SPETTACOLI E TACCUINO

CUNEO

Cinema Ciak: bollito.
Filadelfia: L'ultimo giorno d'amore
Italia: Nelli parla nel mondo.
Nazionale: Terremoto 10° grado
ALBA
Cinema: L'uomo di Hong [illegible]g
Edera: chiuso per ferie
[illegible] **SAN CASSIANO**
[illegible] Calibri parlano.
BOVES
Nuovo: Nevada Smith.
BRA
Impero: Follie di notte
Vittoria: Mezzabotti, quando arriva lo sono quaggiù.
Politeama: Butch Cassidy
Vittoria: Per [illegible]o di dollari.
Nuovo: Cocò bambù
CARRU'
Moderno: La prolessenessa di scienza naturale
CEVA
Osella: Operazione Sigmdo.
DRONERO
Ideal: Il pendio e la madame.
[illegible] **LIA**
Bisalpo: Massacro a Sandal Pass.
[illegible]
Astra: Not mano fredda.
Iride: chiuso per ferie
Politeama: chiuso per restauri.
LIMONE P.
Luna Beau Geste.
MONDOVI'
Cinema: Valentino
Italia: Cielo di piombo e pallone Gallaghan
MONREGALESE
Italia: Un Sandino

ORMEA
Artaloa: Martirio indegno.
PIASCO
La Rosa: Ecco noi per esempio
ROBILANTE
Robilantese: Pasquino Settebellezze
SALUZZO
Civico: Il mostro
Italia: Scherzi da prete

Temperature ieri [illegible] Cuneo

massima 22
minima 15

Umidità media: 53%. Temperatura il 14 agosto dello [illegible]so anno: 20; 12. Il sole sorge alle 5,25 e tramonta alle 20,34. Le previsioni: su tutta la provincia cielo poco nuvoloso con possibili annuvolamenti locali; visibilità buona; temperatura in lieve diminuzione venti calmi o deboli. La temperatura massima e minima di ieri a: Alba (24; 18); Bra (26; 16); Ceva (20, 14); Fossano (24; 17); Limone (18; 9); Mondovì (22; 15); Raccon[illegible]gi (25; 14); Saluzzo (24; 18); Savigliano (24; 14). Luna primo quarto. Sorge da Nord-Est 9 ben all'ora. Pioggia mm [illegible].

ASTI

Luci La tentazione di Cristina
Sale[illegible] Catastrofe
Vittorio[illegible] di pegno

FARMACIE DI TURNO

[illegible] Michelotti, piazza Galimberti, Salva, c.so Nizza.
Alba: Costa, via Vitt. Emanuele.
Bra: Dalmasso, via Moffa di Lisio.
Cuneo: Galimi, via Mameno.
Fossano: Municipale 1, via Roma.
Mondovì: Balbo, via Sant'Agostino.
Racconigi: Chiaglia, via A. Spada
Saluzzo: Santa Maria, piazza Risorgimento
Savigliano: Doveneo, via Alberti.

Bancomat [illegible] turno

[illegible] — Orario dalle 7 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 20. Eff, Tam Fasc, Esso, corso Monviso; Esso, Borgo San Giuseppe, lp, piazza Torino, lp, stazione 20, Chevron, [illegible], Chevron, [illegible] Novembre, Agip, via B. Bruni, Mobil, Maschina dell'Olmo, Mach, corso Galileo Ferraris; Agip, San [illegible], [illegible], Amoco, [illegible] Mormino; Arsi Mobil, corso Nizza, Agip Trichon Gas G.P.L., stazione Bellavista.

Bartolomeo Gira[illegible] [illegible] 63 [illegible]

«Nini», [illegible]ita di Caraglio [illegible] morto sulla [illegible] moto

Bartolomeo Giraudo

CARAGLIO — Con «improvvisa scomparsa di Bartolomeo Giraudo, detto «Nini», 63 anni, restano soltanto due [illegible] sette autoneleggiatori da rimessa che operavano a Caraglio: Eugenio Aime e Giuseppe Beccaria.

«Nini», alto di statura e ben piantuto, [illegible] forse il più conosciuto in paese, per il suo carattere [illegible] burlone. Da più [illegible] trent'anni praticava l'autoneleggio, dopo aver fatto [illegible] il salumaio, cominciando con una «camionetta» di tipo militare.

Giraudo [illegible] morto [illegible] un collasso presso il [illegible] Sant'Anna [illegible] Vinadio, località che [illegible] raggiunto innumerevoli volte portandovi i pellegrini (in un anno ha rifatto il percorso per ben trentasette volte), dove [illegible] recato con i familiari sulla [illegible] l'inseparabile «compagna [illegible] lavoro» sempre lustra a dovere, dove [illegible] era seduto per schiacciare un pisolino dopo il pranzo al sacco.

«*Nini era un brav'uomo ed era sempre di buon* [illegible] — sostengono alcuni avventori del [illegible] Cavour, di cui egli [illegible] assiduo frequentatore — *aveva la parola facile e tutti i giorni ne aveva una nuova da raccontare; era davvero allegro di tutti*».

l. c.

NOTIZIE SPORTIVE

L'atleta della Sanson vince la quinta tappa, con arrivo a quota 1000 ■ corre verso il successo finale

Pepino trionfa a S. Antonio e comanda il Giro

In ferie pedalando

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LIMONE PIEMONTE — *Trascorrono le ferie pedalando per le strade della provincia i ciclomatori del Giro delle valli cuneesi, molti dei quali vogliono «soltanto» portare a termine le 7 tappe della competizione, da Barge ■ Ormea, attraverso Bagnolo, Manta, Verzuolo, Valloriate, Limone, Borgo S. Dalmazzo e Ceva.*

«E' un giro molto duro, ci ■■■ troppe salite — dice Michele Zorniotti, 27 anni, un operaio ■ Fossano —. L'esperienza di quest'anno potrà essere utile per il '79». Zorniotti è anche direttore sportivo della squadra in cui corre il fratello Adriano, affermato dilettante. «In questi giorni vediamo, da ciclisti, quasi tutte le località di villeggiatura della "Granda" — prosegue — E' il nostro modo di passare le vacanze».

E' domenica e a Limone, per l'arrivo della quarta tappa del Giro, c'è una gran folla lungo la rampa finale, che conduce nella piazza centrale dove è posto il traguardo. Anche a Gaiola, Boves, Borgo, Roccavione, Robilante e Vernante centinaia di appassionati hanno applaudito il passaggio della «carovana».

«Mia moglie è al mare — dice Gianfranco Gabetta, 39 anni, impiegato alla Michelin di Cuneo—. Io ho preferito affrontare la mia prima corsa a tappe, e voglio arrivare fino a Ormea».

E' passato da poco mezzogiorno; il direttore della tappa e il leader della classifica si apprestano ad indossare le maglie del primato; la lotta per il successo è ristretta ad una ventina di atleti, gli altri «stanno a guardare»; ai giornalisti che «vuole» farli parlare dicono che si sbaglia, che non sono loro quelli da intervistare.

Stefanoni, 1° a Limone

«Sono abituato alle corse in linea ed ho trovato molto impegnative questa prima tappe» dice Roberto Bonetto, un artigiano di Pinerolo.

La folla da grande città che ■ atteso l'arrivo e ■ preannuncia dei corridori guarda ancora verso il punto mentre Pepino, il capoclassifica, sta ricevendo le congratulazioni degli organizzatori. Lorenzo Taraldi, «patron» del Giro, deve ancora compilare le classifiche ufficiali; poi comincerà a pensare alla tappa seguente.

E' l'ora e la gente, lentamente, se ne va. Rimangono, a gruppetti, i corridori. C'è anche chi non si è iscritto al Giro, ma offrenta senza numero tutte le tappe. «Mi ha preoccupato il percorso troppo duro» afferma Francesco Bianco, 26 anni, che lavora in una fabbrica di Borgo. Un suo compagno di squadra, Cesare Peano, non ha «avuto tempo per allenarsi».

E' un mondo, quello dei ciclisturisti, che il pubblico rischia di non scoprire, con assiduo com'è di veder sfrecciare il primo, chiunque sia, sul traguardo. Gli altri, i molti comprimari, si accontentano dei complimenti dei figli e della moglie, qualche volta ■ troppo convinta della «necessità» di trascorrere le domeniche in bici.

Si è portato dietro la famiglia anche il vincitore della tappa, Remo Stefanoni, 38 anni, di Varese. E' ■ nuto a far le ferie a Motola, soprattutto per partecipare al Giro. Stefanoni oggi è un dilettante, ma viene da un altro «pianeta», quello dei professionisti. Ha corso ■ 10 anni nella squadra di Gianni Motta, che vinse un Giro d'Italia. Altri tempi: adesso il carosino, ■ trasferta per le valli del Cuneese, si accontenta di battere i dilettanti veri.

Giuseppe Grosso

S. ANTONIO ARADOLO — *«Sto bene, ho spinto a fondo, ma non ho faticato oltre misura».* Questo il commento di Michele Pepino subito dopo l'arrivo della quinta tappa, che ha visto per distacco sul traguardo di S. Antonio di Aradolo, quota 1000 metri, a 4 km da Borgo San Dalmazzo.

Il portacolori del G.S. Sanson Cuneo ha infatti vinto la tappa più impegnativa di questo primo giro delle valli cuneesi organizzato in collaborazione con «La Stampa - Cronache di Cuneo» e con il patrocinio della Citroën Armando Cuneo, che quotidianamente mette a disposizione in maglia del leader della speciale classifica a punti.

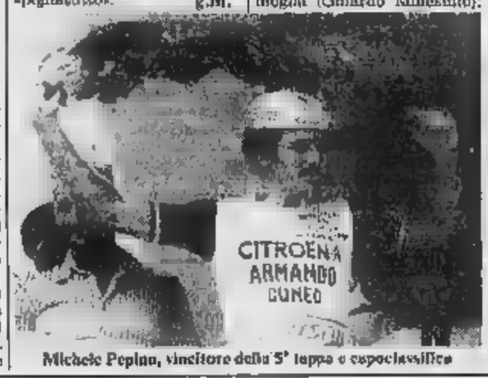
La tappa di ieri, Limone-S. Antonio Aradolo, di 34 km, prevedeva un tratto turistico di 15 km fino a Robilante, quindi la parte agonistica attraverso Roccavione, Borgo S. Dalmazzo, Roccasparvera, Bivio Vignolo, ritorno a Borgo, statale per Cuneo, Cambio, Crocetta, via vecchia Borgo. Dopo un tratto interno della strada di Borgo si infilava in stretta via Grandis ai piedi della salita che porta a S. Antonio Aradolo.

Il traguardo volante di fronte alla Fontanile sulla strada statale è stato appannaggio di Rino Stefanoni, vincitore della tappa di Limone. Durante l'ultimo attraversamento di Borgo, Michele Pepino si è prodotto in un allungo che gli ha permesso di conquistare un vantaggio di circa ■ metri, che ha permesso ■ portacolori ■ Cuneo di affrontare la ripida salita in vantaggio rispetto agli avversari.

Michele Pepino, Lino per gli amici, ■■■ ■■, elettricista ■ borgo Gesso, la frazione di Cuneo sulle rive del torrente, avvicinatosi al ciclismo tre anni fa, è ora il miglior atleta della categoria «amatori» del Piemonte.

Dopo aver conquistato l'anno scorso il titolo regionale ■■ la lega ciclismo Uisp, Pepino si è perfezionato stilisticamente ed ora gode fama ■ «pigliatutto».

Limone Piemonte. Corridori all'arrivo della 4ª tappa del Giro delle valli cuneesi



Michele Pepino, vincitore della 5ª tappa e capoclassifica

Ordine d'arrivo quinta tappa Limone P. - S. Antonio Aradolo: 1. Michele Pepino (Sanson Cuneo); 2. Marco Michaud (Lucchino Aosta); 3. Livio Biamonte (Fino Manta); 4. Giuseppe Caviglia (G.S. Terralba); 5. Francesco Lanmoglia (Gilliardo Millesimo); 6. Domenico Bono (Fino Mantar; 7. Luigi Delfino (G.S. Terralba); 8. Giuseppe Caviglia (Dlf Ceva); 9. Luciano Rossini (Fedona Argirol; 10. Paolo Mattio (Esperia Pia■■■■); 11. Remo Stefanoni (Caproni Varese); 12. Giobatta Damonte (G.S. Terralba); 13. Roberto Bonetto (Condor Pinerolo); 14. Silvano Parola (Michelin Cuneo); 15. Giuseppe Occelli (Sanson Cuneo).

Classifica generale a punti (dotazione Citroen Cune. Armando Cuneo): 1. Michele Pepino (Sanson Cuneo) punti 55; 2. Livio Biamonte (Fino Manta) 30; 3. Marco Michaud (Lucchino Aosta) ■ 4. Giuseppe Caviglia (Terralba Arenzano) 35; 5. Luigi Delfino (idem) 27.

Gran premio della Montagna (dotazione Fino Esport Manta): 1. Domenico Bono (Fino Manta).

Classifica traguardi volanti (dotazione Fino Esport Manta): 1. Mario ■■■■

Domenica a Limone

LIMONE PIEMONTE — Remo Stefanoni del G.S. Caproni di Varese ha vinto la quarta tappa del 1° Giro ciclistico delle Valli cuneesi. La quarta frazione di questo giro, che riscuote consensi sempre più ampi, grazie alla sua perfetta organizzazione, portava i «girini» da Argentera a Limone Piemonte, attraverso le strade delle valli Stura e Vermenagna, per un totale di 72 km.

La tappa di domenica è stata caratterizzata da diverse cadute che hanno avuto serie conseguenze soltanto per Ferdinando Amaldo del Dopolavoro Ferroviario Ceva, che ha dovuto abbandonare la gara.

Poco dopo Demonte, all'inizio del tratto agonistico, si formava un gruppetto di ■■ corridori, Dutto, Gianti, Stefanoni, Sacchetto, Parola e Petitti ■■■ in breve, guadagnavano un discreto vantaggio. Al traguardo volante di Robilante, visto da Stefanoni, il vantaggio era di 1'30" ■■■ consolidava nella salita ■■■ Limone.

Alle porte del centro turistico Stefanoni si produceva in un allungo che selezionava i compagni e gli dava la vittoria.

g. m.

Gianfranco Gabetta

Ordine d'arrivo della quarta tappa L'Argentera - Limone: 1. Remo Stefanoni (G.S. Caproni Varese) che percorre i 35 km in 55' alla media di km/h 38,128; 2. Silano Parola; 3. Giancarlo Sacchetti; 4. Franco Dutto; 5. Venanzio Gianti; 6. Livio Biamonte; 7. Giuseppe Caviglia; 8. Roberto Bonetto; 9. Carlo Griglio; 10. Francesco Lanoglia.

CAMINETTI PER OGNI ■■ DI AMBIENTAZIONE STUDIO, PROGETTAZIONE E POSA IN OPERA
Toppino caminetti & misura d'ambiente
12051 Alba
Corso Piave, 21
Tel. (0173) 34694 - 3783

CAMACO
Oggi gran Ferragosto... queste sera VAI DOVE VUOI
MA AL CAMACO E' UN'ALTRA COSA... CI SI DIVERTE

majnardi
CONFEZIONI PELLICCERIA
■■ tel. 42398
■■■ SALUZZO

ELDOR VARME
UN FACILE E VANTAGGIOSO IMPIANTO ■ RISCALDAMENTO SENZA BRUCIATORI ■ CALDAIE NÈ TUBAZIONI
ABITARE '80 - TEL. 0172/84347 - MORETTA

Il nuovo dirigente vuole dimostrare che la squadra di calcio vale di più

Rinero raccoglie la sfida di Cuneo

CUNEO — Elio Rinero è venuto all'A.C. Cuneo in ■ momento difficile per la società, che tuttavia ha superato le difficoltà più grosse, addirittura di sopravvivenza, e che vuole impostare ■ programma ■■■ imperniato sui giovani, così da essere il naturale trampolino di lancio per quei ragazzi della provincia che abbiano particolari doti.

Rinero, che ha seguito più volte la squadra e che è stato in procinto, ■■ paio di stagioni fa, di vestire la maglia biancorossa, ha voluto provare a guidare il Cuneo per una sorta di sfida verso se stesso e verso la città.

«Non mi sembra vero — dice il giovanissimo allenatore — che con il pubblico che c'è a Cuneo non si riescano a raggiungere buoni risultati. Al "Paschiero" ho sempre visto gradinate con molti tifosi e dunque le condizioni per occupare ■ posto più prestigioso nel panorama calcistico sembrano esserci. Con questo ■■■ vogliamo, né io, né la società, fare proclami, perché il programma di quest'anno dipende dalla formazione che si riuscirà a mettere insieme. Sicuramente preferisco gli atleti che giocano con passione ed entusiasmo: in questi campionati lo spirito di bandiera può significare moltissimo. Cercherò di dare ■■ volto piacevole alla squadra, di farle praticare un gioco divertente, che accontenti il pubblico».

Rinero è stato scelto dalla società perché a Pinerolo, alla sua prima esperienza di allenatore, ha avuto il merito di inserire gente giovane che ha risposto molto bene alla sua fiducia: *«Ci sono state circostanze favorevoli — dice il direttore sportivo Elio Barroero — che ci hanno permesso di trovare subito l'intesa; Rinero è venuto a Cuneo senza pretese economiche, fidandosi delle descrizioni tecniche che gli abbiamo fatto soprattutto sul settore giovanile. Indubbiamente il fatto che a Pinerolo ■■■ dimostrato di avere simpatia per i giovani ci è parsa la garanzia migliore per una società che riparte con obiettivi di valorizzazione dei giocatori locali».*

«A me piace lavorare dove il terreno è fertile — prosegue Elio Rinero — e mi sembra che materiale a disposizione non manchi. Non conosco gli elementi dei ragazzi, ma so ci sono promesse valide possono trovare lo spazio necessario. Con questo non vorrei essere frainteso: non è nostra intenzione mandare allo sbaraglio un undici interamente ■ ragazzini: si farebbe il danno loro e della società. Ci sarà un telaio di gente con una valida esperienza di questo campionato e su questo si potranno inserire i giovani più bravi. Ho indicato qualche nome di giocatori torinesi che conosco e che possono tornarci utili: se riusciremo ad integrare esperienza ■■ la freschezza del ritiro sono convinto che potremo ■■ soddisfazioni al pubblico».

Elio Rinero

La preparazione dei biancorossi s'inizia sabato: sono in programma due sedute d'allenamento, una al mattino ed una al pomeriggio, sia al sabato, sia alla domenica. *«Fino al via del campionato, il 17 settembre — dice ancora Rinero — svolgeremo tre sedute di preparazione alla settimana, oltre alle amichevoli, poi probabilmente riduremo a due gli allenamenti settimanali».*

Quanto al precampionato non potrà essere molto intenso, sia perché al via del torneo manca un mese soltanto e sia perché ■ grosse squadre hanno ormai fissato il calendario dei loro impegni. Pare ■■ga rinunciata ad una data successiva l'amichevole Cuneo-Olimpia, anche perché i biancorossi devono dare ■■ po all'intera formazione ed è probabile possano apportare ritocchi a campionato iniziato; le liste dei dilettanti si chiudono infatti il 31 ottobre.

La preparazione iniziale servirà ad ogni modo, oltre a far capire ai giovani quali idee calcistiche ha il nuovo «mister», a permettere a Rinero di conoscere direttamente i ragazzi migliori, così da farsi un'idea precisa delle forze su cui può contare per il campionato di promozione.

gi. f.

A Tarasco «saltano» i nervi così la Montanerese vince

MONTANERA — Sembrava una partita tranquilla, priva di grossi interessi di classifica: è stata fino a che le squadre si sono affrontate. Con forze numericamente pari, una gara estremamente equilibrata.

Poi Francesco Tarasco, giocatore ancor giovane, ma non certo alle prime armi, ha perso la testa, compromettendo il suo futuro, rovinando il finale ■ stagione della sua squadra e «macchiando» ■ pulone elastico che, a ben ragione, deve vantarsi del clima ■■■ risulico che mai trascende ■ episodi di violenza.

Tarasco è arrivato a colpire con un calcio l'arbitro Colombotto di Cervere dopo un crescendo di nervosismo. Dopo ■■ 5 giochi disputati lamentava una nutrita serie di episodi che hanno contribuito a fargli saltare, colpevolmente, i nervi.

■ giudice di battuta gli aveva fischiato due falli, l'arbitro non aveva rilevato due falli a suo dire evidentissimi, ed in effetti opinabili, e con lo stesso compagno di squadra Olivieri aveva avuto da dire.

Olivieri ha ammesso che Tarasco era nervoso verso ■■ lui: *«Rientrato dopo un mese — ha detto Olivieri — ed è stato un mese scarso di risultati: nel 3° o 5° gioco l'ho ripreso perché ha colpito un pallone al suolo, giocandolo al volo. Sono rilievi abituali durante una partita, ma io stesso l'ho espresso malamente e Francesco mi ha risposto per le rime».*

Al terzo fallo contestato Tarasco ha perso le staffe: ha inveito contro il direttore di g■■■ e, quando si è visto espulso, ha cercato di colpirlo con un calcione, parzialmente evitato ■■ signor Colombotto.

■■ scommettitori hanno a questo punto preso di mira, per fortuna in modo soltanto verbale, l'arbitro, ma, dopo qualche minuto di sospensione, la partita è ripresa.

Gli animi si sono placati e Musso e Bruno hanno conquistato la loro prima vittoria, ma in un modo che sicuramente avrebbero voluto evitare.

gi. f.

L'ambiente del pulone ■■■ stico è stato messo a rumore dall'increscioso episodio di domenica nello sferisterio del piccolo centro cuneese.

Ora sarà il giudice sportivo a decidere. Indubbiamente avrà ■ mano pesante nei confronti di Tarasco, già multato per intemperanze verbali due ■ del compagni nell'incontro di campionato a Pinni di Imperia contro Balocco.

E' possibile una pesante squalifica se non addirittura il ritiro della tessera, come succede ad esempio nel calcio: sarà indubbiamente l'epilogo di ■ caso spiacevole, che ha turbato la tranquillità dell'■■■te pallonistico, già in subbuglio per i dissensi sulla formula delle finali.

Bertola a Alba è ■■■ salvato da una clamorosa sconfitta da un infortunio che ha bloccato il poderoso Rosso nel finale, costringendolo a lasciare al vecchio Cerrina il ruolo di battitore.

E' stato comunque un gran■■ exploit per ■ ragazzo di Priola, che lo pone, a parte l'amarezza per la sconfitta, fra le più belle realtà della stagione '78.

Balocco ha ceduto a Berruti a Monastero Bormida, ■■■ neppure troppo brillare, mentre Arrigo ha ritrovato d'incanto nello sferisterio ■ Andora grinta e orgoglio. Solo un infortunio a Billia ha frenato lo slancio della Subalpina Comed, che ha finalmente dimostrato di valere molto ■ più di quanto dica la deludente posizione di classifica.

Oggi pomeriggio Arrigo giocherà in campionato a Cuneo contro Wollet Belmonte. L'inizio è alle ore 16.

g. b.

Classifica: Berruti 11; Bertola 10; Balocco e Devia 8; Rosso ■; Tarasco, Arrigo e Belmonte 3; Delfippi 1.

Ciclisti ■ Pamparato successo di Cerutti

PAMPARATO — Si è concluso con il successo di Claudio Cerutti (Manifatture Cerutti San Defendente di Cervasca) la quarta edizione del circuito ciclistico di Pamparato, organizzato dalla S.S. Aurora e dalla Pro Loco e valido per l'assegnazione del Trofeo Martini, riservato a dilettanti di prima ■■■ serie.

La gara, su un circuito di due chilometri da ripetere 35 volte è stata animata dal succedersi dei traguardi volanti a premio che hanno impegnato i partecipanti in continue volate che hanno avuto come protagonista di primo ■■■ proprio Claudio Cerutti.

A ■■ giri dalla conclusione, il portacolori del sodalizio cuneese ha saputo sf■■■ l'occasione buona staccandosi dal gruppo e concludendo con ■■ vantaggio di 30" su un gruppetto di una decina di inseguitori capeggiato dal lombardo De Bosio.

Il trofeo Martini ■ andato alle Manifatture Cerutti.

g. l.

Ordine ■ arrivo: 1. Claudio Cerutti (Manifatture Cerutti San Defendente di Cervasca) 70 chilometri in 1 h e 52', alla media di 37,500; 2. Luigi De Bosio (G.S. Iris di Vigevano) a 20"; 3. Walter Buzzarelli (G.S. Franchini di Massa Carrara) s.t.; 4. Giuseppe Parente (G.S. Fossano) s.t.; 5. Maurizio Cerutti (Manifatture Cerutti) s.t.; 6. Giuseppe Juso (Fossanese) s.t.; 7. Umberto Forci (O.C. Dora Torino) s.t.; 8. Franco Allotti (■■varolese) s.t.; 9. Marco Neri (G.S. Giacomelli di Massa Carrara); 10. Giovanni Proveri (idem).

PRAZZO — Sono terminati, dopo due anni i lavori per la sistemazione di un complesso di impianti sportivi comunali che comprende ■■ campo di calcio, ■■■ ■■■■■. Tre campi da bocce e gli spogliatoi. I campi da tennis e da bocce sono stati dotati di un impianto di illuminazione. La spesa di dieci milioni è stata coperta rispettivamente per il 50 per cento dal Comune e dalla Regione.

PIOZZO — Si conclude oggi a Piozzo la decima edizione della gara del villeggiante, organizzata dalla Pro Loco. Alle 8 è in programma la prima Marcia di Ferragosto, passeggiata non competitiva sulla distanza di 15 chilometri; alle 14, gara alla polenta e ■■■ sorteggiata, con ricchi premi.

Nella ■■■ patrocinata da «La Stampa - Cronache ■ Cuneo»

Sanfront: Bruno 1° «fra i brich»

SANFRONT — Giuseppe Bruno della U.S. Cavour, in 31'15", ha vinto, dopo 9 km di corsa combattuta ■ equilibrata, i «Qual saut fra i brich», la gara di corsa in montagna patrocinata da «La Stampa - Cronache ■ Cuneo».

Bruno ha battuto nell'ordine Marcello Bertan, dell'U.S. Sanfront, che ■ giunto a 9" e che ancora una volta si è vista sfuggire la vittoria davanti al pubblico ■ casa. Terzo si è piazzato Pasquale Regni dei Vigili del fuoco di Luserna, staccato di 1'25".

La gara che, come si prevedeva, è stata molto faticosa, ■ è decisa praticamente già ■■ primo chilometro, percorso a un ritmo elevatissimo con gli atleti dell'U.S. ■■■■■; smaniosi di poter finalmente vincere una corsa che sembra riservata per loro, che si sono alternati al comando nel tentativo di stroncare tutti gli altri ■■■■■■ti. Nonostante ciò si è portato al comando il gruppetto formato da Bruno, Bertan e Regni, che ha condotto in testa tutta ■ gara, seguito a circa un minuto da Guido Turaglio dell'Atletica Cavour e da Domenico Borello e Riccardo Ferrato dell'U.S. Sanfront e Chiaffredo Marchetti sempre di Sanfront.

Nemmeno la difficile salita «Bric Biru» su sterrato e la seguente discesa su terreno tormentato hanno mutato la situazione che si è risolta soltanto a circa due chilometri dall'arrivo quando ha ceduto prima Regni, colpito da disturbi allo stomaco, e poi Bertan, che nulla ha potuto contro lo scatto di Bruno, uno dei migliori specialisti della corsa in montagna già alla quarta vittoria stagionale in questa specialità. Da mettere in rilievo la gara di Pasquale Ostanzu, dei podisti di Saluzzo, che nonostante l'età, 56 anni, ■ è classificato diciottesimo su oltre cento concorrenti, a nemmeno venti minuti dal vincitore.

Le altre categorie hanno visto la vittoria di Ester Boretto dei Podisti Saluzzo fra le donne, di Diego Raimondi (Podisti Saluzzo) fra gli allievi, di Mauro Rolando dell'U.S. Cavour fra i ragazzi e di Bianca Gobbi del Tre S Luserna fra le ragazze. Hanno partecipato oltre 200 concorrenti.

Questa la classifica: 1. Giuseppe Bruno (U.S. Cavour); 2. Marcello Bertan (U.S. Sanfront); ■ Pasquale Regni (Vigili del fuoco Luserna); 4. Guido Turaglio (Atletica Cavour); ■ Domenico Borello (U.S. Sanfront); 6. Riccardo Ferrati (U.S. Sanfront); 7. Renato Rosso (Podisti Saluzzo); 8. Giovanni Galliano (Pod. Saluzzo); 9. Giovanni Gallino (Pod. Saluzzo); 9. Pier Luigi Primo (Atletica Pinerolo); 10. Aldo G■■■■o (Pod. Saluzzo); 11. Chiaffredo Marchetti (U.S. Sanfront). Classifica di società: 1. Tre S Luserna; 2. U.S. Sanfront; 3. U.S. Cavour.

p. l. r.

Cicloturisti a Sale Langhe

SALE LANGHE — *Organizzato dalla società «Fornace Ferraris» si tiene oggi il primo raduno cicloturistico, al quale partecipano i tesserati dei 14 ■■ni in poi appartenenti alle varie federazioni ■ agli Enti Consulta.*

(g. g.)

Attorno ■■ rocca della Provenzale

Podisti ad Acceglio

ACCEGLIO — Si corre oggi ■ «Marathon delle■ Provenzale», corsa podistica competitiva aperta a tutti, organizzata dalla Pro-Chiappera.

La gara si disputa su un suggestivo percorso che aggira la Rocca della Provenzale, la punta che domina Chiappera ed il lago di Saretto: Chiappera (m. 1614), colle Creguri m. 2219, Cappella (m. 2000), raccordo strada nu■■■, strada nuova, Chiappera, per un totale di circa 13 km.

Sono previste tre classifiche, una a squadre per l'assegnazione del trofeo biennale non consecutivo, una individuale competitiva ed una individuale non competitiva.

l. c.

Coppa M■■■■■■ con Bertola-Devia

MONTANERA — Per la «Coppa montanerese» incontro di cartello questa sera tra ■ Marchesi di Barolo (Bertola-Abate) e la Don Dagnino di Andora (Devia-Galliano); ai precedenti incontri Balocco ha superato Rosso per 11-9, al termine di una partita estremamente equilibrata in cui Balocco è emerso nella fase finale; l'altro incontro di semifinale è stato sospeso sul 4-4 per pioggia e verrà con ogni probabilità ripetuto domenica, approfittando dell'anticipo di campionato ■ sabato a Cuneo.

Il 29 si giocherà la semifinale tra le vincenti di Musso-Arrigo e di Bertola-Devia.

Corsa delle 3 torri oggi ■ Scagnello

SCAGNELLO — Si disputa oggi il 1° circuito delle «Tre torri», gara ciclistica nazionale riservata a corridori dilettanti juniores tesserati alla Fci.

La corsa partirà alle 14,30 da Scagnello e attraverserà Battifollo, Ceva, Mombasiglio e la val Mongia: il circuito è lungo 27 km. da ripetere 4 volte.

La competizione è organizzata dalla Pro Loco; direttore di corsa sarà Tomasino Morgavi. Nel '76 la gara era stata vinta da Adriano Zornietti, di Dronero, nel '77 da Mario Aretuso di Sanremo.

(g. g.)

La tua pelliccia acquistata alla
pelliccheria marisa
PH cuneo
■■ ■■■■■■

CRONACHE DELLA LIGURIA

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 15, tel. 60.777; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.003; Savona, via Astengo 1/1, tel. [redacted]
UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.452; Bordighera, tel. 265.233; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 31.759

Tomagnini, uscito dal psi, aderisce all'accordo

Alassio: nuova maggioranza Testa (dc) rimane sindaco

La giunta è composta da un'alleanza dc-pri-pli-psdi - Le motivazioni [redacted] gesto dell'ex-socialista, la reazione [redacted] pci

ALASSIO — Con l'adesione del consigliere indipendente Carlo Tomagnini, che è uscito dal partito socialista non condividendone la linea politica in relazione alla crisi comunale, si è costituito sabato sera ad Alassio una nuova maggioranza per eleggere la giunta comunale [redacted] affianchi il sindaco democristiano Traiano Testa eletto dal 27 luglio da democristiani, socialdemocratici e liberali.

Il nuovo esecutivo è così formato: assessore anziano Santino Galessi (pri) con delega all'Igiene e Sanità; assessori effettivi: Gino Stalla (psdi), vicesindaco con delega alla Pubblica Istruzione; Giuseppe Cassarino (dc), delega alle Finanze; Carlo Carenzo (pli), delega ai Lavori Pubblici. Assessori supplenti: avv. Angelo Preve (dc), delega all'Urbanistica e Carlo Tomagnini (indipendente), delega al Turismo.

La crisi comunale, dopo due [redacted] è [redacted] ha subito una svolta decisiva nella giornata di sabato dopo che la coalizione dc-psdi-pri-pli [redacted] corso il rischio di naufragare per le perplessità dei repubblicani [redacted] formare una maggioranza di 15 seggi che rendeva determinante il voto o l'astensione dell'unico consigliere missino.

La seduta si è protratta a lungo con interventi polemici di comunisti e socialisti sulla linea politica della nuova coalizione: il sindaco Testa ha detto: *«Una maggioranza si qualifica con quello che fa non in base alle formule»*.

L'accordo programmatico verrà discusso nella prossima seduta del Consiglio comunale entro una quindicina di giorni. Lunedì mattina la sezione alassina del pci ha diffuso un comunicato nel quale [redacted] afferma: *«Alle forze politiche impegnate in questa formula resta la responsabilità di non aver raccolto la proposta per una maggioranza di larga intesa. L'atteggiamento [redacted] netta chiusura dimostrato dalla dc, che ha trascinato nella sua logica i partiti minori, dimostra di non tenere in nessun conto le esigenze della città privilegiando punti problemi di schieramento»*.

I comunisti polemizzano anche con i repubblicani accusandoli di opportunismo.

Giuseppe Marchio

Nessun investimento i portuali protestano

A Imperia i lavoratori della Compagnia Ludovico Maresca dicono: "Lo Stato ci ignora"

IMPERIA — «A Roma continuano a ignorarci». Questa l'accusa che i portuali di Imperia lanciano al governo dopo la notizia di un piano-stralcio di investimenti portuali per il periodo 1979-81 di [redacted] miliardi che «ignora Imperia» e che dovrebbe essere oggetto di discussione al Parlamento.

[redacted] *commissione interna della «Compagnia dei lavoratori portuali imperiesi Ludovico [redacted] Maresca», che raggruppa una settantina di persone, al termine di un'assemblea ha preso posizione contro il progetto e ha stilato un ordine del giorno che ha inviato, per conoscenza, al ministero della Marina mercantile, al ministero delle Opere Pubbliche, al presidente della Commissione parlamentare Trasporti, al presidente della Regione Liguria, alla giunta municipale di Imperia, a tutti i parlamentari della provincia e al consorzio portuale Liguria-Piemonte.*

«Da quanto si è riusciti [redacted] apprendere — si legge nel documento della "Ludovico Maresca" — sembra si intenda apporre ancora una volta una tipica misura [redacted] vecchio stampo, che ben difficilmente potrà contribuire al superamento dei problemi del settore, molti dei quali dipendono dalla mancata programmazione».

Al governo si fanno tre accuse: 1) «le Regioni, anche questa volta, non vengono chiamate in causa e non possono svolgere quel ruolo di intervento programmatorio che si afferma di voler riconoscere loro con [redacted] conseguenze [redacted] ne derivano»; 2) [redacted] ostacolata e resa difficile la definizione [redacted] piano organico regionale dei porti; 3) «non si [redacted] le realtà locali. Per Imperia che ha perso negli ultimi anni centinaia di posti di lavoro per la chiusura e il fallimento di fabbriche e industrie, [redacted] discorso [redacted] sviluppo economico passa attraverso l'attuazione del nuovo bacino portuale. Il potenziamento e la specializzazione degli scali».

r. b.

E il transatlantico si ferma a Vado

SAVONA — *Sollo fuori programma* [redacted] *mattina della «Federico C.» nel bacino di Vado. In acciaio i rimorchiatori del porto di Genova. Il transatlantico dei Costa è stato dirottato a Savona-Vado e ha attraccato poche miglia nelle vasche della banchina nord del Vado porticciolo Fiat.*

Disagi e proteste [redacted] passeggeri. [redacted] hanno potuto raggiungere Genova a bordo di autobus messi a disposizione dalla compagnia di navigazione. Della nave, proveniente [redacted] Casablanca, sono scesi mille cittadini: un cane del nucleo [redacted] della finanza ha annusato tutte le valigie.

Da Genova, subito con gli autobus, sono arrivati altri turisti che si sono imbarcati per la crociera di Sertapullo. A tutti le operazioni [illegible] assistito personalmente Giacomo Costa, che si è scusato per l'inconveniente. La «Federico C.» ha lasciato Vado nelle prime ore della serata.

(p.n.c.)

Savona: dopo il fulmineo colpo sono fuggiti su una Vespa

Due giovani nell'ufficio postale rapinano le pensioni (50 milioni)

Erano presenti una decina di persone [redacted] le quattro impiegate - I due prima di raggiungere la strada [redacted] sono [redacted] i passamontagna e alcuni testimoni hanno potuto vederli in volto

SAVONA — Due giovanissimi, tra i 16 e i 20 anni, hanno rapinato [redacted] mattina 1 50 milioni della pensioni in pagamento all'ufficio postale di «S Michele» [redacted] Foranei. Centinaia di anziani dovranno attendere il dopo-Ferragosto per poter riscuotere la [redacted] sione, normalmente corrisposta il 13 di ogni mese.

La rapina è stata studiata in ogni particolare. I malviventi hanno raggiunto per tempo la sede di San Michele e hanno [redacted] che arrivasse. [redacted] polizia. Il furgone postale che trasportava il danaro e le carte valori. Quindi: [redacted] volta che il furgone e gli agenti se n'erano andati, hanno fatto irruzione nell'ufficio: una grande sala tagliata a metà da un bancone. In quel momento erano presenti una decina [redacted] persone, delle quali solo quattro o cinque avevano già riscosso la pensione, e le quattro impiegate Maria Teresa Da Prati [redacted] Milanesi, Geltovetta Vanucchi, Lolita Romano ed Elisa Gambarano in Accornero.

«Stavo aspettando il mio turno appoggiato alla porta — racconta [redacted] signora Adriana [redacted] ved. Galleano, visibilmente choccata — quando sono entrati i banditi. Impugnavano delle pistole e avevano il viso coperto da passamontagna blu. Uno era piuttosto piccolo e giovanissimo, l'altro un pochino più alto e di qualche anno più vecchio. Il più giovane [redacted] ha preso per un braccio e mi ha trascinata al centro della sala. Poi ha urlato: "Mettetevi tutti contro il muro e nulla succederà nulla". L'altro, invece, [redacted] raggiunto la parte opposta del bancone e minacciando le impiegate ha chiesto dove fossero i soldi».

Adriana Ober[redacted]

Serafino Franchelli

Aggiunge un altro testimone, Italo Serafino Franchelli: *«Il giovane mascherato ci ha gridato: "Contro il muro, [redacted] tro il muro", e noi abbiamo obbedito. Vicino a me c'era uno vecchietto che dava segni di impazienza e che cercava di sistemare qualcosa nella borsa. Io le ho detto con tono paterno dicendo: "Sta ferma, sta ferma perché altrimenti quello le [redacted] un colpo in testa". Il rapinatore ha evidentemente sentito e ha esclamato: "Stia tranquillo che a lei non succederà nulla"».*

Ricorda, ancora spaventata, l'impiegata Maria Teresa Milanesi: *«Il bandito, quello alto, [redacted] è accorciato alle terziarie e si è guardato attorno. Ha visto le mazzette di biancorosse appena giunte dalla centrale e che avevamo già sistemato nei cassetti e le ha [redacted] in un sacchetto bianco di plastica. Poi ha preso anche 150 mila lire che si trovavano sul bancone. Non abbiamo tentato alcuna reazione perché [redacted] nessuna che sparassero».*

Infine i due si sono allontanati, ma prima di raggiungere la strada si sono tolti i passamontagna e alcuni testimoni hanno potuto vederli in viso. *«Uno — hanno riferito alla polizia — era piuttosto basso di statura, bruno e con i baffi. L'altro, invece, più massiccio e più alto, era biondiccio».*

Una volta in strada sono saliti su una «Vespa 125» color azzurrino.

Nicolo Siri

Quindicenne ferito dalla motozappa

SAVONA — Un ragazzino di 15 anni è rimasto gravemente ferito da una motozappa che lo [redacted] colpito mentre stava arando la terra. Vittima dell'incidente è Ernesto Germagnoli, abitante a Varazze in via Castagnabuona 12.

Il ragazzo non si è accorto che [redacted] motozappa aveva la marcia innestata e, appena l'ha [redacted] in moto, è stato travolto. L'attrezzo gli ha procurato una ferita penetrante alla gamba destra, la frattura della tibia e del perone. E' ricoverato [redacted] San Paolo con prognosi di 90 giorni.

(p. p. c.)

Un impresario piemontese ad Alassio

Minaccia con la pistola un vigile: è arrestato

Pietro Menta

La vicenda pare si possa ricostruire così: l'impresario si ferma con l'auto davanti alla farmacia, ne scende la moglie che deve acquistare una medicina: la carreggiata è ristretta da due colonne di auto in sosta, il traffico a senso unico scorre con difficoltà. Il vigile Bogliolo, in servizio nella zona, invita ripetutamente ad allontanarsi, ma senza successo. Il geometra che infine gli avrebbe risposto: «Non me ne vado mi faccia pure il verbale».

Il vigile chiede allora i documenti ottenendo [redacted] rifiuto dall'imprenditore che però si sposta con l'auto [redacted] qualche metro. La guardia insiste nel chiedere la patente e il libretto e a questo punto il geometra Menta avrebbe compiuto il gesto che gli è costato l'arresto. Aperto il cassetto dell'auto invece di prendere i documenti estrae una rivoltella e la punta contro il vigile; subito dopo fugge.

Il vigile Bogliolo insegue su un motorino l'auto, gli danno man forte un'altra pattuglia [redacted] vigili e poi i carabinieri. La vettura è bloccata nei pressi della [redacted] ferroviario e l'imprenditore viene accompagnato in caserma per trascorrere la notte in camera di sicurezza.

Il vigile Bogliolo è stato colto da choc. Si è recato al pronto soccorso dell'ospedale [redacted] Alassio e il medico di guardia gli ha prescritto alcuni giorni di riposo.

g. m.

Il colpo di notte [redacted] una rivendita di materiale fotografico

Negozio svaligiato ad Alassio il bottino supera i 15 milioni

Rubate anche apparecchiature lasciate provvisoriamente da alcuni clienti

Silvano Solvan

Anita Bianchi

ALASSIO — Un grosso furto di materiale fotografico è stato commesso la notte scorsa nel negozio Esse 2 di via XX Settembre 66 ad Alassio, gestito da Anita Bianchi, 32 anni, e [redacted] marito Silvano Salvan, 38 anni. Da una prima sommaria valutazione il valore del bottino potrebbe superare i 15 milioni di lire.

I ladri hanno agito nella notte [redacted] domenica a lunedì riuscendo a bloccare il segnale di allarme: sono penetrati dal retrobottega dopo aver scardinato una serranda scalzando la guida scorrevole dal muro. Hanno lavorato in tutta tranquillità allontanandosi alle prime luci del giorno.

Qualcuno [redacted] [redacted] finestra pare li abbia notati rilevando qualche particolare utile [redacted] indagini dei carabinieri. Il bottino è costituito [redacted] cineprese, macchine fotografiche di note marche, obbiettivi, teleobiettivi e costosi accessori. Sono stati trafugati anche apparecchi fotografici appartenenti a clienti ma che casualmente si [redacted] nel negozio.

Silvano Salvan ha commentato: *«Da quando abbiamo deciso di non rinnovare [redacted] polizza [redacted] assicurazione perché troppo costosa, di sera ritiro i pezzi più preziosi che di solito sono in vetrina e li porto a casa. Se non avessi fatto così anche l'altra sera il danno sarebbe sicuramente doppio»*.

g. m.

Andora: albergatore accusa il [redacted]

ANDORA — Le vicende edilizie di Andora continuano a scottare e dalle psicanalisi si passa alle inchieste penali: protagonisti il sindaco, dott. Francesco Bruno (dc) e l'albergatore Alfredo Laisi, 47 anni, esponente del psi sindacale per il quale vicopre la carica di vicesegretario.

Salvio scorso Laisi, interrotto a picchi edilizi per costruzioni abusive, ha presentato alla procura della Repubblica di Savona un esposto nel quale accusa il sindaco di Andora di minacce, abuso di potere, violenza privata e violazione del segreto d'ufficio; afferma di essere stato minacciato nel corso di un incontro con il sindaco (g.m.)

Dopo aver sfondato un posto di blocco

Sparatoria coi mitra a Savona: 3 fermati

SAVONA — Raffiche di mitra la notte scorsa sull'Aurelia tra Vado e Savona per catturare tre ladruncoli sfuggiti a due posti di blocco della polizia. Si sono [redacted] soltanto quando due proiettili hanno forato la gomma anteriore sinistra e quella posteriore della «850» che avevano appena rubato a Pietra Ligure.

In carcere sono finiti Bruno Brunalli, 28 anni, Genova Pegli, vico Codino 10/1 e due minorenni: Renzo G. di 16 anni, Pasquale M. di 16. I, primo abita a Savona, il secondo a Vado Ligure.

Ore tre e quindici della notte scorsa. Una pattuglia della polizia stradale di Pinale, in servizio sull'Aurelia all'ingresso di Pietra Ligure, intima l'alt ad una Fiat 850 a bordo di [redacted] tre ragazzi, di cui Bruno Brunalli. La macchina l'hanno rubata poco prima in una strada del centro dove l'avevo parcheggiata il proprietario, Mario Martino, 41 anni, abitante a Luserna San Giovanni (Torino) in via Monte Frituni.

Appena vede gli agenti Brunalli fugge a tutta velocità verso Savona. Scatta l'allarme, sull'Aurelia vengono istituiti altri posti di blocco. Dalla questura di Savona esce una «volante» con le guardie Crocilla e Capozzi che intercetta la «850» a Vado. Il presidente genovese, capo della «gang», [redacted] anche questa volta di dileguarsi. Fa finta di fermarsi, si avvicina [redacted] poliziotto, quindi riparte di scatto verso Zinola. Gli [redacted] saltano sulla «Giulia» e si lanciano all'inseguimento a sirene spiegate.

In via Nizza esplodono i primi colpi in aria a scopo intimidatorio, poi la guardia Capozzi abbassa la mira e spara alle gomme. Con due pneumatici forati la 850 è costretta a fermarsi. I tre ragazzi scendono, [redacted] [redacted] fuggire [redacted] dagli agenti. Sulla macchina c'era un coltello, un autoradio e numerose musicassette: il bottino di un altro furto.

g. p. c.

Aveva stupefacenti portuale arrestato

LAIGUEGLIA — I carabinieri della tenenza di Alassio hanno arrestato domenica notte per detenzione di droga un portuale genovese, Adolfo Massimo Bevigni, 25 anni, residente nel capoluogo ligure in via San Benedetto del Fossato 52. Il giovane, fermato a un posto di blocco era in possesso di 10 grammi di hashish.

I militari, messi in sospetto dalla presenza sull'auto del Bevigni di cartine da sigarette, hanno proceduto a un'accurata [redacted] scoprendo l'hashish. Il Bevigni ha dichiarato di far [redacted] personale della stupefacente, ma i carabinieri hanno ritenuto che 10 grammi siano un quantitativo eccessivo per [redacted] consumatore.

(g. m.)

PELLICCERIA
NADIA
di IDA BRERO
Via XX Sett. 94 (Budello)
ALASSIO
■
Sino al 31 agosto
sulle sue collezioni '78-'79
I TRADIZIONALI
SCONTI ESTIVI

Un sentiero, [redacted] pila, [redacted] sera romantica

FINALE LIGURE — *Passeggiata romantica attraverso il finalese. Sabato sera erano in seicento, tutti con una «superpila» in mano per illuminare le strade, i sentieri, i «carrugi» di Finale e del suo splendido entroterra. In seicento per una iniziativa finalmente diversa organizzata dalla polisportiva. Finalborghese (ultima fatica stagionale per i suoi attivissimi dirigenti) e patrocinata da «La Stampa - Cronache della Liguria». Diversa perché si consuma di notte, diversa perché si svolge a ridosso del «mercì ferragosto».*

Partenza in piazza di Spagna, davanti ai cannoni, giro d'onore di piazza Vittorio Emanuele e poi via Garibaldi, via Ghiglieri, nel «cuore» del centro storico di Finalmarina. [redacted] colpo di pistola e tutti [redacted] mettono in marcia. [redacted] Monticello, L'Aquila. Parti Alte con la chiesa dei cinque campanili e il Castel Gavone, i vicoli di Finalborgo e dopo 12 chilometri di nuovo in piazza di Spagna sotto lo striscione del traguardo. Molti sono volti ignoti, ma [redacted] sono anche i personaggi e il più «in» è sempre lui, Guido Nozaro, di Noli, il Dante Alighieri della passeggiata danzante. Manzina Beatrice ma pure la moto-vespa-bicicletta, quello strano, nuovissimo impegno inaugurato proprio a Noli la scorsa primavera.

Questa volta, Nozaro è uno dei «percorsi» e con lui Marco Garzoglio, Massimo [redacted] Giuliano Rebella, Teresio e Marisa Rocchetano [redacted] Giuliano e Rosanna Farfal.

Eugenio Repiparda, Sergio Fontana, Gabriella Jandò, Cristia Sala e Natale Vivaldo.

I «percorsi» sono stati premiati come gruppo più folcloristico. Il più numeroso invece era quello della Croce Verde di Finalborgo composto da Carlo Guasto, Luigi Giuseppe Secondo Bredo, Marino, Antonio, Gaetano e Roberto Burbato; Gian Mario Borgna, (con la Riviera Maria Teresa Buriando, Lino Bardini Ga[redacted] Curto, Andrea Soffientino.

Altri premi: alla famiglia più numerosa [redacted] Franco e Maria Teresa Nefezzo di Torino con i loro cinque figli, al concorrente più giovane, Tonia Ferlat, un anno appena compiuto da Carlo Guasto, Luigi, Giuseppe Secondo Bredo; Marino, Antonio, Gaetano e Roberto Burbato; al più anziano, Raffaele Atzori, 84 anni, [redacted] Torino e alla più anziana, Maria Chiaghi, 78 anni, di Milano; al più pesante, Renato Bentivegna di Milano (110 chili alla partenza); al partecipante con i baffi più lunghi, Bortolo Regazzetti di Molinazzo (Milano); al possessore del mazzo di illuminazione più estroso, Lucia Mancinelli di Finale; al primo arrivato, Aldo Coraglia di Bra e alla prima arrivata, Patrizia [redacted] 15 anni, di Torino. Un premio anche agli ultimi, Angelo Trotta e la moglie Marcia giunti in piazza proprio a mezzanotte.

p. p. c.

Per costruire 12 appartamenti

Sanremo: i carabinieri riuniti in cooperativa

SANREMO — Per la prima volta a Sanremo, un gruppo di carabinieri alle dipendenze del locale comando si è riunito in cooperativa per ottenere in concessione di un'area comunale nella zona riservata [redacted] piano regolatore generale ai «piani di edilizia economica popolare».

La cooperativa, che è composta da dodici militi dell'Arma, soprannominata «Cooperativa edilizia Liberna - Società a responsabilità limitata», ha già stipulato una convenzione con il Comune di Sanremo e ha ottenuto un'opzione per la costruzione di tre corpi di fabbricato nella zona [redacted] S. Martino. La firma della convenzione è stata apposta per [redacted] Comune dal sindaco Osvaldo Vento e per la cooperativa, dal suo presidente, l'[redacted] Giuseppe Orlando.

[redacted] altri membri sono sei sottufficiali e sei graduati: Giuseppe Fi[redacted], Andrea Squillace, Alberto Bagnasco, Salvatore Grassu, Giacinto Andreatta, Bruno Mattei, Giovanni Mangano, Mario Agossano, Giovanni Coppola, Nicolo Lorelo e Antonio Maragno.

La superficie dell'area indicata nella convenzione misura 1838 metri quadrati, con una volumetria di 404 metri cubi e molto verde circostante.

r. p.

Turista scomparso

SPOTORNO — Da due giorni [redacted] uomo è scomparso e non ha più dato notizie. Si chiama Camillo Santini, di 57 anni, residente a Dalmine in provincia di Bergamo. Era in vacanza a Spotorno con la moglie e la cognata presso l'albergo Roma. E' uscito dalla pensione domenica mattina alle 10 per andare in chiesa a assistere alla Messa e non è più rientrato.

L'allarme l'ha dato la moglie denunciandone [redacted] scomparsa ai carabinieri. Sono iniziate le ricerche ma [redacted] senza esito. I parenti temono che gli possa [redacted] successo un incidente.

(p.p.c.)

DISCOTECA
SHAKER
Corso Villaregia 15
Tel. 48.244
Riva Ligure
●
Da [redacted]
15 Agosto
[redacted] 21
CLAMOROSA RIAPERTURA
■
Lorenzo - Aldo
[redacted] Luciano
Vi attendono come sempre con simpatia per farvi trascorrere una lieta serata.

CITTA' DI ALBENGA
Concerto di
Severino Gazzelloni e Bruno Canino
16 agosto ore 21
Piazza San Michele
Musiche di
Mozart, Haydn, Donizetti, Ravel, Maderna, Poulenc
Vendita biglietti presso BI-EMME Dischi - Piazza San Michele 3 - Albenga e all'ingresso un'ora prima del concerto.

LIGURIA SPORT

Sei reti dei nerazzurri contro il Ceva

Imperia modulo Bavoni per ora fa le «goleade»

Prestazione positiva - Doppietta di Sacco e Ottonello; le altre marcature portano la firma di Lomanno e Mariani Il trainer: «Siamo a buon punto» - Grane per gli ingaggi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CEVA — Sei gol dell'Imperia nel «gala» d'apertura della stagione. Bavoni esce dal campo soddisfatto (qualche nerazzurro è già in palla, i numeri non sono dispiaciuti) e il presidente Duberti lascia la tribuna pensando alla «grana» degli ingaggi.

Il Ceva (seconda categoria della «provincia granda») ha recitato dignitosamente il ruolo di «sparring-partner». Ha segnato un gol, ha colpito un «legno», ha impegnato in diverse occasioni Di Vincenzo e Mazzucci, i due guardiani nerazzurri.

La «goleada» è arrivata soltanto nella ripresa e nell'ultimo quarto d'ora quando i pleniluniani avevano ormai il fiato corto. L'Imperia ha chiuso il primo tempo sul due a uno: gol di Tonino Sacco al 14' con bel colpo di testa su corner di Lomanno e raddoppio tre minuti più tardi con Lomanno su «assist» di Ottonello. Il Ceva ha dato il primo dispiacere della stagione a Di Vincenzo il suo miglior elemento, Bulocco, e con la complicità di Bergandino che ha deviato il dell'ala destra Ouneine. Le altre reti nella seconda frazione: Ottonello al 33', Mariani al 35', Sacco al 39', ancora Ottonello a due minuti dalla fine.

Infortunio Regalino (due punti natura all'arcata sopracciliare sinistra per una gomitata Mauro durante una partitella in famiglia venerdì), a riposo Bosco una leggera contrattura alla coscia destra, il «mister» ha schierato Di Vincenzo tra i pali, Sobrero e Bencardino terzini, Baroncini stopper, Londini libero, Chiarotto, Ottonello e Atragene a centrocampo, Lomanno tornando sulla fascia sinistra, Mariani e Sacco di punta.

Nella ripresa girandola di sostituzioni: sono entrati Mariani, Zorzetto, Bellomia, Oddone, Dagnino; sono usciti Sobrero, Chiarotto, Londini, Atragene e Mariani. Mazzucci dalla porta Ceva è passata a quella dell'Imperia. L'analisi Bavoni: «Siamo ad un buon punto, i ragazzi hanno corso tutta la partita, non è stata giornata di bunno. Il Ceva nel primo tempo ci ha un po' intimorito con il suo agonismo.

E i nuovi. «Lomanno è un ragazzo interessante, tecnicamente valido. Ha piedi buoni, gli piace giocare la palla. Baroncini l'ho provato in due ruoli diversi, non è stato molto impegnato quindi è presto per dare dei giudizi. Giovedì sera con il Casale il test sarà più impegnativo».

Dopo la partita, nell'albergo «La Cantina» di Lesegno (sette chilometri Ceva) Angelo Duberti ha affrontato il problema ingaggi. Chiacchierate «particolari» con i giocatori dopo il discorso «generale» del giorno dell'adunata. Dice il presidente: «Con i ragazzi sono stato molto chiaro. La società ha fatto dei sacrifici. Ha delle esigenze e non può andare oltre certi limiti.

Qualcuno evidentemente non ha capito l'antifona e ha sparato grosso: nove milioni e mezzo. L'anno scorso aveva ricevuto tre milioni e più un «mensile» di 350 mila lire. Niente lo ha detto Duberti.

Pier Paolo Cervone

Savona baby esce di casa però non fa troppa strada

A parte il pareggio con l'Acqui (3 a 3), che gioca in Promozione, i biancoblù hanno palesato molta inesperienza - «Devono giocare molto - ha detto Bonafin - e provare gli schemi»

ACQUI TERME — *Il Savona non è andato oltre il pareggio (3-3) nella prima uscita «ufficiale» contro l'Acqui. Per squadre di Vittorio Pasucci che gioca in promozione. Non molte indicazioni le d'altronde Bonafin ha chiesto di non aspettarsi subito i miracoli, ma è parso evidente che il difetto maggiore del Savona edizione 1978-79 sarà l'inesperienza. Riuscirà il tecnico a mettere ordine fra i suoi ragazzini?*

E' possibile che Guido Bonafin sappia contare l'obiettivo Ma la domanda è un'altra una campagna con questa rosa è davvero in grado di affrontare con qualche ambizione (non tanto altro quella di ben figurare) un campionato difficile come quello di C2? A far ordine nel centrocampo biancoblù e stato Mario «Mandrake» Pandolfi, proprio quel giocatore che forse è destinato a partire.

Indubbiamente Bonafin chiederà di averlo a disposizione, ma finora la linea della società non è stata decisa. Solo una cosa è sicura: niente ingaggi d'oro. E Pandolfi non si accontenterà certo della stipendio di ragazzino.

«mister» ha mandato in campo quella che dovrebbe essere la formazione base, a parte la lungodegenza di Vanin, che sta rieducando la gamba destra dopo il grave infortunio dell'anno scorso, e di Brilli che nel ritiro di Mioglia si è procurato una distorsione alla caviglia. Bossi in porta, Brilli e Facchin terzini, Torchio stopper, Danese libero, Nervi mediano di spinta, Notaro, Pandolfi e Basso a centrocampo, Altobon e Andreoli le punte.

E' andato in vantaggio il Savona con un gol di Nervi al 14', ha pareggiato l'Acqui al 20' Moretti ma i biancoblù sono di nuovo passati con Pandolfi al 32' Reazione dei padroni di casa e al 42' il pareggio era cosa fatta coi Mazzarosa.

Nella ripresa il Savona è calato tono e l'Acqui ha segnato il gol del tre a due al 35' con Astesa. A due minuti dalla fine Andreoli ha sfiorato (clamorosamente il pareggio.

Ad Acqui il Savona ha giocato la sua seconda partita della stagione dopo la sconfitta (3-0) patita contro il Moltese. Qualche progresso c'è stato ma è presto per dare dei giudizi. Il vero Savona da sua conferma, i suoi pregi, i suoi difetti, si scoprirà nelle prossime amichevoli. Sabato sera i biancoblù saranno a Nizza, il 23 a Sanremo, il 25 ad Imperia, il 29 a Carrara per la Coppa Italia e il 30 agosto finalmente al «Bacigalupo» contro i bulgari dello Spartak Pleven che vedremo in visita.

«Questi ragazzi hanno entusiasmo da vendere — dice Bonafin — devono soltanto maturare e conoscersi. Abbiamo programmato tante amichevoli proprio per questo: bisogna giocare, provare gli schemi, fare degli esperimenti. Con l'Acqui qualcosa di buono s'è visto, vedremo di migliorare.

s. ch.

Diventerà più forte?

L'Albenga guarda lontano

Largo bottino di reti nell'uscita di Calizzano

ALBENGA — L'Albenga ha colto un largo bottino di reti nella prima uscita ufficiale a Calizzano contro la squadra locale a conclusione del ritiro di Bardineto in preparazione al campionato di Quarta serie. Gli ingauni hanno messo a segno 5 reti senza subirne alcuna. Sono andati a bersaglio 2 volte Calabrese ed una ciascuno Lovetere, Platino e Ravera su rigore.

L'allenatore Enzo Nenhoff è soddisfatto, i dubbi che sono saliti in Valbormida per l'esordio stagionale dei bianconeri hanno tratto l'impressione che la squadra sia più forte dell'anno scorso anche se qualcuno deve ancora accelerare il ritmo, come Perle e altri, Platino, De Campo e Daga, che per motivi di lavoro non sono andati in ritiro e hanno iniziato la preparazione in sede agli ordini di Lu- Testa.

Neuhoff ha utilizzato nei due tempi tutti gli uomini a disposizione. I portieri Viglienzo, Zanardini e Galbiati rimasti tra i pali mezz'ora ciascuno; la difesa si è schierata nel primo tempo con Giannini, Perle, Casu e Capurro mentre nella ripresa Daga ha sostituito Casu; il centrocampo nel primo tempo formato De Campo, Ravera, Rapallini, con Calabrese tornato e nel secondo tempo sono entrati Panizzi al posto di De Campo, Fellegara e Platino nel consueto ruolo di interni; di punta si sono alternati Lovetere e Bernati nella prima frazione. Calabrese e Ravera nella ripresa. Non ha sostituito il previsto il centrocampista Punti del Montecatini che l'Albenga si è assicurato come prestito militare, il giocatore ha partecipato ritiro per alcuni giorni ma è impegnato in un torneo militare e rientrerà mercoledì: Neuhoff deciderà circa la sua conferma che tuttavia pare scontata.

Quanto al completamento della «rosa» degli effettivi è ancora in alto mare l'accordo con l'attaccante Bernati, mentre pare che l'Albenga abbia definitivamente rinunciato al terzino Tirico. Si apre in tal modo il problema rinforzare il difensore: c'è una proposta dell'Imperia che avrebbe offerto Sobrero, un «cavallo ritorno» dopo alstagioni nell'Albese con i nerazzurri. Le doti di Sobrero non vengono discusse cerco tuttavia qualche rein rapporto all'età: l'Albenga punta molto sui giovani e un giocatore di 28 benchè non possa considerarsi vecchio, potrebbe non costituire la soluzione ideale.

I bianconeri riprenderanno la preparazione al Comunale mercoledì e nei giorni seguenti: sabato sera è in programma un'amichevole con la formazione del San Filippo Neri, un'altra società cittadina neo promossa in Prima categoria.

g. m.

In minuti a Voltaggio cinque reti di buon auspicio per i biancoazzurri

Scaburri e Melillo «gemelli» del gol prenotano il posto nella Sanremese

SANREMO — *Cinque goals in novanta minuti di gioco, qualche indicazione positiva, una bella sgroppata, ma alla Sanremese, dopo la prima partitella stagionale giocata in famiglia, è rimasto un po' di amaro in bocca: l'accordo non ha avuto la solita carica di tifosi e i biancoazzurri hanno corso e sudato ammirati, soprattutto, dai villeggianti di Voltaggio che, con ogni probabilità, non rivedranno più. Non era, insomma, la stessa festa.*

Evidentemente l'allontanamento di Ferrando, il trofeo e la prospettiva di vedere, a breve scadenza, il «vernissage» ufficiale della squadra al «Comunale», previsto per mercoledì sera con l'anticipo (ore 21,15) contro il «Rapid» Mattonic, squadra di quarta serie francese, ha indotto i tifosi, anche quelli più accesi, a restarsene a casa.

A Voltaggio, comunque, Elpio Fontana qualche carta l'ha scoperta, magari approfittando della «clandestinità». La formazione mandata in campo con la maglia «bianca» — Lorenzetti, Maggioni, Laura, Olivieri, Cichero, Bertocco, De Luca, Roberto Fontana, Rolfo, Melillo e Scaburri — potrebbe essere un abbozzo dello schieramento base per la «C2». Di formazione tipo non se ne parla fino al termine del ciclo delle amichevoli» — conferma, però, a ripetere Elpio Fontana.

I «bianchi», comunque, hanno vinto per 5-0 con due reti di Scaburri ed una ciascuno di Rolfo, Melillo e Roberto Fontana (uscito, nella ripresa, per un dolore ad una gamba). Le alternative possibili alla formazione-tipo Elpio Fontana le ha fatte, forse, intravedere nello schieramento opposto, in maglia «rossa», dove si sono visti Adriano Maccioni bene ruolo di libero entrando poichè in contemporanea con Olivieri fa stima che il presidente Barra non lasciare libero nuovi di cercare Carraro guarda un po' incerto tra i pali, Velle che non sembra destinato a fare la riserva, oltre alle promesse Cantore, Graglia e Corbellini.

Chiogna e Tonelli, altri due «nuovi», non c'erano, bloccati ad Albenga da impegni militari. Per Tonelli le «stellette» appaiono un grosso handicap per farsi largo nell'ufficiale attacco biancoazzurro dove Scaburri e Melillo hanno impressionato per la loro intesa. Al titolo di «gemelli del gol» i biancoazzurro sembrano, almeno per ora, i maggiori candidati.

Con famiglia in villeggiatura a Voltaggio la Sanremese ha concluso il suo ritiro pre-campionato.

b.m.

Imperia: marcialonga nel mare per bimbi

Oggi pomeriggio alle 16,30, nello specchio di mare antistante la «spiaggia d'oro», a Porto sullo scalo, si svolgerà la 4ª edizione della «nuotata», una simpatica manifestazione turistica sportiva - natatoria, libera a tutti, organizzata dall'Associazione «Imperia nuota».

La «nuotata dell'amicizia» è una specie di «marcialonga» non competitiva in mare. «Lo scorso anno — dice l'organizzatore Sergio Fontana — ha avuto un successo strepitoso. Gli iscritti furono 300 di cui ben 271 furono. Quest'anno le iscrizioni sono addirittura raddoppiate: sfioriamo le 600».

(r. b.)

Classifica provvisoria prima maratona

Nolesiadi: Nirvana in testa al gruppo

NOLI — Ultime battute delle Nolesiadi: prima della maratona conduceva la classifica provvisoria i Nirvana, con 213 punti, seguiti da Borghetto (155), Joltechi (142), Lampara (124), Bagni Sirio (87) e Hotel Capo Noli (80). Il vantaggio dei Bagni Nirvana è dovuto soprattutto alle vittorie e ai piazzamenti conquistati nelle gare di nuoto dalla formazione allenata da Domenico Pasotti.

I risultati — **Pallavolo femminile:** finalissima per il primo e secondo posto: Hotel Capo Noli - Scotch Club 3-0.

Pallanuoto: finalissima per il primo e secondo posto: Caffè Ligure - Joltechi 7-6, Reti: Mario Caputo 3, Buscaglia 2, Risso e Fulvio Falco 1, per il Caffè Ligure; Nizza e Campanova 2, Cherisi e Meli 1, per i Joltechi.

Finale per il terzo e quarto posto: Borghetto - Nirvana 11-3 Reti: Esposito 6, Ricci 2, Ambrosio, Cavalieri e Ambrosetti 1, per il Borghetto; Bellia 3 e Tassi 1, per i Nirvana.

Nella classifica cannonieri successo di Buscaglia (Caffè Ligure) con 20 gol, davanti a Cherisi (Joltechi) 28, Esposito (Borghetto) 23, Castello (Joltechi) 18 e Mario Caputo (Caffè Ligure) 15.

Nuoto - Gare femminili: *m. 33 stile libero, categoria B:* 1. Tatiana Carlone (Borghetto) 30"8; 2. Laura Ruscaroli (Nirvana) 31"0; 3. Marina Ferrera (Borghetto) 31"8. *m. 33 rana, C.* 1. Elena Rocatti (Joltechi) 39"5; 2. Stefania Luberti (Joltechi) 39"7; 3. Barbara Tirreno (Joltechi) 39"8. *Staffetta 4x33 stile libero:* 1. Borghetto (Ferrera, Cantone, Carlone, Valeiani) 1'23"3; 2. Nirvana (Andiberti, Terragni, Rascaroli, Aceti) 1'36"4; 3. Joltechi (Nieri, Tiberto, Rocatti, Luberati) 1'27"2.

Gare maschili: *staffetta 4x33 misti.* 1. Nirvana (Stucchi, Zappieri, Bellis, Biri) 1'19"8, nuovo record delle Nolesiadi; 2. Bagni Sirio (Negri, Canani, Negri, Canani) 1'24"5; 3. Joltechi (Castello, Conti, Nizia, Cherici) 1'24"3.

Savona: Maia vince in tutte le classi

SAVONA — Giuseppe Maia, del moto club «Rivera» di Cairo Montenotte, è stato il grande protagonista domenica, a Osiglia, della gimkana motociclistica cross organizzata dalla Pro Loco. Il centauro ha vinto in tutte e tre le classi e ha stabilito il miglior tempo assoluto con 3'04"6/5.

Nella classe 50 ha battuto Chiara Amerio e il compagno di squadra Mauro Cavalli, nella 125 Mario De Toffol e Sergio Levratto e nella classe riservata alle moto oltre i 125 ha preceduto Renzo Zunino, sempre del M.C. Rivera e Enzo Ghiselli.

(p.p.c.)

RIVIERA BY NIGHT

SAVONA
Lady Moon: orchestra «I Compagni». Tutte le sere alle ore 10 (canta Dominique Caprice)
Moulin Rouge: discoteca
CELLE LIGURE
Number One: discoteca
MARE
Pacifico: discoteca
Bacardi: discoteca
Colombo: ballo liscio e moderno con l'orchestra Bisio.
VARAZZE
Kursaal Margherita: Dancing
Il Boschetto: orchestra «I numi».
Orizzonte: complesso Cruising club
Nautilus: ballo liscio con «La nuova generazione».
Ram Jam: discoteca.
Colombo: discoteca.
La Tana: discoteca
Da Carlin (loc. Muggine): orchestra Cristellina Pugi
NOLI
Gulliver: discoteca
Terrazza Ristorante da Gino: Gabardi di Milton Vajani.
SPOTORNO
Boccaccio: discoteca
Il Pino: discoteca
La Pineta: discoteca.
Il Cantinone Mare: dancing
Copa Cabana: liscio i Gino 2000.
Caffè Ligure: pianista Nanny Luy.
Lord Nelson: caffè concerto.
VARIGOTTI
Piazza club: discoteca
FINALE LIGURE
Il Covo: Complesso Histuna
El Pelon: orchestra Cristiano
Bencardo: complesso Trio Babo's Group

Jimmi: dancing
Scotch: discoteca
LOANO
Cabana: Complesso 36 m.
Wamter e gli Arcani.
Sirena: Dancing
Marinella: discoteca
Richelieu: discoteca
Tortuga: caffè concerto
Al Pozzi: Gran Veglione con Ciato and Ciato's. I martedì di Lucio Flauto.
VILLANOVA D'ALBENGA
C'era una volta: «Piano magico» di Marcello Orzalli
CERIALE
Ess Puff: discoteca
Tam Tam: discoteca.
Tiddabo: discoteca.
ALASSIO
Roma Roof Garden: dancing
Baiera: discoteca.
Paycotten: discoteca
Mocambo: caffè con il Pentalogo.
Manila: piano bar
Baicola: bello concerto.
Whisky a gogo: discoteca
Tabù: discoteca
Brocche: discoteca
Boccascoin: discoteca
Real Paradise: discoteca
Caprice: dancing.
La Capannina: orchestra Mimmo's.
Roma: night club.
Grand Palace: caffè concerto.

ALBENGA
Centro: Veglia Mascherata.
La Cuiala: dancing.
Carretera: Dancing
Osa (Castio): dancing.
Il 25: discoteca
Il Bucaniere: discoteca
Il Gipsy Queen: discoteca.
Schivo: piano bar.
Palasport: Festival liscio Jack il bimbo.
PIETRA LIGURE
Albasky: complesso Michelino.
Pop Club: discoteca
discoteca
Fiora: dancing (orchestra I Pastor).
Campo Co Domenico Modugno.
BORGHETTO
La Playa: discoteca
Milly: dancing
Società Agricola: dancing.
Mon Ami: discoteca
Andora Beach: discoteca
Timone: dancing.
Il Lido: dancing.
Crazy Sound: discoteca
LAIGUEGLIA
La Palma: Roby e i gentlemens
Flamingo Club: discoteca
IMPERIA
Bijou: discoteca.
Akuarid: discoteca
Life: discoteca.
DIANO MARINA
Gallo Nero: dancing orchestra «Nando and group».
Fioremosca: discoteca
Ali Baba: discoteca
Okay: discoteca.
Pigalle: discoteca
Colin's: discoteca
Pop 2000: discoteca
Club: «Le gruel».
Garden «La rotonda»: dancing
SAN BARTOLOMEO
Chiclito: discoteca
RIVA LIGURE
Shalan: discoteki

ARMA DI TAGGIA
Clippan americain bar.
Il Pirata: discoteca
Il Marostrello: caffè concerto
Nereida: discoteca
Love story: discoteca
OSPEDALETTI
Piccadilly: dancing.
Capo Nero: discoteca.
Pick Ickle: discoteca
In piazza Europa: I Baroni del liscio
VENTIMIGLIA
El Paso: discoteca
CAMPOROSSO
Cloudy: London discoteca
Vecchia Mulino: discoteca

Capo Nero: night club; Waltar e gli Show-men
discoteca.
Galeazza: night club
del drago: discoteca
Bacoscelo: discoteca
Il Pipistrello: cabaret
Il Torchietto (Buesano): discoteca
La Roulette: night club
Club 77: discoteca
Morgana: dancing
Number One: discoteca
Charlie's and Vhite's: discoteca
Samantha discoteca
Scacco discoteca
Sioux Club: cabaret
Charlie Max: piano bar
Whisky a gogo: discoteca
X Club: discoteca
Club 84: night club
La Fazenda: discoteca
Casino: Gino Bramieri.

SPETTACOLI OGGI

Ambassador: Velocità per donne-uomini (prima)
Ariston: La strana signora della quinta over.
Astor: Ore di festa clamorose
Augustus: Gli inaccettabili
Cicolella: La dolce ape
Grattacielo: Operazione ko Mokumma tedesca
Lux: Distanza zero.
Odeon: I pirati della sesta valle
Orion: Heidi
Olimpia: Una città chiamata Bastardo
Plaza: Cleopatra
Rita Bis de Bambo
Rivoli: Amici miei
Smeraldo: Laura
Universale: Messaggio da Venere astronave
Verdi: Stona stalo un agente Cia

SAVONA
Diana: Tenente Kojak e il caso Hopkins scalo
Eldorado: Lady Chatterley gemiti
Ann: Continuavano a chiamarlo Trinità
Astor: Napoli i colpi della Mafia: che spettacolo
Olimpia: Capitanoni
Jolly: Il piacere e il tormento
Lux: Pornotto stupri
Smeraldi: I predatori
Filmstudio: Getaway

ALASSIO
Don Bosco: Rocky
ALBENGA
Astor: Ultimo valzer
Ambra: Guerra stellare
Cristallo: Peccato Filisetta
Giardino: Ultimo valzer
ALBISSOLA CAPO
Dante: Guerra stellari
Verde estivo: Io ci Arrivo
ALBISSOLA MARE
Marconi: Don Camillo
Marconi estivo: Don Camillo
ALTARE
Vittorio Ven: Air Saboteur 19
BORGIO VEREZZI
Astor: Incontri ravvicinati del terzo tipo

Abba: Il grande attacco
Cristallo: Ultimo colpo d'ombra
CERIALE
Odeon: Pensacola
Filos: Arrivederci (ballo)
FINALE LIGURE
Vittoria: A cavallo della tigre
Lux: Un giorno una vita

Cristina: Sadpina e Gamorra
Arena Cristina: Giornata di festa maledetta
Ideal: Via dentro Cinema
LOANO
Perla: Tre lupi contro tre lupi
Lorenzo: Mezzi corazzati da combattimento
Stella: Alcatraz gli uccelli scappano
ALBENGA
Italia: Dadino e mapocchino
Lux: Dolly Dollar e i tre Pappagone.
PIETRA LIGURE
Centrale: Il bandito e la madonna
SPOTORNO
Astor: I giorni dell'ira
Ariston: Anche gli angeli mangiano fagioli
VADO LIGURE
Arabon: I due superpiedi quasi piatti

IMPERIA
Cavour: Le chiamavano trinità
Impero: Alimentari ci vediamo
Nuovino: Racconto senza paura
Centrale: Papillon
Ambra: Avion 77
Dante: Pinky
Odeon (estivo): Il corsaro nero
ARMA DI TAGGIA
Capitol: Il bel paese
Coni: Sunburn e il califfo di Bagdad
Giardino (estivo): La stanza del vescovo
BORDIGHERA
Zeni: La mazzetta
Olimpia: La guerra continua
DIANO MARINA
Diana: Continuavano a chiamarlo trinità
Pergola (estivo): Tre lupi contro tre lupi
RIVA LIGURE
Cristal: La grande avventura
SANREMO
Centrale: Calpestando ore
Centrale: 5000 lire di paura
Sanremese: Volontari per decisamente ignoti
Orfeo: Il pugile Tundo Tonale premiato dalla clinica
Supercinema: Heidi in città
Lux: Luna di miele di bel
Astra: Uomini d'onore
Mignon: Quark uno verso
Ritz: L'occhio nel triangolo
Giardino (estivo): La montagna del dio cannibale

Teatro ARISTON Sanremo
in anteprima assoluta
Titanus

CAPRICORN ONE

AUTOSTAR è' la provincia di Savona
VOLVO
VOLVO
VOLVO
SAVONA - Via Aleardi, 23 - Tel. 803.083
ALBENGA - Via Piave, 123 - Tel. 50 674
MONTENOTTE - Via Libertà

OFFERTA SPECIALE ESTIVA
MODELLI ... CON SCONTI ... 70%
PELLICCERIE
MARCHISIO
VIA ARSENALE 38
... telefon ... 8.453
VIA DI NANNI 90
quasi a ... p.za ...
PRENOTATE ADESSO RITIRERETE CON COMODO
OGNI PELLICCIA E' MUNITA DI CERTIFICA

dancing
AI POZZI
LOANO - Tel. (019) 671.286
Questa
GRAN VEGLIONE BIANCO
con il formidabile complesso
CIATO AND CIATO'S
Domani agosto
SERATA DI
LUCIO FLAUTO
SI' O NO?
2.000.000 in gettoni d'oro al vincitore
SE LA SAI LA BUTTI
Rodeo della barzelletta
Un salotto al vincitore (valore 1.000.000) offerto dal centro arredamenti Cervo - Piazzale Caldorna Stazione - Milano - Tel. 878.800 - 898.889 - Stupendi omaggi offerti dalle boutique Max Peter di Loano - 667.108
Giovedì 17 agosto
GINO BRAMIERI

PALASPORT ALBENGA
Tel. (0182) 52.783
Stasera ore 21,30
LEANO MORELLI
Stasera e domani sera ore 21,30
IL LISCIO CON
JACK IL BIMBO
Prezzi popolari
Giovedì 17 agosto ore 21,30
AMANDA LEAR
Prenotazioni (0182) 52.783)

Coiffeur Piero
MIMMA
Via Matteotti 65
I piano
Tel (0184) 72.608
SANREMO

Se stasera restate in casa
tv su

FRACCHIA SERRANDE
STELLA S. GIOVANNI (SV)
TELEFONO 019/703.102
Recapiti:
Sestri Levante
Borgo Adolfino - Tel 0185/42.839
La Spezia
Scalinata Artigiani - Tel 0187/20.321
IMPERIA
agente Artigiani P. Tel 0183/65923
METALLICHE IN OGNI TIPO

Portoncino blindato di sicurezza per appartamenti e uffici
per un felice rientro

Redazione: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

Uffici: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-84264; Borgosesia 0165-21612; Domodossola 0324-43203; Omegna 0323-89112; Verbania 0323-43435

La gente dell'Ossola, dopo il disastro, è tutta al lavoro per ritrovare la possibilità di sopravvivere

La Val Vigezzo più colpita di tutte non s'arrende, aiutiamola a vivere

E' appena agli inizi la «grande paura»: quando anche gli ultimi villeggianti se ne saranno andati per la zona comincerà il vero isolamento - L'unica comunicazione con Domodossola per ora è rappresentata dalla ferrovia «Vigezzina»

Il ponte Bailey gettato dai militari della «Centauro» sulla statale di Macugnaga. A destra: i rappresentanti della Comunità espongono al presidente della Regione le richieste d'intervento

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

DOMODOSSOLA — Il discorso sull'Ossola oggi è: che cosa si può fare per aiutare una popolazione che, messa in ginocchio da un disastro tanto enorme quanto imprevedibile (una eccezionale caduta di pioggia: 220 millimetri in sole tre ore) è tutta al lavoro per restituire possibilità di sopravvivenza alla valle? Chi non ha visto i luoghi devastati dall'acqua non può rendersi conto della realtà che appare invece inesorabile a quelli che vivono tra queste montagne infide.

Se per le valli Anzasca e Antrona, investite le frane e gettati i ponti provvisori, si può dire che il nubifragio fa già parte del passato, per la Valle Vigezzo, la più colpita, sconvolta e sfigurata dalla piena del torrente Melezzo, la «grande paura» è appena agli inizi. Quando i villeggianti che sono rimasti nonostante l'uragano se ne saranno andati, per la valle comincerà il vero isolamento: la prospettiva di dover rinunciare al turismo autunnale e soprattutto alla stagione d'inverno perché le comunicazioni sono interrotte e non c'è speranza di ripristino se non per la prossima estate. Una condanna a morte. «*Se non riusciremo a ristabilire un servizio di trasporti efficiente* — spiega Albino Barazzetti, presidente della Comunità vigezzina — *non abbiamo possibilità di sopravvivenza. Dovremo andarcene tutti e abbandonare la nostra valle, la luminosa "valle dei pittori"*».

Nonostante l'intervento tempestivo e massiccio della Regione Piemonte che si è in pratica trasferita a Domodossola con tutti i suoi tecnici e, assieme alla prefettura, alla Provincia, al magistrato del Po, al Genio militare, alla Guardia di Finanza e ai carabinieri, ai reparti di polizia, ha già avviato una vastissima opera di ripristino per una prima spesa di dodici miliardi e mezzo, la vita della valle è legata a un filo: le rotaie della «Vigezzina», la piccola ferrovia a scartamento ridotto di cui in passato si è persino messa in dubbio l'utilità e che invece, se pure mutilata e ridotta a soli sedici chilometri di percorso, rappresenta oggi l'unica comunicazione efficiente con Domodossola.

Il trenino si arresta bruscamente a Orresco dove è caduto il ponte ferroviario: poi si trasborda per Malesco. Di qui è possibile scendere in Valle Cannobina e, con un guado provvisorio, imboccare la strada delle Centovalli che, passando per Re, scende a Locarno. Un lungo giro che non consente speranza di un rapido ritorno alla normalità. Nel quadro per così dire tecnico, si inseriscono i drammi dei singoli: le famiglie distrutte o rimaste prive di sostegno, i senzatetto, gli artigiani che hanno dovuto sospendere ogni attività, i paesi bloccati negli alpeggi per il franamento dei sentieri, gli studenti delle medie che non hanno più i mezzi di trasporto per raggiungere la scuola di Santa Maria Maggiore in quanto il Melezzo ha spazzato via lo scuolabus.

Eppure più che mai la «Valle dei pittori» appare viva e decisa a non arrendersi: le grosse escavatrici arrivate quasi per sfida dalla stretta strada della Valle Cannobina, i militari portati per via aerea, i vigili del fuoco che rimuovono detriti e scandagliano le acque, gli elicotteri della Finanza e dei carabinieri che vanno e vengono ininterrottamente portando viveri e aiuti si mescolano alla gente del luogo per cancellare al più presto le immagini di desolazione.

Se la «Vigezzina» è già in corsa è perché tutti e cinquanta i suoi ferrovieri e i suoi dirigenti si sono adoperati con impegno e badili al ripristino della rotaia. Ecco perché aiutare l'Ossola oggi è un impegno comune a cui nessuno può sottrarsi.

Come sempre i lettori de *La Stampa* e di *Stampa Sera* si sono fatti avanti per primi: da ogni parte del Piemonte ci giungono segnalazioni di contributi in arrivo.

Interpretando lo spirito generoso di chi ce li affida, a volte anche con sacrificio, impiegheremo questi fondi in una serie di interventi calibrati per dare un contributo concreto al rilancio di una terra coraggiosa. I danni sono enormi: sette miliardi o le conseguenze del disastro, come abbiamo detto, si faranno sentire sempre più gravi con il passare dei giorni e l'avvicinarsi dell'inverno. C'è pericolo di un esodo in massa degli abitanti della Valle Vigezzo e di una regressione economica irreversibile con la dispersione del patrimonio turistico.

Siamo convinti che l'intenzione dei nostri lettori è non solo dare denaro, ma soprattutto «*ridare cuore*». Ecco perché, affiancandoci alla Regione Piemonte e aderendo alle richieste delle comunità montane, stiamo studiando un piano di interventi che valgano a far sentire alle genti dell'Ossola una presenza e una solidarietà che si estenderanno nel tempo.

Vittoria Sincero

Primi interventi della Regione

VALLE ANZASCA — Bannio Anzino, dove il sindaco Volpone Tosetti aveva segnalato l'interruzione della strada che scende a Pontegrande (funziona per ora solo una passerella pedonale) è stato autorizzato un primo intervento di 18 milioni per il ripristino dei collegamenti con le frazioni.

A Vanzone San Carlo è stato deciso un primo intervento per la sistemazione del Rio Rosso dell'importo di 20 milioni su spesa prevista di 150 milioni.

A Ceppomorelli su richiesta del sindaco Annibale Bertot è stata autorizzata una spesa di 7 milioni per il ripristino dell'acquedotto.

A Calasca Castiglione, su segnalazione del sindaco Renato Lonetti, sono stati autorizzati interventi immediati per trenta milioni per l'acquedotto, la ricostruzione di ponticelli, lo sgombero e la sistemazione di strade frazionali. In tutta la valle i danni segnalati dai comuni superano i due miliardi e mezzo.

VALLE ANTRONA — Ad Antrona, rimasta isolata per la caduta di quattro frane sulla provinciale, è stato deciso un intervento di 20 milioni per l'acquedotto di San Pietro (l'opera definitiva costerà 65 milioni).

A Montescheno è stata autorizzata una spesa di 2 milioni per il ripristino della strada di una frazione.

A Seppiana sono stati assegnati tre milioni per la sistemazione della strada del cimitero. Tutti i provvedimenti indicati riguardano il pronto intervento. Manca un quadro della Valle Vigezzo, di gran lunga la più colpita, che sarà reso noto nella giornata di sabato.

Altra vittima: un militare che era in vacanza a Re

Era stato inghiottito dalle acque nel giorno del suo compleanno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

DOMODOSSOLA — *E' cominciato il discorso sulle responsabilità per le conseguenze del nubifragio che ha devastato l'Ossola. Non si sa ancora se la Procura della Repubblica aprirà un'istruttoria per accertare eventuali incurie, omissioni o leggerezze che possano aver contribuito ad aggravare lo spaventoso bilancio del disastro. In Procura c'è già un fascicolo che riguarda l'inondazione dell'ottobre scorso.*

Anche questa volta l'evento meteorologico è considerato dagli esperti eccezionale: 200 millimetri di pioggia in cinque ore che hanno scatenato la furia degli elementi. Sulle cronache locali i pareri finora formulati da geologi e tecnici sono piuttosto contrastanti. C'è chi ha fatto risalire tutto al dissesto idrogeologico in alto da anni, chi ha chiamato in causa le solite escavazioni dissennate, chi sostiene che con una maggiore oculatezza urbanistica si sarebbero potuti evitare molti drammi.

La Regione Piemonte ha disposto una serie di rilievi aerofotogrammetrici sulla Valle Vigezzo che saranno messi a confronto con quelli eseguiti nel 1975. La procedura sarà estesa a tutta l'Ossola. Lo scopo è quello di redigere una vera e propria «mappa della pericolosità»: saranno tracciate zone nelle in cui il rischio per gli insediamenti urbanistici è proibitivo, zone dalle poco sicure ma di minor pericolo e zone nelle completamente sicure.

In una riunione che si è svolta stamane al municipio di Domodossola, presieduta dal prefetto, è stato deciso di intensificare ulteriormente le ricerche dei corpi dei cinque dispersi che il Melezzo non ha ancora restituito. All'elenco ufficiale si è aggiunto un altro nome: quello di Antonio Occhiuzzi, un militare di carriera di 30 anni, abitante a Pescara che era in vacanza a Re. E' stato inghiottito dalle acque il giorno del suo compleanno.

Il greto del torrente sarà scandagliato metro per metro. Le ricerche, nelle quali continueranno ad essere impegnati vigili del fuoco, finanzieri delle speciali squadre di soccorso, carabinieri, militari (è atteso l'arrivo di alpini roccitori che esploreranno la zona fra Gagnone e Masera, in certi punti quasi inaccessibile per le pareti strapiombanti che scendono direttamente sul fiume), sono state estese anche al Toce fino alla confluenza con il Lago Maggiore. Si pensa che la corrente impetuosa abbia trascinato a valle i corpi e le auto.

Carabinieri del nucleo sommozzatori di Torino e Vercelli si tufferanno per ispezionare i fondali limacciosi. Il prefetto si è messo in contatto con il dipartimento sociale del Canton Ticino chiedendo che ai seicento frontalieri della Valle Vigezzo venga corrisposta l'intera quota di disoccupazione per tutto il periodo in cui perdurerà il disagio delle comunicazioni verso la Svizzera (si parla di almeno 45 giorni perché anche le soluzioni provvisorie possano svolgere appieno la loro funzione). Le autorità ticinesi hanno manifestato una disponibilità di massima ad esaminare la richiesta, ma la decisione definitiva dovrà essere presa a Berna. Il vescovo di Novara monsignor Aldo Del Monte ha visitato ieri i centri colpiti della Valle Vigezzo. Si è incontrato con le autorità civili della valle e si è recato in visita all'istituto del pellegrino di Re, dove un centinaio di handicappati erano rimasti bloccati dal nubifragio e hanno dovuto essere salvati con elicotteri.

Adriano Velli

Continua la risposta dei lettori all'appello lanciato dalle popolazioni colpite. Come pubblichiamo a pagina 9 alle redazioni di Novara e Domodossola, e ad altre sedi, sono arrivati nuovi contributi.

Chi desidera partecipare alla sottoscrizione aperta da «La Stampa» e da «Stampa Sera», può rivolgersi alla sede di Torino, via Marenco 32 o via Roma 80, oppure alle redazioni di Novara, corso della Vittoria 2 e di Domodossola, corso Ferraris 19 (0324 - 43703). E' anche possibile effettuare il versamento sul conto corrente postale numero 2/1360.

A Domodossola è anche possibile far capo per informazioni e pratiche di risarcimento nel quadro dell'opera di ricostruzione avviata dalla Regione Piemonte.

La tragedia ieri mattina all'alba nella zona Porta, vicino alla "Trota Vagabonda,,

Tre pescatori cadono in una profonda buca del Ticino a Varallo Pombia: due annegati, l'altro si è salvato

Luigi Carampin, uno dei due pescatori annegati. A destra, i sub si apprestano a scandagliare il fondale (Foto Finotti)

VARALLO POMBIA — Tragedia di Ferragosto sul Ticino in zona Porto di Varallo Pombia, nei pressi del ristorante «La trota vagabonda».

Due pescatori sono annegati nelle acque del Ticino, alle 6,30 di ieri mattina, mentre si trovavano lungo il fiume per pescare. Si tratta di Luigi Carampin, 34 anni, sposato e padre di un ragazzo di otto anni, da Gorla Minore, e di Vittorio Cagnin, 39 anni, scapolo, di Fagnano Olona. E' stato il compagno dei due, Osvaldo Zafferoni, 26 anni, di Gorla Minore, a precipitarsi, nelle prime ore del mattino, da Armando Sonzini, titolare del ristorante «La trota vagabonda» di Varallo Pombia per chiedere aiuto.

Secondo il racconto dello Zafferoni, i tre pescatori stavano percorrendo la riva del fiume a un centinaio di metri dal ristorante quando, in prossimità di una vecchia osteria diroccata, dove si trova ancora un vecchio muretto, incappavano in un fondale di oltre tre metri di profondità e vi finivano tutti dentro.

I tre cercavano di guadagnare la riva a nuoto, ma solo lo Zafferoni riusciva a porsi in salvo: il Carampin e il Cagnin, che calzavano pesanti stivaloni di gomma, erano intralciati nei movimenti e ben presto, appesantiti dall'acqua che entrava negli stivali, venivano trascinati sul fondo. Invano soccorsi dal compagno ormai sulla riva.

A questo punto lo Zafferoni, visti inutili i suoi soccorsi, si è precipitato al ristorante poco lontano a dare l'allarme. Armando Sonzini ha telefonato al 113 e sul posto sono giunti dopo pochi minuti i carabinieri di Castelletto Ticino, i vigili del fuoco di Novara e i sommozzatori di Vercelli che subito iniziavano le ricerche degli scomparsi.

u. g.

VIGEVANO — Oltre diecimila persone alla tradizionale fiera d'agosto, la cui area espositiva ha fatto corona al palazzo delle esposizioni

Cordoglio a Novara per la morte di Parodi Delfino

NOVARA — Anche se a Novara non era molto conosciuto, la notizia della morte di Bardo Parodi Delfino, il figlio diciassettenne del presidente della Sant'Andrea, ha suscitato cordoglio fra i dipendenti ed i dirigenti del complesso industriale.

I portavoce della società che conta in provincia due stabilimenti, a Novara e a Oreggia, impiega 900 persone ed ha un fatturato di 25 miliardi l'anno, hanno fatto giungere messaggi di solidarietà e di condoglianze alla famiglia del giovane morto in un incidente di pesca.

Bardo Parodi Delfino era in vacanza alle isole Eolie con la madre ed alcuni amici fra i quali il senatore Umberto Agnelli. Il giovane aveva deciso di scendere in mare per una battuta di pesca subacquea ma forse colto da malore è svenuto.

Quando gli amici si sono accorti che doveva essere successo qualche cosa lo hanno soccorso ripescandolo e riportandolo in superficie.

Le sue condizioni erano ormai disperate. E' stato accompagnato all'ospedale di Lipari ma quando dopo una corsa in motoscafo guidato personalmente da Agnelli è arrivato all'ospedale, il giovane era già spirato.

VERBANIA — Che ci sarà, nei giardini del «Kursaal» di Pallanza, si svolgerà la finale interregionale del concorso nazionale «La ragazza della pubblicità». La selezione avverrà nel corso di una serata di gala patrocinata dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Verbania. Presenterà Silvana Silvani. Case di moda e di cosmetici offriranno omaggi al pubblico femminile.

Baveno: è scappata perché il marito tornava libero

Esce dalla prigione per l'amnistia ma a casa non trova più la moglie

BAVENO — Uscito dal carcere per l'amnistia, Raffaele Cestaro, 28 anni, operaio, abitante a Baveno, piazza Imbarcadero, non ha trovato più la moglie. La donna, Giovanna Ticli, 18 anni compiuti da poco, due figli (uno di quattro anni, l'altro di un anno e mezzo), affidati i bambini ai suoi genitori, si è allontanata e ha fatto perdere le sue tracce, dieci giorni fa, proprio quando ha saputo che il marito, detenuto a Belluno per alcuni reati, avrebbe ricottenuto la libertà.

Raffaele Cestaro, dopo aver compiuto inutili ricerche per conto suo, si è rivolto ieri mattina ai carabinieri per lanciare un appello. Chiede alla moglie di tornare, se non per lui, almeno per i due bambini.

«*Se in mia assenza* — dice — *ha fatto qualche scappatella, ha avuto una sbandata, io sono pronto a perdonarla, anzi, l'ho già perdonata. L'importante è che torni a casa subito, ricominceremo tutto daccapo assieme*».

Stando alle notizie raccolte dall'uomo e dai carabinieri, Giovanna si sarebbe rifugiata presso amici in un centro del Milanese.

a. e.

Omelia del vescovo su Paolo VI e Ossola

NOVARA — «*Celebriamo questa messa solenne per commemorare il nostro Papa, Paolo VI, ma uniamo in questo nostro ricordo le genti dell'Ossola, duramente provate in questi giorni, alle quali, certamente, il Pontefice così sensibile per chi era tribolato sarebbe stato molto vicino*».

Con questa premessa che ha accomunato il dolore del mondo cattolico per la scomparsa del suo capo spirituale con la tragedia di una intera zona sconvolta dal maltempo, il vescovo di Novara Aldo Del Monte ha cominciato la sua omelia nel corso di una messa solenne, celebrata in Duomo, in suffragio di Papa Giovanni Battista Montini.

Verbania: il sole per Ferragosto

VERBANIA — Il ritorno del sole ha riportato un po' di serenità tra gli ospiti del lago e tra gli operatori turistici. Meno più ottimisti anche gli organizzatori delle decine di manifestazioni all'aperto in programma in queste ore e nelle prossime nei vari centri rivieraschi, collinari e montani del Verbano.

Ieri sono tornate ad affollarsi le spiagge, anche se le acque del lago — causa gli acquazzoni e l'abbassamento della temperatura nelle ore precedenti — sono risultate particolarmente fredde. Molti scelgono le piscine, cresciute di numero negli ultimi mesi in tutti i maggiori centri rivieraschi. In ristorante, comunque, le partenze.

Il centro meteorologico di Locarno Monti prevede per oggi tempo prevalentemente soleggiato, qualche temporale domani e un più marcato peggioramento il 17. (a. c.)

Era in vacanza a Castelletto, la scoperta nel Ticino

Trovato il corpo della villeggiante smarrita: era precipitata nel fiume

CASTELLETTO TICINO — Cinque persone hanno perso la vita nelle acque del Ticino in questi ultimi quindici giorni, nel tratto compreso tra l'imbocco di Castelletto e il «porto» di Varallo Pombia. Il 28 luglio scorso, un operaio di Samarate, Gianni Maistrello, 24 anni, si è capovolto con una piccola imbarcazione a motore, annegando davanti agli occhi di molti bagnanti; venerdì scorso, un operaio di Cassano Magnago, Antonio Santin, 41 anni, ex bagnino di Iesolo Lido, è affondato nelle acque del Lido Italia.

Il cadavere del Maistrello è stato ripescato dopo qualche giorno nei pressi di Coarezza, dove la corrente l'aveva trasportato. Mentre si stava cercando il Santin, è stato ripescato il corpo di una terza persona. Si tratta di Maria Pia Franzoni, 76 anni, residente a Milano in via Mc Mahoner 78, che il 31 luglio scorso si era allontanata dalla Cascina Vernone Inferiore.

L'anziana donna, vedova del professor Tomba, un sovente universitario, si trovava a Castelletto in villeggiatura con la figlia e il genero, il medico milanese Mario Longoni. Secondo quanto hanno raccontato i familiari, la donna soffriva di amnesie.

Questa volta, allontanatasi dalla cascina, e smarrito il senso dell'orientamento, Maria Pia Franzoni non deve avere incontrato nessuno che la potesse aiutare. Vagando per le campagne in cerca della strada di casa — questa è l'ipotesi che fanno i carabinieri, i quali escludono il suicidio — la vecchietta è finita in una scarpata che scende in un'ansa del Ticino: dopo aver tentato di risalire, come provano le molte impronte sul terreno, è caduta nell'acqua.

f. a.

Maria Pia Franzoni, il cui corpo è stato ritrovato nel Ticino. Durante le ricerche è stata recuperata anche la salma di Antonio Santin, un ex bagnino annegato alcuni giorni fa (Foto Finotti)

Nuova Alfetta 2000 L
sintesi di primati

La troverete presso la Concessionaria

E.GILARDI e C. s.r.l.
Novara
UFFICI: Via Gallotti - Tel. 451.321/2
ESPOSIZIONE: Via Biglieri - Tel. 38.800

Novara: spiraglio nella vertenza fra giunta e dipendenti

Cimitero, revocato lo sciopero L'ispettore non è più sospeso

NOVARA — C'è stato il rischio per i parenti dei defunti novaresi di non poter dare sepoltura al loro morto, in attesa della riapertura del cimitero. A causa di uno sciopero dei dipendenti, il camposanto doveva rimanere chiuso da domani, mercoledì 16 fino a venerdì 18.

Lo sciopero, annunciato ieri mattina con un comunicato stampa dall'esecutivo del consiglio dei delegati del Comune, è stato «revocato» a tempo di record (alle 14 di ieri stesso), grazie all'intervento personale del sindaco Elio Leonardi che a mezzogiorno ha convocato i sindacalisti e dopo brevi trattative ha risolto il problema.

L'agitazione dei dipendenti del cimitero era stata motivata da un provvedimento disciplinare che la giunta aveva preso nei confronti dell'ispettore dei cimiteri, Giuseppe Lazzarino, in seguito a una lettera «pesante» inviata dallo stesso all'assessore Leone e alla giunta municipale.

In seguito a questa lettera era stata decisa la «sospensione» del Lazzarino e il suo deferimento al consiglio di disciplina. Contro il provvedimento si erano levati i sindacalisti proclamando lo sciopero di tutto il personale del cimitero per i giorni 16, 17 e 18.

La «lettera» incriminata che ha provocato il provvedimento a carico dell'ispettore dei cimiteri conteneva, oltre alle frasi ritenute «lesive» dall'assessore Leone e dalla giunta, anche la lagnanza per il «disinteresse» dell'amministrazione comunale nei riguardi dei problemi del cimitero stesso e segnatamente della carenza di personale.

Ezio Leonardi

Il riferimento particolare era all'assenza di un custode, problema aperto qualche mese fa alla morte del dipendente che occupava quel posto. Da allora il cimitero era rimasto senza custode e questo, ha spiegato il sindaco, malgrado i molti tentativi fatti dall'amministrazione che non era riuscita a venire a capo della vicenda: dapprima aveva chiesto il posto in vedova del custode, poi, però, aveva optato per un'altra soluzione di lavoro. La giunta aveva allora nominato un secondo custode che, però, si era ammalato al momento di prendere servizio.

Nell'incontro fra Elio Leonardi e i sindacalisti queste difficoltà incontrate dall'amministrazione sono state messe in chiaro. Inoltre il sindaco ha anche convocato Giuseppe Lazzarino, l'ispettore «sospeso», che ha ammesso di avere usato espressioni «lesive» nei confronti della giunta e dell'assessore Leone in particolare.

Lazzarino ha spiegato al sindaco che non era sua intenzione «offendere» nessuno; in pratica ha fatto ammenda e la «sospensione» dal servizio gli è stata revocata, mentre rimane vigente il suo deferimento al consiglio di disciplina.

Giuseppe Lazzarini

In seguito alla revoca della sospensione del Lazzarino, e alle spiegazioni del sindaco i sindacati hanno deciso di sospendere lo sciopero. Pertanto nei giorni 16, 17 e 18 agosto il cimitero di Novara rimarrà regolarmente aperto.

Marcello Sanzo

Majorettes oleggesi campionesse d'Europa a Ginevra

OLEGGIO — Il gruppo majorettes di Oleggio ha vinto il titolo europeo disputatosi a Ginevra. Le oleggesi, che rappresentavano i colori nazionali, si sono imposte nei confronti di qualificatissimi complessi come quelli francese, tedesco occidentale, svizzero e olandese.

La notizia dell'affermazione delle majorettes oleggesi è giunta per telefono da Ginevra e ha destato nella cittadinanza grande entusiasmo. Da Ginevra è stato annunciato che il gruppo delle majorettes giungerà in mattinata ad Oleggio, in piazza Martiri, a bordo di un pullman e scortato da una fanfara caratteristica della Confederazione elvetica. Da parte svizzera è stato un attestato per dimostrare l'entusiasmo provocato dall'esibizione delle majorettes oleggesi in terra elvetica.

(n. g.)

Premiato ieri sera il fondatore di Amnesty, premio Nobel

Peter Benenson a Pettenasco ora è un «cusiano benemerito»

PETTENASCO — L'avv. inglese Peter Benenson, fondatore nel 1961 di «Amnesty International», il movimento che si batte in tutto il mondo contro la tortura, per la difesa dei diritti dei detenuti politici, l'anno scorso Premio Nobel per la pace, è stato premiato, ieri sera, a Pettenasco, come «cusiano benemerito».

La manifestazione, ideata e organizzata dalla Pro Loco del piccolo centro sulle rive del Lago d'Orta, è giunta quest'anno alla terza edizione. Nel 1976 sono stati premiati i responsabili delle società sportive, nel 1977 gli scrittori della zona e questa volta Peter Benenson.

L'avvocato inglese, che ha dato vita al movimento di Amnesty con un articolo apparso contemporaneamente su *Observer* e su *Le Monde*, ha trascorso spesso a Pettenasco periodi di riposo, ospite alla villa «della birra» di un suo amico, maggiore dell'esercito della «Maestà britannica».

Mentre la sua azione ha incontrato seguaci in tutto il mondo (ora sono 150 mila gli iscritti ad Amnesty e operano in 78 Paesi) è cresciuta la sua amicizia per la gente di Pettenasco che lo chiama familiarmente «mister Peter». L'avvocato inglese è considerato un cittadino di adozione della terra del Cusio e la Pro loco lo ha voluto premiare come «cusiano benemerito».

Peter Benenson

Peter Benenson non aveva mai accettato fino ad ora nessuno dei riconoscimenti che gli erano stati proposti da governi e autorità di mezzo mondo: quello che ha ritirato a Pettenasco è il primo e unico premio.

Alla cerimonia che «mister Benenson» ha voluto fosse la più semplice possibile, senza formalità né protocollo, hanno partecipato i dirigenti nazionali di Amnesty, i sindaci della zona e della provincia, autorità civili e militari. Anche il vescovo monsignor Aldo Dal Monte si è incontrato in mattinata con il fondatore di Amnesty.

a. m.

Feste patronali nella Lomellina

MORTARA — Il Ferragosto in Lomellina coincide con le feste patronali in alcuni comuni: un richiamo per chi trascorre le vacanze a casa o è rientrato dai luoghi di villeggiatura. Si festeggia S. Rocco ad Olevano, Tromello, in un rione di Gambolò. La tradizione prevede l'incanto dei prodotti offerti dai fedeli al termine della processione di S. Rocco: il ricavato andrà a favore del tempio dedicato al santo.

Per gli amanti della buona tavola annotiamo che nei paesi in festa è possibile pranzare e cenare a prezzi modici a base di ottimi salami sotto grasso o olio, rane, risotti e altro.

fg. c. r.

Tra i pochi novaresi rimasti a casa: il tramviere, il bagnino e anche il sindaco

E' Ferragosto ma qualcuno lavora

NOVARA — *Ottantamila novaresi sono in vacanza. La maggior parte ha lasciato la città agli inizi del mese quando le fabbriche hanno chiuso i battenti, alcuni hanno approfittato di questo lungo ponte di Ferragosto per trascorrere ancora qualche giorno di riposo.*

E' nulla l'attività culturale. Non sono state organizzate manifestazioni (la gente è tutta fuori città, sarebbe inutile impegnarsi in iniziative che non avrebbero pubblico). Anche la vita pubblica si è interrotta: benché la città da tre mesi attenda che venga eletto il nuovo sindaco ed una giunta, i leader dei partiti hanno fatto le valigie e sono andati in ferie; in Comune è rimasto soltanto il sindaco «uscente» Elio Leonardi alle prese con l'ordinaria amministrazione e con una montagna di pratiche che si accumulano sul tavolo.

La città è «chiusa per ferie». Saracinesche abbassate davanti alle vetrine dei negozi alimentari, dei tabaccai, delle boutiques, delle mercerie. Chiusi gli uffici postali, gli istituti di previdenza, le banche. Sono in ferie anche la maggior parte dei gestori di bar e di alberghi costringendo i pochi rimasti in città che non vogliono cucinare in casa a cercare per Novara il ristorante aperto.

«Da anni preferisco andare in ferie a luglio — *dice Luigi Giannella del ristorante di corso Torino* — ho deciso di applicare il principio dello scaglionamento delle vacanze. Me ne vado via per venti giorni. Poi in agosto ritorno e rimango alle prese con i fornelli. Il lavoro non manca. La gente fa la coda per il pranzo. D'altra parte non c'è tanto da scegliere: i "colleghi" hanno quasi tutti chiuso i battenti».

Anche Nello Genestroni, il bagnino della piscina di via Solferino, lavora il giorno di Ferragosto. «Non è la prima volta — *spiega* — io le ferie le farò in autunno quando gli altri saranno già rientrati. In queste settimane di vacanza, se appena il tempo è bello e fa caldo, la piscina è letteralmente presa d'assalto. E' l'unico posto in città dove si può godere un po' di tranquillità. E' il mare sotto casa».

Non c'è un dentista aperto ed i medici sono quasi tutti in vacanza. All'ospedale le direzioni specialistiche contano pochissimi degenti ed il personale è ridotto all'osso. Sono comunque garantiti tutti i servizi urgenti specialmente al «pronto soccorso». A Ferragosto lavora Francesco Curini, infermiere al «Maggiore». «Qualcuno — *dice* — bisogna di necessità virtù deve pur fare: servizio in questi giorni. E' indispensabile. Questa volta è toccato a me, ma non me ne do eccessivo pensiero. Ho la soddisfazione che quando gli altri torneranno a casa e dovranno ricominciare a lavorare, io devo ancora andare in vacanza».

Giulio Bellotti

Nello Genestroni

Luigi Giannella

Francesco Curini

Oggi funzionano anche i bus che attraversano la città semideserta per trasportare pochissimi passeggeri. Ce-

sanno Milanesi e Giulio Bellotti si dannano il cambio alla guida dell'autobus numero otto. «In fondo — dicono con filosofia — è un giorno come tanti altri che non merita più importanza di una qualunque festa durante la quale si è obbligati dal turno a prestare servizio. Gli altri si divertono al mare o ai monti? Bene per loro. Verrà dire che quando loro saranno in fabbrica o in ufficio noi ci godremo delle vacanze. Il turno di domani non ci pesa eccessivamente».

Di gente, in strada, ce n'è poca. I passeggeri per lo più sono quasi deserti e agli incroci non si creano ingorghi di traffico. In autobus la città è facilmente percorribile ed anche i vigili urbani hanno poco lavoro. L'assessore alla polizia ha potuto mandare in ferie un gran numero.

Lorenzo Del Boca

Ferragosto in piazza per i ghemmesi

GHEMME — I ghemmesi il Ferragosto lo trascorreranno in piazza. «Così ci è venuto tra anni in — spiega Nino Ferrari della Pro Ghemme — *Volevamo far divertire coloro che non erano andati in ferie e offrire qualcosa di diverso a quanti erano venuti in città in quei giorni a farci visita. Così abbiamo pensato al Ferragosto in piazza*».

La manifestazione ha avuto inizio l'altro giorno con la «briscolata», una gimkana da percorrere a coppie con triciclo degli artigiani e che tra dodici inaspettate e infarinature generali ha divertito concorrenti e pubblico. Ieri sono stati di scena i pesi da tellati. «Erano tutti ghemmesi — riprende Ferrari —, buono recitato la loro poesia nella sulla della Barcolessa accompagnati dalla proiezione di alcune diapositive con scorci del nostro paese».

Oggi pomeriggio alle 17 appuntamento con il «dilettante». Saranno proposte alcune vecchie parole in dialetto ghemmese e chi, fra il pubblico, partendo dalla propria sedia, riuscirà a superare la campana posta dall'altro lato della piazza lanciando la rispiesta esatta riceverà un premio. Alle 20 «gran cenone in piazza» con gnocchino e lenticchie. Domani, nel pomeriggio, sarà il turno dei giovanissimi con «i giochi popolari per i piccoli». Alle 20 sarà dato il via al «terzo tòr par Ghemme».

«*Oltre alle coppe per i primi arrivati* — conclude Nino Ferrari —, *a tutti i partecipanti alla cuccagna doremo una medaglia ricordo e una bottiglia di Ghemme con un'etichetta che abbiamo fatto stampare solo per quest'occasione*».

(c. m.)

GOZZANO — Sui campi del Cral Bemberg, i gozzanesi Fernando Zambrini e Giovanni Cerola hanno vinto con pieno merito il torneo di bocce superando in finale in terna coppia di Gargallo composta da Barsi e Alliata. Al terzo posto si sono classificati Luigi Cerola e Giovanni Vella davanti a Luigi Riga e Pietro Giacomini.

ARONA — Ordine ed educamento ieri mattina sulla stazione del Sempione, nell'attraversamento di Arona. L'anticipazione del mercato settimanale, peraltro molto frequentato da villeggianti e turisti italiani e stranieri, ha creato gravi ostacoli alla circolazione.

Mortara: i cacciatori fermano il treno

Mortara. I cacciatori e gli agricoltori della Lomellina hanno mantenuto la parola: hanno invecchiato, domenica mattina a Mortara, una manifestazione per richiamare l'attenzione delle autorità e dell'opinione pubblica sul calendario. Protestano contro l'apertura della caccia fissata al 20 agosto, con quattro settimane d'anticipo rispetto al vicino Piemonte. «Si mettono a repentaglio — hanno detto in coro durante il corteo — il buon esito dei raccolti dei contadini e il ripopolamento»

NOVARESE SPORT

Novara: tante braccia, non la mente

Gli azzurri soffrono la mancanza d'un regista - Contro il Nebbiuno vittoria facile per 3 a 0

NOVARA — La comitiva del Novara ha lasciato domenica Nebbiuno concludendo così la prima fase della preparazione. La «festa d'addio» è stata in parte rovinata dalla pioggia caduta con violenza nei primi minuti dall'ultima prima uscita ufficiale contro la formazione del Nebbiuno che milita nel campionato di seconda categoria.

Il Novara ha vinto per 3 a 0 (reti di Pahlin, Mantegazza e Genzano). In questi casi non è il risultato che conta ma la dimostrazione del grado di forma raggiunto per trarre le indicazioni future. Purtroppo l'allenatore Bruno Bolchi non ha potuto schierare la formazione al completo per l'assenza di ben quattro titolari.

Agli attaccanti Buzzi e Sanseverino e al difensore Lignan si è aggiunto all'ultimo momento anche lo stopper Bruschini che dopo essersi allenato il mattinato è partito alla volta di Foggia per sistemare una questione economica. Sembra avviati una trentina di milioni e non scendere ulteriormente in campo con gli azzurri sino a quando non riavrà soddisfazione dalla vecchia società.

Dall'esibizione di domenica è apparso chiaro che la squadra necessita di una «mente» a centrocampo. Come si può ovviare a questo inconveniente? «*Ne specificato ci non arriva a Novara* — risponde il tecnico — *che dovremo far uso del collettivo poggiando il nostro gioco sulla dinamica e sulla rapidità di esecuzione. Non posso inventare quello che none anche se non sono del parere che in fatto di "cervello" siamo proprio a zero*».

Boldini: è un talento naturale e ha confermato le doti espresse lo scorso campionato. Peccato che il fisico sia rimasto quello di prima, cioè non possente come richiede quello di un portiere.

Villa: ha una gran voglia di mettersi il posto in squadra e l'impegno non manca, unito a un buon potenziale atletico.

Serafini: abituato nell'Audace al marcamento sta provando gli inserimenti sulle fasce laterali con buoni risultati.

Bastoia: lisciamente a posto, è un buon lottatore anche se ha bisogno di acquisire maggior mobilità.

Gioria: è un giovane dinamico e intraprendente. Le sue quotazioni sono salite giorno per giorno.

Verchetti: non ha bisogno di superare scoperto anche nel ruolo di «libero».

Viviani potrebbe essere il miglior acquisto del Novara se le prove di Nebbiuno continueranno con pari successo.

Bruschini: è un elemento di sicuro affidamento e deve soltanto risolvere la sua «grana» col Foggia.

Legnani era già in buona forma prima di essere tolto di mezzo dall'incidente al ginocchio.

Bigarelli: è un difensore portato ora a centrocampo e quindi alla ricerca della nuova posizione.

Scandroglio: buon lottatore è stato impiegato sin qui in una zona troppo arretrata per un «colpitore».

Guidetti: è apparso già in forma e un troppo generoso. Dovrà limitare gli slanci se vorrà durare più a lungo.

Jacomussi: anche per lui si tratta di una bella ricoperta per impegno, gioco di «spalla» e individuale.

Pallita: ignora se è vista poco anche se il giocatore ha dimostrato di essere tecnicamente a posto.

Genzano: è stata la miglior scoperta del ritiro ed è già diventato il beniamino dei tifosi.

Di Stefano: tecnicamente valido possa essere di personalità.

Mantegazza: è un giovane interessante in possesso di una forte personalità e un discreto tiro a rete.

Paolillo: dinamico e buon palleggiatore abusa anche lui nel dribbling.

Fasoli: si tratta di un ragazzo di 17 anni che potrebbe aggiungersi all'elenco degli acquisti. E' di Vercelli.

Giannini: allenatore in seconda dovrebbe essere impiegato quando proprio non c'è più nessun altro.

Sanseverino e Buzzi si presenteranno in campo soltanto mercoledì alla ripresa degli allenamenti allo stadio novarese. Soltanto allora potranno fare anche per loro i primi rilievi.

Liliano Laurenzi

Boldini e Villa. Si contendono la maglia di portiere

Spettacoli e taccuino

Vip: Belmondo.
Socialdemocratici (Unità): Dimmi cosa fai tutto dall'ma
Socialisti (Paesesera): Il figlio di Spartacus.

ROMAGNANO SESIA
Casa del popolo: Il grande attacco

LOMELLINA

VIGEVANO
Arlecchino: [illegible]
Astoria: Butch Cassidy
Marconi: Giudici di assalto

MORTARA
Lignago: Il corsaro della Giamaica

GALLERIE
Arona: Galleria Arona (v. Cavour) personale di Guglielmo Sarpa
Lavena: (Palazzo Perabò). Mio al 10 agosto, collettiva di scultura contemporanea. Esemplari: Cavicchioni-Bonaveri, Ivano Baldini, Aldo Cavallini, Rudy Wach
Verbania: Galleria Cavalli via Sub Vittoria 32: fino a fine agosto, «personale» di Gianfranco Pardi

FARMACIE DI TURNO
Arona: Negri, corso Repubblica
Bellinzago: Fattro, via Libertà 58
Borgomanero: Rocco, corso Cavour 6)
Castelletto Ticino: Comunale, via Canale della Libertà
Oleggio: Forlina, via Verona
Stresa: Internazionale, corso Italia
Verbania: Internazionale, viale Azari 76 (Pallanza), via G. Villoresi 46

TELENOVARA
(canale 44)
Ore 12.30: Flash notizie. - 12.35: replica film «I moschettieri del re». - 21: Telenovara notizie. 21.10: Film «La storia del generale Hudson». 22.30: Punto Sud - Spazio in compagnia del presidente di Lucania Lino con la partecipazione della famiglia Nunnari. 23: Documentario «Fiume in pericolo». 23.30: Telenovara notizie.

LA GRANDE SVENDITA '78
BIELLA AIAZZONE MOBILI
Come tutti gli anni propone la SVENDITA TOTALE
A PREZZI INCREDIBILI DEI MOBILI DI ESPOSIZIONE
SU UN'AREA DI 10.000 MQ.
DALLA GAMMA DEL MODERNO ECCO ALCUNI ESEMPI

Camera da letto modello CAPINERA a L. 550.000
Camera da letto modello SORAYA a L. 750.000
Camera da letto modello CERVINIA a L. 900.000
Camera da letto modello CAPRI a L. 950.000 con grande armadio
Soggiorno modello ALBA a L. 450.000 (4 elementi + tavolo + sedie)
Soggiorno modello VEGA a L. 540.000 (4 elementi + tavolo + sedie)
Soggiorno modello STAND a L. 450.000 (5 elementi + tavolo + sedie)
Soggiorno modello MARINA a L. 750.000 (6 elementi + tavolo + sedie)
Soggiorno modello HARMONY a L. 850.000 (4 elementi + tavolo + sedie)
Salotto modello SPOT a L. 350.000 (divano a 2 poltrone — stoffa a piacimento)
Salotto modello GOLDEN a L. 700.000 (divano + 2 poltrone — in vera pelle)

IN VENDITA DIRETTA CUCINE macar a PREZZO DI FABBRICA
Facilitazioni di pagamento fino a trenta mesi senza cambiali - Consegna e piazzamento gratuiti in tutto il Piemonte
APERTO TUTTO IL MESE DI AGOSTO

CRONACHE DI VERCELLI

Redaz.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telefono 43.257; Santhià telefono 93.882; Trino, telefono 81.268; Gattinara, telefono 82.212

Le ricerche al microscopio del prof. Morano e la sua équipe

Studia la Sindone con gli elettroni

VERCELLI — Mentre a Torino fervono gli ultimi preparativi per l'ostensione della Sindone, in altri otto punti del mondo altrettanti scienziati stanno riordinando i loro appunti per definire nei dettagli la relazione che saranno chiamati a presentare al Congresso internazionale di sindonologia in programma, sempre a Torino, per il 7 e l'8 ottobre.

Tra questa «équipe» di scienziati, che ha ricevuto incarichi diversi a seconda della specializzazione di ciascuno di loro da parte del direttore del «Centro Sindonologico» di Torino, don Piero Coero-Borga poco più di un anno fa, c'è un nostro concittadino, il prof. Ettore Morano, primario del «Centro Oncologico» e direttore del servizio di anatomia ed istologia patologica nel laboratorio di microscopia elettronica dell'ospedale «Sant'Andrea», l'unico in Piemonte ad essere dotato di un microscopio elettronico a scansione.

«Sì infatti — dichiara il prof. Morano — *di uno strumento di indagine molto sofisticato, in grado di fare analisi precise e rigorose utilizzando non la luce, ma un fascio di elettroni che consente di ottenere dal campione immagini tridimensionali ingrandite dalle 20 alle 35 mila volte. Il vantaggio del microscopio a scansione rispetto a quelli, diremo così, tradizionali, consiste nel fatto che, mentre con qualsiasi altro strumento al termine dell'esame il campione risulta distrutto o quanto meno "tagliato a fette", nel nostro caso rimane assolutamente intatto, perché il fascio di elettroni ne scandaglia la profondità in ogni senso senza distruggere né tantomeno alterarne la fibra».*

«E' un nuovo metodo di indagine — prosegue Morano — *che di giorno in giorno si rivela sempre più indispensabile anche per la normale "routine" ospedaliera. Ma, per tornare alla Sindone, ho attualmente all'esame un frammento di tela affidatami dal Centro sindonologico di Torino.*

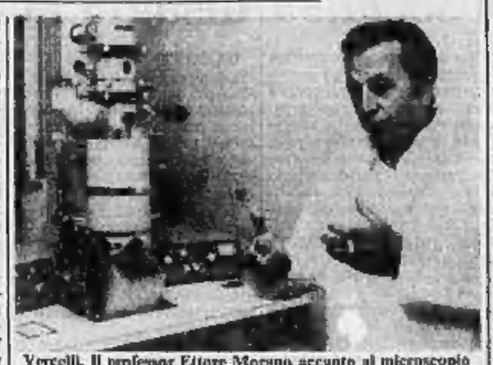
«*Questo lavoro* — continua lo scienziato — *viene da me condotto in stretto collegamento con il professore Max Frei, direttore dell'Istituto di Zurigo, che ha già accertato, avvalendosi proprio del nostro microscopio, l'esistenza tra le fibre della Sindone di alcuni tipi speciali di pollini appartenenti a varietà di piante caratteristiche della Palestina e fiorite in quella zona circa due millenni or sono*».

«*Per impostare correttamente la mia indagine* — spiega Morano — *è stato necessario confrontare le caratteristiche morfologiche e merceologiche della tela della Sindone con frammenti di altri tessuti risalenti pressapoco alla stessa epoca e ad epoche posteriori ed anteriori: sto aspettando, da un giorno all'altro, l'arrivo da parte della direzione del Museo egizio di Torino di alcuni frammenti di bende utilizzate per l'avvolgimento delle mummie egiziane conservate appunto in quel museo*».

«*Il fine ultimo di queste indagini* — conclude Morano — *che si stanno svolgendo parallelamente in altre località per settori diversi, è di stabilire una volta per tutte in maniera scientifica l'età della tela sindonica.*

«*Per quanto mi riguarda, ultimati i rilievi comparativi con altri frammenti di tessuto, avrò necessità di esaminare un altro campione sindonologico tratto non da una zona bianca, come quello di cui dispongo attualmente, ma proveniente da una "zona colorata" del lenzuolo: in questo modo sarò in grado di presentare, al prossimo Congresso sindonologico, una relazione dettagliata ed esauriente*».

Walter Camurati



Vercelli. Il professor Ettore Morano accanto al microscopio

Un ex carabiniere di Casanova Elvo e una donna con due figli

Tentano il suicidio: amore impossibile?

CASANOVA ELVO — *Due giovani (un uomo e una donna) hanno tentato il suicidio, l'altra sera, a pochi metri dall'abitato di Formigliana. Hanno ingerito numerose pasticche di «Optalidon», il giovane si è tagliato anche i polsi, poi sono scesi dalla loro auto e si sono stesi abbracciati, a terra aspettando la morte. Alcuni automobilisti di passaggio li hanno notati ed hanno avvertito carabinieri e Croce Rossa.*

Quando l'ambulanza è arrivata sul posto, la donna appariva in gravi condizioni. Trasportata all'ospedale Sant'Andrea di Vercelli è sottoposta ad un'energica lavanda gastrica, si è ristabilita rapidamente: la prognosi è di pochi giorni.

Il giovane che era abbracciato con lei, invece, ha rifiutato l'autoambulanza. Si è alzato con le sue gambe ed ha chiesto ad un automobilista un passaggio a casa. Sceso dall'auto di fronte alla propria abitazione, è svenuto. E' stato anch'egli trasportato al Sant'Andrea: se la caverà in dieci giorni.

I protagonisti di questa vicenda sono Luisa Saitta, 29 anni, e Pier Maria Conti, 23 anni. Entrambi abitano a Casanova Elvo in via Granuci. Il giovane è un ex-carabiniere:

Pier Maria Conti

la donna, sposata e madre di due figli, abita nel piccolo centro del Vercellese da poco più di un anno: prima risiedeva in Svizzera. Pare che i due fossero legati sentimentalmente da circa cinque mesi. Riepiloghiamo la loro storia.

Pier Maria Conti è un giovane che, abbandonata l'Arma, non si decide a trovare un'occupazione. Lavora saltuariamente nell'officina del fabbro del padre Terenio. E' definito dai suoi compaesani un tipo chiuso, «poco socievole, senza amici». Non disdegnerebbe il bere. Al momento del tentato suicidio, i carabinieri si stavano già occupando di lui: dieci giorni fa, infatti, il padre è finito all'ospedale di Vercelli con un occhio pesto. Pare che abbia riportato le peggio dopo una furiosa lite con il figlio.

Di Pier Maria Conti si interessa soltanto la giovane Luisa Saitta, arrivata poco tempo fa dalla Svizzera per seguire il marito nella sua attività commerciale. Tra i due nasce un affetto che, ben presto, si trasforma in passione. Ma l'amore è travagliato.

La donna soffre di disturbi di origine psichica e più volte è costretta a ricorrere alle cure di cliniche specializzate in Svizzera. Dal canto suo, il giovane non può offrirle l'appoggio di cui avrebbe bisogno. A poco a poco la loro vicenda assume sempre più i connotati della tragedia.

Mesi di fronte alla realtà, i due giovani si accorgono di non poterla affrontare se non a prezzo di sacrifici per loro inaccettabili. A poco a poco subentra la disperazione. Così, domenica sera, verso le 22 i due salgono in auto e si dirigono al bivio tra la statale Vercelli-Biella e Formigliana. Hanno deciso di farla finita. Svoltano sulla «comunale» e si fermano dopo pochi metri. La decisione è ormai presa. Aprono alcuni tubetti di «Optalidon» ed ingoiano numerose compresse. In più Pier Maria Conti si taglia con una lametta. Poi, escono dall'auto e si stendono per terra abbracciati.

Invece della morte, però, arrivano i soccorsi. Luisa Saitta non si riprende subito: è in gravi condizioni. Pier Maria Conti, invece, è in discreto stato di coscienza. «Portate via lei» dice agli infermieri dell'autoambulanza. Ma pochi minuti dopo raggiungerà la sua amata all'ospedale dove, in seguito alle energiche cure, entrambi verranno giudicati fuori pericolo.

Enrico De Maria

Beve candeggina invece dell'acqua

VERCELLI — Disavventura di un'anziana signora che ha scambiato dalla candeggina per acqua minerale.

Ieri pomeriggio, Irene Coletta, 71 anni, corso Libertà 256 ha preso una bottiglia piena di candeggina e, credendola acqua, ne ha bevuto una sorsata.

Per fortuna le ustioni che si è procurata si sono rivelate meno gravi del previsto e la donna se l'è cavata con un'energica lavanda gastrica e otto giorni di prognosi. (m. ca.)

Coltivatori protestano vogliono più aiuti contro il maltempo

VERCELLI — La fitta grandinata ed i nubifragi che nei giorni scorsi hanno colpito varie zone del Vercellese causando danni ingentissimi alle colture del mais e del fagiolo a Cigliano e a Saluggia e del riso nei Comuni di Bianzè, Livorno Ferraris e Lamporo (danni che sono stati valutati attorno ai miliardo di lire), hanno provocato una decisa presa di posizione da parte del Comprensorio vercellese della Confederazione italiana coltivatori.

In un comunicato, la Confcoltivatori di Vercelli «*visto il carattere ormai ricorrente delle calamità naturali*», che si succedono con ritmo sempre più frequente, «*denuncia il mancato impegno del governo per modificare e migliorare la legge 364 sul "Fondo di solidarietà nazionale" ormai inadeguato, sia per quanto riguarda la dotazione finanziaria, sia per le discriminazioni tra le colture che possono accedere ai crediti in conto capitale (fondo perduto)*».

Il comunicato conclude con l'auspicio «*che a tali scandalose inadempienze si rimedi al più presto con i giusti provvedimenti che tutelino il reddito del lavoro contadino nel settore produttivo cerealicolo*».

(m. ca.)

I più fortunati in Usa, Grecia, Tunisia e capitali europee

Da Santhià in tutto il mondo per passare vacanze intelligenti

SANTHIA' — La conquista del «tempo libero» — per il resto da parte di alcune categorie — è ancora un fatto relativamente recente, ma la sua utilizzazione (o, per usare un termine che va di moda oggi, la sua «fruizione») pare abbia fatto negli ultimi tempi veri passi da gigante, specie se per «tempo libero» si intende il periodo di ferie estive.

In questo caso, il «tempo libero» diventa un vero fenomeno di massa: sono noti i casi di «città chiuse per ferie», ed esistono dimensioni sociali. A Santhià, il fenomeno è circoscritto al mese di agosto: a quando, cioè, gli stabilimenti industriali chiudono i battenti per un periodo che varia dalle tre alle quattro settimane e mettono in libertà poco meno di duemila persone tra operai ed impiegati, su una popolazione di 9300 anime.

Come trascorrono il loro tempo libero i santhiatesi? E, soprattutto, chi e quanti sono coloro che, al sopraggiungere dell'agosto, richiudono alle proprie spalle l'uscio di casa e partono per la villeggiatura? Non solo, ma come e dove le trascorrono?

Per rispondere a tali domande ci siamo rivolti al dottor Stefano Francesio, titolare dell'unica agenzia di viaggi operante nella zona di Santhià, la «Nuova Koki s.n.c.».

«C'è innanzitutto da constatare — ha detto il dottor Francesio — *che l'atteggiamento quasi di diffidenza che il pubblico fino a qualche anno fa dimostrava nei confronti delle agenzie di viaggio è stato superato: evidentemente si è compreso che le agenzie non fanno altro che fornire un servizio quasi sempre molto utile, a volte addirittura indispensabile*».

«*Per quanto riguarda, in particolare, le vacanze 1978* — ha proseguito — *si è notato un incremento notevole nelle prenotazioni di appartamenti al mare in "residences" e villaggi ed una contemporanea flessione di richieste relative a soggiorni in alberghi. Questo indica un "salto di qualità", perché con tale formula si ottiene una vacanza veramente "in libertà" e nello stesso tempo una riduzione della spesa. Praticamente, oggi il pubblico non si accontenta più di una vacanza pur che sia, ma vuole — dati anche i costi crescenti — una "vacanza intelligente". Si è anche notato un aumento di richieste per gli Stati Uniti: molti approfittano delle ferie per visitare i parenti laggiù*».

Stefano Francesio

«*Il novanta per cento dei clienti che si rivolgono all'agenzia* — ha aggiunto Francesio — *sono operai ed impiegati, e nonostante il forzato rincaro di tutti i servizi, non abbiamo notato flessioni nella domanda, ma al contrario un leggero, ma sensibile incremento, a differenza di altre zone in cui si sta registrando l'opposto.*

«*Per quanto riguarda* — ha continuato Francesio — *il restante dieci per cento dei nostri clienti, appartenente alle categorie — diremo così — medio-alte, anche qui abbiamo notato aumenti nelle richieste, specialmente per i "fine settimana": le mete preferite sono Parigi, Londra, Amsterdam. Ma c'è da precisare che i servizi di fine settimana non sono appannaggio esclusivo delle classi "medio alte": un fine settimana di tre giorni a Parigi, ad esempio, con soggiorno in alberghi di prima categoria, viaggio aereo e visita guidata alla città costa meno di duecentomila lire, somma che, mi, non è proprio esorbitante*».

«*Continuano ad essere molte* — ha concluso — *le richieste relative alle spiagge estere più famose: Malta, Palma di Maiorca, Tunisia, Grecia, ma è possibile notare anche un nuovo interesse da parte del pubblico per le località che organizzano manifestazioni culturali oppure in coincidenza con spettacoli teatrali, cinematografici e sportivi*».

W.Ca.

Nei pressi di Santhià

L'auto sbanda 1 morto, 3 feriti

SANTHIA' — Incidente mortale l'altra sera sull'autostrada Torino-Milano nei pressi del casello di Santhià.

La vittima è Gaetano Abbotto, 29 anni, originario di Reggio Calabria, ma abitante a Ginevra. Era a bordo di una Citroën guidata da Luciano Zurzolo, 34 anni di Reggio Calabria. Sull'auto si trovavano anche Cesare Zurzolo, 32 anni, fratello del guidatore, e Michele Masri, 39 anni, residente a Ginevra.

Secondo la ricostruzione della polizia stradale di Vercelli, Luciano Zurzolo ha perso il controllo della vettura per cause imprecisate, forse per un malore. L'auto ha sbattuto contro un guard-rail ed è finita fuori strada.

Gaetano Abbotto è morto sul colpo per lo sfondamento del torace. Gli altri occupanti l'auto, soccorsi da automobilisti di passaggio, sono stati trasportati all'ospedale «Sant'Andrea» di Vercelli. Luciano Zurzolo è stato ricoverato per la lussazione della spalla sinistra: guarirà in trenta giorni.

Meno gravi le conseguenze per suo fratello e per Michele Masri, giudicati guaribili in una decina di giorni.

e.d.m.

VERCELLI — Primo incidente, per fortuna senza rilevanti conseguenze, al casello di Larizzate dell'autostrada dei Trafori. Una «Ford Fiesta» guidata da Pietro Borsalo, 29 anni, di Murello 2, Vercelli, si è scontrata con un'altra auto appena dopo l'ingresso nello svincolo autostradale. Nell'urto, si è ferita all'avambraccio sinistro Piera Turchetti, 20 anni, via Spagna 88, che viaggiava sulla «Fiesta» con Borsalo.

Ma gli emigrati amano ritrovarvi la pace durante i weekend

Lenta è senza la casa di riposo ormai se ne vanno anche i vecchi

LENTA — *C'è una calma quasi innaturale. Nelle strade qualche raro passante affretta il passo e si infila velocemente in un portone. Ai tavolini dei bar del centro i pochissimi avventori stanno discutendo di raccolti e seminagioni ma lo fanno pacatamente, senza alzar troppo la voce.*

E' una giornata come tante e, per questo, ne ottentamo un'immagine reale di Lenta: 951 abitanti «che stanno diminuendo a tutta forza, col passare dei giorni», un'economia prettamente agricola nella quale hanno trovato posto anche alcune industrie artigianali (calumificio, la riseria, un caseificio) «che vivono bene se soltanto perché sono piccole».

Una volta il paese della cintura gattinarese era tappa obbligatoria del traffico automobilistico che dalla Valsesia scendeva al Vercellese più «con la costruzione della circonvallazione — dicono gli abitanti —, è arrivata la pace».

I vecchi, in queste giornate d'estate, siedono all'angolo dei portoni sulle loro panche e si ritrovano a parlare delle solite cose: il raccolto «che se non fa bello, andrà male anche quest'anno», del Pinin che finalmente si è deciso a cambiare il suo vecchio cavallo con un moderno trattore, della figlia del vicino che «si parla» al figlio dell'amico.

Chi ha braccia solide è già nei campi dal mattino col trattore (ce n'è uno ogni 10 abitanti) e tornerà soltanto al tramonto per «andare a letto con le galline». La tranquillità, i lenteni, han saputo conquistarsela a poco a poco ed hanno inteso non perderla neppure sul far della sera quando i giovani tornano a casa dopo aver lavorato per tutta la giornata nelle industrie della vicina Gattinara.

Lenta: una chiacchierata con gli amici dopo il solito "giro"

«Fino a qualche tempo fa — *spiega il sindaco Carlo Mezza, agricoltore* — facevano un fracasso indiavolato con tutte quelle motorette. Abbiamo vietato loro il transito nelle ore serali».

Quali problemi si celano effettivamente sotto questa idillica tranquillità? «I nostri ragazzi — *rileva il sindaco* Mezza — si sposano e se ne vanno via perché qui non si può più costruire e poi sono lontani dal posto di lavoro in fabbrica. Anche la terra rischia, col tempo, di non essere più lavorata, i proprietari che non la possono più coltivare preferiscono abbandonarla a se stessa piuttosto che affittarla ad altri o correre il rischio di non poterne più entrare in possesso al momento del bisogno. Se ne vanno anche quei vecchi che non possono più vivere da soli. A Lenta, infatti, manca addirittura la Casa di riposo».

«La nostra Amministrazione — *interviene il vice sindaco Francesco Cerri, imprenditore edile* — si sta muovendo per tentare di ovviare a questo stato di cose. E' stata ultimata la rete fognaria, abbiamo costruito diverse strade nuove che conducono tutte alla circonvallazione, ampliato la rete pubblica di illuminazione. La scuola elementare è stata recentemente dotata di una nuova aula, stiamo tentando di acquistare l'ex "Casa del Fascio" che era stata costruita con l'apporto di tutti i lentesi ed è poi passata al Demanio».

«C'era anche l'intenzione di costruire un campo da tennis e qualche spogliatoio nelle adiacenze del campo sportivo ma, poi, l'ultima piena del Sesia ha allagato tutto ed abbiamo dovuto tornare sulle nostre decisioni. Vedremo in futuro di scegliere meglio».

Sul finire della settimana il paese si ripopola. Sono gli «immigrati» che tornano nella loro casa natale per trascorrervi, in serenità, il sabato e la domenica andando a caccia, a pesca e spingendosi nei boschi alla ricerca di qualche fungo.

Ennio Marchetti

Meno contributi per le aziende

VERCELLI — La sede provinciale dell'Istituto nazionale per la assicurazione contro le malattie, con un comunicato recentemente diramato a tutte le aziende della provincia interessate alle norme per il contenimento del costo del lavoro a mezzo della riduzione dei contributi, richiama l'attenzione delle aziende stesse sulle modifiche apportate dal Parlamento nel convertire in legge il Decreto 353 del 5-7-78.

Tali modifiche, rilevanti, riguardano i termini di decorrenza per il diritto di riduzione o di esenzione dei contributi da parte delle imprese, spostato al primo luglio 1978: da tale data, per gli uomini dipendenti, sarà possibile ottenere una riduzione di 24 mila mensili sui contributi, mentre per le donne, si potrà ottenere l'esenzione dal pagamento dei contributi in questione per le prime 400 mila mensili di retribuzione.

Rimane invariata, e pertanto valida ad ogni effetto, la norma secondo cui i datori di lavoro deducono l'importo degli sgravi nei limiti delle somme dovute per contributi agli enti pubblici gestori dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie. (m. ca.)

VERCELLI — L'Istituto nazionale per la previdenza sociale ricorda ai datori di lavoro domestico che, per il pagamento dei contributi del trimestre luglio - agosto - settembre, è necessario comunicare entro il 10 ottobre il numero di codice fiscale all'Inail. I datori di lavoro domestico non tenuti a versare nessun contributo ad ottobre, dovranno in ogni caso comunicare il proprio numero di codice fiscale in occasione del primo versamento successivo.

VERCELLI SPORT

L'incontro di domenica a Salasco a cui hanno assistito cinquecento tifosi

La Pro Vercelli supera la prima prova: 5 a 0

VERCELLI — La Pro Vercelli, domenica pomeriggio, ha provato a Salasco. Avversario, la squadra di casa. I bianchi hanno vinto rotondo: 5 a 0. Hanno segnato, nel primo tempo, Sattin e Zanotti, nel secondo tempo, due volte Giuliano e una volta Trada. Il Salasco è rimasto a bocca asciutta.

«*La prova della compagine bianca* — ha detto al termine l'allenatore Soldo — *è stata abbastanza soddisfacente. Va tenuto conto che i ragazzi non hanno tirato alla morte perché al mattino avevano già lavorato per un'ora e mezzo*».

In effetti, la Pro vista all'opera — e ci riferiamo al primo tempo, quello che dovrebbe scendere in campo in campionato con Coppo (Bonati ha giocato nelle file del Salasco), Balocco, Romanello, Marangon, Davanzo, Remondina, Roda, Bianchi, Valera, Sattin, Zanotti — non ha deluso i cinquecento tifosi accorsi a Salasco.

Innanzitutto ha messo in evidenza un'ottima condizione fisica: si è corso senza affanno, la lucidità nell'azione è stata costante. Per quanto riguarda l'attacco, Zanotti, all'infuori di qualche inutile tocchegginare, ha saputo in diverse occasioni portarsi sulla linea di fondo dopo essersi liberato dagli avversari e centrare palloni che Roda, puntualmente, ha incornato.

Ha fallito il bersaglio, il biondo, ma il suo stacco e la sua potenza nel tiro sono apparsi notevoli.

Bianchi ha corso con molto costrutto, mentre Sattin ha saputo orchestrare il gioco con abilità: un centrocampista il recuperato vercellese, che dovrebbe imporsi come un elemento fondamentale nella struttura della nuova Pro.

Anche Remondina è piaciuto: i suoi sganciamenti in avanti sono risultati momenti capaci di vivacizzare tutto l'attacco in maglia bianca. Sempre sicuro Balocco, valido ci è parso Romanello, mentre Marangon deve solo acquistare dimestichezza con il gioco che gli fa fare mister Soldo: il ragazzo ha fisico e classe per dare quei risultati ad alto livello che si attendono da lui.

Bonati ha giocato, come abbiamo detto, tra le file del Salasco: il portiere è già una sicurezza.

Le fila della squadra si sono rotte dopo l'incontro. I giocatori in maglia bianca si ritroveranno domani mattina alle 9,30 al Cappuccini, rione della nostra città, dove sul campo di calcio dedicato ad Ernesto Castigliano riprenderanno la preparazione in vista dell'incontro amichevole di domenica, in trasferta, con l'Ovada.

Il Salasco, simpaticissima società (alla quale la Pro Vercelli ha lasciato con gesto encomiabile tutto l'incasso, mezzo milione), è sceso in campo con Bonati, Cazzulino, Comoglio, Aseglio, Barasino, Biasia, Zanusso, Valli, Arrigoni, Fanini, Calasso (Pergamo). La Pro Vercelli nel secondo tempo si è presentato con: Coppo, Franzi, Libera, Balocco, Dainese, Merli, Giuliano, Sattin, Zito, Trada, Mombelli.

f. t.

Vercelli. La nuova formazione della Pro nella prima uscita stagionale a Salasco

VERCELLI — Dal 24 al 27 agosto il poligono vercellese ospiterà l'ultima prova valida per la selezione dei tiratori che parteciperanno, nella disciplina del «cinghiale corrente», ai campionati mondiali in programma a Viby (Svezia) dal 1° al 9 settembre.

VERCELLI — «La Grinta», il periodico periodico degli sportivi vercellesi è uscito in edicola, in un'edizione speciale dedicata alle vacanze, con servizi e commenti sul prossimo campionato della Pro Vercelli.

Ciclismo a Borgomasino

Amatori Enal-Udace al premio «Ferragosto»

Udace si ritrovano questo pomeriggio a Borgomasino dove è in programma il Gran premio di Ferragosto. La gara, organizzata dalla «Cicli Chiesa - Mobili Sono» di Santhià, si disputerà sul circuito Borgomasino - Maglione - Langosco - Borgomasino, per un totale di 55 chilometri. Alle 15,30 partiranno debuttanti, veterani e gentlemen. Alle 17 toccherà ai seniores, ai cadetti e agli juniores provinciali.

Altro appuntamento domani pomeriggio per gli «amatori» a Langosco dove si correrà il Gran premio Sportivi di Langosco, organizzato dalle Ceramiche Cattaneo di Vercelli. Due le partenze: alle 14,30 juniores nazionali, alle 15 seniores nazionali. Il percorso, in circuito, misura 60 chilometri.

Per concludere, ricordiamo che questo pomeriggio, ai Cappuccini, gli allievi sono impegnati in una delle più amate classiche cittadine: il trofeo «14 Martiri della Libertà», giunto alla trentatreesima edizione.

La gara è valida quale ultima prova del trofeo «Città di Vercelli» organizzato dall'«Unione ciclistica vercellese». La partenza verrà data alle 15,30.

e. d. m.

Carlo Robutti

VERCELLI — *Non conosce soste l'attività ciclistica amatoriale nel periodo di Ferragosto. Domenica si è corso a Caresana il Gran premio «Matteo Bertone», gara riservata alle categorie juniores e seniores dell'Enal-Udace.*

La corsa, in circuito (più di sessanta i partenti), si è risolta con una fuga a sei. Il vercellese Carlo Robutti della Ceramiche Cattaneo ha centrato il quarto successo stagionale regolando in volata il compagno di squadra Vittorino Marsella. Gli «amatori» dell'Enal-

Spettacoli e taccuino

VERCELLI

Apra: Silvestro e Cammello nani e nanetti.
Civico: Guerra spaziale

Temperature ieri massime e minime

Vercelli	20	15
Biella	27	14

Temperature il 14 agosto dello scorso anno: a Vercelli 26; 19; Biella 28, 18. Umidità media: Vercelli 87%; Biella 55%. A Vercelli il sole sorge alle 6,16 e tramonta alle 20,41. A Biella il sole sorge alle 6,15 e tramonta alle 20,40.
Le previsioni: su tutta la provincia cielo poco nuvoloso con possibili annuvolamenti.

Nuova Italia: chiuso per ferie.
Verdi: il professionista.
Vitelli: chiuso per ferie.

CRESCENTINO
Moderno: chiuso per ferie.

GATTINARA
Italia: Pon Pon N. 2.
Lux: chiuso per ferie.

LIVORNO FERRARIS
Moderno: chiuso per ferie

SAN GERMANO
Italia: chiuso per ferie.

SANTHIA'
Ideal: chiuso per ferie.
Splendor: Champagne per due dopo il funerale.

TRONZANO
Lux: chiuso per ferie.

FARMACIE DI TURNO
Vercelli: Comunale 2, corso Mario Dello Preatoni 199; Comunale, via Lanino 8.
Santhià: Ospedale, corso Nuova Italia 167.

AIUTIAMOLI!

La distrofia muscolare progressiva è una tremenda

REALTA'

SEGNALA i casi di Distrofia Muscolare alla U.I.L.D.M. (Unione Italiana per la lotta alla Distrofia Muscolare) che attua il Censimento e promuove la raccolta di Fondi per la Ricerca Scientifica, la Prevenzione, la Cura Fisioterapeutica degli Handicappati.

U.I.L.D.M.
dir. reg. piemontese
Via del Ridotto 11
10147 Torino

Telef. 298246
c.c. post. n. 2/7859
cc. San Paolo N. 1901
Ente Giuridico DPR n. 391 del 1-5-1970

Redazione: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

CRONACHE DI BIELLA

Uffici di corrispondenza: Borgosesia, telefono 21.612; Vanzio, telefono 92.298

L'ospizio del santuario (2000 posti letto) ha registrato il pienone

Boom di pellegrini a Oropa

BIELLA — L'Ospizio del santuario di Oropa, che costituisce la maggior parte del complesso e può essere considerato il più grande albergo del Piemonte (700 camere, 2000 posti letto) anche quest'anno è praticamente al completo. Sono ancora disponibili i cameroni a sette letti, richiesti soltanto da famiglie numerose e da piccole comitive, sempre più rare.

In prevalenza salvono al santuario, situato a 1180 metri di altezza, in posizione panoramica, i pellegrini, ma sono ancora numerose le persone e le famiglie che non hanno perso la ormai quasi dimenticata usanza della villeggiatura, intesa come effettivo riposo in una località tranquilla.

Da questo punto di vista, Oropa è una località ideale. C'è soltanto l'eccezione delle giornate festive, quando al santuario confluiscono migliaia di pellegrini e turisti da ogni parte del Piemonte. In certe occasioni, negli scorsi anni, si è registrato l'afflusso di 10-12 mila persone.

Le camere più ricercate sono logicamente quelle dotate di servizi, che non sono numerose. Il costo è di 5000 lire al giorno. Le tariffe decrescono a seconda del tipo di camera, sino ad un minimo di 1500 lire per un letto nei cameroni. L'assegnazione delle camere e dei posti è affidata ad una «Figlia di Maria». Sorella Maria, che, forte di una esperienza acquisita in tanti anni, risolve ogni problema in pochi minuti.

Le «Figlie di Maria», che attualmente sono rimaste tredici, vennero istituite nel 1600 dalle principesse Maria e Caterina di Savoia, sorelle del cardinale Maurizio, che frequentavano nei mesi estivi il santuario. Le «Figlie» costituiscono una congregazione laica: potrebbero lasciarla in qualsiasi momento, ma generalmente vi rimangono per tutta la vita.

Le due principesse radunarono ragazze di buona volontà, che oltre a ricamare paramenti sacri rattoppavano quelli consunti e assistevano i pellegrini. Ancora oggi, a tre secoli di distanza, indossano il costume delle ragazze da marito della giovani della valle di Oropa: una cuffietta di tela bianca, un *foulard*, anch'esso candido, sulle spalle, e un lungo abito di panno blu.

L'esiguo numero non consentirebbe alle «Figlie di Maria» di mantenere le camere e di badare alle altre incombenze del santuario. L'amministrazione provvede di conseguenze ad affiancare alle «sorelle» una trentina di ragazze assunte per il periodo estivo, da giugno a settembre.

Il santuario di Oropa ha esattamente 1609 anni. E' sorto infatti, nel 369 e si è sviluppato con lenta progressione attorno ad un masso erratico che il vescovo Sant'Eusebio, fuggito da Vercelli per sottrarsi ad una persecuzione, trasformò in una rudimentale cappella.

Vi collocò un simulacro di legno della Madonna col Bambino Gesù; entrambi col volto e le mani nere, per sottrarlo alla distruzione da parte dei seguaci dell'eretico Ario. La statua, ancora intatta, è conservata nella antica basilica, fatta erigere nel 1500 da monsignor Giovanni Stefano Ferrero per incorporarvi la primitiva cappella eusebiana.

p. m.

Oropa. Come ogni estate il santuario è meta di migliaia di turisti (Foto Liprandi)

Perché a Borgosesia le luci di giorno restano accese?

BORGOSESIA — Al Comune (ai chiedono i cittadini) l'energia elettrica non costa niente poco, considerato che sovente gli impianti di illuminazione rimangono accesi intere giornate.

E' il caso dell'altro ieri quando, nonostante un tenue sole, la città è stata rischiarata ininterrottamente per una trentina di ore dalle centinaia di «neon» dei pubblici lampioni. (r. e.)

Interessante iniziativa a Biella

La libreria diventa un «centro sociale»

BIELLA — «La vendita di un libro o di una rivista non deve essere più intesa come un semplice scambio commerciale, ma deve diventare la fonte di comunicazione che quel libro o quella rivista possono far scaturire tra i frequentatori di una libreria». E' il pensiero di Bruna Arnaudo, titolare della libreria «Garlanda», una delle più note in città.

Le nuove tendenze sui rapporti di vendita, soprattutto in campo editoriale, riprendono lo spirito dell'organizzazione della piazza medioevale, dove il commercio, durante le fiere ed i mercati, veniva considerato momento d'incontro e di scambio culturale: la libreria è intesa come punto d'incontro nella città.

L'iniziativa di realizzare un centro sociale è stata determinata dall'apporto di idee e di esperienze del giovane che frequenta il negozio di Bruna Arnaudo: non è considerato il «cliente» secondario, ma il cittadino che richiede un certo libro, che ha proprie opinioni e, soprattutto, collabora con le sue scelte e favorisce la ricerca ed il continuo aggiornamento.

«Ho cercato — spiega Bruna Arnaudo — di arricchire con testi di pedagogia, didattica ed anche con giochi istruttivi, gli scaffali e le vetrine della libreria». *Al di là dei vetri si leggono i titoli di vari libri, molti sul tema del femminismo. La clientela tradizionale non li ha ancora accettati e li richiede con una certa diffidenza.*

Al piano superiore ci sono due ampi locali: nel primo sono disposti un mensole e, in parte, sul pavimento, scatole e materiale di giochi didattici. Nella sala attigua la titolare vorrebbe attrezzare un centro di ritrovo per i frequentatori della libreria. Si potranno realizzare dibattiti e conferenze, oppure, semplicemente, i lettori di un best-seller s'incontreranno per discuterlo.

Bruna Arnaudo ha sottolineato che l'iniziativa del punto d'incontro «non cade dall'alto», l'apporto del pubblico sarà sempre determinante: accanto al «libro alternativo» potrà trovare l'autore classico o il beniamino delle classifiche.

I giovani stanno riscoprendo Nietzsche, Ferlinghetti, Corso, Hesse: anche i libri che trattano gli studi francesi sull'antipsichiatria sono molto richiesti. Pure la letteratura per bambini troverà spazio nella libreria: saranno scelte le pubblicazioni economiche, privilegiando gli scrittori minori.

La sociologia è un altro dei campi che i frequentatori della libreria discuteranno. «La gente s'interessa maggiormente al quotidiano — *afferma Bruna Arnaudo* — e chiede libri che illustrino la vita di ogni giorno».

d. ca.

Salvato un anziano colpito da polmonite al rifugio Rivetti

BIELLA — Un anziano escursionista, Guido Rubin Pedranzo, 75 anni, di Sordevolo, è stato colto da una broncopolmonite mentre si trovava al rifugio Rivetti, nella Valle del Cervo, a 2150 metri di altezza. Dopo un inutile tentativo di portarlo a valle con un elicottero dei carabinieri, sono intervenuti i volontari del centro di soccorso alpino.

Un pilone ha ceduto in seguito all'alluvione

Il ponte minaccia di crollare disagio nella frazione Crevola

VARALLO — A Crevola, frazione di Varallo che conta oltre 500 abitanti, l'ultima alluvione è ricordata per lungo tempo. Con il cedimento del pilone del ponte che collegava a Varallo, per i residenti si sono iniziati infatti i disagi.

In attesa che venga eseguito un guado provvisorio sul Sesia, per recarsi nel capoluogo l'unica via è rappresentata dalla strada di sponda destra, attraverso Doccio e Quarona, per un totale di circa 15 chilometri.

Il servizio gratuito, subito disposto dal Comune, di due corse giornaliere di un pullman agevola solo in parte chi ha bisogno di recarsi in città. Il ponte, che finora aveva resistito a tutte le piene, compresa quella del '68, è stato in questi giorni meta di continuo pellegrinaggio di curiosi, che non riescono ancora a rendersi conto del suo «tradimento», anche se molti ricordano che il fiume aveva già spazzato via i piloni quando il ponte era in fase di costruzione.

Adesso i problemi ai crevallano: «*Il disagio* — dichiara Ines Parola, costretta a venire per esami e cure all'ospedale di Varallo in seguito ad un malanno ad una gamba — *è notevole. Non posso utilizzare il servizio pubblico e devo tuttavia assolutamente andare in città a curarmi. Ho provato a prendere un noleggio ma, francamente, il costo diventa eccessivo. Così, cerco di aggiustarmi, ma fino a quando?*».

«Ci siamo riuniti — afferma il sindaco Gian Luigi Testa. — con il Consiglio di quartiere che dovrà indicarci dove localizzare il guado. Giovedì si dovrebbero iniziare i lavori. Intanto abbiamo concordato con l'assessore regionale Balanti, venuto in sopralluogo sabato, un immediato finanziamento con la procedura dell'appalto concorso, che dovrebbe avvenire entro il mese di agosto».

«Nel frattempo — conclude Testa — abbiamo richiesto alla Prefettura l'utilizzo di un ponte militare 'Bailey'».

m. p.

Un "pozzo,, di 350 metri per passarvi Ferragosto

BIELLA — Gli speleologi biellesi del Club Alpino Italiano trascorreranno un «Ferragosto inconsueto»: hanno infatti raggiunto la grotta Hochelecken Grosshole Hollengebirge. I componenti del gruppo che esplorerà la cavità — Gianni Canova, Marco Ghiglia, Fausto Guzzetti, Renato Sella, Ezio Tallia Galoppo e Olga Vaglio — sono partiti ieri l'altro da Biella.

La grotta meta della spedizione, in territorio austriaco, è conosciuta fra gli appassionati della speleologia per il «pozzo», profondo 350 metri, in verticale assoluta, che gli speleologi biellesi dovranno affrontare per esplorare successivamente i meandri sotterranei.

L'impresa è stata preceduta da un intenso allenamento: i biellesi hanno scelto come campo di prova l'«abisso del Monicucco» in Umbria, profondo 322 metri e secondo in Italia dopo l'antro del «Corchia».

La grotta umbra presenta notevoli difficoltà di progressione: è caratterizzata da immensi saloni, da «pozzi» profondi oltre cento metri e da passaggi aperti fra pareti strette e di roccia friabile, causa di frequenti frane. Il fango, in particolare, ha reso difficile l'ultima fase della spedizione.

Il gruppo speleologico, in un comunicato, ha rilevato «la grande velocità e la sicurezza con cui la grotta è stata armata e disarmata: in sole trentasei ore ben quattro speleologi hanno potuto scendere e risalire l'abisso, che non più tardi di quindici anni fa richiedeva vari mesi di sforzi e grandi quantità di materiale per essere vinto».

L'allenamento compiuto nella grotta umbra è stato determinante per la realizzazione degli ultimi dettagli nei preparativi della spedizione alla Hochelecken Grosshole Hollengebirge. Sono state infatti collaudate le tecniche e il materiale.

Gli speleologi cercheranno di realizzare un documentario fotografico. Eseguiranno inoltre rilevamenti topografici della cavità.

d. ca.

Viene coltivato, a 500 metri, in un'azienda agricola di Valbusaga

Dalla Cina il frutto dell'amore

BORGOSESIA — *Si chiama «Actinidia sclini», ma più comunemente è conosciuta con l'appellativo di «pianta della salute e dell'amore». Produce dei frutti del peso di circa 55 grammi, dalla pelle glabra o irsuta, a seconda della specie, di colore marroncino e dal gusto dolcissimo, un cocktail di fragola, arancia, lampone.*

E' un prodotto della natura che pochissimi conoscono e che solo ora in Italia sta avendo una discreta diffusione. Ma le proprietà terapeutiche sono rinomate in Asia fin da tempo immemorabile.

Nel nostro Paese s'iniziò ad importarla in quantità minima sette anni or sono ed in provincia di Vercelli arrivò a Borgo d'Ale, dove ora sorgono impianti attrezzatissimi, ed a Borgosesia, nell'azienda agricola di Giuseppe Varalda, un appassionato frutticoltore.

«Quando ne sentii parlare — *afferma* — decisi di fare l'esperimento: vedere se queste piante potevano vivere e svilupparsi nel clima valsesiano e ad un'altitudine di 500 metri».

Così l'actinidia passò dai sottoboschi delle foreste asiatiche (la sua origine è cinese, ma questi frutti sarmentosi si sono sviluppati anche nell'isola di Java, nel Tibet ed in Giappone, sono stati ibernati per la prima volta nel 1937 in Nuova Zelanda) a Valbusaga, una frazione posta sulle colline di Borgosesia.

Il tentativo riuscì e dalle quattro piante iniziali, si è passati alle attuali ventitré. Continua Giuseppe Varalda: «Sono trascorsi quattro anni prima che le piante producessero una discreta quantità di frutti. Ora a fine ottobre, si raccolgono dal 20 al 25 chili del frutto che può essere conservato per lungo tempo in contenitori di polistirolo o cassettoni di legno con della paglia sul fondo».

L'actinidia in Europa era sempre stata considerata una pianta ornamentale (diversi esemplari fanno bella mostra nei giardini di Villa Taranto a Verbania) per gli stupendi colori dei suoi fiori che sfumano da un rosa pallido ad un giallo tenue, a seconda delle specie.

Poi nel 1837 lo studioso Henry Schubert ne scoprì le sue qualità nutritive e dal 1960 i frutticoltori francesi iniziarono a importarla. Afferma Giuseppe Varalda: «Con cento grammi di questi frutti si ottengono 85-90 milligrammi di vitamina C, equivalenti al succo di 5 limoni».

Con la differenza che «actinidia e porto», oppure con «panna e zucchero» costituiscono sconosciuti ma inebrianti dessert. E poi [illegible] *quel misterioso appellativo di «pianta della salute e dell'amore» che lascia presagire prodigiose qualità salutari.*

Spiega Giuseppe Varalda: «Si tratta di un soprannome non certo dato a caso, visto che il frutto asiatico, con la dolcezza del suo gusto e la sua composizione vitaminica, riesce persino a rilassare il sistema nervoso. Basta saperli cogliere».

r. e.

Borgosesia. Giuseppe Varalda mostra ad un amico i frutti cinesi

Lezioni antidroga a Cossato

COSSATO — Il Consiglio del distretto scolastico numero 45, presieduto da Giorgio Corradin, di Trivero, ha inviato al Consiglio scolastico provinciale un documento contenente le linee programmatiche in vista dell'anno scolastico 1978-79.

Dopo aver fatto notare la presenza di parecchie pluriclassi nella zona montana del territorio, con un numero di alunni frequentanti piuttosto basso, il Consiglio scolastico distrettuale ha proposto, dove è possibile, la soppressione delle pluriclassi.

Il documento così prosegue: «*E' emerso dal materiale pervenuto* — (si riferisce alla raccolta dei dati presso i vari circoli scolastici, n.d.r.) — *e dalle testimonianze dirette degli insegnanti che è urgente affrontare il problema della diffusione della droga e del recupero dei giovani drogati*».

«*Il Consiglio scolastico distrettuale* — conclude — *intende stimolare tutti gli istituti affinché prendano iniziative, elaborino proposte, coinvolgendo le strutture sanitarie e le forze sociali*».

f.g.

In Valsesia alla ricerca di sagre

VARALLO — «Dateci una mano, e noi renderemo più felici le vostre vacanze». Con questo slogan la Pro Loco di Piode preparava i festeggiamenti dell'estate.

I valsesiani, da buoni montanari, dimostrano con tenacia il proprio attaccamento alla loro terra e la volontà di non arrendersi dopo l'alluvione. La carrellata delle manifestazioni copre tutta la valle: a **Civiasco** per oggi è prevista la Sagra del «Canestrin», tipico e fragrante dolce locale, con la «Camminata dei bambini»; domani per la festa di San Rocco ci sarà la gara di pittura per bambini con tema «La montagna»; giovedì polenta e latte all'**Alpe Cortaccio**. A **Brugarolo** oggi festa al Santuario del Pizzone con spuntini campagnoli e «Via col liscio sull'erba»; domani festa di San Rocco alla Selve; giovedì gara di scopa a briscola, venerdì incontro «Religione e mondo sociale».

A **Piode** oggi si terrà la festa del Villeggiante e giovedì e venerdì gara di bocce individuale. A **Rimella** la Festa della Madonna Assunta e della patrona Santa Chiocanda con premiazione della mostra fotografica; domani gara di bocce a coppie per il trofeo «Onorato Zanoletti» e tiro alla fune tra ammogliati e celibi; giovedì gara di bocce «Lui e lei» e venerdì infine polenta all'Alpe Scarpiola.

A **Scopello** fino al 17 presso il Bar Cervo gara di biliardo individuale ai 100 punti e di boccette ai 51; a **Rimasco** oggi ci sarà il risotto «su bord du lac» e domani Festa della mirazze con pesca sportiva. A **Camasco** tradizionale Festa dei bambini e domani Caccia al tesoro. Ad **Alagna** domani in occasione della Sagra delle mirazze in frazione Pedemonte, organizzato da Felice Rimella, Gianpiero Viotti, Enrico Viotti, Ennio Panetti, si terrà il Giro delle frazioni di Alagna, gara campestre di 13 chilometri con percorso che toccherà tutte le fontane di pietra dislocate nelle varie frazioni. Al vincitore in premio un paio di ferri per mirazze.

A **Varallo** la festa della Madonna Assunta al Sacro Monte. Dal 17 agosto all'8 settembre si terranno poi corsi musicali estivi.

m. p.

Rassa — In Val Grande è in programma l'annuale «Sagra del mirtillo». Ragazze in costume offriranno agli ospiti i prelibati frutti alpini, mentre rappresentanze folkloristiche dei Comuni valsesiani si esibiranno in canti e balli. Anche la giornata di domani si presenta ricca di iniziative: a **Pedemonte di Alagna**, si potranno gustare le «miaccie», grosse frittelle sottilissime e croccanti, fatte con panna, farina bianca, sale, olio, cotte in appositi ferri rotondi dai lunghi manici e farcite con formaggio e salsiccia. (r. e.)

Bioglio — Nel campo sportivo «Alberto Triverio» in occasione del «Ferragosto Biogliese» si svolgerà oggi lo spettacolo acrobatico paracadutistico del Gruppo Para Sport di Biella. Domani alle 16, verrà disputata una gara bocciofila a coppie, riservata alle categorie Propaganda ed inferiori. (r. g.)

La castagna d'oro al quadro più bello

BRUGHIERA DI TRIVERO — Si svolge oggi pomeriggio la premiazione del primo concorso di pittura «La castagna d'oro», organizzato da un gruppo di appassionati locali, presso lo chalet Brughiera.

Alla manifestazione hanno aderito oltre 50 artisti provenienti dalle più disparate località della Liguria, Piemonte e Lombardia. La classifica finale vede premiati il lombardo Carlo Caldera con il soggetto «Paesaggio», il milanese Gebhard Lanz, con l'opera «Tema libero», il biellese Elio Casagrande, con «Ricordi biellesi», Carla Maria Gilotti, di Trivero, con «Le rammendatrici di Trivero». (r.e.)

Spettacoli e taccuino

BIELLA

Apollo: Cinque mali senza una guerra
Impero: Mannaia
Marzoli: La signora è stata violentata
Odeon: Più forte ragazza
Sociale: La scuola

COSSATO

Michelotti: Brucioli da cocente passione
Nuovo Grandi: Sudercolpo dei 5 dobermann d'oro

FARMACIE DI TURNO

Biella: Gambarova, via Italia 61.
Borgosesia: Carra, piazza Mazzini.
Cossato: Fricciotto, via Garibaldi 51.
Varallo: Arsellmetti, via Umberto I 12/14.

NOTIZIE SPORTIVE

All'esordio la Biellese ha fatto buona impressione

Dieci gol e lode per il gioco

PETTINENGO — Dieci reti... e lode per la Biellese al primo impegno agonistico stagionale contro il Pettinengo. La gara, svoltasi in un'accettabile cornice di pubblico, disseminato sui bordi del campo della locale squadra che milita in Seconda Categoria, è risultata interessante e ricca di utili indicazioni, oltre che di gol. Molta curiosità per la prova dei «nuovi» Sadocco, Palese e Lamia Caputo, che non hanno deluso.

Soprattutto Lamia Caputo si è messo in luce per le eccezionali doti di centrocampista in veste di regia, risultando attivo e preciso anche in fase conclusiva con due magnifiche reti realizzate nel primo tempo (stupenda la prima ottenuta con un colpo di testa in tuffo). Sadocco ha confermato doti di difensore moderno con numerose proiezioni offensive, mentre Palese ha dato alla sua prestazione un vero marchio di qualità tecnica.

Bene i giovani, con particolare riferimento per Conforto e Braghin.

Per il ragazzo, che indubbiamente possiede le doti necessarie per coprire un ruolo molto delicato e importante, si attende una controprova.

Non si è visto all'opera Dionisio, costretto al «forfait» a causa d'una leggera influenza e anche Franciselli, con un ginocchio dolorante, ha dovuto fare da spettatore forzato. Per il resto, tutto o.k. con le conferme degli esperti Jacolino e Borghi, il dinamismo di Dioni (mattatore della gara con quattro gol), l'ottimo lavoro di raccordo di Pellerei, l'efficacia di Capon, Schillirò e Caposucca.

Il di fuori di ogni giudizio i portieri Reali e Caligaris, per nulla impegnati in attesa del... Monza.

Pur considerando che la gara col Pettinengo, squadra volonterosa ma sempre dilettante, non può ritenersi probante ai fini di un'esatta valutazione della Biellese, va detto che la squadra bianconera ha messo in mostra un gioco piacevole, vivace, ricco di improvvisazioni con schemi che Gori dovrà rifinire e ritoccare. E' su queste base che il tecnico intende ora impostare il suo lavoro per avere la Biellese pronta al primo grosso appuntamento agonistico, fissato per giovedì 24 agosto in notturna (inizio ore 21) allo stadio Lamarmora.

Questo il tabellino dell'incontro: Pettinengo 0, Biellese 10; marcatori: Lamia Caputo al 30', Schillirò al 30', Lamia Caputo al 41', Dioni al 46', Giuliano al 51', Dioni al 66', Jacolino al 71', Dioni al 75' e all'83' entrambe su rigore, Giuliano al 90'.

La Biellese ha giocato con: Reali (Caligaris dal 46'); Caposucca, Sadocco, Lamia Caputo, Braghin, Borghi; Schillirò, (Giuliano dal 46'), Conforto (Pellerei dal 46'), Jacolino, Capon (Berino dal 60'), Palese (Dioni dal 46'). Allenatore Gori.

Pettinengo: Ferraris (Gaia dal 46'); Bosso, Camata; Bosca; Cheynet, Mazzia; Predebon, Fortina, Zumaglini (Beddo dal 10'), Casanova, Salvi (Rigotti dal 46'). Allenatore Bernati.

Arbitro Schellino, di Biella.

Gianni Sebastio

Rueglio, Rocca, Pont

Ferragosto ciclistico

BIELLA — *Intenso Ferragosto ciclistico per i biellesi. Oggi a Rueglio Canavese, per il Gran Premio Pro Loco saranno impegnati gli amatori di prima, seconda e terza Endas-Uniac, ed enti della Consulta. Gara su strada a percorso misto, di chilometri 52. Ritrovo presso il Bar Americano di Rueglio alle ore 12,30; partenza alle ore 15.*

A Rocca Canavese (Torino) è inserito in programma il Gran Premio Sportivo Rocchese, organizzazione De Simone, per categorie cadetti, junior, seniores ed enti della Consulta. Ritrovo alle ore 8,30 presso il ristorante Turismo a Rocca Canavese; partenza alle ore 9,30. Di chilometri 75.

Domani si correrà la Pont-Cuorgné-Alpette, gara aperta a tutti gli enti della Consulta e valida per il Gran Premio «Battista Goglio», organizzata dall'Anpi di Alpette. Ritrovo alle ore 14 a Pont Canavese. La partenza sarà data alle ore 15; il percorso misura diciotto chilometri.

(g. s.)

BIELLA — Tradizionale e grosso appuntamento bocciofilo per Ferragosto a Stavello (Trivero Biellese) dove si svolgerà una gara regionale senza distinzione di categoria, propaganda e allievi a cura del Dopolavoro aziendale Zegna.

Allenamenti fino al 25 agosto

Borgosesia, ore undici primo raduno in campo

Giancarlo Bercellino

BORGOSESIA — E' fissato per le 11 di domani al rinnovato campo M.L.B. il raduno del Borgosesia, in vista della ripresa del campionato. La preparazione, dopo la presentazione della squadra del nuovo allenatore Giancarlo Bercellino e dei neo-acquisti Caviglia e Peratti, si inizierà nel pomeriggio e si protrarrà sino a venerdì 25 agosto.

Per domenica 27 è prevista la prima uscita stagionale contro una compagine di Prima Categoria.

L'organico del Borgosesia si presenta con 18 nomi, ma non è escluso che in settimana possa aggiungersi qualche nuovo elemento in quanto i dirigenti granata stanno portando avanti numerose trattative.

r.e.

Bommarito si aggiudica il S. Lorenzo

BORGOSESIA — Maurizio Bommarito ha colto il ghiaccio: domenica a Sostegno si è finalmente aggiudicata una gara in Valsesia vincendo la decima edizione del Trofeo San Lorenzo, al termine di un emozionante sprint con il suo eterno rivale, Massimo Bidese e due altri compagni di fuga.

Ordine di arrivo: 1 Bommarito Maurizio (Ucat) km 119 in h. 3 e 10', alla media di km 37,578; 2 Bidese Massimo; 3 Terribile Ivo; 4 Salvaggio Nicola; 5 Giordano Claudio a 25". (r. e.)

EUROPE UROP UROP EUROPA

The Times, Le Monde, Die Welt, LA STAMPA: con questi giornali parla l'Europa.

LA STAMPA il giornale che parla europeo a molti milioni di italiani.